REGIONE CALABRIA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2018-2020 (NOTA DI AGGIORNAMENTO)

SOMMARIO

INTRODUZIONE 10

SEZIONE I 14

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO 16

1.1 PREMESSA 16

1.2 IN CALABRIA NEL 2016 AUMENTANO IL PRODOTTO E L'OCCUPAZIONE: UN RAFFORZAMENTO DI TENDENZA CHE SUPERA LA DIMENSIONE CONGIUNTURALE DELLA CRESCITA 19

1.2.1 I Consumi e gli Investimenti 25

1.3 L'ANDAMENTO NEL 2016 E LE TENDENZE NEL MEDIO PERIODO DELL'ECONOMIA CALABRESE 29

1.3.1. Prosegue intensificandosi la riduzione della dipendenza dell'economia della Calabria 30

1.3.2. I risultati economici dei settori 32

1.3.2.Il PIL per abitante: un lento processo di convergenza 34

1.3.3. Gli indici di struttura dell'economia, migliorano anche nel 2016 36

1.4 LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA IN FORTE ACCELERAZIONE TENDENZIALE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2017 38

1.4.1. La congiuntura nel 2017 44

1.4.2. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi 45

1.5 LA POPOLAZIONE IN CALO COME NEL RESTO DEL MEZZOGIORNO 46

1.5.1. Evidenze congiunturali di una difficile transizione demografica. 46

1.5.2. La dinamica naturale 50

1.5.3. La dinamica migratoria 53

1.5.4 La struttura demografica della regione 56

1.5.5 L'evoluzione della popolazione nei prossimi quaranta anni. Un destino annunciato e la possibilità di riscatto 59

1.6 IL MERCATO DEL LAVORO, CON LA CRISI ORMAI ALLE SPALLE: UN LENTO, MA DETERMINATO PROCESSO DI RIPRESA 63

1.6.1 Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento, primi segnali di miglioramento 67

1.6.2 I principali andamenti nelle province calabresi nel 2016 73

1.6.3 L'andamento congiunturale nel 2016 - 2017 74

1.7 GLI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO 77

1.7.1. La gestione dei rifiuti urbani 77

1.7.2. Servizi pubblici e infrastrutture di rete 79

1.7.3. Qualità dei Servizi socio assistenziali 82

1.7.4. La durata dei procedimenti giudiziari civili 84

1.7.5. Un indice di efficienza dei servizi pubblici 85

1.7.6. La Calabria e gli obiettivi di Europa 2020 87

2. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE 92

2.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 92

2.2 LA CHIUSURA DEL POR CALABRIA 2007-2013 94

2.2.1 Quadro di sintesi ... *94*
2.2.2 ASSE I – Ricerca scientifica, Innovazione tecnologica e Società dell'Informazione ... *99*
2.2.3 ASSE II – Energia ... *100*
2.2.4 ASSE III – Ambiente ... *101*
2.2.5 ASSE IV – Qualità della vita e inclusione sociale ... *104*
2.2.6 ASSE V – Risorse Naturali, culturali e turismo sostenibile ... *106*
2.2.7 ASSE VI – Reti e collegamenti per la mobilità ... *109*
2.2.8 ASSE VII – Sistemi Produttivi ... *110*
2.2.9 ASSE VIII – Città e Sistemi Territoriali ... *111*
2.2.10 ASSE IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Territoriale ... *112*
2.3 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA 2014-2020 ... 114
2.3.1 Considerazioni di carattere generale ... *114*
2.3.2 Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione ... *115*
2.3.3 Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale ... *116*
2.3.4 Asse 3 - Competitività dei sistemi produttivi ... *117*
2.3.5 Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile ... *118*
2.3.7 Asse 5 - Prevenzione dei rischi ... *119*
2.3.6 Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale ... *120*
2.3.8 Asse 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile ... *121*
2.3.9 Asse 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità ... *122*
2.3.10 Asse 9 - Inclusione Sociale ... *123*
2.3.11 Asse 10 - Inclusione Sociale ... *124*
2.3.12 Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR) ... *124*
2.3.13 Asse 12 - Istruzione e formazione (FSE) ... *125*
2.3.14 Asse 13 - Capacità Istituzionale ... *126*
2.3.15 Asse 14 – Assistenza tecnica ... *126*
2.4 IL CONTRIBUTO DEL PIANO AZIONE COESIONE ... 127
2.4.1. Stato di attuazione del PAC Calabria 2007-2013 ... *127*
2.4.2 Il PAC Calabria 2014-2020 ... *134*
2.5 LE RISORSE DELLA POLITICA DI COESIONE NAZIONALE ... 136
2.5.1 Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 ... *136*
2.5.2 Stato di attuazione FSC 2007-2013 ... *144*
2.5.3. Il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-20 nella cornice del Patto per la Calabria ... *149*
3.IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020: AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SETTORE: ... 154
3.1 RIFORMA PER LA NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE ... 154
3.1.1 Ulteriori provvedimenti di razionalizzazione nella gestione delle risorse umane della G.R. ... *156*
3.2 PROGRAMMA REGIONALE – SVILUPPO ECONOMICO ... 157
3.3. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020 ... 162
3.3.1. Legalità e Sicurezza ... *162*
3.3.2.Calabria Digitale ... *163*

3.3.3. Più Scuola, più opportunità, più diritti ... *163*
3.3.4. Una nuova formazione professionale ... *164*
3.3.5. Creare ecosistemi dell'innovazione ... *168*
3.3.6. Calabria start up ... *171*
3.3.7. Le foreste della Calabria ... *172*
3.3.8. I corregionali all'estero ... *173*
3.3.9 Un territorio sicuro ... *174*
3.4 INFRASTRUTTURE LAVORI PUBBLICI MOBILITÀ ... 177
3.4.1 Edilizia sostenibile ... *177*
3.4.2 Edilizia residenziale pubblica ed edilizia sociale ... *177*
3.4.3.Edilizia scolastica ... *178*
3.4.4.Prevenzione del rischio sismico ... *179*
3.4.5. Ospedali ... *179*
3.4.6. Risorse idriche ... *182*
3.4.7.Depurazione ... *183*
3.4.8. Trasporto Pubblico Locale: politiche per la mobilità delle persone e piattaforma logistica ... *183*
3.4.9. Il processo di attuazione della politica regionale del TPL ... *185*
3.4.10. Il Piano Regionale dei Trasporti: azioni e misure per un nuovo sistema di mobilità della Calabria ... *193*
3.4.11. Il processo di attuazione del Piano Regionale dei Trasporti ... *197*
3.5 IL SISTEMA DI WELFARE ... 207
3.5.1 Riforma del welfare locale ... *207*
3.5.2 Gli assi strategici della programmazione sociale 2018-2020 ... *209*
3.5.2.1 Asse strategico "Sistema regionale integrato" ... 209
3.5.2.2. Asse strategico "Integrazione con il Sistema socio-sanitario, Disabilità, Non Autosufficienza" ... 212
3.5.2.3. Asse strategico "Povertà e Inclusione sociale" ... 214
3.5.2.4. Asse strategico "Prevenzione e interruzione del circolo vizioso dello svantaggio sociale" ... 218
3.5.3. L'integrazione con la programmazione europea 2014-2020 ... *219*
3.5.4 Interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere e in particolare alle donne – (l.119/2013 -l.r. 20/2007) ... *220*
3.5.4.1.Contesto regionale ... 220
3.5.4.2 Il contesto nazionale ... 222
3.5.4.3. Proposta operativa ... 225
3.5.5 Piani locali ... *227*
3.6 TURISMO E BENI CULTURALI ... 229
3.7. AMBIENTE E TERRITORIO ... 233
3.7.1 La gestione dei rifiuti ... *233*
3.7.1.1 L'approvazione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti ... 235
3.7.1.2 Potenziamento della raccolta differenziata ... 236
3.7.1.3 Completamento del sistema impiantistico regionale di trattamento dei rifiuti urbani ... 239
3.7.1.4 Il riordino della governance del sistema regionale di gestione dei rifiuti ... 241
3.7.2. Pianificazione territoriale ... *242*
3.7.2.1 Contratti di fiume ... 244
3.7.2.2. Paesaggio ... 245
3.7.3. Vigilanza edilizia ... *245*

3.7.4. Demanio marittimo *246*
3.7.5 Green Public Procurement e formazione ambientale *246*
3.7.5.1 Educazione ambientale e sviluppo sostenibile 248
3.7.6. Biodiversità *249*
3.7.7. Bonifiche *255*
3.8 IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE 257
3.8.1 Consuntivo 2016 ..... *257*
3.8.1.1. Risultato di gestione 257
3.8.1.2. Piani di Rientro Aziendali (Altri obiettivi prioritari PO 2016/2018) 259
3.8.1.3 Contabilità Analitica. 259
3.8.2 Razionalizzazione della spesa *260*
3.8.2.1 Acquisto di beni e servizi 260

SEZIONE II 266

4. IL CONTESTO ISTITUZIONALE 268

4.1 IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO 268
4.2 IL COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA SULL'ARMONIZZAZIONE CONTABILE 268
4.3 IL PAREGGIO DI BILANCIO: CRITICITÀ E PROSPETTIVE 271
4.4 I TAGLI DELLE RISORSE REGIONALI PREVISTI NELLA LEGGE DI STABILITÀ 274

5. LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE282

5.1 L'ANDAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE A CONSUNTIVO 2016 282
5.2 LE ENTRATE TRIBUTARIE 285
5.3 L'ANDAMENTO GENERALE DELLE SPESE NEL 2016 295
5.4 L'INDEBITAMENTO 296
5.5 PIGNORAMENTI E DEBITI FUORI BILANCIO 297
5.6 GLI ENTI STRUMENTALI, LE SOCIETÀ PARTECIPATE E LE FONDAZIONI REGIONALI 300
5.6.1 Gli Enti Strumentali *300*
5.6.2 Le Società Partecipate e le Fondazioni regionali *302*
5.6.3 Le linee di indirizzo e gli obiettivi per gli Enti e le Società partecipate *307*
5.7 GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE: ASPETTI CRITICI E PROSPETTIVE 315
5.8 L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DEL RIO. QUALE FUTURO PER LE PROVINCE? 324
5.9 LA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO 328

Indice delle tabelle

Tabella 1 Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2016 (milioni di euro correnti s.d.i.) 21
Tabella 2 Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali interni (a) 27
Tabella 3 Gli investimenti nei settori proprietari dei beni (tassi annui e cumulati di variazione %) 29
Tabella 4 Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2015 (euro correnti) 35
Tabella 5 Esportazioni per settore dal 2015 al 1° Semestre 2017 (valori assoluti in migliaia di euro) 40
Tabella 6. Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2015 al 1° Semestre 2017 41
Tabella 7 Esportazioni per Paese di destinazione dal 2015 al 1° Semestre 2017 (valori assoluti in migliaia di euro) 42
Tabella 8. Esportazioni della Calabria per provincia 46
Tabella 9 Popolazione residente nelle province della Calabria. Anni 2015 e 2016 (valori a fine anno in unità, s.d.i.) 48
Tabella 10 Movimento naturale della popolazione in Calabria nel 2016 52
Tabella 11 Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero. Anni 2015 e 2016 54
Tabella 12 Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 1991-2015 58
Tabella 13 Popolazione del Mezzogiorno, del Centro-Nord e della Calabria per grandi classi di età nel 2016 e nel 2065 60
Tabella 14 Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (anno 2016 e II trim 2017) 65
Tabella 15 Occupati, per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (anno 2016 e II trim 2017) 66
Tabella 16 Variazione degli occupati tra il 2015 ed il 2016 ed il I trimestre 2017 per settore di attività per area geografica (valori in migliaia di unità) 67
Tabella 17 Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali) 69
Tabella 18 Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2016 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) 70
Tabella 19 Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero 72
Tabella 20 Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2008 - 2016 e 2015 – 2016 73
Tabella 21 Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per regione e provincia 74
Tabella 22 Rifiuti urbani gestiti nei comuni capoluogo di provincia, per destinazione finale e regione Anno 2015 78
Tabella 23 Indicatori di efficienza negli uffici (1) per regione e ripartizione geografica (valori %) 80
Tabella 24 Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali 81
Tabella 25 Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (1) per regione e ripartizione geografica (valori %) 82
Tabella 26 Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica ospedaliera nel 2015 83
Tabella 27 Durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria in primo e secondo grado per area geografica. Anni 2000,2007 e 2015 84
Tabella 28 Obiettivi target e situazione attuale rispetto alla strategia Europa 2020 89

Tabella 29 Fondi strutturali 2007-2013: certificazioni finali delle spese nei Programmi dell'Obiettivo Convergenza e Competitività. Dati di chiusura al 31 marzo 2017 (milioni di euro, s.d.i.) 93
Tabella 30 Fondi strutturali 2007-2013: certificazioni finali delle spese nei Programmi dell'Obiettivo Convergenza. Dati di chiusura al 31 marzo 2017 (milioni di euro, s.d.i.) 94
Tabella 31 POR Calabria FESR 2007-2013. Avanzamento finanziario per Assi 95
Tabella 32 POR Calabria FESR 2007-2013. Dati finanziari a chiusura del Programma..... 96
Tabella 33 POR Calabria FESR-FSE 2014/2020. Attuazione per Assi Prioritari al 30/09/2017 validati il 3 novembre 2017 114
Tabella 34 Quadro di programmazione del PAC Calabria 2007-2013 130
Tabella 35 Quadro di programmazione del PAC Calabria 2014-2020. Dotazione finanziaria per asse (Dati in euro) 135
Tabella 36 Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 in Calabria 137
Tabella 37 Risorse FSC 2007-2013 destinate alla copertura degli “oneri di legge” a carico della Regione Calabria 140
Tabella 38 Risorse FSC 2007-2013 non soggette a sanzioni 140
Tabella 39 Risorse FSC 2007-2013 riassegnate ai sensi della Delibera CIPE 21/2014 (Dati in euro*)* 142
Tabella 40 Risorse FSC 2007-2013 rimodulate di cui alla Delibera CIPE 89/2012 (Dati in euro)..... 142
Tabella 41 Risorse FSC 2007-2013 non oggetto di rimodulazione regionale e quota residuale FSC 2000-2006 (Dati in milioni di euro) 144
Tabella 42 Quadro di programmazione del Patto per la Calabria (Dati in euro)..... 150
Tabella 43 *Specificazione delle misure operative del PRT*..... 195
Tabella 44 Stato di attuazione dell’azione 6.5.A.1*“Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000”* 253
Tabella 45 Stato di attuazione dell’azione 6.6.1*“Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica”* 254
Tabella 46 Conto economico del 2016, consuntivo e scostamento rispetto al Consuntivo 2015..... 257
Tabella 47 Stime del risparmio della spesa per beni e servizi..... 264
Tabella 48 276
Tabella 49 Distribuzione regionale..... 277
Tabella 50 278
Tabella 51 278
Tabella 52 Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti) 282
Tabella 53 Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori percentuali)..... 282
Tabella 54 Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)..... 283
Tabella 55- Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori percentuali) 283
Tabella 56 I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)..... 284
Tabella 57 Le entrate in conto capitale distinte per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti) 285
Tabella 58 Riscossione Tassa automobilistica 287
Tabella 59 Parco Veicolare Calabria 287
Tabella 60 Importi iscritti a ruolo per tributi gestiti direttamente dalla Regione 292
Tabella 61 Riversamenti di somme riscosse da Equitalia 293
Tabella 62 L’andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2010-2016 (valori assoluti)..... 295
Tabella 63 L’andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2010-2016 (valori %) 295
Tabella 64 L’andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2010-2016 (valori assoluti) 296

Tabella 65 Società partecipate sottoposte a liquidazione o fallimento (ante DGR 89/2015) 303
Tabella 66 Partecipazioni da mantenere Regione Calabria (DGR 89/2015) 303
Tabella 67 Partecipazioni da dismettere Regione Calabria (DGR 89/2015) 303
Tabella 68 Aggiornamento quadro partecipazioni Regione Calabria 304
Tabella 69 Fondazioni Regione Calabria 305

Indice delle figure

Figura 1 Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010) 20
Figura 2 Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle Regioni tirreniche in Calabria e Mezzogiorno 22
Figura 3 Indici di dipendenza dell'economia della Calabria 31
Figura 4 Prospetto: Indici di dipendenza della Calabria 32
Figura 5 Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi costanti) 33
Figura 6 PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2016 36
Figura 7 Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia 37
Figura 8 Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2016 (migliaia di unità) 49
Figura 9 Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2016 50
Figura 10 Andamento dei migranti dalla Calabria, per titolo di studio dal 2002 al 2015 56
Figura 11 Andamento della popolazione in Calabria dal 2016 al 2065 61
Figura 12. Struttura per età e sesso della popolazione della Calabria al 1° gennaio 2016 e 2065 62
Figura 13 Andamento congiunturale dell'occupazione per area geografica (dati trimestrali destagionalizzati T4 2008 = 100) 64
Figura 14 NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2016 71
Figura 15 Andamento tendenziale degli occupati nel periodo T1_2009- T2_2017 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno e in Calabria 75
Figura 16 Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti 79
Figura 17 Indice sintetico della qualità della Pubblica Amministrazione 86
Figura 18 97
Figura 19– *Processo globale di elaborazione del PRT* 196
Figura 20 224
Figura 21 Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche 288
Figura 22 Pagamenti on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche 289
Figura 23 Entrate on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche 289
Figura 24 Tassa automobilistica: avvisi di accertamento emessi 290
Figura 25 Tassa automobilistica: contestazione degli avvisi da parte dei contribuenti 290
Figura 26 Carico ruoli esattoriali 2014-2017 291
Figura 27 Gestione ruoli esattoriali 2014-2017 292
Figura 28 Riversamenti di somme riscosse da Equitalia 293

Introduzione

La Calabria è una regione che ha invertito la tendenza alla decrescita, che sta consolidando il processo di rinnovamento nella programmazione e gestione delle risorse e nel governo delle istituzioni.

Questo, pur in presenza di un deficit strutturale con le regioni del nord e di una preoccupante condizione occupazionale - in particolare giovanile e femminile -, è il quadro generale che emerge dai principali indicatori sull'economia, dal bilancio delle attività e dalle previsioni come descritte nel DEFR 2018-2020.

I positivi dati sull'economia calabrese, registrati nel 2016, trovano conferma nel 2017, in particolare in settori come l'agricoltura, il turismo e le esportazioni. I dati presentati recentemente dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) e dalla Banca d'Italia, che descrivono l'attuale andamento dell'economia, convergono su alcune valutazioni relativamente alla situazione calabrese:

1. l'occupazione nel primo semestre 2017 è tornata a crescere;
2. le imprese attive sono aumentate tra il primo semestre 2016 ed il primo semestre 2017;
3. le esportazioni sono aumentate nel primo semestre 2017;
4. il porto di Gioia Tauro ha segnato una riduzione del traffico *containers* nel 2017 a fronte di un netto aumento della movimentazione di autoveicoli;
5. l'agricoltura ha accresciuto in modo consistente le esportazioni;
6. il settore delle costruzioni registra una ripresa a partire già dal 2016;
7. il turismo ha registrato nel 2017 un picco di presenze, in particolare dall'estero.

I dati aggregati, anche quando si presentano con un segno positivo, si contrappongono – purtroppo - ad una prevalente percezione di difficoltà nello sviluppo anche se è utile evidenziare come in questa percezione il determinante principale sia dato dalla situazione storica del sottosviluppo economico della Calabria.

Risulta, quindi, utile e necessario sottolineare alcuni significati dati che fanno riferimento al mondo delle imprese per poter focalizzare bene la situazione attuale e la credibilità di un percorso di sviluppo intrapreso.

Si richiamano due dati che individuano il nuovo atteggiamento delle imprese che esprime una prima fiducia nel rilancio del “Sistema Calabria”:

1. le aziende che hanno partecipato al bando POR 2014-2010 sui macchinari sono circa 1.500, una quantità decisamente superiore alle stime che da modello potevano prodursi prima dell’emanazione; la quantità evidenzia una evoluzione decisa, sia nella innovazione di prodotto sia nella innovazione di processo;
2. le aziende che hanno presentato istanza per il credito di imposta sono più di 1.700, portando la Calabria al terzo posto dopo Campania e Sicilia e, se il numero di progetti presentati viene rapportato alla popolazione, la Calabria diviene la seconda regione del Mezzogiorno; interessante rilevare che più del 25% dei progetti sono relativi a innovazione di processo o di prodotto.

In sintesi, dall’esame dei dati economici, emerge una regione con limiti strutturali che si sono storicamente accumularti nel tempo e fuori da qualunque processo di sviluppo ed una situazione di oggi con una Calabria che ha cominciato a camminare ed è pronta a correre.

L’attività della Giunta regionale in questi primi anni di legislatura ha aperto, in tutti i settori produttivi, una sfida che riguarda in modo strutturale sia il settore pubblico che quello privato al fine di confermare e rafforzare il trend positivo in tutti i settori ed i territori della regione.

Il Sistema economico e sistema territoriale fanno parte di una visione unitaria delle sviluppo regionale. La realtà territoriale e il sistema delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica costituiscono infatti un riferimento decisivo per il sistema economico.

I due sistemi, produttivo ed infrastrutturale, sono strettamente interdipendenti. Da una parte, per il radicamento delle attività industriali e di tutte le attività produttive è

decisivo il recupero della carenza nelle infrastrutture e dell'efficienza e dell'efficacia nei servizi, in quanto l'efficienza dei trasporti è elemento centrale per la crescita del valore aggiunto con l'immissione di quantità potenzialmente imponenti di logistica territoriale.

L'efficienza dei trasporti e la qualità della logistica territoriale divengono pilastri portanti per il radicamento e l'espansione del settore manifatturiero (es. metalmeccanico) e per l'espansione verso nuove prospettive dell'agroalimentare (poli regionali, polo nazionale e internazionale).

Dall'altra parte, il sistema di trasporto regionale è condizionato dal tessuto produttivo esistente, che dipende sia dai processi di ristrutturazione e riconversione delle imprese attive, sia dalla costruzione di nuove attività imprenditoriali che dalla cessazione delle attività esistenti.

Nell'ultimo periodo, l'azione di questi due fattori ha portato, in Calabria, ad un consolidamento del settore terziario ed a un'integrazione tra industria e servizi.

Nei prossimi due anni l'attività della Giunta regionale è proiettata nel completamento del programma e nella spesa delle risorse programmate, pianificate, tradotte già in progetti, molti dei quali sono in corso di attuazione.

È questo il senso politico di "CANTIERE CALABRIA": il passaggio dalla programmazione alla spesa, la possibilità di immettere nell'economia e nella società calabrese risorse utili a rendere stabile lo sviluppo.

Gli strumenti costruiti sono di grande portata strategica: il POR 2014-2020, il PSR 2014-2020, il Patto Calabria, il PAC 2014-2020, gli accordi per lo sviluppo di Gioia Tauro e per il sistema stradale e ferroviario, il programma Calabria competitiva per le imprese industriali ed il processo di realizzazione della ZES. Si tratta di tappe fondamentali nei processi della spesa regionale.

Il DEFR 2018-2020 affronta anche tutti i capitoli di settore, dagli aspetti istituzionali e dalle innovazioni normative, alla chiusura o riforma degli enti sub regionali e partecipate, alla situazione finanziaria e contabile, ai report sui principali programmi di spesa, alle politiche per il welfare e per le politiche del lavoro, all'ambiente e territorio, al

turismo e beni culturali, ai contratti di legalità, all'innovazione di sistema nei vari comparti dell'economia e della società.

C'è un settore dove i dati presentano criticità gravi: il sistema sanitario regionale, sia dal punto di vista della capacità di offrire un sevizio di qualità e sicurezza ai cittadini, sia dal punto di vista del rigore nella spesa delle risorse. Anni di commissariamento del settore non solo non hanno invertito il trend negativo, ma hanno aggravato tutti i dati relativi ai LEA senza produrre alcun risanamento nella gestione finanziaria del settore. In tale direzione è urgente chiudere la gestione commissariale e ricontrattare con il Governo il Piano di rientro come condizione necessaria per una inversione di tendenza.

Il 2018 sarà un anno decisivo sul fronte dell'accelerazione di "Cantiere Calabria". Il monitoraggio attivato sulle grandi opere pubbliche e sui più importanti programmi di spesa è decisivo per completare il programma regionale. Tra i programmi in corso ci sono opere di rilevanza strategica sboccate o avviate negli ultimi anni come la diga del Menta a Reggio Calabria, il macrolotto nella Sibaritide, la realizzazione della nuova ferrovia ionica, le metro di Catanzaro e Cosenza, il programma Scuole sicure e tanti altri ancora; così come i programmi settoriali di spesa nell'agricoltura, nell'industria, nel turismo, nell'innovazione e nel welfare, tutti ornai avviati, richiedono impulso ed accelerazione con il concorso delle parti sociali.

SEZIONE I

PARTE 1
IL CONTESTO

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1 PREMESSA

Nel 2016 l'economia della Calabria ha allungato il passo rafforzando la crescita dei fondamentali componenti dello sviluppo: aumenta il prodotto industriale e si irrobustisce il settore terziario soprattutto nelle attività finitime legate al turismo. Migliora la capacità competitiva del sistema e cresce l'occupazione anche in questo primo scorcio del 2017. Un risultato che interrompe la ormai lunga fase recessiva in atto dalla metà del 2008; quei miglioramenti, che si potevano cogliere già negli anni scorsi, si sono confermati nel 2015 e accentuati lo scorso anno. L'avvio su di un sentiero di crescita e sviluppo appare in tutta evidenza nei settori extragricoli, soprattutto nel corso dell'ultimo anno; l'agricoltura, invece, risente degli andamenti ciclici delle produzioni e assai meno della congiuntura economica generale e la sua evoluzione rischia pertanto di non far emergere a sufficienza tale rilevante tendenza di fondo del sistema economico regionale.

La Regione Calabria dimostra ancora una volta la propria capacità di resilienza. Anche negli anni della recessione, il suo pur fragile tessuto economico industriale ha saputo, infatti, rigenerarsi aumentando la competitività complessiva e riducendo la dipendenza strutturale. La Calabria ha saputo difendere prima e approfittare poi dei cambiamenti sui mercati internazionali rafforzando la propria presenza. Il mercato del lavoro dà segnali positivi, come del tutto apprezzabili risultano i progressi nell'erogazione dei servizi pubblici.

Si tratta talora di avanzamenti quantitativi relativamente modesti, ma che appaiono in tutta la loro assoluta rilevanza in una Regione che da decenni si caratterizza per una mancata industrializzazione dalla quale è derivato un fragile tessuto economico e di relazioni.

L’azione della Regione, nel governo dell’economia in questa fase di avvio di ripresa, si confronta con un quadro nazionale e internazionale in mutamento, alimentato da spinte contradditorie delle quali si forniscono qui di seguito alcuni elementi descrittivi.

Lo scorso anno l’economia mondiale, deludendo le attese, è cresciuta ad un ritmo analogo a quello dell’anno precedente (+3,1%). Nell’anno è mancato il rafforzamento della crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo, mentre modesto è risultato il contributo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, in parte compensato dall’espansione dell’economia del Giappone e dei Paesi dell’area dell’Euro. Nel complesso la crescita delle economie avanzate è risultata pari all’1,7% in rallentamento rispetto al 2015 (+1,9%). Nei paesi emergenti la crescita è pur di poco diminuita: 4,1%, il valore più basso dall’avvio della recessione mondiale.

Nell’Ue si conferma la maggiore vivacità economica dei paesi non euro che crescono ad un saggio del 3%, sia pur in attenuazione rispetto al 3,8% dell’anno precedente.

Nei paesi Ue appartenenti all’area euro è proseguita la moderata ripresa dell’attività economica in atto dal 2014. Lo scorso anno il Pil dell’area è cresciuto dell’1,8% in linea con gli andamenti del biennio precedente. La crescita è stata sostenuta dalla componente interna della domanda, mentre è mancato il contributo di quella esogena. In tutte le maggiori economie dell’area l’attività economica ha continuato ad espandersi, ma con ritmi nettamente differenziati: maggiori in Spagna (+3,2%), in Germania (+1,9%), in Francia (+1,2%) e assai meno in Italia (+0,9%). Il commercio estero ha fornito un contributo alla crescita solo in Spagna. In tutte le economie dell’area euro la spesa delle famiglie ha lievemente accelerato beneficiando dell’aumento del reddito disponibile (+1,9%) che ha riflesso le migliorate condizioni del mercato del lavoro. Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 3,7% sospinti dall’aumento della spesa in beni strumentali e dall’espansione nella branca delle costruzioni (+2,4%). Nel complesso l’accumulazione di capitale produttivo è stata sostenuta dal persistere di favorevoli condizioni di finanziamento e dal recupero dei margini di profitto.

L’occupazione nell’area dell’euro è cresciuta dell’1,3%; l’aumento è stato consistente in Spagna (+2,7%), ma anche in Italia (+1,5%) e Germania (+1,2%), meno in Francia (+0,7%).

L’economia italiana nel 2016 è cresciuta con ritmi leggermente superiori (+0,9%) a quelli del 2015 (+0,7%). La crescita è stata sostenuta, come per gli altri paesi europei membri dell’area dell’euro, dalla domanda interna che ha beneficiato delle condizioni favorevoli della politica monetaria, della tendenza moderatamente espansiva della politica di bilancio e del contenimento del costo dei prodotti energetici.

Il livello del prodotto continua a rimanere, tuttavia, ben al di sotto di quello potenziale e ancora di sette punti percentuali minore rispetto al livello precedente la crisi, mentre la Germania e la Francia lo superano, rispettivamente, di otto e cinque punti.

La spesa delle famiglie in Italia sostiene la crescita del Pil per il terzo anno consecutivo seppur ad un ritmo rallentato nelle principali categorie di spesa. Il tasso di crescita del reddito disponibile è il doppio di quello dell’anno precedente, mentre la spesa per consumi della Pubblica Amministrazione è tornata a crescere dopo cinque anni di calo. L’avvio della ripresa ha coinciso con un crescente aumento dell’accumulazione; per la prima volta dall’avvio della recessione il recupero ha interessato anche la branca degli investimenti in costruzioni, prevalentemente per la parte relativa ai fabbricati residenziali. Il contributo della componente del commercio estero è risultato sostanzialmente nullo.

Nel 2016 la crescita, confermando le tendenze emerse l’anno precedente, ha interessato tutte le ripartizioni territoriali. Il Pil è aumentato dell’1,2% nel Nord-Est, dello 0,8% nel Nord-Ovest e dello 0,2% nel Centro. Il Mezzogiorno si conferma, dopo il Nord-Est, l’area più dinamica del Paese; i timori che non si potessero ripetere i successi di un anno per certi versi eccezionale come il 2015 non si sono avverati, anzi. Quest’anno, tuttavia, la crescita si è manifestata con caratteristiche ed intensità decisamente più marcata che l’anno precedente: mostrano un certo affanno le regioni dell’area adriatica e la Sicilia. Migliora decisamente la Sardegna, tiene il Molise, si assesta su ritmi ancora

elevati, ma decisamente più contenuti la crescita della Basilicata. La Campania si distingue per la forte e robusta crescita, la più intensa tra tutte le Regioni italiane.

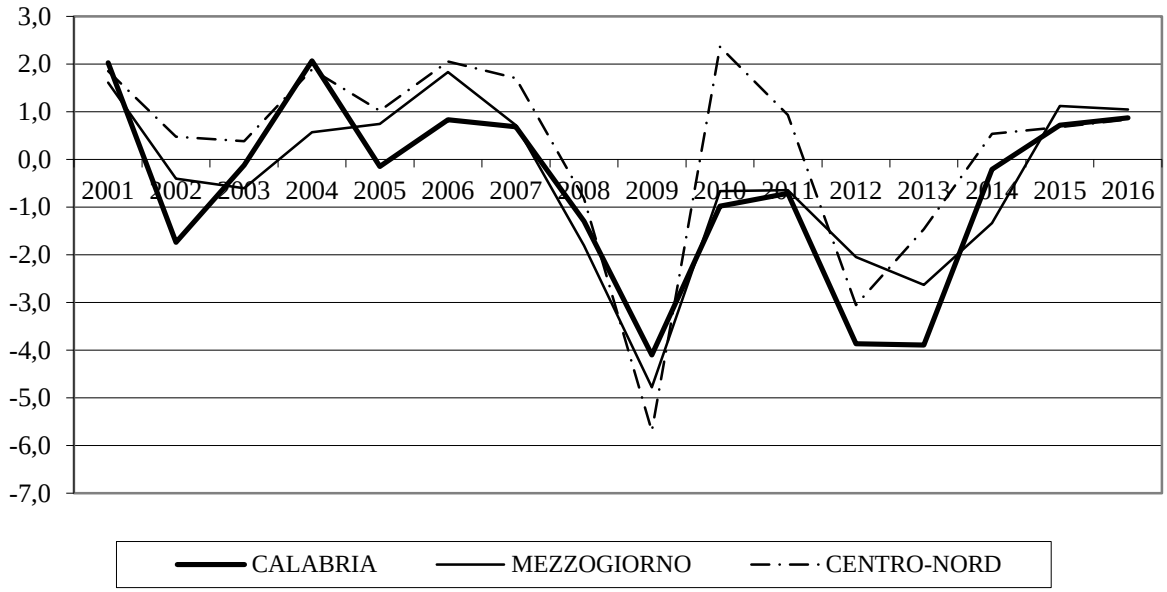
In questo contesto la Calabria rafforza la tendenza positiva in atto dal 2014 quando contenne in un -0,2% la caduta del Pil dopo il crollo di quasi quattro punti percentuali nel biennio 2011-2013. La capacità della regione di restare agganciata alla dinamica nazionale e i suoi chiari segnali di resilienza si sono concretizzati in un primo risultato positivo nel 2015 (+0,7%), rafforzato con un +0,9% lo scorso anno.

La riduzione dei divari delle Regioni del Sud viene inoltre lievemente amplificata dagli andamenti demografici, che tendono a contrarre la popolazione nel Mezzogiorno più di quanto avviene nel resto del paese. In termini di prodotto pro capite la crescita è stata dell'1,3% nel Mezzogiorno, dello 0,9% nel resto del Paese.

1.2 In Calabria nel 2016 aumentano il prodotto e l'occupazione: un rafforzamento di tendenza che supera la dimensione congiunturale della crescita

Il risultato eccezionale raggiunto nel 2015 nel Mezzogiorno è confermato anche nel 2016 e la Calabria conferma il suo apporto positivo superiore a quattro delle otto Regioni dell'area: il prodotto interno lordo calabrese a prezzi costanti è aumentato dello 0,9% invertendo, a partire dal 2015 la caduta che durava dal 2007, con una flessione cumulata di circa il -14%. (v. Tabella 1 e Figura 1). L'incremento è risultato lievemente inferiore a quello riportato nel complesso delle Regioni del Mezzogiorno (1,0%). Dal lato dell'offerta, il contributo settoriale è risultato molto disomogeneo. Un'annata agricola particolarmente negativa ha causato un calo del prodotto del settore dell'8,9% che ha cancellato l'eccezionale risultato del 2015 (+9,2%). Particolarmente favorevole appare invece l'andamento in alcune branche dell'industria che hanno contribuito alla crescita del prodotto dell'8,2%. Il settore dei servizi (+0,7%) conferma l'aumento positivo registrato nel biennio precedente. Si conferma per il 2016 l'inversione ciclica registrata nel settore delle costruzioni nel 2015, dopo otto anni consecutivi di risultati negativi, con una diminuzione cumulata di oltre il 50%.

Figura 1 Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)



Giova comunque ricordare che la recessione in Calabria come nel resto del Paese ha prodotto i guasti di una vera e propria guerra, lasciando rovine nel sistema economico e lacerazioni nel tessuto sociale. Come dopo ogni guerra niente è uguale a prima, cambiano gli scenari mondiali, si ridefiniscono profondamente i rapporti di scambio nei processi economici e si delineano nuove catene del valore e della distribuzione. All'interno di questo processo dinamico la Regione si appresta a riposizionare le sue strategie e a recuperare ciò che si è perduto declinando tale operazione nei nuovi scenari nei quali la Calabria può svolgere un ruolo da protagonista. Del resto in questi due anni di riavvio la regione ha dimostrato di reagire correttamente recuperando quel che era possibile, molto poco si potrebbe sostenere di fronte ai 12,8 punti percentuali ancora da recuperare dall'inizio della recessione. Uno sforzo sostanzialmente analogo a quello del resto del Mezzogiorno, ma già avviato nella direzione giusta di accrescere e stimolare i punti di forza dell'economia e della società calabrese.

Tabella 1 Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2016 (milioni di euro correnti s.d.i.)

Aggregati	Milioni di euro correnti		Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2000	2016	2001-2007	2008-2014	2015-2016	2015	2016	2008-2016	2001-2007	2008-2016	2001-2016
					CALABRIA						
Pil ai prezzi di mercato	26.156,8	33.153,7	0,5	-2,2	0,8	0,7	0,9	-1,5	3,6	-13,1	-9,7
Importazioni nette di beni e servizi	9.553,4	11.715,3	….	….	….	….	….	….	….	…	….
Totale	35.710,3	44.869,1	….	….	….	….	….	….	….	…	….
Consumi finali interni	29.632,1	38.864,5	0,4	-1,9	0,7	0,6	0,7	-1,3	2,6	-12,7	-9,0
Spese per consumi finali delle famiglie	21.232,0	25.978,2	0,5	-2,2	1,0	1,2	0,8	-1,5	3,4	-13,6	-9,4
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	8.400,1	12.886,3	0,1	-1,3	-0,1	-0,7	0,5	-1,0	0,7	-10,7	-8,1
Investimenti fissi lordi	5.813,7	6.003,0	3,0	-7,2	2,9	2,2	3,6	-5,0	22,7	-37,3	-22,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	264,5	1,6	….	….	….	….	….	….	….	…	….
					MEZZOGIORNO						
Pil ai prezzi di mercato	298.780,5	379.076,7	0,6	-2,0	1,1	1,1	1,0	-1,3	4,5	-11,3	-7,2
Importazioni nette di beni e servizi	65.888,4	64.501,0	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	364.668,9	443.577,7	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	299.450,7	380.727,5	0,7	-1,7	0,8	0,6	1,0	-1,1	4,7	-9,8	-5,5
Spese per consumi finali delle famiglie	215.765,6	267.262,4	0,6	-2,0	1,2	1,2	1,2	-1,3	3,9	-11,0	-7,6
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	83.685,1	113.465,2	0,9	-0,7	-0,2	-0,8	0,5	-0,6	6,5	-5,1	1,1
Investimenti fissi lordi	64.407,7	62.835,2	1,8	-6,6	2,4	2,0	2,9	-4,7	13,3	-34,9	-26,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	810,5	15,0	….	….	….	….	….	….	….	….	….
					CENTRO-NORD						
Pil ai prezzi di mercato	940.078,2	1.292.181,7	1,3	-1,1	0,8	0,7	0,8	-0,7	9,7	-5,8	3,4
Importazioni nette di beni e servizi	-58.057,5	-102.202,2	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	882.020,7	1.189.979,5	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	690.627,3	968.577,1	1,0	-0,6	1,3	1,4	1,3	-0,2	7,0	-1,5	5,4
Spese per consumi finali delle famiglie	546.689,0	756.397,8	0,9	-0,8	1,7	1,9	1,4	-0,2	6,2	-2,0	4,1
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	143.938,3	212.179,3	1,3	0,5	0,2	-0,5	0,8	0,4	9,7	3,6	13,7
Investimenti fissi lordi	188.664,5	221.311,7	2,3	-4,4	2,2	1,5	3,0	-2,9	17,4	-23,4	-10,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.728,9	90,7	….	….	….	….	….	….	….	….	….
					ITALIA						
Pil ai prezzi di mercato	1.239.758,8	1.672.438,2	1,2	-1,3	0,8	0,8	0,9	-0,8	8,5	-7,1	0,8
Importazioni nette di beni e servizi	7.063,3	-38.689,7	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	1.246.822,1	1.633.748,5	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	990.078,0	1.349.304,6	0,9	-0,9	1,2	1,2	1,2	-0,5	6,3	-4,0	2,1
Spese per consumi finali delle famiglie	762.454,6	1.023.660,1	0,8	-1,1	1,6	1,7	1,4	-0,5	5,6	-4,6	0,8
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	227.623,4	325.644,5	1,2	0,0	0,0	-0,6	0,7	0,0	8,6	0,4	9,0
Investimenti fissi lordi	253.201,9	284.338,1	2,2	-4,9	2,3	1,6	2,9	-3,3	16,4	-26,3	-14,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.542,2	105,8	….	….	….	….	….	….	….	….	….

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2014 e SVIMEZ per il periodo 2015-2016

I dati di contabilità nazionale, nella versione aggiornata al nuovo benchmark, segnalano come la regione abbia mantenuto la dinamica di sviluppo simile a quella delle

Regioni del Mezzogiorno sia nel periodo di crescita nella prima parte del decennio sia durante la crisi, e sia nella primo biennio di ripartenza (Figura 2). Pur in presenza di una dimensione territoriale e di popolazione più ridotta, con quindi maggiori difficoltà nello sfruttamento di economie dimensionali da parte dell'offerta e con un mercato captive di dimensioni inferiori: nel periodo 2001-2007 l'economia calabrese è cresciuta mediamente dello 0,5% annuo, un valore simile a quello dell'insieme delle Regioni meridionali (0,6%), la metà circa della media dell'Italia (1,2%). Anche nel periodo successivo (2008-2014) la flessione del prodotto in Calabria (-2,2% annuo) è stata molto simile a quella media del Mezzogiorno. Si è ampliata, invece, la differenza con la caduta media del paese (-1,1%), che è risultata di circa mezzo punto inferiore a quella della regione. La Calabria si è trovata, come molte altre Regioni del Sud, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle Regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

Figura 2 Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle Regioni tirreniche in Calabria e Mezzogiorno

Infatti, come ampiamente illustrato nelle precedenti edizione del DEFR secondo gli ultimi dati disponibili relativi al Censimento dell'Industria e Servizi nel 2011 la quota dei settori ad alta intensità tecnologica era in Calabria dello 0,9%, meno della metà di quella media del Mezzogiorno (2,7%) e meno di un quarto di quella media nazionale (4,5%). Di converso, la quota dei settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica era in Calabria del 51,4%, superiore a quella media delle Regioni meridionali (44,6%) e oltre dieci punti superiore a quella media del Paese (38,6%).

Quanto ai mercati di destinazione delle merci e servizi prodotti nella regione, per il 74,4% delle imprese calabresi il mercato locale è il principale sbocco produttivo, un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (69,7%) e di quasi venti punti più elevato di quello medio italiano (57,8%). Il mercato estero è lo sbocco principale per solo il 7,1% delle imprese calabresi, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (11,7%), e solo un terzo di quello medio del Paese (21,9%). Guardando all'internazionalizzazione produttiva, ovvero la quota di imprese che ha realizzato almeno parte dell'attività produttiva all'estero, tale quota è pari allo 0,8% in Calabria, la metà del valore per il Mezzogiorno (1,6%), un terzo di quello dell'Italia (2,3%).

La presenza di queste differenze strutturali porterebbe quindi a ipotizzare che la Calabria, che ha subìto maggiormente delle altre parti del Paese gli effetti della crisi economica più profonda dal dopoguerra, possa avere patito un processo di "desertificazione" dell'apparato economico, che allontanerebbe la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale. I dati del 2015, e ancor più quelli del 2016, smentiscono, però, questa ipotesi. L'economia calabrese, infatti, non solo ha mostrato una crescita tra le più consistenti tra le Regioni del Mezzogiorno, ma continua a dare segni di vitalità imprenditoriale, che appaiono senza dubbio positivi sulla possibilità della regione di rafforzare il processo di recupero dalla recente crisi. In primo luogo, continuano a nascere più imprese di quante ne muoiono, con una crescita lievemente maggiore che nel Mezzogiorno e nel resto del Paese. Il numero di imprese attive è aumentato, dal 2015 al 2016, dello 0,91% in Calabria, in linea rispetto all'incremento dell'anno precedente (0,97%). Nello stesso periodo l'aumento è stato

inferiore nel Mezzogiorno (0,44%), e meno ampio rispetto allo 0,60% dell'anno prima. Per l'Italia intera, l'incremento è stato minore, sia nel 2016 (0,75%), che nel 2015 (0,75%).

Allo stato attuale, la crescita del biennio 2015-16 ha migliorato i parametri di competitività relativa, misurabile approssimativamente dal prodotto per occupato che, a prezzi correnti, è risultato in Calabria nel 2016 pari al 73,5% di quello del Centro-Nord, (era il 74,8% nel 2009, ma il 72,2% nel 2014).

La crescita del 2016 ha ridotto solo in misura molto parziale il depauperamento delle risorse della Calabria e di tutto il Mezzogiorno e il suo potenziale produttivo causato dalla crisi: la forte riduzione degli investimenti ha, nel tempo, diminuito la sua capacità industriale che, non essendo rinnovata, perde nel tempo in competitività; le migrazioni, specie di capitale umano formato, e i minori flussi in entrata nel mercato del lavoro hanno contemperato il calo di posti di lavoro. Non potrà essere solo un biennio positivo dopo tante continue flessioni a disancorare la Calabria dalla spirale di bassa produttività, bassa crescita, e quindi minore benessere. D'altronde, esistono elementi positivi che segnalano una resilienza dell'economia calabrese alla crisi: in primo luogo l'aumento delle esportazioni, segnale di produzioni competitive e di qualità. Inoltre, anche l'incremento delle presenze nel settore turistico, comunque esposto alla concorrenza internazionale, è un'indicazione positiva dell'attrattività delle Regioni meridionali. I buoni risultati raggiunti del 2016 suggeriscono che la crisi non abbia nel complesso ridotto significativamente la capacità della regione di rimanere, dal dopoguerra, comunque agganciate allo sviluppo del resto del Paese.

Il 2016 è il secondo anno consecutivo della ripresa dell'economia calabrese, che si preannuncia lunga e incerta. La Calabria affronta questo percorso di sviluppo con la necessità di recuperare alcuni divari strutturali accumulati con il resto del Paese: i processi di ristrutturazione, avviati negli anni scorsi, e per molti versi ancora incompleti, -che avevano già portato ad alcuni modesti risultati positivi in termini di adeguamento del sistema produttivo all'aumentata pressione competitiva proveniente dall'estero e a segnali di miglioramento della produttività dopo anni di stagnazione- avevano lasciato il

posto, durante la crisi, ad atteggiamenti difensivi, con una riduzione di investimenti, per le imprese, e di consumi, per le famiglie. Nel 2016 la ripresa ha sospinto di nuovo l'accumulazione di capitale e, almeno in parte, i consumi delle famiglie. Questo inizio potrà consolidarsi se adeguatamente sostenuto da un ruolo attivo delle politiche, orientato a migliorare il contesto produttivo, qualificare l'offerta di servizi pubblici e stimolare la domanda interna, sfruttando gli elementi positivi legati alla vivacità imprenditoriale, al capitale umano, ai processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e anche alle occasioni offerte dal contesto nazionale ed internazionale.

1.2.1 I Consumi e gli Investimenti

In Calabria la crescita del prodotto è stata sostenuta dall'aumento sia dei consumi che degli investimenti: nel 2016 entrambe le voci hanno mostrato, come nell'anno precedente, un incremento, dopo un settennio di continue flessioni.

Consumi

I consumi finali interni nel 2016 sono cresciuti in Calabria dello 0,7%, un po' più dell'anno precedente (0,6%); nel Mezzogiorno l'aumento è stato di poco superiore (1,0%), ancor più nel Centro-Nord (1,3%, in lieve flessione rispetto al 2015, 1,4%). In Calabria come nel resto del Paese la crescita è dovuta sia alla componente privata, sia a quella pubblica, che è aumentata dello 0,5% - sostanzialmente in linea (+0,7%) con le altre Regioni italiane nel complesso - rispetto al calo registrato nell'anno precedente, ma la cui crescita è rimasta inferiore ai consumi privati, proseguendo la Pubblica Amministrazione sul sentiero di risparmio delle spese correnti. I consumi delle famiglie sono aumentati nel 2016 nella Regione dello 0,8%, in rallentamento rispetto all'1,2% dell'anno precedente.

Il buon risultato della Regione in termini di prodotto e di occupazione non si è riflesso sui consumi delle famiglie che sono comunque risultati frenati in Calabria come nel resto del Mezzogiorno. Questo può essere determinato sia dalla necessità di

ricostituire le scorte monetarie, prosciugate negli anni di crisi, sia da attese ancora non completamente positive sull'uscita dal ciclo negativo, sia, da una ridefinizione della qualità dell'occupazione che incide negativamente sui redditi.

L'atteggiamento delle famiglie calabresi in questa fase di avvio della ripresa è decisamente prudente se non difensivo: calano, infatti, nel corso dell'anno i consumi alimentari e quelli per l'abbigliamento(-0,4% e -0,2% rispettivamente), mentre quelli destinati ad altri beni e servizi (nei quali sono comprese oltre alle spese per la cultura e il tempo libero anche le spese sanitarie private) aumentano più di qualunque altra voce di spesa (+1,5%), pur restando decisamente al disotto dei livelli raggiunti nel Nord e nel Sud del Paese (+2,0%).

Questa prudenza nella spesa privata del Mezzogiorno riflette il pesante impatto della peggiore crisi dal Dopoguerra, rispecchiato nell'ampia caduta dei redditi e dell'occupazione e nello scivolamento di larghe fasce della popolazione in condizioni di povertà assoluta e relativa, che ha provocato una netta riduzione dei consumi delle famiglie calabresi e più in generale meridionali, rispetto al resto del Paese. Tale differenza è stata acuita dalla contrazione della spesa pubblica, cumulativamente pari al -7,6% in Calabria e al -6,7% nel Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,3% nel resto del Paese.

Nell'ultimo quindicennio, a partire cioè dall'inizio del nuovo secolo, la spesa per consumi interni in Calabria si è ridotta del -8,6% rispetto al -5,5% del Mezzogiorno nel complesso e ad una apprezzabile crescita nel Centro-Nord +5,5%. L'andamento della spesa della pubblica Amministrazione è stato al confronto elevato, con una crescita nel Centro-Nord (10,4%) a fronte di una sostanziale stabilità al Sud (-0,5%), sottolineando come tale spesa abbia rappresentato nel periodo la componente più dinamica dei consumi interni. Ciò non è del tutto vero per la Calabria, regione nella quale la spesa della Pubblica negli otto anni che precedono l'avvio della recessione, ha sostanzialmente ristagnato a fronte di un aumento del 6,7% nella media del Mezzogiorno e del 10,1% nel Centro-Nord; nel periodo più acuto della recessione, 2008-2014, la spesa in Calabria è diminuita del 7,4% contro il -6,4% del Mezzogiorno e la

stabilità nel resto del Paese. Le differenze sono pure rilevanti per quanto riguarda la spesa delle famiglie, che nel periodo 2001-2016 è risultata in calo del 9,2% in Calabria a fronte del -7,2% del Mezzogiorno e di un aumento del 4,1% nel Centro-Nord.

Tabella 2 Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali interni (a)

Categorie	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
				Calabria			
Spese per consumi finali famiglie	3,4	-14,0	-0,6	1,2	0,8	-12,2	-9,2
Alimentari, bevande e tabacco	0,6	-19,2	-0,2	0,1	-0,4	-19,5	-19,0
Vestiario e calzature	-0,6	-14,0	0,8	0,9	-0,2	-13,4	-13,9
Abitazioni e spese connesse	1,4	-2,7	-2,7	1,1	1,1	-0,5	0,9
Altri beni e servizi	5,2	-18,0	0,6	2,0	1,5	-15,1	-10,7
Spese per consumi finali AAPP e ISP	0,5	-7,4	-2,0	-0,7	0,5	-7,6	-7,1
Totale	2,5	-11,9	-1,0	0,6	0,7	-10,8	-8,6
				Mezzogiorno			
Spese per consumi finali famiglie	3,9	-13,2	-0,7	1,2	1,2	-11,0	-7,6
Alimentari, bevande e tabacco	1,8	-15,3	-0,8	0,3	0,5	-14,6	-13,0
Vestiario e calzature	-1,3	-14,7	0,2	0,5	0,6	-13,8	-14,9
Abitazioni e spese connesse	1,5	-4,7	-3,1	1,0	0,8	-3,0	-1,6
Altri beni e servizi	6,4	-17,3	1,1	2,0	2,1	-13,9	-8,4
Spese per consumi finali AAPP e ISP	6,7	-6,4	-1,0	-0,8	0,5	-6,7	-0,5
Totale	4,7	-11,2	-0,8	0,6	1,0	-9,8	-5,5
				Centro-Nord			
Spese per consumi finali famiglie	6,2	-5,3	0,6	1,9	1,4	-2,0	4,1
Alimentari, bevande e tabacco	4,3	-10,3	0,4	0,4	0,7	-9,3	-5,4
Vestiario e calzature	0,5	-3,6	2,1	1,8	0,4	-1,5	-1,1
Abitazioni e spese connesse	4,7	-3,9	-0,8	1,6	1,3	-1,1	3,5
Altri beni e servizi	7,5	-4,6	1,4	2,7	2,0	-0,2	7,3
Spese per consumi finali AAPP e ISP	10,1	0,0	-0,5	-0,5	0,8	0,3	10,4
Totale	7,1	-4,1	0,4	1,4	1,3	-1,5	5,5

(a) calcolate su valori concatenati - anno di riferimento 2010
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

Investimenti

Il miglioramento delle condizioni sul mercato del credito, unito alle aspettative positive sulla domanda interna ed estera, hanno sospinto gli investimenti anche in Calabria, che sono cresciuti del 3,6%, più intensamente che nel resto del Mezzogiorno (2,9%) e nel Centro-Nord (+3,0%), più che confermando l'aumento del 2015 (2,2%) che veniva dopo sette anni di variazioni negative.

La contrazione del processo di accumulazione nel periodo che va dall'inizio della crisi ad oggi è stata più profonda in Calabria (-37,0%) che nel resto del Sud (-34,9%) e soprattutto delle Regioni centro settentrionali (-23,4%).

La crescita degli investimenti nel 2016 ha interessato in Calabria soprattutto il settore industriale e le attività manifatturiere in primo luogo (+6,8% dopo il +0,3% del 2015). Aumentano gli investimenti nel settore terziario (+3,3%) e soprattutto nei comparti del commercio, del turismo e della distribuzione; particolarmente intenso risulta l'aumento nel comparto delle attività professionali di supporto a quelle manifatturiere. L'agricoltura è il settore che sperimenta una drastica contrazione del processo di accumulazione iniziato ben prima della recessione economica, nel periodo 2001-2007 gli investimenti sono diminuiti del 35% rispetto ad una sostanziale tenuta nel resto del Paese e a partire dal 2008 ha perso un ulteriore 58,4%.

I buoni risultati del settore industriale nel biennio 2015-2016 fanno comunque supporre che sia rimasto attivo e competitivo un nucleo industriale, anche nel settore manifatturiero, che, se adeguatamente sostenuto, potrebbe superare le conseguenze di questa fase di prolungato disinvestimento e trainare la ripresa dell'economia della Calabria.

Tabella 3 Gli investimenti nei settori proprietari dei beni (tassi annui e cumulati di variazione %)

Branca proprietaria	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
				Calabria			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-35,0	-58,9	4,5	4,0	-2,7	-58,4	-72,9
Industria	17,7	-27,9	-5,6	0,3	6,8	-22,8	-9,2
Servizi	31,1	-41,5	-11,6	2,6	3,3	-38,1	-18,8
Totale	22,7	-40,5	-10,1	2,2	3,6	-37,0	-22,7
				Mezzogiorno			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4	-53,5	-7,1	4,2	-3,0	-52,9	-52,8
Industria	-2,9	-37,3	-3,4	0,0	5,6	-33,8	-35,7
Servizi	20,6	-37,1	-3,8	2,4	2,5	-34,0	-20,4
Totale	13,3	-38,0	-3,8	2,0	2,9	-34,9	-26,2
				Centro-Nord			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,1	-27,9	-2,9	-0,1	5,7	-23,8	-16,9
Industria	19,7	-25,7	0,8	2,4	4,0	-20,9	-5,3
Servizi	16,9	-27,1	-2,9	1,3	2,4	-24,4	-11,7
Totale	17,4	-26,8	-1,8	1,5	3,0	-23,4	-10,1

(a) calcolate su valori concatenati - anno di riferimento 2010
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

1.3 L'ANDAMENTO NEL 2016 E LE TENDENZE NEL MEDIO PERIODO DELL'ECONOMIA CALABRESE

In mancanza delle informazioni relative alle opinioni degli imprenditori rispetto all'andamento della produzione e degli ordinativi nelle imprese manifatturiere rilevati dalle indagini condotte mensilmente dall'ISTAT, che non vengono più rilasciate a livello regionale, alcuni segnali congiunturali possono essere colti dall'analisi dell'Indagine sulle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, svolta dalla Banca d'Italia nel marzo-aprile 2017. L'indagine segnala come il saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2016 e quella di aziende che hanno registrato un calo sia risultato nettamente positivo, in miglioramento rispetto all'anno precedente. Le indicazioni di aumento prevalgono soprattutto nel comparto delle utilities e tra le imprese manifatturiere esportatrici. Il saldo tra i giudizi di aumento e di

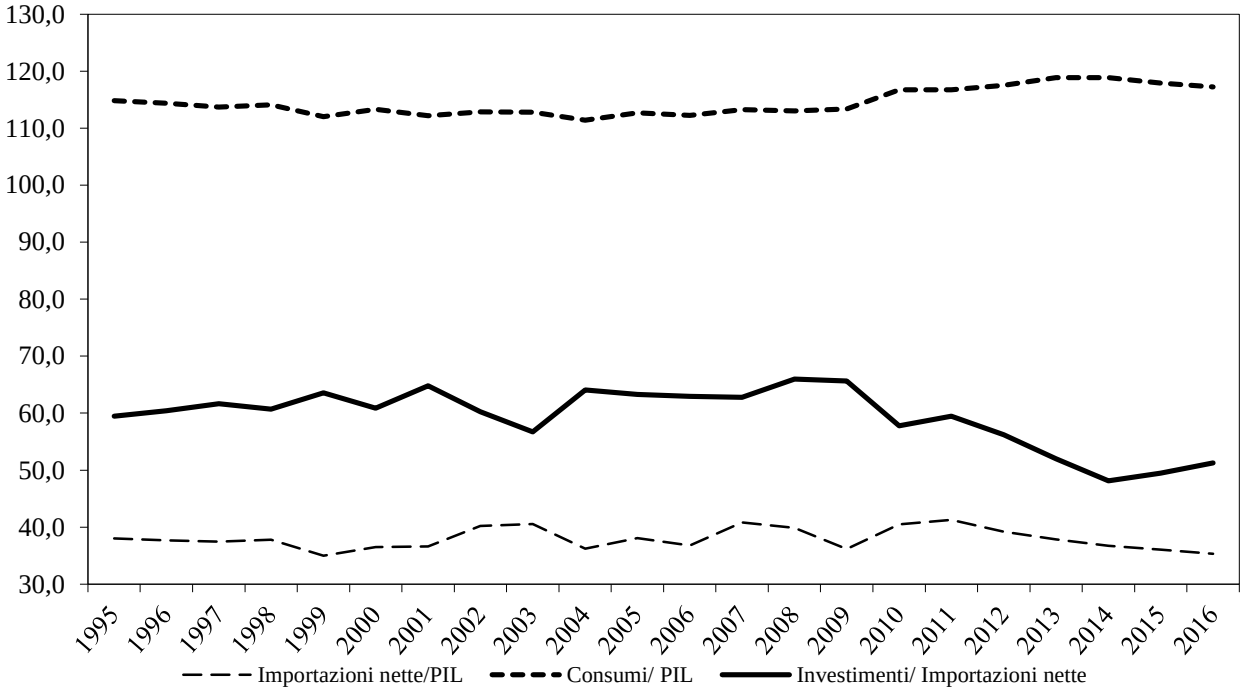
diminuzione è stato positivo, sebbene in misura inferiore, anche per gli investimenti in beni materiali e per il numero di addetti. Per il 2017, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano nel complesso un saldo positivo più ampio di quello dell'anno precedente. Le imprese, tuttavia, prevedono una dinamica degli investimenti e dell'occupazione ancora modesta, anche a fronte della capacità produttiva rimasta inutilizzata.

La dinamica favorevole dell'economia calabrese nel 2016 ha risentito degli effetti positivi del basso costo del denaro e del rafforzamento della domanda interna, che hanno favorito, per il secondo anno consecutivo, l'accumulazione di capitale da parte delle imprese.

1.3.1. Prosegue intensificandosi la riduzione della dipendenza dell'economia della Calabria

La spesa per i consumi pubblici e privati nel 2016 in Calabria è aumentata meno velocemente di quanto abbia fatto il prodotto interno. Ne è risultata una lieve diminuzione della dipendenza dell'economia calabrese dalle importazioni, che rimane tuttavia elevata. Il rapporto tra consumi e prodotto è passato dal 117,9% del 2015 al 117,2% del 2016. Era pari al 113,3% nel 2000 (Figura 3).

Figura 3 Indici di dipendenza dell'economia della Calabria



L'economia calabrese dipende strutturalmente dalle importazioni, siano esse dal resto del Paese o da paesi esteri, per mantenere i propri livelli di accumulazione e di consumo, più di quanto accade in media nel Mezzogiorno. Questa condizione tende a ridursi nel corso degli ultimi anni, come risulta dal prospetto seguente; nel 2016 il rapporto tra importazioni nette (pari al saldo netto dello scambio di merci e servizi della regione con il resto del Paese e i paesi esteri) e prodotto è risultato pari al 35,3%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (36,0%) e anche rispetto ai primi anni 2000 quando raggiungeva valori prossimi al 40%. L'elevata dipendenza dell'economia calabrese dalle importazioni nette risulta anche dal rapporto tra investimenti e importazioni nette, che è aumentato nel 2016 (51,2%) a causa della forte crescita degli investimenti, ma è rimasto per tutto il decennio su valori elevati.

Figura 4 Prospetto: Indici di dipendenza della Calabria

Anni	Importazioni nette/PIL (%)	Consumi/ PIL (%)	Investimenti/ Importazioni nette (%)
1995	38,0	114,8	59,5
1996	37,7	114,4	60,4
1997	37,5	113,7	61,7
1998	37,8	114,1	60,7
1999	35,0	112,0	63,6
2000	36,5	113,3	60,9
2001	36,6	112,2	64,8
2002	40,2	112,8	60,2
2003	40,5	112,8	56,7
2004	36,2	111,4	64,1
2005	38,1	112,7	63,3
2006	36,8	112,2	62,9
2007	40,8	113,2	62,8
2008	39,9	113,0	66,0
2009	36,2	113,4	65,6
2010	40,5	116,8	57,8
2011	41,2	116,7	59,5
2012	39,2	117,5	56,2
2013	37,8	118,9	52,0
2014	36,7	118,9	48,1
2015	36,0	117,9	49,5
2016	35,3	117,2	51,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 1995 - 2014 e SVIMEZ per il periodo 2015-2016

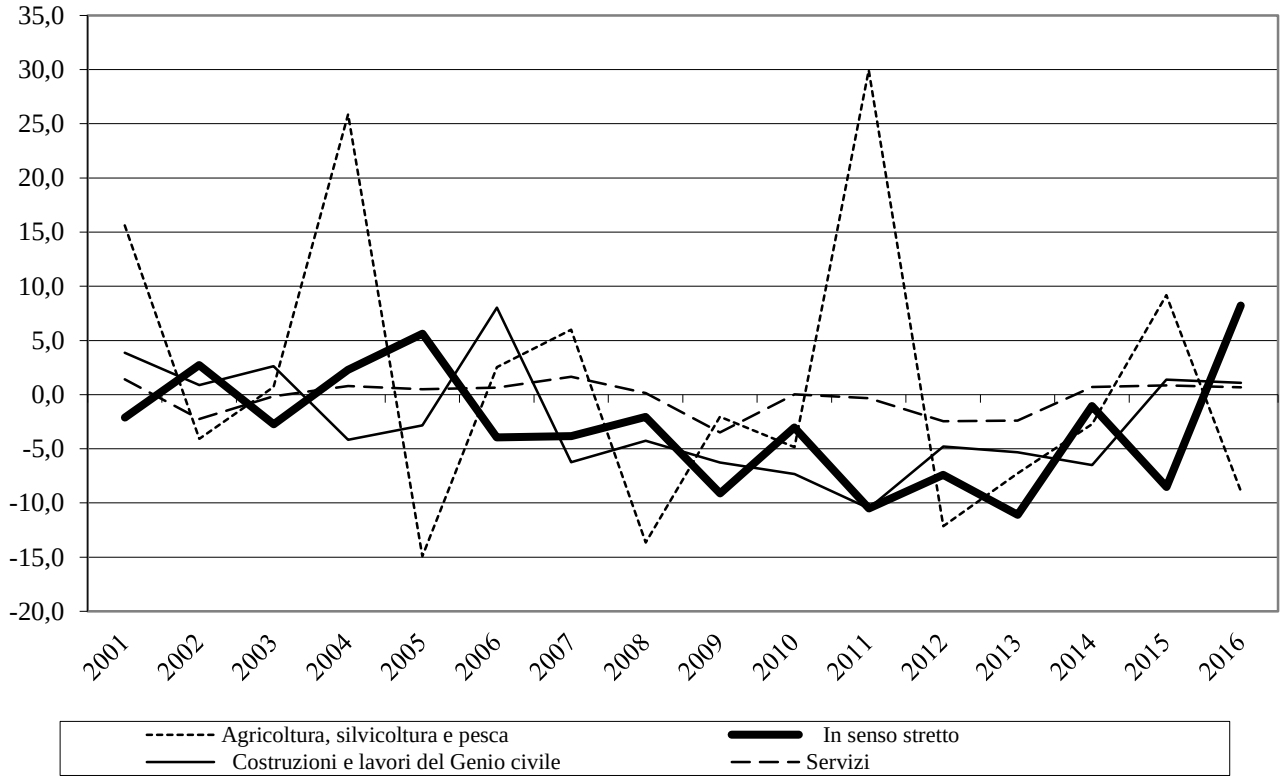
1.3.2. I risultati economici dei settori

La ripresa dell'economia della Calabria assume contorni più netti se si analizza la dinamica dell'offerta: il valore aggiunto interno a prezzi base è aumentato nel 2016 dello 0,7%, un incremento sostanzialmente in linea con il dato registrato nel Mezzogiorno (0,8%), e nel Centro-Nord (0,6%), le differenze di andamento con il Pil, peraltro modeste, sono da imputare al diverso andamento e peso delle imposte indirette nette.

Il 2016 si è caratterizzato per andamenti settoriali non omogenei, tipici di una fase di ripresa ciclica che influenza in modo diverso i comparti dell'economia. Nel complesso tuttavia, non si notano differenze rilevanti negli andamenti settoriali della Calabria rispetto al Mezzogiorno e al resto del Paese. L'agricoltura calabrese nel 2016 perde in

valore (-8,9%) il guadagno conseguito a partire dal 2010 e soprattutto annulla il notevole successo del 2015, anno di “piena” in campo olivicolo e di altre culture arboree e orticole. Del resto incrementi di questi entità (16,4%) vengono generalmente seguiti, l’anno successivo, da decrementi dell’ordine di circa 10 punti percentuali.

Figura 5 Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi costanti)



L’industria in senso stretto e in primo luogo le attività manifatturiere hanno accresciuto di quasi un decimo il valore aggiunto prodotto l’anno precedente. Un risultato importante che pone le condizioni per una ripresa della manifattura calabrese; miglioramenti sono evidenti nel settore della meccanica, della produzione di mezzi di trasporto, della chimica e della lavorazione dei metalli preziosi. Settori questi che hanno aumentato sensibilmente la loro presenza sui mercati esteri a conferma dell’accresciuta capacità competitiva delle imprese coinvolte. Escludendo il 2014, il settore manifatturiero ed estrattivo della Calabria ha mostrato un continuo calo di produzione

dal 2005. Nel complesso, il settore industriale calabrese si è ridotto dal 2007 di quasi il 38%, segnalando la presenza di processi di "desertificazione" del tessuto industriale della regione che la ripresa ancora non ha alleviato.

In Calabria la ripresa dell'attività economica e di quella industriale in primo luogo, si è riflessa sull'incremento della produzione del terziario, il settore di gran lunga più importante in Calabria, che rappresenta oltre l'80% del prodotto totale. Il prodotto terziario è aumentato dello 0,7%, confermando l'aumento positivo registrato nel biennio precedente. Il terziario è trainato dall'aumento del valore aggiunto del settore del commercio e riparazioni che, come in tutto il Mezzogiorno, risente dei processi di ristrutturazione del settore, oltre che sospinto dalla crescita della spesa privata, a sua volta sostenuta dall'aumento del reddito disponibile delle famiglie. Molto positivo è anche l'andamento del settore composito degli alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni dovuto, almeno in parte, all'incremento dell'attività turistica in Calabria, come in tutto il Sud, favorita anche dall'instabilità politica registrata in altri Paesi concorrenti, specie sulle sponde del Mediterraneo.

Il prodotto nel settore delle costruzioni ha presentato per il secondo anno consecutivo un incremento positivo (1,1%) dopo otto anni di continue riduzioni. Nel periodo 2007-2016 il prodotto delle costruzioni in Calabria è diminuito cumulativamente del -36,0%, solo di due punti percentuali più forte che nel Mezzogiorno (-34%).

1.3.2.Il PIL per abitante: un lento processo di convergenza

Nel 2016 il PIL per abitante, l'indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Calabria pari a 16.848 euro, un valore pari al 92,5% del prodotto pro capite del Mezzogiorno e al 51,9% di quello del Centro-Nord, aumentando del 2,2% rispetto all'anno precedente (v. Tabella 4 e Figura 6). A partire dal 2000 il gap del PIL per abitante della regione ha segnato una continua tendenza alla riduzione sia con il Centro-Nord (di circa 1,5 punti percentuali) che con il resto del Mezzogiorno (circa 4 punti percentuali). Questo risultato è dovuto principalmente alla riduzione relativa di popolazione. Infatti la crescita cumulata dell'economia calabrese nel

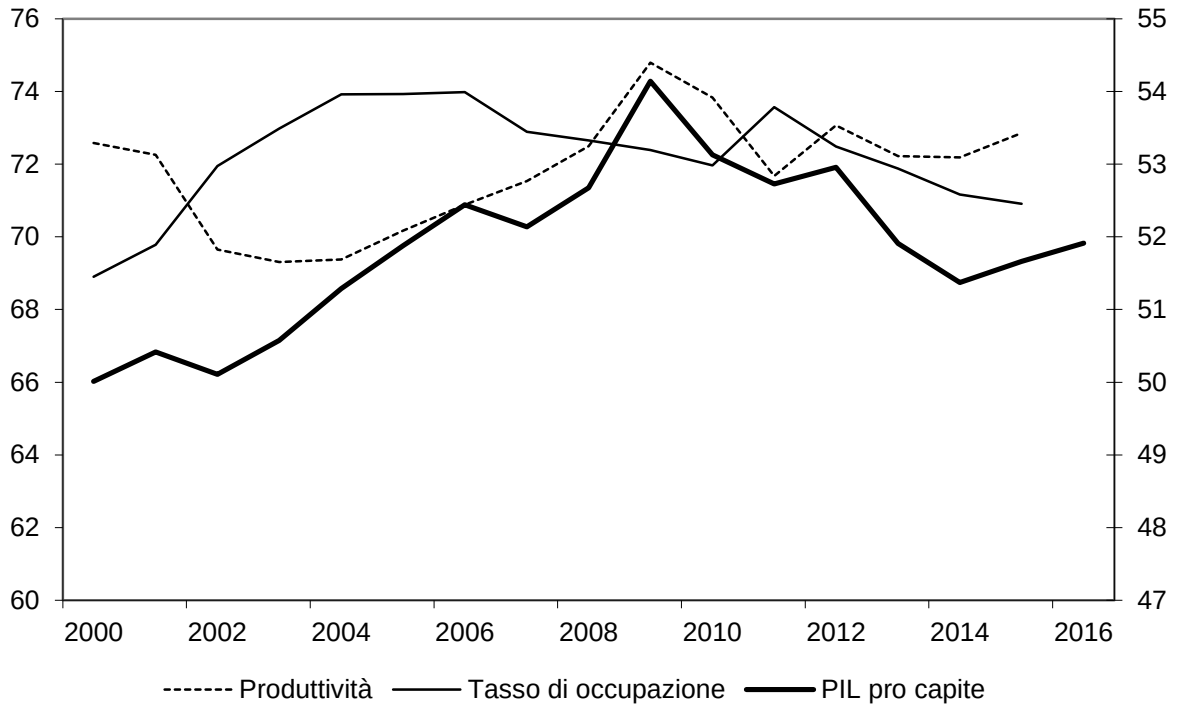
periodo 2001-2016 è risultata negativa (-9,7%), più di quella del Mezzogiorno (-7,2%), a fronte di un aumento dell'economia del Centro-Nord modesto ma positivo (3,4%).

Tabella 4 Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2015 (euro correnti)

Anni	Calabria	Centro-Nord	Mezzo giorno	Italia	Calabria/ Centro-Nord	Calabria/ Mezzogiorno	Calabria/ Italia
	Euro correnti				Indici territoriali		
2000	12.927,2	25.847,6	14.523,6	21.772,2	50,0	89,0	59,4
2001	13.627,7	27.029,1	15.271,4	22.805,8	50,4	89,2	59,8
2002	14.004,1	27.947,1	15.752,5	23.579,2	50,1	88,9	59,4
2003	14.514,3	28.697,6	16.186,4	24.233,6	50,6	89,7	59,9
2004	15.209,7	29.656,3	16.673,8	25.050,1	51,3	91,2	60,7
2005	15.684,6	30.234,4	17.151,1	25.612,5	51,9	91,4	61,2
2006	16.364,6	31.205,7	17.874,2	26.514,3	52,4	91,6	61,7
2007	16.819,7	32.259,1	18.370,5	27.392,0	52,1	91,6	61,4
2008	17.077,2	32.421,4	18.473,0	27.563,8	52,7	92,4	62,0
2009	16.738,9	30.916,4	17.944,2	26.413,2	54,1	93,3	63,4
2010	16.753,1	31.533,2	17.916,0	26.818,1	53,1	93,5	62,5
2011	16.941,5	32.129,6	18.039,1	27.263,8	52,7	93,9	62,1
2012	16.614,0	31.371,6	17.900,3	26.736,6	53,0	92,8	62,1
2013	16.128,9	31.070,6	17.619,3	26.458,3	51,9	91,5	61,0
2014	16.164,2	31.466,5	17.487,9	26.679,6	51,4	92,4	60,6
2015	16.481,4	31.901,6	17.854,3	27.095,8	51,7	92,3	60,8
2016	16.847,9	32.454,3	18.214,3	27.585,5	51,9	92,5	61,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2014 e SVIMEZ per il periodo 2015-2016

Figura 6 PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2016



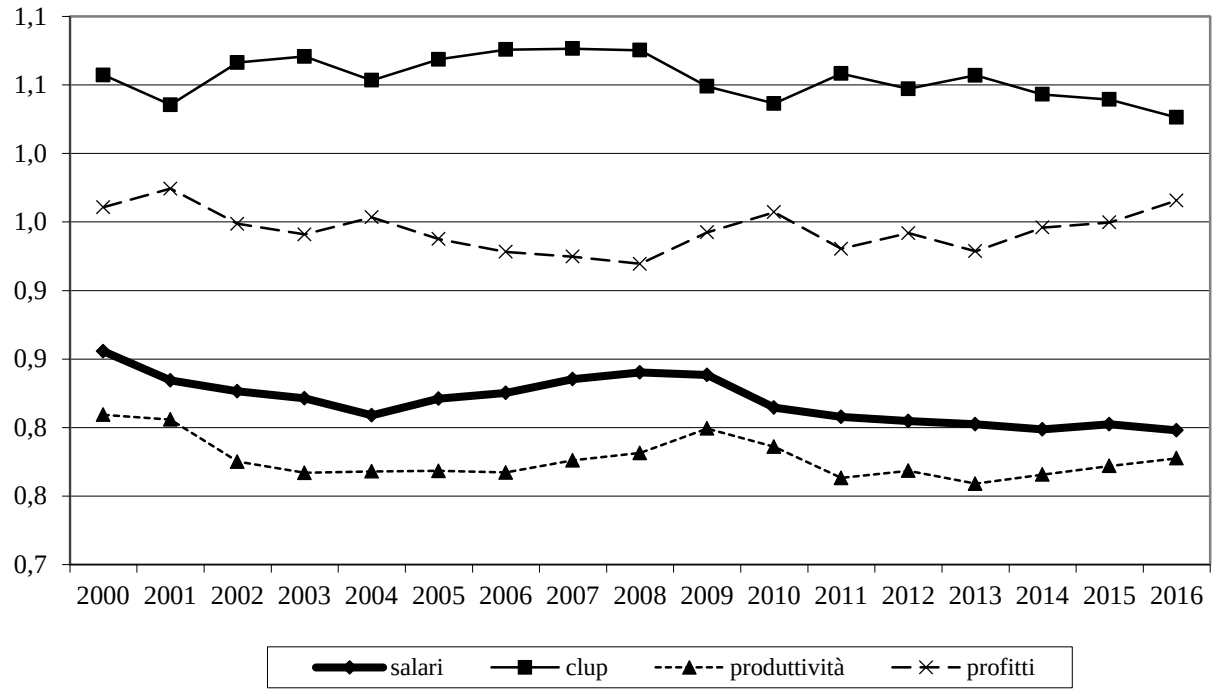
Rispetto all'Italia, il prodotto pro capite della Calabria è risultato pari al 61,1%, con un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente (60,8%). Nel complesso del decennio si evidenzia un lento processo di *catching up* della regione con l'economia del paese, soprattutto con quella del Centro-Nord: rispetto a quest'ultima, la convergenza è da attribuire principalmente all'evoluzione della popolazione, in aumento nel periodo 2000-2015 del 9,4% cumulato nel Centro-Nord, mentre la dinamica cumulata della popolazione è stata pari al -2,7%, in Calabria.

1.3.3. Gli indici di struttura dell'economia, migliorano anche nel 2016

Gli indici di struttura dell'economia della Calabria pongono in luce importanti segnali di adeguamento dei settori ai mutamenti imposti ai sistemi economici nazionale e internazionali dal procedere della recessione. La crisi ha comunque avuto un effetto positivo sul tessuto produttivo della Calabria, eliminando le imprese inefficienti e

aumentando quindi la competitività complessiva di quelle rimanenti. Dal 2011 la produttività relativa è risultata in aumento, mentre i salari relativi si sono lievemente ridotti. Ne è risultato che la capacità competitiva dell'economia calabrese è da quell'anno risultata in crescita rispetto al resto d'Italia, come testimoniato dalla riduzione del CLUP. Ne è conseguito un incremento notevole della profittabilità media delle imprese. Questo aumento di competitività può spiegare non solo la resilienza mostrata alla crisi, ma anche i buoni risultati relativi registrati dalla regione rispetto al resto del Mezzogiorno nel 2016 ed è di buon auspicio per le possibilità della regione di agganciarsi alla ripresa interna e internazionale.

Figura 7 Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia



1.4 Le esportazioni della Calabria in forte accelerazione tendenziale nel primo semestre del 2017

Nel 2106 la ripresa, sia pur lieve, della domanda delle economie più sviluppate ha favorito un aumento delle esportazioni dell'Italia, cresciute dell'1,5% a prezzi correnti, meno dell'anno precedente (3,8%). Tra le ripartizioni territoriali le esportazioni nel Mezzogiorno sono aumentate dell'1,1%, per effetto dell'incremento delle vendite verso i paesi UE (4,1%), mentre si sono contratte in quelli extra UE (-2,0%). La crescita della domanda estera è stata lievemente più debole nelle Regioni centro settentrionali che hanno registrato un incremento dell'1,0% rispetto all'anno precedente determinata, anche in questo caso, dall'incremento delle vendite verso i paesi UE (3,0%) e da una flessione verso quelli extra UE (-1,3%). La quota di esportazione del Mezzogiorno verso i paesi dell'Unione europea è aumentata dal 51,3% del 2015 al 52,8% del 2016.

Con riferimento alla Calabria, la dinamica della domanda estera va valutata alla luce del modesto valore assoluto delle componenti, che può determinare fluttuazioni relativamente molto ampie. L'export calabrese nel 2016, infatti, rappresenta appena l'1,2% del PIL regionale, contro l'11,3% del Mezzogiorno e il 24,9% della media nazionale. Il modesto livello relativo di beni esportati dalla Calabria rispetto alle altre Regioni italiane è frutto delle contenute dimensioni del sistema produttivo, che nel complesso, pur presentando importanti imprese di successo, continua, da lungo tempo, a caratterizzarsi per una assai modesta dimensione d'impresa, scarsa integrazione e orientamento all'innovazione ed all'internazionalizzazione. Del resto la presenza del settore industriale, che rappresenta un formidabile fattore attivante dell'intero sistema economico nella regione, è decisamente più modesta che nelle altre Regioni italiane: appena 20 addetti industriali ogni mille abitanti, rispetto ai 36 del Mezzogiorno e agli 86 del Centro-Nord.

La Calabria nel 2016 ha saputo cogliere più rapidamente della media dell'area le condizioni favorevoli nei mercati internazionali aumentando il volume delle proprie esportazioni del 10,4%, un saggio inferiore, tra tutte le Regioni italiane, solo a quello della Basilicata, regione avvantaggiata dall'eccezionale espansione del mercato

dell’automotive. Nel primo semestre dell’anno in corso si registra un deciso incremento delle vendite di prodotti calabresi sui mercati esteri, anche a fronte di una crescita più contenuta dall’area meridionale nel suo complesso.

Al recupero delle posizioni perse nel biennio precedente sui mercati esteri dalla Calabria hanno concorso tutti quei settori che hanno il maggior peso nell’export della Regione. Nel 2016, il settore agroalimentare che rappresenta quasi il 40% delle esportazioni ha contribuito alla loro crescita per oltre un quinto del totale; un risultato cui ha contribuito in modo determinante l’agricoltura (+17,3%), decisamente meno l’industria alimentare (+9,6%). Lo scorso anno ha registrato un incremento vertiginoso di quote di mercato estero il settore dei metalli di base preziosi (la forte crescita è dovuta quasi esclusivamente alla lavorazione dei metalli preziosi, 46,6%) e degli altri prodotti in metallo con un aumento del 64,6%, che consolida ed accresce la forte tendenza espansiva registrata nel 2015 (22,8%), e che, come si vedrà tra breve, è proseguita intensa nel primo trimestre del 2017 (+31,8%).

Una significativa crescita ha interessato anche la branca dei Mezzi di trasporto (+152,7% dopo l'aumento del 3,8% del 2015) sostenuta, in particolare, dalle vendite estere di locomotive e materiale rotabile (da meno di 500 mila a oltre 9 milioni di euro).

È proseguita inoltre, sia pur rallentata, la sensibile crescita delle esportazioni di sostanze e prodotti chimici (+6,0%, dopo il 19,1% del 2015); il loro contributo all’aumento del volume delle esportazioni è simile a quello fornito dall’agroindustria (20,5% il primo e 28,0% il secondo). Crescono apprezzabilmente le vendite in tutte le altre produzioni dell’industria della Regione con la sola eccezione del Legno e dei prodotti in legno (-4,7%) e del comparto dei Prodotti in carta, stampa ed editoria (-12,2%)

Tabella 5 Esportazioni per settore dal 2015 al 1° Semestre 2017 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2015	2016	1° Semestre		2015	2016	2016 1° S-2017 1° S	2015	2016	2016 1° S-2017 1° S
			2016	2017						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	38.315,0	44.948,6	20.118,1	16.983,2	1,3	17,3	-15,6	16,2	0,1	4,2
Estrazione di minerali	371,8	161,1	63,6	277,2	-6,4	-56,7	336,0	-6,8	-19,3	72,0
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	319.460,1	357.678,9	168.578,3	181.320,3	16,5	12,0	7,6	3,7	1,3	9,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	105.507,6	115.687,3	55.558,2	62.550,4	10,4	9,6	12,6	8,2	3,3	0,7
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	4.460,2	4.698,2	2.541,3	2.185,5	32,8	5,3	-14,0	-0,4	0,0	4,1
- Industrie tessili	856,6	911,4	419,7	482,5	181,3	6,4	15,0	0,7	-3,8	-0,8
- Articoli di abbigliamento	1.644,7	1.989,5	1.127,9	800,9	-3,2	21,0	-29,0	-0,4	-1,5	6,5
- Calzature e prodotti in cuoio	1.958,9	1.797,3	993,8	902,1	44,6	-8,2	-9,2	-0,6	2,5	3,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.514,9	2.373,8	976,6	1.672,6	-14,7	-5,6	71,3	0,3	-4,7	7,2
- Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	2.223,7	2.118,3	866,0	1.570,2	-14,2	-4,7	81,3	5,4	-19,0	-8,5
- Prodotti in carta, stampa, editoria	291,1	255,5	110,6	102,5	-18,3	-12,2	-7,4	-1,2	-0,4	11,1
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,2	-	-	-	-12,6	-20,7	45,6
Sostanze e prodotti chimici	80.161,9	84.958,8	43.822,6	46.563,1	19,1	6,0	6,3	4,8	-8,5	27,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	763,2	5.089,5	3.223,2	225,1	331,1	566,8	-93,0	-6,3	8,1	4,5
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	11.941,1	10.148,8	4.572,2	5.923,3	25,6	-15,0	29,5	-1,0	-0,7	3,1
- Art. in gomma e materie plastiche	6.842,9	7.200,1	3.842,7	4.171,4	-7,6	5,2	8,6	-1,3	3,9	13,0
- Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	5.098,1	2.948,7	729,5	1.751,9	142,6	-42,2	140,1	-0,4	-8,2	-13,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	42.746,0	70.355,7	28.458,5	28.561,3	22,8	64,6	0,4	-5,1	6,4	-1,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.162,9	7.146,6	3.602,5	2.163,6	42,3	71,7	-39,9	23,1	-6,3	3,1
Apparecchi elettrici	3.127,4	1.578,9	1.024,0	568,7	-14,4	-49,5	-44,5	16,7	9,6	-8,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	49.898,0	24.280,7	12.805,6	17.372,1	22,7	-51,3	35,7	2,5	3,4	8,3
Mezzi di trasporto	9.653,8	24.391,4	8.608,0	10.864,4	3,8	152,7	26,2	30,4	22,8	-3,4
- Autoveicoli	4.425,7	7.559,8	3.762,6	1.439,0	-34,1	70,8	-61,8	45,9	29,1	-5,0
- Altri mezzi di trasporto	5.228,1	16.831,6	4.845,3	9.425,4	102,5	221,9	94,5	-5,1	0,7	3,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.523,3	6.969,3	3.385,6	2.670,0	13,1	54,1	-21,1	8,4	4,3	3,4
- Mobili	3.322,6	4.513,2	2.269,3	1.582,4	-5,3	35,8	-30,3	9,0	3,0	1,5
- Altre industrie manifatturiere	1.200,6	2.456,1	1.116,3	1.087,6	144,2	104,6	-2,6	7,2	6,9	7,1
Altri	16.501,6	10.817,4	5.660,6	11.904,6	31,6	-34,4	110,3	-9,0	6,6	35,2
Totale	374.648,5	413.606,0	194.420,6	210.485,2	15,3	10,4	8,3	4,0	1,1	9,5
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	374.648,5	413.605,9	194.420,6	210.485,0	15,3	10,4	8,3	9,8	7,2	2,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 6. Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2015 al 1° Semestre 2017

Settori	Calabria				Mezzogiorno				Calabria in % del Mezzogiorno			
	2015	2016	1° Semestre		2015	2016	1° Semestre		2015	2016	1° Semestre	
			2016	2017			2016	2017			2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	10,2	10,9	10,3	8,1	4,6	4,6	4,2	3,8	2,0	2,3	2,4	1,9
Estrazione di minerali	0,1	0,0	0,0	0,1	0,9	0,7	1,1	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	85,3	86,5	86,7	86,1	94,0	94,2	94,1	94,7	0,8	0,9	0,8	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,2	28,0	28,6	29,7	11,2	11,5	10,2	10,5	2,2	2,4	2,3	2,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,2	1,1	1,3	1,0	5,3	5,2	5,4	5,0	0,2	0,2	0,2	0,2
- Industrie tessili	0,2	0,2	0,2	0,2	0,8	0,7	0,7	0,7	0,3	0,3	0,2	0,3
- Articoli di abbigliamento	0,4	0,5	0,6	0,4	2,2	2,1	2,2	2,0	0,2	0,2	0,3	0,2
- Calzature e prodotti in cuoio	0,5	0,4	0,5	0,4	2,4	2,4	2,4	2,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,7	0,6	0,5	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	0,6	0,6	0,5	0,7
- Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	0,6	0,5	0,4	0,7	0,2	0,2	0,2	0,2	2,2	2,5	2,0	4,0
- Prodotti in carta, stampa, editoria	0,1	0,1	0,1	0,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,0	21,8	17,1	22,1	21,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Sostanze e prodotti chimici	21,4	20,5	22,5	22,1	5,2	4,7	5,3	5,3	3,6	4,2	4,5	3,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,2	1,2	1,7	0,1	5,4	5,8	5,4	5,7	0,0	0,2	0,3	0,0
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	3,2	2,5	2,4	2,8	4,3	4,2	4,0	4,1	0,7	0,6	0,5	0,6
- Art. in gomma e materie plastiche	1,8	1,7	2,0	2,0	2,6	2,7	2,7	2,8	0,6	0,6	0,7	0,6
- Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	1,4	0,7	0,4	0,8	1,6	1,5	1,3	1,3	0,7	0,5	0,2	0,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	11,4	17,0	14,6	13,6	5,5	5,8	5,4	5,6	1,8	2,8	2,1	2,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,1	1,7	1,9	1,0	2,9	2,7	2,6	2,6	0,3	0,6	0,6	0,4
Apparecchi elettrici	0,8	0,4	0,5	0,3	2,6	2,8	2,2	2,3	0,3	0,1	0,2	0,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13,3	5,9	6,6	8,3	5,5	5,6	5,4	5,5	2,1	1,0	1,1	1,4
Mezzi di trasporto	2,6	5,9	4,4	5,2	20,9	25,4	22,9	23,2	0,1	0,2	0,2	0,2
- Autoveicoli	1,2	1,8	1,9	0,7	16,3	20,8	18,6	18,7	0,1	0,1	0,1	0,0
- Altri mezzi di trasporto	1,4	4,1	2,5	4,5	4,6	4,6	4,3	4,5	0,3	0,9	0,5	0,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,2	1,7	1,7	1,3	2,3	2,4	2,3	2,3	0,5	0,7	0,7	0,5
- Mobili	0,9	1,1	1,2	0,8	1,5	1,6	1,6	1,5	0,5	0,7	0,7	0,5
- Altre industrie manifatturiere	0,3	0,6	0,6	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,4	0,7	0,6	0,6
Altri	4,4	2,6	2,9	5,7	0,5	0,5	0,6	0,6	8,1	5,0	5,9	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,9	1,0	0,9	0,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 7 Esportazioni per Paese di destinazione dal 2015 al 1° Semestre 2017 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2015	2016	1° Semestre		2015	2016	2016 1° S-2017 1° S	2015	2016	2016 1° S-2017 1° S
			2016	2017						
Unione europea a 28	159.772,4	175.540,7	87.483,7	94.078,2	13,2	9,9	7,5	5,2	4,1	2,0
- Francia	24.372,0	30.428,0	16.722,8	16.891,9	6,1	24,8	1,0	10,5	-0,7	3,4
- Germania	32.928,9	38.271,2	20.490,3	19.401,9	-4,1	16,2	-5,3	3,4	3,6	4,4
- Regno Unito	19.455,2	20.014,5	9.997,9	11.451,3	22,2	2,9	14,5	20,3	2,6	-9,3
- Grecia	5.848,0	7.586,2	2.066,8	9.109,8	139,3	29,7	340,8	-19,9	11,1	4,3
- Spagna	13.272,4	14.976,6	8.223,6	6.519,2	117,4	12,8	-20,7	12,0	17,4	17,5
Paesi Extra UE	214.876,1	238.065,2	106.936,9	116.407,0	16,9	10,8	8,9	2,8	-2,0	19,3
Altri paesi europei non UE	57.709,1	77.736,4	36.814,1	37.582,3	10,3	34,7	2,1	-6,7	-17,7	8,9
Africa settentrionale	25.672,6	21.364,7	8.832,8	9.861,3	18,1	-16,8	11,6	-7,1	-16,8	33,7
Altri paesi africani	11.642,3	7.983,4	5.339,5	2.991,2	102,6	-31,4	-44,0	-14,4	-12,8	51,0
America settentrionale	43.246,7	52.351,5	26.023,5	30.059,3	9,6	21,1	15,5	21,2	46,1	-2,5
America centro meridionale	17.105,0	12.285,7	5.414,3	4.134,3	80,6	-28,2	-23,6	1,3	16,6	47,8
Medio oriente	18.580,4	21.171,2	7.746,6	9.665,8	6,9	13,9	24,8	4,4	-14,3	13,2
Asia centrale	3.485,5	3.018,7	1.492,0	1.791,5	-47,5	-13,4	20,1	67,2	17,9	-59,4
Asia orientale	29.866,9	36.614,1	13.042,7	16.982,6	11,0	22,6	30,2	4,7	-1,3	30,4
Oceania e altre destinazioni	7.117,3	5.159,8	2.231,3	3.338,7	68,6	-27,5	49,6	-1,9	-0,4	4,1
Totale	374.648,5	413.606,0	194.420,6	210.485,2	15,3	10,4	8,3	4,0	1,1	9,5
di cui: Area Mediterranea (a)	*39.030,5*	*31.348,6*	*15.052,8*	*16.931,6*	*18,8*	*-19,7*	*12,5*	-1,9	-20,4	*17,0*

(a) Comprende: Turchia, Albania, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Mauritania, Libano, Siria, Israele, Territori Palestinesi, Giordania.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il mercato di destinazione prevalente dei beni e servizi esportati dal sistema economico della Calabria fino al 2010 era quello domestico dei paesi membri dell'Ue. Nel 2011 tale quota scende al 43,5% e tende a ridursi sia pur lentamente sino a segnare nel 2016 un 42,4%. La perdita della competitività sul mercato domestico europeo è dipesa, dal 2011 al 2015, in larga misura dalla flessione di circa il 30% delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco delle esportazioni, che nel 2016 ha registrato una inversione di tendenza crescendo del 16,2%, confermata nel primo trimestre del 2017 da una crescita delle vendite del 9,1%.

I paesi extra UE rappresentano ormai il più importante mercato di sbocco delle merci prodotte in Calabria (57,6%). Un mercato che dopo le difficoltà manifestate nel 2013 e approfondite nel 2014, dal 2015 ha fatto registrare una crescita del 16,9%, confermata nel 2016 da un + 10,8% ed in netta accelerazione nel primo trimestre del 2017 con un tasso di crescita del 26,5%.

L'America Settentrionale si conferma nel 2016 come il maggior mercato di sbocco dei prodotti calabresi tra i paese Extra UE, le vendite sono cresciute del 21,1%, in accelerazione rispetto al +9,6% dell'anno precedente. In robusta espansione si presentano pure i mercati del Medio Oriente (+13,9%) e dell'Asia orientale (+22,6%). Verso il continente africano le esportazioni hanno fatto registrare valori negativi, con una flessione del 16,8% verso i paesi dell'Africa settentrionale (dopo il +18,1% del 2015), ancora più decisa è stata la flessione verso gli altri paesi africani (-31,4%, dopo il +102,6 del 2015).

Il comportamento della Calabria sui mercati esteri nel lungo periodo recessivo avviato dopo il 2007 è assimilabile a quello del resto del Paese, ma con alcune significative diverse accentuazioni nelle fasi cicliche identificabili nel periodo. La prima relativa alla crisi finanziaria che ha culmine nel 2009 non sembra interessare molto la Regione. Anche il successivo periodo di ripresa del biennio 2010-2011 coinvolge poco la Calabria che risente, invece, in modo accentuato degli effetti della crisi del debito sovrano manifestatasi dal 2012 in primo luogo sui mercati dell'Ue. Nella nuova fase aperta dal 2015, invece, come già ricordato è proprio la Calabria a mostrare una maggiore reattività che va consolidandosi nel corso del 2017.

Dall'avvio della recessione economica le esportazioni della Calabria hanno perso il 13,2% del loro valore iniziale; tra le Regioni meridionali, restano ancora lontane dai livelli pre crisi il Molise (-22,0%) e la Sicilia (-12,3%).

La riduzione del volume delle esportazioni della Calabria interessa nel periodo considerato sia i prodotti dell'agricoltura sia quelli dell'industria manifatturiera. Questa ultima, che rappresenta, tra il 2007 e il 2016 oltre l'85% dell'*export* regionale, è tornata ai livelli pre crisi.

1.4.1. La congiuntura nel 2017

La crescita del volume delle esportazioni calabresi nel corso del primo semestre del 2017 registra un andamento positivo (+8,3%), anche più soddisfacente del risultato del corrispondente periodo dell'anno precedente (+6,1%). Un risultato, per la Regione, cui hanno contribuito in modo consistente le vendite dei prodotti alimentari che crescono del 12,6%, frenate dalla flessione dei prodotti agricoli del 15,6%, che non indebolisce il ruolo centrale delle produzioni agroalimentari nel mercato estero.

Tra i settori manifatturieri, le vendite all'estero delle sostanze e prodotti chimici continua a registrare un significativo trend di crescita (+6,3%), iniziato nel 2013, che ha portato il settore a rappresentare oltre un quinto dell'export regionale. Il settore dei metalli di base e prodotti in metallo, che costituisce in media oltre il 10% circa del totale delle merci esportate, ha mantenuto una sostanziale stabilità sui livelli raggiunti nella prima metà dell'anno precedente.

Quanto ai mercati di sbocco delle esportazioni della Calabria, nel primo trimestre del 2017 prosegue la crescita tendenziale delle vendite nei mercati dei paesi membri dell'UE (7,5%). Tra i paesi dell'UE, dopo l'esito positivo del 2016 che segna una discontinuità rispetto al precedente quadriennio di cali ininterrotti, nella prima metà del 2017 le esportazioni nei mercati della Germania tornano di nuovo a calare (-5,3%). Aumentano le esportazioni verso il Regno Unito (+14,5%) e un po' meno anche verso la Francia (+1,0 %).

Nella prima metà dell'anno in corso si conferma il buon andamento delle esportazioni verso i paesi Extra UE (+8,9%) dopo la robusta crescita, peraltro già illustrata, della media del 2016 (+10,8%). Le esportazioni di beni dalla Calabria verso l'America settentrionale aumentano sensibilmente (+15,5%), mentre si riducono quelle verso l'America centro meridionale (-23,6%). Nei paesi Nord Africani come in quelli dell'Asia orientale la vendita dei prodotti calabresi registra una decisa crescita (rispettivamente +11,6% e 30,2%).

1.4.2. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi

La distribuzione delle esportazioni sul territorio regionale riflette il diverso grado di specializzazione produttiva che caratterizza ciascun sistema economico provinciale. Ne risulta pertanto un grado di apertura ai mercati internazionali delle province sostanzialmente disomogeneo; un maggior grado di apertura internazionale, quasi doppio di quello medio regionale presentano Vibo Valentia (1,8%) e Catanzaro (1,7%), Reggio Calabria è allineata sul valore medio regionale (1,1%), e relativamente più chiusi appaiono i sistemi produttivi di Cosenza (0,8%) e Crotone (0,9%).

La ripresa delle esportazioni della Calabria ha investito i sistemi produttivi di tutte e cinque le province componenti, ma in modo differente. La crescita del volume delle vendite è stata più intensa a Catanzaro (+28,7%) e a Reggio Calabria (+19,1%), invece a Cosenza è stata meno decisa (+6,3%). Le due province di dimensione più contenuta, invece, hanno accusato un calo delle vendite sui mercati esteri di diversa intensità, che oscilla tra il -5,9% di Crotone e il -24,3% di Vibo Valentia, che è la provincia che ha subìto la contrazione maggiore sui mercati esteri, durante il periodo 2008-2014, per effetto del risultato negativo determinato dal forte calo delle vendite dei prodotti della meccanica, della carpenteria metallica e, tra i prodotti dell'agricoltura, quelli legati alla pesca.

Crotone nel settennio 2007-2014 riduce le esportazioni, del 57% a causa del venir meno delle vendite di "Locomotive e materiale rotabile ferro-tramviario", ma è proprio questo comparto che tra il 2015 ed il 2016 registra un forte recupero nelle vendite estere aumentate di 18 volte.

La provincia di Cosenza già nel 2014 aveva ampiamente superato i livelli di esportazioni del 2007 e la crescita sensibile del 2015 e del 2016 conferma la tendenza moderatamente crescente in tutto il periodo 2007 – 2016. La crescita dello scorso anno è stata trainata dalle vendite di prodotti dell'agricoltura, mentre una generale flessione ha interessato le attività manifatturiere e in particolare quelle legate ai prodotti alimentari.

Catanzaro ha recuperato le perdite sui mercati esteri già nel 2011 e nonostante i cali registrati nel periodo 2012- 2014, grazie anche al buon andamento del 2015 e del 2016, lo scorso anno il livello delle esportazioni risulta superiore a quello del 2007 del 110%.

Reggio Calabria nel settennio appena trascorso ha subìto una contrazione dei valori scambiati del -29,3%, che si interrompe nel 2014 con un primo recupero dei volumi delle vendite estere (+18,4%) proseguito nel 2015 e nel 2016 con un +19,1% determinato dai positivi andamenti nell'industria alimentare e nelle sostanze e prodotti chimici.

In sintesi, nel 2016 Cosenza e Catanzaro hanno ampiamente recuperato i livelli delle esportazioni precedenti l'anno di inizio della crisi; un obiettivo ancora mancato da Crotone e Vibo Valentia (circa -40% rispetto al 2007), ma sostanzialmente prossimo per Reggio Calabria (-22%).

Tabella 8. Esportazioni della Calabria per provincia

Province	Valori assoluti (migliaia di euro)				Variazioni %		
	2015	2016	2016 1° Sem.	2017 1° Sem.	2014-2015	2015-2016	2016 1° Sem.-2017 1° Sem.
Cosenza	82.612,1	87.839,5	41.857,3	48.333,0	5,9	6,3	15,5
Catanzaro	66.093,1	85.053,8	37.621,1	43.267,3	13,4	28,7	15,0
Reggio Calabria	148.345,9	176.660,4	83.910,0	91.867,8	10,5	19,1	9,5
Crotone	29.012,5	27.294,2	16.103,1	10.931,6	36,7	-5,9	-32,1
Vibo Valentia	48.585,0	36.758,1	14.929,1	16.085,5	46,2	-24,3	7,7
Calabria	374.648,5	413.606,0	194.420,6	210.485,2	15,3	10,4	8,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nel primo semestre dell'anno in corso, tende a rafforzarsi la tendenza espansiva sui mercati esteri di Cosenza con un aumento tendenziale del 15,5%; Catanzaro continua ad accrescere la propria presenza sui mercati esteri, registrando un aumento tendenziale delle vendite rispetto al primo semestre 2016 del 15,0%. Vibo Valentia mostra, nel semestre in esame, una crescita tendenziale del 7,7% che recupera almeno in parte la decisa flessione del 24,3% registrata nella media dello scorso anno. Crotone, invece, diversamente dalle altre province della regione, accentua nella prima metà dell'anno in corso gli andamenti negativi (5,9%) rilevati nella media del 2016.

1.5 La popolazione in calo come nel resto del Mezzogiorno

1.5.1. Evidenze congiunturali di una difficile transizione demografica.

La crisi che sta investendo con particolare intensità la popolazione del Mezzogiorno ha trovato un'ulteriore preoccupante conferma nei risultati del 2016 con un calo netto di 62,2 mila unità, a fronte delle 14 mila unità nel Centro-Nord. La difficile transizione che sta investendo il Sud è stata anticipata di almeno un decennio dalla Calabria, ne sono derivati cali progressivi di popolazione che a partire dal 2002 risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti, una riduzione che si è manifestata senza soluzione di continuità,

commisurandosi lo scorso anno in quasi 6 mila unità: da 1.970.521 nel 2015 a 1.965.128 nel 2016.

Questi andamenti sono il risultato delle due emergenze della regione, analoghe a quelle del resto del Sud: quella sociale, di riduzione della fiducia della popolazione che assume comportamenti riproduttivi sempre più prudenti che hanno determinato una sostanziale decrescita complessiva della regione; e quella economica che sta spingendo una parte importante della popolazione, quella giovane e formata, ad emigrare sottraendo così risorse umane preziose per lo sviluppo regionale.

Il calo della popolazione calabrese ha interessato anche lo scorso anno tutte le classi in giovane età e quelle fino ai cinquanta anni.

In tutte le province, con l'eccezione di Crotone, la popolazione è diminuita, ma con un'intensità relativamente più attenuata rispetto all'anno precedente. Il calo è risultato particolarmente elevato a Cosenza (-2.661 unità, pari al 3,7 per mille, in contenimento rispetto al -4,4 per mille del 2015) e a Reggio Calabria (-1.975, pari a -3,6 per mille), più modesto a Catanzaro (-714 abitanti) e Vibo Valentia (-897 abitanti cui corrisponde un tasso del -5,6 per mille, in aumento rispetto al -,4 per mille del 2015). A Crotone invece, la popolazione in linea con le tendenze emerse negli anni scorsi ha aumentato il numero dei residenti frutto di un saldo naturale positivo, caso unico tra le province calabresi, e di un saldo migratorio favorevole per un numero di ingressi dall'estero quasi doppio rispetto alle uscite. La provincia di Cosenza, con 712 mila residenti pari al 36,2% della popolazione regionale, resta la più popolata, seguita da quella di Reggio Calabria, con 554 mila abitanti, mentre Crotone e Vibo Valentia restano le meno popolate con 175 mila e 162 mila unità.

Tabella 9 Popolazione residente nelle province della Calabria. Anni 2015 e 2016 (valori a fine anno in unità, s.d.i.)

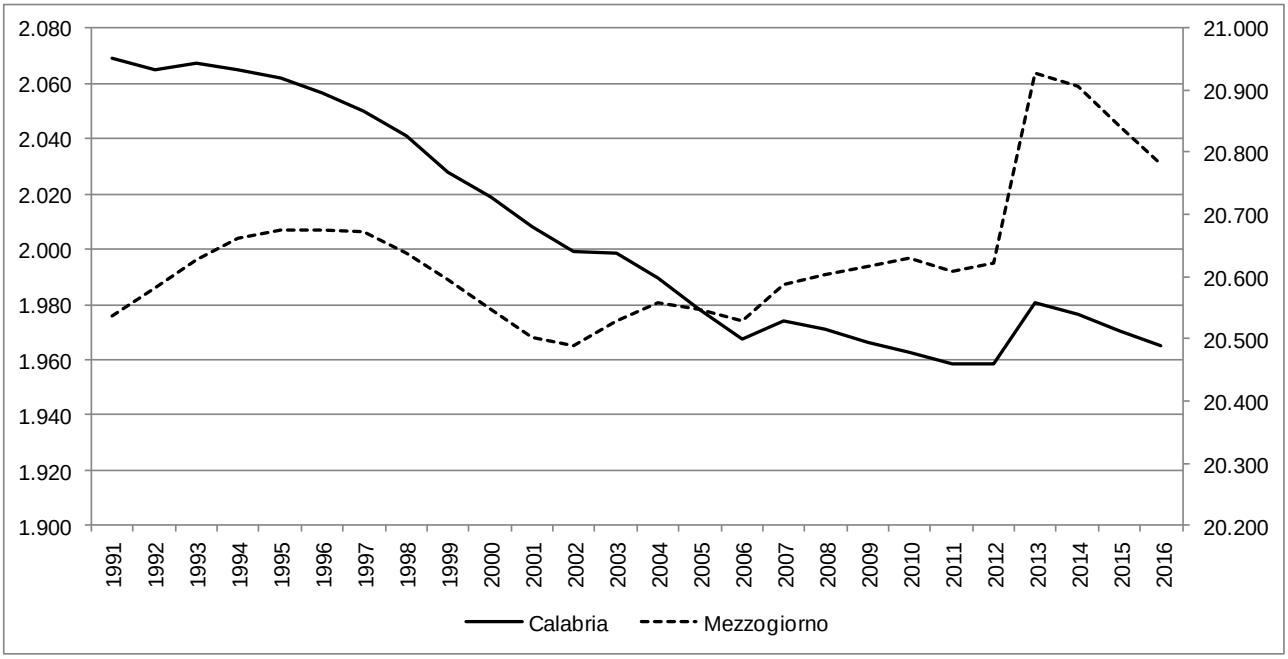
Province e Regione	2015	2016	Variazioni 2015-2016		Composizione %	
			Assoluta	Media annua per 1.000 ab.	2015	2016
Cosenza	714.400	711.739	-2.661	-3,7	36,3	36,2
Crotone	174.712	175.566	854	4,9	8,9	8,9
Catanzaro	363.057	362.343	-714	-2,0	18,4	18,4
Vibo Valentia	162.516	161.619	-897	-5,6	8,2	8,2
Reggio di Calabria	555.836	553.861	-1.975	-3,6	28,2	28,2
Calabria	1.970.521	1.965.128	-5.393	-2,7	3,2	3,2
Mezzogiorno	20.843.170	20.780.937	-62.233	-3,0	34,4	34,3
Centro-Nord	39.822.381	39.808.508	-13.873	-0,3	65,6	65,7
Italia	60.665.551	60.589.445	-76.106	-1,3	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

La Calabria è tra le Regioni meridionali quella che ha sperimentato una più modesta crescita della popolazione dall'unità d'Italia ad oggi: dal primo censimento post-unitario (1861) al censimento del 2011 la popolazione calabrese è aumentata di solo 1,72 volte, passando da 1,154 milioni a 1,958 milioni; la popolazione meridionale nel suo complesso, invece, è più che raddoppiata, raggiungendo i 20,608 milioni rispetto ai 9,632 di partenza.

L'andamento calante dell'ultimo decennio appare come una conseguenza naturale di un processo che vede nelle forti perdite migratorie il drastico contenimento del ritmo di crescita: i forti flussi in uscita dalla Calabria, più elevati che in ogni altra regione del sud hanno frenato il sia pur elevato tasso di natalità registrato nei decenni sino all'ultimo del secolo scorso quando in modo più repentino che altrove ha iniziato a calare.

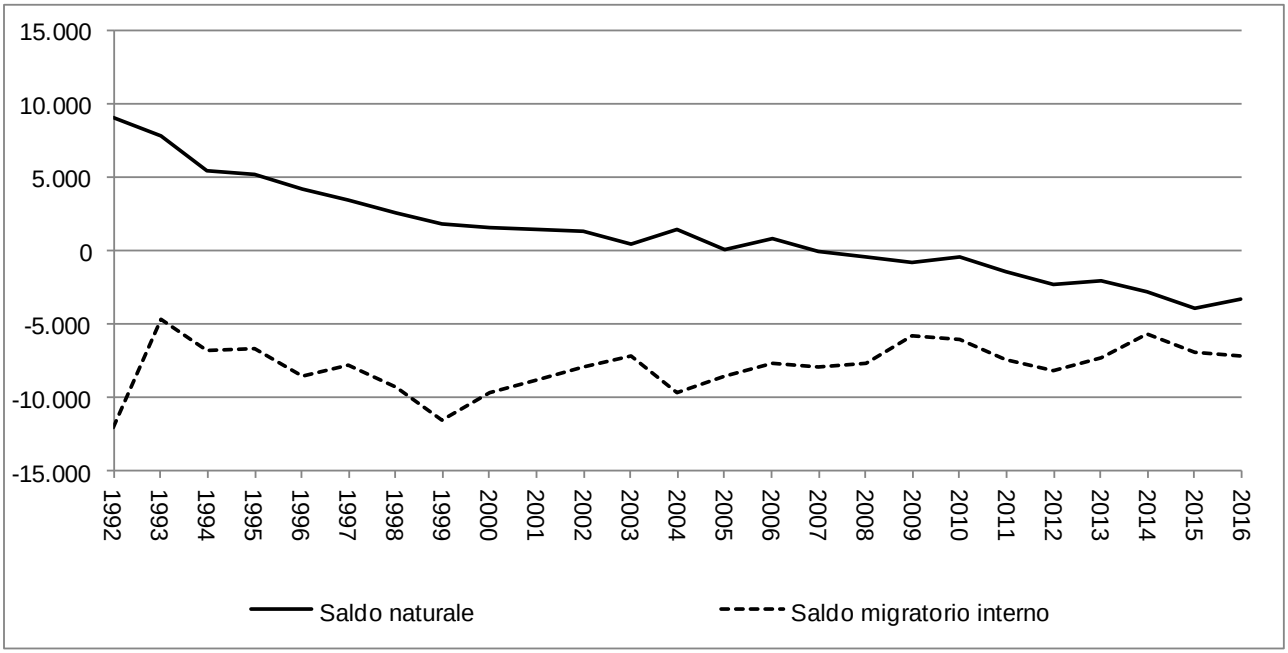
Figura 8 Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2016 (migliaia di unità)



Nel corso degli ultimi venticinque anni l'andamento della popolazione della Calabria appare sempre più condizionato dal calo delle nascite, passate da oltre 26mila unità nel 1992 a circa 16mila nel 2016: un calo molto netto nel primo decennio e più moderato negli anni successivi (Figura 8). I decessi, invece, hanno mostrato nel periodo in esame una evoluzione in linea con quella media del Mezzogiorno e aumentano dai 17,5 mila decessi del 1992 ai 19,2 mila dello scorso anno come risultato del progressivo processo di invecchiamento della popolazione (Figura 9).

Nello stesso arco di tempo, il saldo migratorio interno è stato sempre negativo ed ha oscillato tra –4mila e –12mila unità, e nell'ultimo anno si è attestato sulle 7,2 mila unità, con un aggravamento di circa 500 unità rispetto al 2015. Negli anni duemila la dinamica migratoria positiva con l'estero ha solo in parte compensato la perdita interna di residenti.

Figura 9 Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2016



1.5.2. La dinamica naturale

Nel 2016 sono nati in Calabria 16.036 bambini, 340 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Per avere un'idea dei profondi cambiamenti socio-culturali che hanno attraversato la regione negli ultimi decenni si ricorda che nel 1965 quando nascevano gli odierni cinquantenni, si ebbe più del doppio delle nascite: 47mila unità. Il crollo della natalità è avvenuto anche nel Mezzogiorno in complesso, dove non si era mai arrivati al di sotto delle 170mila nascite, mentre i 307mila nati nel Centro-Nord sono ancora ben superiori ai 288mila del 1987, quando si toccò il minimo storico di nascite per la ripartizione.

Un calo delle nascite di tale portata è da ricondurre, da un lato, ai problemi contingenti legati alla crisi economica che non incoraggia la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda relativamente alle generazioni nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta.

Nel corso del 2016 si riduce il numero dei morti di 1.064 unità in Calabria, di 11.623 nel Mezzogiorno e di 20.687 mila nel Centro-Nord. Il saldo naturale pur restando fortemente negativo mostra almeno di non peggiorare.

Tra le province della Calabria, le nascite aumentano solo a Catanzaro (69 unità), diminuiscono infatti a Reggio Calabria (-253 unità), a Cosenza (-102 unità), a Vibo Valentia (-28unità), e, per la prima volta, a Crotone (-26 unità).

Il saldo naturale resta negativo in tutte le province calabresi con Cosenza (-2,2 per mille) e Vibo Valentia (-2,0 per mille) che esibiscono il tasso naturale maggiormente deficitario sia pur in attenuazione in virtù del minor numero di morti rilevato nell'anno; ciò del resto ha determinato un saldo naturale positivo per Crotone (+0,3 per mille).

Tabella 10 Movimento naturale della popolazione in Calabria nel 2016

Province e regione	Nati			Morti			Saldo naturale			Natalità (a)		Mortalità (a)		Incremento naturale (a)	
	2015	2016	Var.ass. 2015-16	2015	2016	Var.ass. 2015-16	2015	2016	Var.ass. 2015-16	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Cosenza	5.724	5.622	-102	7.471	7.178	-293	-1.747	-1.556	191	8,0	7,9	10,4	10,1	-2,4	-2,2
Catanzaro	2.972	3.041	69	3.690	3.534	-156	-718	-493	225	8,2	8,4	10,2	9,7	-2,0	-1,4
Crotone	1.556	1.530	-26	1.602	1.478	-124	-46	52	98	8,9	8,7	9,2	8,4	-0,3	0,3
Vibo Valentia	1.288	1.260	-28	1.664	1.580	-84	-376	-320	56	7,9	7,8	10,2	9,7	-2,3	-2,0
Reggio di Calabria	4.836	4.583	-253	5.884	5.497	-387	-1.048	-914	134	8,7	8,3	10,6	9,9	-1,9	-1,6
Calabria	16.376	16.036	-340	20.331	19.267	-1.064	-3.935	-3.231	704	8,3	8,1	10,3	9,8	-2,0	-1,6
Mezzogiorno	169.888	165.899	-3.989	211.940	200.317	-11.623	-42.052	-34.418	7.634	8,1	8,0	10,2	9,6	-2,0	-1,7
Centro-Nord	315.892	307.539	-8.353	435.631	414.944	-20.687	-119.739	-107.405	12.334	7,9	7,7	10,9	10,4	-3,0	-2,7
Italia	485.780	473.438	-12.342	647.571	615.261	-32.310	-161.791	-141.823	19.968	8,0	7,8	10,7	10,1	-2,7	-2,3

Tassi per mille abitanti
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.3. La dinamica migratoria

Nel corso del 2015 in Calabria le immigrazioni dall'estero sono aumentate di circa cinquecento unità, le emigrazioni dalla regione sono cresciute di circa quattrocento unità sicché la dinamica migratoria totale è risultata negativa di 1,2 mila unità.

Nell'anno appena trascorso, tutte le province della Calabria hanno presentato un saldo migratorio interno negativo, in accentuazione rispetto al 2015 e compreso in termini assoluti tra –2,4mila unità di Reggio Calabria e –675 unità di Crotone. In termini relativi, Reggio Calabria continua a registrare un tasso migratorio interno particolarmente grave (-4,3 per mille), ma per il 2016 è superata da Vibo Valentia con un -5,6 per mille), mentre Cosenza presenta il valore più contenuto (-2,9 per mille).

Tabella 11 Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero. Anni 2015 e 2016

Province e Regione	Saldo migratorio interno		Tasso migratorio interno (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio estero		Tasso migratorio estero (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio per altro motivo (b)		Tasso migratorio per altro motivo (per 1.000 ab.)	Saldo totale		Tasso migratorio totale (per 1.000 ab.)	Tasso migratorio interno + estero (per 1.000 ab.)
	2015	2016	2016	2015	2016	2016	2015	2016	2016	2015	2016	2016	
Cosenza	-2.069	-2.092	-2,9	1.148	1.283	1,8	-467	-1.105	-1,5	-1.388	-1.914	-2,7	-1,1
Catanzaro	-766	-1.096	-3,0	864	981	2,7	-30	-221	-0,6	68	-336	-0,9	-0,3
Crotone	-654	-675	-3,9	1.065	1.652	9,4	19	802	4,6	430	1.779	10,2	5,6
Reggio di Calabria	-2.581	-2.413	-4,3	1.750	1.668	3,0	-278	-1.061	-1,9	-1.109	-1.806	-3,3	-1,3
Vibo Valentia	-771	-933	-5,8	638	465	2,9	-43	-577	-3,6	-176	-1.045	-6,4	-2,9
Calabria	-6.841	-7.209	-3,7	5.465	6.049	3,1	-799	-2.162	-1,1	-2.175	-3.322	-1,7	-0,6
Mezzogiorno	-51.107	-56.440	-2,7	36.078	34.591	1,7	-4.921	-27.815	-1,3	-19.950	-49.664	-2,4	-1,0
Centro-Nord	36.346	37.770	0,9	97.045	109.167	2,7	-81.711	93.532	2,3	51.680	240.469	6,0	3,7
Italia	-14.761	-18.670	-0,3	133.123	143.758	2,4	-86.632	65.717	1,1	31.730	190.805	3,1	2,1

(a) Dati relativi al bilancio anagrafico della popolazione residente.
(b) Saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dovute ad operazioni di rettifica anagrafica.
(c) Il saldo migratorio interno nazionale non risulta nullo a causa dallo sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche tra comune di cancellazione e comune di iscrizione.
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

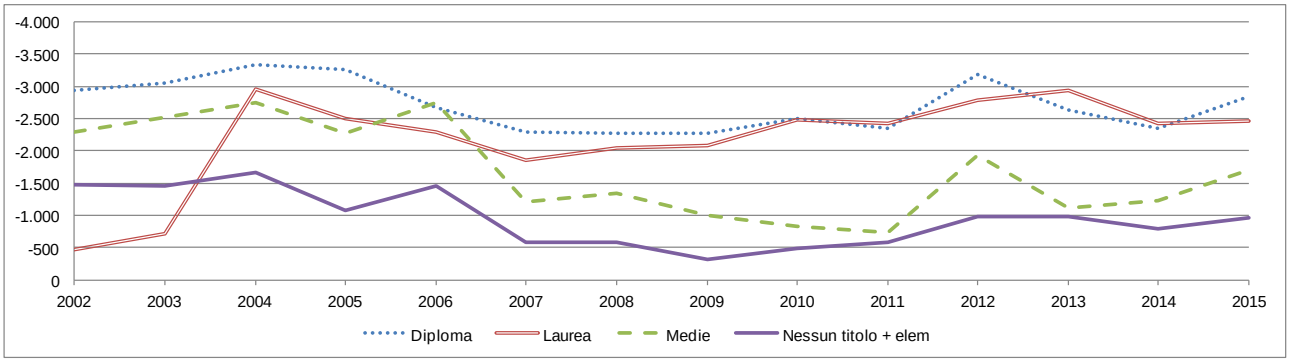
Come posto in evidenza nelle precedenti edizioni del DEFR, i trasferimenti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero riflettono i mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale nei quali si assiste ad una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso la cultura alta e verso le attività manuali di base e creative a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata, ma in tendenziale contenimento, la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso, tutt'al più, di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali.

La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nelle classi di età lavorativa 15-29 e 30-44 anni, che presentano nel 2015 un saldo negativo pari, rispettivamente, a 3,3 mila e 2,9 mila unità.

In un quindicennio, dal 2002 al 2015, hanno lasciato la Calabria poco meno di 100 mila residenti, trasferiti prevalentemente in una regione del Centro-Nord (87 mila unità), ma anche all'estero (14 mila unità) e molto meno in un'altra regione del Sud (meno di mille unità). Con le altre Regioni del Mezzogiorno la Calabria non presenta apprezzabili movimenti di popolazione. La modestia delle relazioni tra Regioni meridionali (quanto appena rilevato vale anche per il tutte le altre Regioni del Sud) testimonia di una sostanziale mancanza di relazioni interne che costituirebbero, invece, un elemento fondamentale per la costruzione di un mercato interno capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono, invece, comportamenti riconducibili ad uno scambio ineguale con il resto del paese in una funzione di pura subalternità che rende sempre più difficile avviare processi di convergenza economica tra le Regioni italiane.

Come mostra la Figura 10 il numero dei laureati che emigra dalla Calabria è sempre crescente e negli ultimi anni supera tutte le altre componenti. La Calabria perde dunque una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione, una perdita che appare ancor più grave se questa interessa un'area nella quale si formano meno laureati del resto del Paese (e decisamente ancor meno che nella media dei paesi Ue) e se ne disperdono di più. La propensione all'uscita, come visto, aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria, come il resto del Sud, sono non solo i soggetti più qualificati, ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo. Fattori questi indispensabili per consentire all'area meridionale e alla Calabria, in specie, di avviarsi su di un sentiero di crescita e di cambiamento sociale.

Figura 10 Andamento dei migranti dalla Calabria, per titolo di studio dal 2002 al 2015



1.5.4 La struttura demografica della regione

La riduzione delle coorti in giovane età della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane è proseguita anche nel 2016, ciò rende sempre più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza del resto comune alle altre Regioni meridionali. Questo processo, come ricordato in apertura del paragrafo, è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo e si manifesta con l'incremento, in termini assoluti, della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata alla diminuzione delle nascite.

In Calabria nel 2016 la percentuale di persone con più con più di 65 anni di età è inferiore alla media nazionale (20,5% contro 22,0%), ma superiore pur di poco alla ripartizione di appartenenza (Mezzogiorno: 20,1%). Analoga tendenza si rileva per l'indice di vecchiaia (IV), con 150,8 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani di meno di15 anni di età nella regione, rispetto ai 161,4 dell'Italia e ai 143,8 del Mezzogiorno (Tabella 10). Nel corso degli ultimi 25 anni si è assistito ad un profondo e, dati i tempi solitamente lunghi dei cambiamenti demografici, decisamente repentino mutamento della dimensione e adeguamento della struttura demografica regionale ai comportamenti medi del resto del Paese. Nel 1991, infatti, l'incidenza degli anziani residenti nella regione era più bassa di oltre 6 punti percentuali e l'ammontare degli *over* 65 era inferiore a quello degli *under* 15 (IV: 67,1). Nello stesso periodo, la classe di età 0-14 vede ridursi il proprio peso di oltre 6 punti percentuali, e la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) tende negli ultimi anni a perdere peso in termini relativi (65,8% nel 2015). L'intensità dell'invecchiamento demografico intercorso nell'ultimo venticinquennio in Calabria è sintetizzata in modo efficace dall'età media della popolazione, passata dai 35,9 anni del

1991 ai 43,6 del 2016. Tra le province calabresi, Cosenza mostra i segni di un più accentuato invecchiamento della popolazione descritto da valori più elevati che nel resto della regione per l'età media (44,3 anni), per l'indice di vecchiaia (162,8) e la quota di *over* 65 (21,0%). La provincia di Crotone risulta dal punto di vista demografico la più giovane, presenta infatti il più basso livello di invecchiamento (122,9) della regione e del resto del Paese, risultati analoghi si possono rilevare per l'età media di 41,8 anni e il tasso di ricambio generazionale (101 anziani per ogni 100 *under* 15).

La forte diminuzione della popolazione giovanile calabrese è dovuta in primo luogo al notevole calo del numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (TFT), passato da 1,67 nel 1991 a 1,29 nel 2016, valori sostanzialmente allineati a quelli medi del Mezzogiorno. In provincia di Crotone il numero medio di figli per donna è maggiore (1,38) rispetto alla media della regione e dell'area meridionale (TFT: 1,29), mentre tocca il livello più basso nell'area di Vibo Valentia, con appena 1,24 figli per donna.

Negli ultimi venticinque anni i progressi nelle condizioni di vita e nelle attività di cura e prevenzione sanitarie, attuate dalla regione si sono tradotti in un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita, cresciuta di 5,1 anni per i maschi (80,0 anni nel 2016) e di 4,1 anni per le femmine (84,8 anni nel 2016). Entrambi i valori, nel 2016, sono superiori alla vita media del Mezzogiorno (pari rispettivamente a 79,9 anni per gli uomini e a 84,4 anni per le donne). A livello provinciale, per quanto riguarda i maschi, la speranza di vita più alta si riscontra a Cosenza (79,8 anni), la più bassa a Crotone (79,2 anni); riguardo le femmine, la vita media più elevata si ha a Catanzaro (84,8 anni) e Vibo Valentia (84,8), la più contenuta nelle province di Cosenza(84,2 anni) e Reggio Calabria (84,1 anni).

Tabella 12 Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 1991-2015

Province e Regione	Numero medio di figli per donna		Speranza di vita alla nascita				Struttura della popolazione						Indici							
			Maschi		Femmine		0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media		Dipendenza		Vecchiaia		Ricambio	
	2002	2016*	2002	2016*	2002	2016*	2002	2016	2002	2016	2002	2016	2002	2016	2002	2016	2002	2016	2002	2016
Cosenza	1,16	1,25	78,1	79,8	82,8	84,2	15,7	12,9	67,1	66,1	17,2	21,0	40,0	44,3	49,0	51,4	109,7	162,8	79,1	132,1
Catanzaro	1,21	1,28	77,5	79,6	83,4	84,8	16,4	13,2	66,4	66,2	17,2	20,6	39,7	43,9	50,5	51,2	104,5	155,8	74,0	124,4
Crotone	1,31	1,38	76,8	79,2	82,7	83,9	18,4	15,2	66,8	66,1	14,9	18,7	37,7	41,8	49,8	51,2	81,0	122,9	66,1	101,0
Reggio di Calabria	1,29	1,33	77,5	79,5	82,9	84,1	17,2	14,2	65,2	65,4	17,6	20,4	39,6	43,2	53,3	53,0	102,5	143,9	75,3	109,9
Vibo Valentia	1,31	1,24	78,0	79,7	83,0	84,8	17,5	14,0	65,2	65,4	17,4	20,7	39,3	43,4	53,5	52,9	99,2	148,1	71,5	110,3
Calabria	1,23	1,29	77,8	80,0	83,0	84,8	16,6	13,6	66,3	65,8	17,1	20,5	39,6	43,6	50,9	51,9	103,0	150,8	75,2	119,3
Mezzogiorno	1,33	1,29	77,0	79,9	82,3	84,4	16,8	14,0	66,9	65,9	16,3	20,1	39,4	43,3	49,5	51,9	96,9	143,8	80,9	113,7
Centro-Nord	1,22	1,37	77,3	80,4	83,3	85,0	12,8	13,5	67,2	63,5	20,1	23,0	43,4	45,4	48,9	57,5	157,4	171,0	149,7	134,5
Italia	1,27	1,34	77,2	80,6	83,0	85,1	14,2	13,7	67,1	64,3	18,7	22,0	41,9	44,7	49,1	55,5	131,7	161,4	118,7	126,5

* Il dato delle province è riferito al 2015

Indice di vecchiaia = $(P_{65+}/P_{0-14})*100$

Indice di dipendenza = $(P_{0-14}+P_{65+}/P_{15-64})*100$

Indice di ricambio = $(P_{60-64}/P_{15-19})*100$

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.5 L'evoluzione della popolazione nei prossimi quaranta anni. Un destino annunciato e la possibilità di riscatto

L'evoluzione della popolazione indica per la Calabria, come per il Mezzogiorno nel complesso rispetto al resto del Paese, una tendenza strutturale ad una crescente riduzione della consistenza e ad un mutamento della sua struttura. Per la popolazione calabrese, e più in generale del Sud, questa tendenza si sta già configurando come la nuova declinazione del dualismo Sud-Nord non meno pericoloso e gravido di conseguenze di quello economico e sociale. Sta cambiando, infatti, in modo inquietante la geografia umana del Paese, il Centro-Nord nei prossimi anni sperimenterà una riduzione della popolazione contenuta dalle immigrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una ripresa della natalità. La Calabria e il Mezzogiorno restano terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre immigrati dall'estero e saranno interessati da un progressivo calo delle nascite.

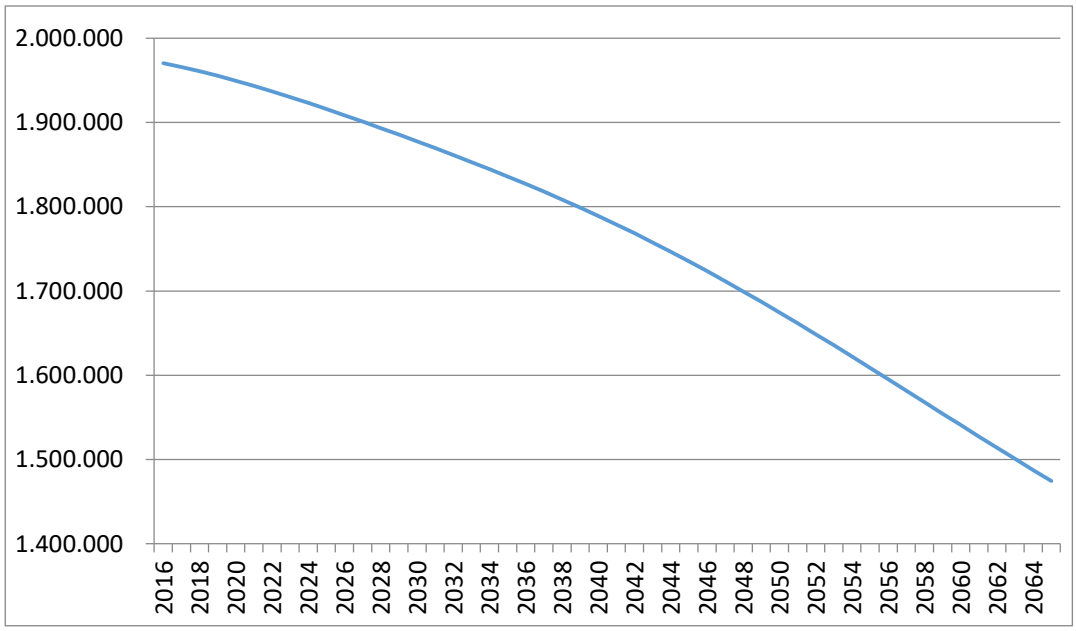
Queste tendenze, secondo le previsioni dell'ISTAT implicherebbero per la Calabria una perdita tra il 2016 e il 2065 di quasi mezzo milione di persone (quasi un quarto di quella attuale); nel Mezzogiorno la perdita ammonterebbe a 5,3 milioni di abitanti, a fronte di un assai più modesto calo (1,9 milioni) nel Centro-Nord (v. Tabella 12 e Figura 11).

Tabella 13 Popolazione del Mezzogiorno, del Centro-Nord e della Calabria per grandi classi di età nel 2016 e nel 2065

Classi di età	Valori assoluti (Migliaia di unità)		Variazione assoluta 2016-2065	Distribuzione %		Quota % sul totale Italia	
	2016	2065		2016	2065	2016	2065
			Calabria				
0-14	268	158	-110	13,6	10,7	3,2	2,4
15-29	346	195	-151	17,6	13,2	3,8	2,6
30-44	401	223	-177	20,3	15,1	3,2	2,6
45-59	430	268	-161	21,8	18,2	3,1	2,7
60-74	318	297	-21	16,2	20,1	3,1	2,9
75-89	187	268	81	9,5	18,2	3,0	3,1
90 +	20	64	44	1,0	4,4	3,0	2,7
Totale	1.971	1.475	-496	100,0	100,0	3,2	2,7
			Mezzogiorno				
0-14	2.919	1.719	-1.200	14,0	11,0	35,3	26,6
15-29	3.606	2.084	-1.521	17,3	13,3	39,3	27,7
30-44	4.271	2.374	-1.898	20,5	15,2	34,5	27,6
45-59	4.595	2.818	-1.776	22,0	18,0	33,3	28,6
60-74	3.375	3.160	-215	16,2	20,2	33,1	31,3
75-89	1.883	2.794	912	9,0	17,9	30,7	32,0
90 +	194	695	502	0,9	4,4	28,1	29,0
Totale	20.843	15.646	-5.197	100,0	100,0	34,4	29,2
			Centro-Nord				
0-14	5.362	4.744	-619	13,5	12,5	64,7	73,4
15-29	5.573	5.437	-135	14,0	14,3	60,7	72,3
30-44	8.127	6.231	-1.896	20,4	16,4	65,5	72,4
45-59	9.196	7.031	-2.165	23,1	18,5	66,7	71,4
60-74	6.812	6.944	132	17,1	18,3	66,9	68,7
75-89	4.257	5.929	1.672	10,7	15,6	69,3	68,0
90 +	495	1.703	1.207	1,2	4,5	71,9	71,0
Totale	39.822	38.019	-1.804	100,0	100,0	65,6	70,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

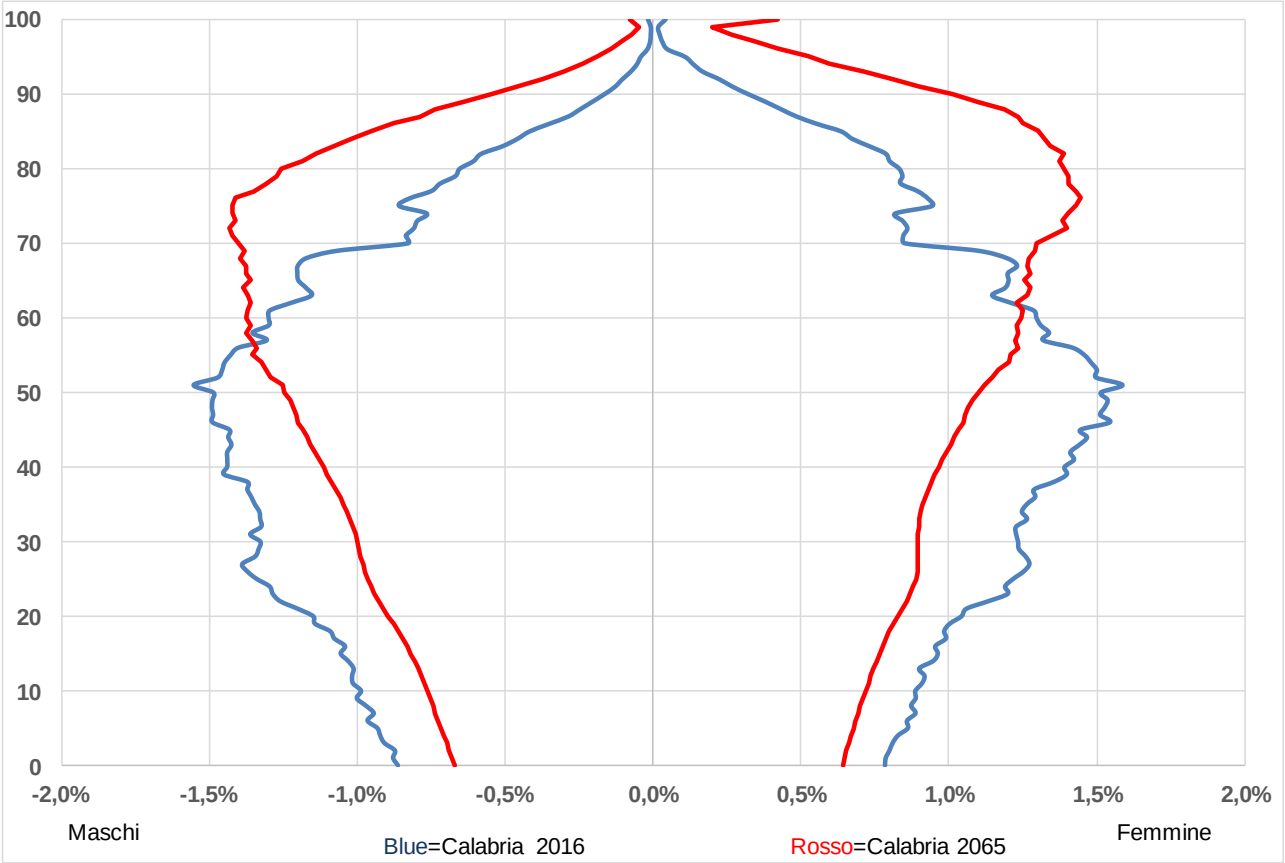
Figura 11 Andamento della popolazione in Calabria dal 2016 al 2065



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

In Calabria dove è previsto uno scarso apporto delle immigrazioni straniere la perdita di popolazione interesserà da qui al 2065 tutte le classi di età più giovani, con una conseguente erosione della base della piramide dell'età, ed un rigonfiamento al vertice che di fatto provocherebbe un sorta di rovesciamento della piramide stessa con conseguenze che potrebbero portare ad una sostanziale implosione demografica e a costi sociali e economici difficilmente sostenibili: una popolazione con una siffatta struttura per età sostanzialmente non avrebbe futuro. Nel Centro-Nord, invece, resterebbe invariata la base della piramide che comprende le giovani generazioni che sostengono e danno impulso all'evoluzione dinamica della popolazione, assicurandone il ricambio e la crescita sostenibile.

Figura 12. Struttura per età e sesso della popolazione della Calabria al 1° gennaio 2016 e 2065



È appena il caso di segnalare come le previsioni illustrate siano storicamente determinate e restituiscano un quadro così per come si configurerebbe date le condizioni attuali ed in assenza di consistenti e incisive misure di sviluppo economico e sociale, tali da indurre una sostanziale e duratura inversione nei comportamenti sociali e riproduttivi della popolazione residente in Calabria. L'impegno in tal senso è arduo, si tratta di intervenire su comportamenti fortemente compromessi da gestioni insufficienti svolte nei decenni scorsi e che si ripercuoteranno comunque sugli andamenti demografici dei prossimi due decenni, essendo già nati i protagonisti di questo periodo storico ormai prossimo.

1.6 Il mercato del lavoro, con la crisi ormai alle spalle: un lento, ma determinato processo di ripresa

La persistente intonazione positiva dell'attività economica nel corso del 2016 ha contribuito ad attenuare in Italia gli squilibri nel mercato del lavoro indotti dalla lunga fase recessiva; gli squilibri tuttavia, restano ancora accentuati nelle Regioni meridionali che più delle altre hanno risentito dell'impatto della crisi. I livelli occupazionali pre crisi recuperati dalle Regioni del Centro-Nord sono ancora lontani per la gran parte delle Regioni meridionali nonostante la ripresa avviata nel 2015 e rafforzata nel 2016 si confermi anche nella prima metà del 2017.

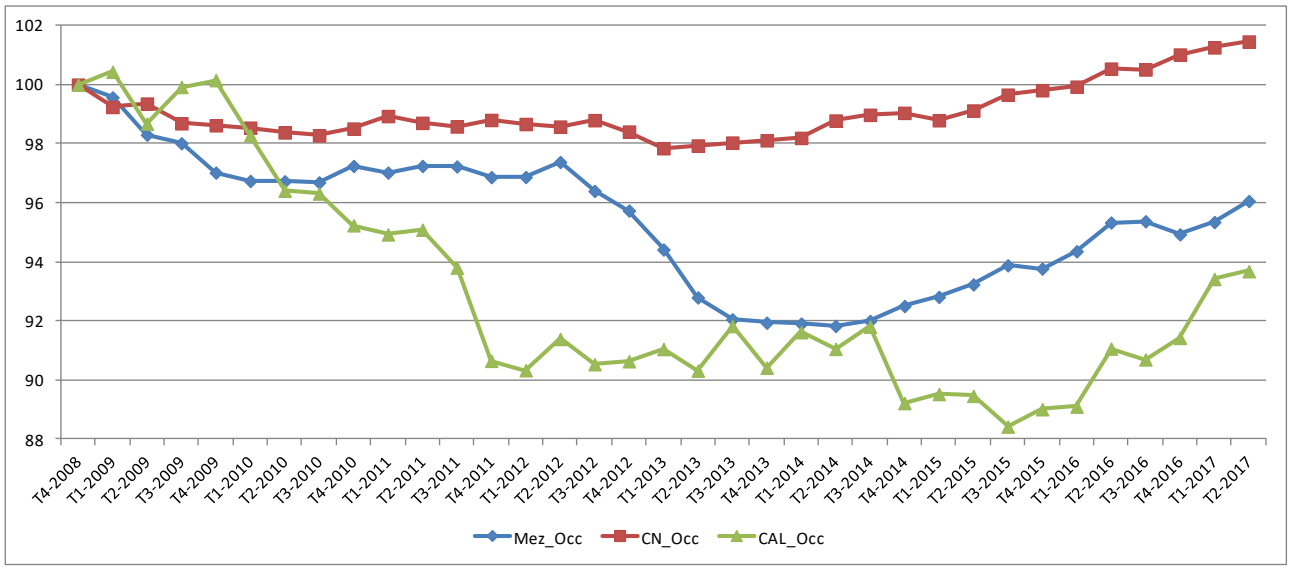
Il calo dell'occupazione, secondo i dati depurati dai fattori stagionali, in Italia è stato di circa 1 milione di unità tra il 2008 ed il 2013 di cui circa 600 mila nel Mezzogiorno e 400 mila nel resto del Paese. Nel secondo trimestre 2017 il Centro-Nord ha superato i livelli di fine 2008 (+243 mila unità) mentre il Mezzogiorno resta al di sotto di circa 251 mila unità avendo recuperato quasi il 60% delle unità perdute.

La ripresa dell'occupazione ha coinciso con un moderato calo della disoccupazione, fortemente aumentata nella lunga fase recessiva, che resta tuttora su valori circa doppi rispetto a quelli pre-crisi anche per un tendenziale aumento della partecipazione al mercato del lavoro probabilmente favorito anche dalle maggiori probabilità di trovare un lavoro. Il tasso di disoccupazione nel complesso delle Regioni meridionali è salito dal 12% del 2008 al 20,7% nel 2014 per poi scendere al 19,6% nella media del 2016 e risalire al 20,1% nella media dei primi due trimestri dell'anno in corso.

In questo contesto la Calabria si caratterizza per un andamento incerto della ripresa che solo negli ultimi mesi del 2016 e nei primi mesi di quest'anno mostra di aver assunto una maggiore continuità e robustezza. Il profilo ciclico della regione approssima sostanzialmente quello del resto del Mezzogiorno con l'avviarsi della ripresa nella seconda metà del 2014, interrotta nel 2015 ma riavviatasi con intonazione più stabile nel corso del 2016. Solo un terzo dei circa 100 mila occupati persi nel corso della fase recessiva sono stati recuperati. Tutti i settori di attività sono stati coinvolti nella crisi, particolarmente accentuato è stato il calo nelle costruzioni, flette anche il terziario, che nelle precedenti fasi recessive aveva contribuito a sostenere i livelli occupazionali, tiene nel complesso il settore agricolo.

Il tasso di occupazione, nella regione, che si era ridotto di circa 5 punti percentuali: dal 44 del 2008 al 39% del 2015, risale al 39,6% nel 2016.

Figura 13 Andamento congiunturale dell'occupazione per area geografica (dati trimestrali destagionalizzati T4 2008 = 100)



Alla forte riduzione dell''occupazione in Calabria è conseguito un incremento particolarmente marcato delle persone in cerca di occupazione che sono salite da circa 39 mila nel 2008 a quasi 160 mila unità, con un raddoppio del tasso di disoccupazione che aumenta da circa il 12% al 24%.

Nel 2016 trovano conferma i segnali di ripresa emersi nel corso dell'anno precedente. Continua nella media dell'anno, l'andamento positivo dell'occupazione nel Mezzogiorno su ritmi più accentuati rispetto al resto del Paese. Il dato del Mezzogiorno in complesso riflette andamenti positivi in tutte le Regioni con l'eccezione delle Isole.

In Calabria, secondo i dati dell'Indagine continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT, il numero degli occupati nella media del 2016 è risultato pari a 523 mila unità, circa 8 mila unità in più rispetto all'anno precedente, pari al +1,5% (+1,7% nel Mezzogiorno e +1,2% nel Centro-Nord); un risultato che ha permesso il riavvio del trend positivo del 2014. La crescita dell'occupazione, in Calabria, è più intensa per i maschi (1,6% a fronte del +1,3% delle femmine). Persiste sia pur attenuato il calo dei giovani occupati fino a 34 anni (-0,9%) mentre crescono gli occupati con 35 anni e più.

Tabella 14 Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (anno 2016 e II trim 2017)

	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre	Stranieri	Italiani
				Media 2015 - 2016				
				Variazioni assolute in migliaia				
Calabria	7,9	5,4	2,5	-1,1	5,6	3,4	4,8	3,0
Mezzogiorno	100,8	55,2	45,6	17,7	-25,7	108,8	90,9	9,9
Centro-Nord	192,3	93,4	98,9	26,4	-79,2	245,1	160,3	32,0
Italia	293,1	148,6	144,5	44,1	-104,9	353,9	251,2	41,9
				Variazioni %				
Calabria	1,5	1,6	1,3	-0,9	2,6	1,8	1,0	9,4
Mezzogiorno	1,7	1,5	2,1	1,3	-1,0	5,6	1,6	2,9
Centro-Nord	1,2	1,0	1,4	0,7	-1,0	4,8	1,1	1,6
Italia	1,3	1,1	1,5	0,9	-1,0	5,0	1,2	1,8
				I trimestre 2016 - I trimestre 2017				
				Variazioni assolute in migliaia				
Calabria	9,9	4,6	5,3					
Mezzogiorno	41,4	16,9	24,6	-12,2	-28,5	82,1	4,7	36,7
Centro-Nord	198,1	88,9	109,3	34,7	-86,5	249,7	17,8	180,3
Italia	239,5	105,7	133,8	22,5	-115,0	331,8	22,5	217,0
				variazioni percentuali				
Calabria	1,9	1,4	2,8					
Mezzogiorno	0,7	0,4	1,1	-0,9	-1,1	3,9	1,3	0,6
Centro-Nord	1,2	1,0	1,5	0,9	-1,2	4,5	0,9	1,2
Italia	1,1	0,8	1,4	0,4	-1,2	4,3	0,9	1,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

L'aumento dell'occupazione in Calabria nella media dello scorso anno è interamente ascrivibile agli occupati dipendenti (+4,3%), mentre la componente autonoma, in crescita nel 2015, flette decisamente (-5,7%). Tra i dipendenti in aumento più deciso sono quelli con contratto temporaneo (+10,8%) mentre gli occupati a tempo indeterminato crescono del 2,4%. Quanto al tempo di lavoro è da rilevare come la crescita degli occupati sia da attribuire per intero alla componente del lavoro part time che sale del 19,5%, flette moderatamente il lavoro a tempo pieno dopo il modesto recupero del 2015 (-2,0%, era +1,3% nel 2015). Resta particolarmente elevata nella regione la quota del part time involontario (82,2% a fronte del 78,0% del Mezzogiorno in complesso) connessa alla carenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Tabella 15 Occupati, per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (anno 2016 e II trim 2017)

	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale
				Media 2015 - 2016			
				Variazioni assolute in migliaia			
Calabria	7,9	16,0	-8,1	8,9	7,1	-8,5	16,4
Mezzogiorno	100,8	103,0	-2,2	12,1	91,0	49,7	51,2
Centro-Nord	192,3	219,8	-27,5	30,0	189,8	133,4	58,9
Italia	293,1	322,8	-29,7	42,0	280,8	183,0	110,1
				Variazioni %			
Calabria	1,5	4,3	-5,7	10,8	2,4	-2,0	19,5
Mezzogiorno	1,7	2,3	-0,1	1,5	2,5	1,0	4,9
Centro-Nord	1,2	1,7	-0,7	1,9	1,7	1,0	1,9
Italia	1,3	1,9	-0,5	1,8	1,9	1,0	2,6
				2016 - 2017 (media dei primi due trimestri)			
				Variazioni assolute in migliaia			
Calabria	9,9	1,3	8,7				
Mezzogiorno	41,4	45,6	-4,2	48,1	-2,5	35,9	5,6
Centro-Nord	198,1	304,0	-105,9	206,2	97,8	134,5	63,6
Italia	239,5	349,7	-110,1	254,3	95,3	170,3	69,2
				Variazioni %			
Calabria	1,9	0,3	6,7				
Mezzogiorno	0,7	1,0	-0,3	6,3	-0,1	0,7	0,5
Centro-Nord	1,2	2,4	-2,7	13,3	0,9	1,0	2,0
Italia	1,1	2,0	-2,0	11,0	0,6	0,9	1,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Tra i settori dell'economia calabrese è da rilevare un andamento ancora negativo nell'industria (-1,0%), una decisa crescita in agricoltura (13,2%) ed un modesto incremento nei servizi (+0,3%). Il calo dell'industria nella regione riflette un'ulteriore flessione nell'industria in senso stretto (-3,3%, dopo l'assai più grave -9,9% nel 2015), mentre tornano a crescere gli occupati nel settore delle costruzioni (+1,8%) dopo sette anni di cali consecutivi che hanno visto l'occupazione del settore dimezzarsi passando da circa 70 a 35 mila unità tra il 2008 ed il 2016. La moderata crescita dei servizi si concentra nelle attività legate alle componenti varie quali servizi alla persona, il settore non profit, (+2,6%) mentre gli occupati del comparto commerciale e turistico flettono decisamente (-4,6%).

Tabella 16 Variazione degli occupati tra il 2015 ed il 2016 ed il I trimestre 2017 per settore di attività per area geografica (valori in migliaia di unità)

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		In senso stretto	Costru-zioni	Totale	commercio, alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi	Totale	
				Media 2015 - 2016				
				Variazioni assolute				
Calabria	7,4	-1,4	0,6	-0,7	-5,6	6,8	1,2	7,9
Mezzogiorno	22,2	18,5	-16,6	1,9	34,5	42,3	76,7	100,8
Centro-Nord	19,0	15,4	-48,0	-32,6	73,8	132,1	205,9	192,3
Italia	41,2	33,9	-64,6	-30,7	108,3	174,3	282,6	293,1
				Variazioni percentuali				
Calabria	13,2	-3,3	1,8	-1,0	-4,7	2,6	0,3	1,5
Mezzogiorno	5,5	2,4	-3,9	0,2	2,6	1,4	1,8	1,7
Centro-Nord	4,3	0,4	-4,6	-0,7	2,3	1,6	1,8	1,2
Italia	4,9	0,8	-4,4	-0,5	2,4	1,6	1,8	1,3
				2016 - 2017 (media dei primi due trimestri)				
				Variazioni assolute				
Calabria	1,4	0,4	4,3	4,7	13,5	-9,6	3,9	9,9
Mezzogiorno	6,4	13,7	0,4	14,1	56,1	-35,2	20,9	41,4
Centro-Nord	8,5	-10,2	-11,3	-21,5	101,0	110,1	211,1	198,1
Italia	14,9	3,5	-10,9	-7,5	157,1	74,9	232,0	239,5
				Variazioni percentuali				
Calabria	2,6	0,8	12,2	6,0	12,2	-3,5	1,0	1,9
Mezzogiorno	2,9	-0,8	4,9	1,1	5,2	-1,0	0,8	1,0
Centro-Nord	0,0	0,7	-1,1	0,3	3,4	1,7	2,2	1,6
Italia	1,3	0,5	0,6	0,5	3,9	1,0	1,8	1,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

1.6.1 Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento, primi segnali di miglioramento

Continua in Italia a flettere, anche se con ritmi molto attenuati la disoccupazione: le persone in cerca di occupazione sono, nella media del 2016, 3 milioni 12 mila, 21 mila in meno di un anno prima (-0,7%). Il calo interessa, peraltro, esclusivamente le Regioni del Centro-Nord (-65 mila pari al -4,1%) mentre al Sud la disoccupazione riprende a crescere (+44 mila pari al +3,0%) dopo la sensibile flessione dell'anno precedente. Nella media del 2016, il tasso di disoccupazione italiano scende all'11,7%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto all' 11,9% di un anno prima. Il calo complessivo media un lieve incremento nel

Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 19,6% (era al 19,4% nel 2015) ed un calo al Centro-Nord dove si attesta all'8,4% (era all'8,8% nel 2015). In questo contesto più ampi sono gli squilibri che affliggono la Calabria: il tasso di disoccupazione al 22,9% nel 2015 aumenta pur di poco, al 23,2% nel 2016.

In calo anche la disoccupazione di lunga durata: i disoccupati da 12 mesi e più sono 1 milione 727 mila e superano in Italia il 57% del totale (erano il 58% nel 2015). L'incidenza dei disoccupati di lunga durata scende in entrambe le circoscrizioni: nel Mezzogiorno (dal 64,3% nel 2015 al 63,6%) dove il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 12,5% sugli stessi valori dell'anno precedente. In Calabria i disoccupati da un anno e più sono quasi il 64%, in netto calo rispetto al 2015 (66,4%) mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata è al 14,8% oltre due punti in più rispetto alla media del Mezzogiorno.

Lo squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro nelle Regioni del Mezzogiorno ed in Calabria è ancora più ampio di quanto emerga dai dati ufficiali sulla disoccupazione nonostante la sensibile flessione nell'ultimo anno delle forze di lavoro potenziali, costituite da persone che non cercano o non cercano attivamente lavoro, ma sono disponibili a lavorare ovvero da coloro che, pur cercando, non sono temporaneamente disponibili. In Calabria le forze di lavoro potenziali nel 2016 sono circa 232 mila, quasi 11 mila in meno rispetto all'anno precedente (-4,8%). Sono quindi circa 400 mila nella regione le persone in vario modo esplicitamente interessate a trovare un'occupazione ma non riescono a trovarla. Se ai disoccupati espliciti si aggiungono coloro che cercano lavoro non attivamente e le unità virtuali a zero ore in cassa integrazione guadagni, il tasso di disoccupazione così corretto sale in Calabria nella media del 2016 al 34,9% oltre quattro punti al di sopra della media delle Regioni meridionali (30,6%).

Tabella 17 Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

			Zona Grigia							
	Occupazione	Persone in cerca di occupazione	Cercano non attivamente	Cercano ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Totale	Virtuali in cig (1)	Disoccupazione corretta (2)	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione corretto
					Calabria					
2015	515	153	252	-17	0	235	5	410	22,9	44,5
2016	523	158	241	12	110	241	2	279	23,2	34,9
MT2_2016	516	163	115	11	110	236	3	282	24,0	35,4
MT2_2017	526	151	113	9	96	219	1	265	22,3	33,6
Var. T2_2016-17	10	-12	-2	-2	-14	-17	-3	-16	-1,7	-1,9
%	1,9	-7,2	-1,3	-15,3	-12,7	-7,3	-82,1	-5,7		
					Mezzogiorno					
2015	5.950	1.432	2319	-164	0	2156	77	3.829	19,4	39,5
2016	6.051	1.476	1144	102	944	2190	34	2.654	19,6	30,6
MT2_2016	6.019	1.474	1.146	99	961	2206	44	2.665	19,7	30,8
MT2_2017	6.061	1.524	1.060	104	879	2043	36	2.619	20,1	30,3
Var. T2_2016-17	41	49	-87	5	-82	-164	-9	-46	0,4	-0,5
%	0,7	3,3	-7,6	4,9	-8,5	-7,4	-19,5	-1,7		
					Centro-Nord					
2015	16.514	1.601	1412	-57	0	1354	251	3.264	8,8	16,7
20116	16.707	1.536	589	132	584	1305	138	2.263	8,4	12,0
MT2_2016	16.649	1.565	576	127	568	1271	162	2.304	8,6	12,3
MT2_2017	16.847	1.465	523	116	574	1214	70	2.058	8,0	10,9
Var. T2_2016-17	198	-101	-53	-11	6	-57	-93	-246	-0,6	-1,3
%	1,2	-6,4	-9,2	-8,5	1,1	-4,5	-57,0	-10,7		
					Italia					
2015	22.465	3.033	3.731	-221	0	3.510	328	7.092	11,9	24,3
2016	22.758	3.012	1.733	234	1.528	3.495	171	4.917	11,7	17,9
MT2_2016	22.668	3.040	1.722	226	1.529	3.478	207	4.969	11,8	18,1
MT2_2017	22.908	2.988	1.583	220	1.453	3.256	106	4.676	11,5	17,0
Var. T2_2016-17	240	-51	-140	-6	-76	-221	-101	-292	-0,3	-1,1
%	1,1	-1,7	-8,1	-2,6	-4,9	-6,4	-48,9	-5,9		

(1) Virtuali in CIG ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di CIG per l'orario medio annuo di 1.700 ore.

(2) Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in CIG.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS

In Italia il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni di età) flette nel 2016 di circa 2 punti e mezzo, attestandosi al 37,8% e al 51,7% nel Mezzogiorno (era al 54,1% nel 2015) con un picco del 54,4% per le giovani donne meridionali.

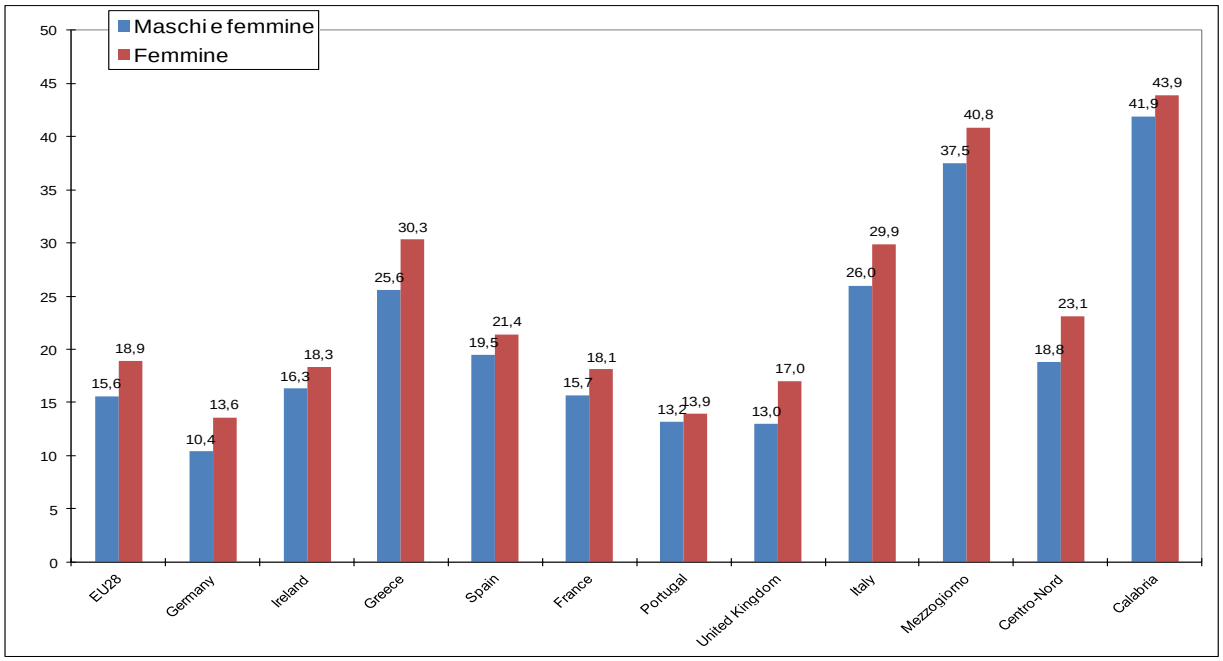
In Calabria la situazione di squilibrio nel mercato del lavoro nel complesso, assume connotati di maggiore gravità con riguardo ai giovani; nonostante il deciso calo dell'ultimo anno: il tasso di disoccupazione dei 15 – 24enni si attesta nel 2016 al 58,7% con un picco del 69,2% per le donne. Circa 196 mila sono i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (neet). Di questi 76 mila sono in cerca di occupazione mentre 120 mila non cercano o cercano non attivamente perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa il 38% il numero di giovani con elevato livello di istruzione che non lavora e non studia mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei neet sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2016 al 41,9% , circa quattro punti percentuali oltre la media del Mezzogiorno (37,5%).

Tabella 18 Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2016 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)

	Totale	In cerca di occupazione	Inattivi	Nessun titolo Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea
				valori assoluti in migliaia			
Calabria	196	76	120	14	66	89	28
Mezzogiorno	1.820	692	1.128	76	720	824	201
Centro-Nord	1.457	622	835	48	496	696	217
Italia	3.277	1.315	1.962	124	1.216	1.519	418
				incidenza sul totale della popolazione			
Calabria	41,9	16,3	25,6	85,7	35,9	49,1	12,8
Mezzogiorno	37,5	14,3	23,2	64,2	35,8	40,6	9,1
Centro-Nord	18,8	8,0	10,8	48,7	18,0	21,7	6,0
Italia	26,0	10,4	15,6	57,2	25,5	29,0	7,2
				variazioni % sul 2007			
Calabria	12,5	80,2	-9,2	23,1	-7,9	23,5	40,1
Mezzogiorno	6,0	56,1	-11,5	-46,5	-11,2	30,9	47,4
Centro-Nord	37,2	93,6	12,8	-27,8	24,7	51,2	57,9
Italia	17,9	71,9	-2,6	-40,6	0,6	39,5	52,7

Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia e SVIMEZ su micro dati ISTAT RCFL.

Figura 14 NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2016



La strutturale carenza di domanda di lavoro in Calabria come nel Mezzogiorno è alla base anche della ripresa dei flussi migratori e del pendolarismo di lunga distanza fuori regione e fuori circoscrizione. Negli ultimi anni, il pendolarismo Sud-Nord-Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica e la società del Mezzogiorno ed è caratterizzato dal crescente coinvolgimento della componente giovanile più scolarizzata.

Nel complesso delle Regioni meridionali, il fenomeno interessa nella media del 2016 circa 208 mila persone pari al 9,3% del totale dei pendolari a fronte del 6,3% della media del Centro-Nord. Di questi 54 mila, in aumento rispetto al 2015 (48 mila), si muovono verso altre Regioni ma appartenenti allo stesso Mezzogiorno mentre 154 mila si dirigono verso le Regioni del Centro-Nord o verso l'estero.

In Calabria il pendolarismo fuori regione coinvolge circa 22 mila persone pari al 4,3% dell'occupazione. Di questi, circa 5.700 lavorano fuori dalla regione, ma nel Mezzogiorno, circa 14 mila lavorano nel Centro-Nord e quasi 2.400 all'estero. La ripresa nazionale ha favorito il riavvio della pendolarità di lunga distanza verso le Regioni del Centro-Nord e verso l'estero, in calo negli anni di crisi.

Gli spostamenti in uscita dalla regione Calabria sono solo in minima parte compensati da movimenti in direzione contraria. Il saldo tra uscite e rientri è negativo per la regione come per tutte le Regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata e della

Sardegna, ed assume maggior consistenza nelle Regioni di maggiore dimensione quali la Campania, la Sicilia e la Puglia.

Le Regioni del Centro-Nord che presentano un più elevato grado di attrazione di lavoratori residenti in Calabria nel 2016 sono, come nell'anno precedente, la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna.

Tabella 19 Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero

	Valori assoluti					Variazioni %	
	2008	2013	2014	2015	2016	2016	2008-2016
Calabria-Mezzogiorno	4.513	3.358	3.833	4.750	5.742	20,9	27,2
Calabria-Centro-Nord	12.680	10.231	9.657	11.005	14.260	29,6	12,5
Calabria-Estero	1.068	2.315	2.074	1.293	2.357	82,2	120,6
Totale Calabria	18.261	15.904	15.564	17.048	22.359	31,2	22,4
Mezzogiorno-Centro-Nord	160.271	128.252	103.424	113.357	137.068	20,9	-14,5
Mezzogiorno-Estero	11.625	13.914	17.604	16.095	17.119	6,4	47,3
Totale Mezzogiorno	171.896	142.166	121.029	129.453	154.187	19,1	-10,3
Centro-Nord-Mezzogiorno	54.863	34.437	31.463	30.368	32.149	5,9	-41,4
Centro-Nord-Estero	83.094	86.116	87.010	105.531	120.221	13,9	44,7
Totale Centro-Nord	137.957	120.554	118.474	135.899	152.371	12,1	10,4

Il confronto tra caratteristiche dell'occupazione in complesso ed occupati pendolari di lunga distanza evidenzia la peculiarità del fenomeno che presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, dipendenti permanenti prevalentemente impiegati a tempo pieno. Con riguardo alla struttura settoriale agricoltura e costruzioni si caratterizzano rispettivamente per un peso molto minore e molto maggiore tra i pendolari mentre industria in senso stretto e servizi hanno un peso più vicino a quello sul totale dell'occupazione.

1.6.2 I principali andamenti nelle province calabresi nel 2016

La lunga e grave recessione si è manifestata in modo assai diversificato nelle province calabresi, allo stesso modo si sta manifestando questo primo scorcio di ripresa; nel complesso del periodo 2008-2016 la situazione appare particolarmente critica a Vibo Valentia, Cosenza e, soprattutto, Reggio Calabria in peggio con perdite cumulate di occupazione rispettivamente pari a – 12,2%, -12,8% e -13,4%. Situazioni decisamente migliori si possono rilevare per Catanzaro (-7,7%) ed soprattutto Crotone (+5,9%) L'andamento positivo nella provincia di Crotone è dovuto in buona parte al forte incremento degli occupati nel 2016 (+6,9%), trainato da una decisa ripresa dei settori extragricoli, mentre nella fase recessiva la crescita dell'occupazione agricola aveva compensato l'andamento negativo degli altri settori. In forte recupero nell'ultimo anno anche la provincia di Vibo Valentia dove si rileva un fortissimo incremento dell'occupazione agricola che tuttavia non ha ancora recuperato i livelli pre crisi.

Nell'ultimo anno crescono decisamente le province catanzaresi mentre flettono moderatamente gli occupati in provincia di Reggio e Cosenza. Tutti i settori partecipano alla ripresa in provincia di Catanzaro con una decisa crescita dell'industria. In provincia di Crotone flette l'agricoltura mentre crescono decisamente i settori extragricoli. Solo l'agricoltura cresce sensibilmente nelle province di Cosenza e Reggio Calabria.

Tabella 20 Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2008 - 2016 e 2015 – 2016

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	Altre attività dei servizi (j-u)	Totale
				variazioni % 2008 - 2016				
CALABRIA	20,6	-31,8	-20,7	-40,8	-8,8	-9,4	-8,6	-10,5
Cosenza	13,9	-38,1	-30,7	-43,7	-10,4	-16,0	-8,0	-12,8
Catanzaro	51,7	-2,3	18,4	-18,3	-14,0	-16,8	-12,7	-7,7
Reggio Calabria	28,5	-51,9	-51,4	-52,5	-8,1	10,9	-15,2	-13,4
Crotone	41,5	-22,9	14,6	-44,6	9,7	-19,9	25,3	5,9
Vibo Valentia	-27,5	-19,8	14,3	-46,3	-7,4	-9,0	-6,6	-12,2
				variazioni % 2015 - 2016				
CALABRIA	13,2	-1,0	-3,3	1,8	0,3	-4,7	2,6	1,5
Cosenza	14,7	-10,1	-8,9	-11,1	-2,2	-5,7	-0,8	-1,5
Catanzaro	12,1	24,0	20,5	28,0	1,1	-11,0	7,5	6,3
Reggio Calabria	7,1	-19,9	-30,7	-3,8	0,2	1,6	-0,4	-1,6
Crotone	-12,2	28,4	38,5	18,2	7,2	-16,2	18,4	6,9
Vibo Valentia	203,4	-3,3	2,8	-11,9	4,6	8,0	3,2	10,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La disoccupazione è molto elevata in tutte le province. Nel 2016 Il tasso di disoccupazione più elevato si rileva a Crotone (28,3%) ed il più basso in provincia di Catanzaro (19,0%). Particolarmente grave è la disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) che in provincia di Cosenza si avvicina al 70%. Molto elevato è anche il dato di Reggio Calabria di poco inferiore al 60%.

Tabella 21 Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per regione e provincia

	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Tasso di disoccupazione					
CALABRIA	**22,5**	**23,7**	**22,9**	**21,2**	**26,3**	**23,2**
Cosenza	20,4	25,9	22,5	21,1	28,3	23,7
Catanzaro	22,4	22,5	22,4	16,5	23,0	19,0
Reggio Calabria	22,4	21,5	22,1	23,0	25,3	24,0
Crotone	32,6	29,2	31,5	25,6	33,3	28,3
Vibo Valentia	20,1	15,2	18,4	21,7	21,7	21,7
	Tasso di disoccupazione (15-24 anni)					
CALABRIA	**62,5**	**70,1**	**65,1**	**54,2**	**69,2**	**58,7**
Cosenza	63,9	84,4	71,3	64,6	78,7	68,4
Catanzaro	52,3	71,1	57,8	32,2	86,9	47,1
Reggio Calabria	59,1	57,3	58,4	56,7	61,2	58,2
Crotone	78,5	64,5	73,9	55,5	57,0	56,0
Vibo Valentia	68,8	44,9	63,6	52,3	50,3	51,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

1.6.3 L'andamento congiunturale nel 2016 - 2017

Il quadro positivo della media del 2016 si è formato nella prima parte dell'anno. Negli ultimi due trimestri l'occupazione ristagna per poi riprendere a crescere nel primo e nel secondo trimestre del 2017.

L'analisi dei dati depurati dai fattori stagionali evidenzia, a livello nazionale, una crescita degli occupati in tutti e quattro trimestri del 2016, ma più accentuata nel secondo trimestre. Una dinamica leggermente diversa caratterizza l'occupazione meridionale, con la decisa crescita nei primi due trimestri dell'anno, seguita da moderate flessioni nel terzo e nel quarto trimestre.

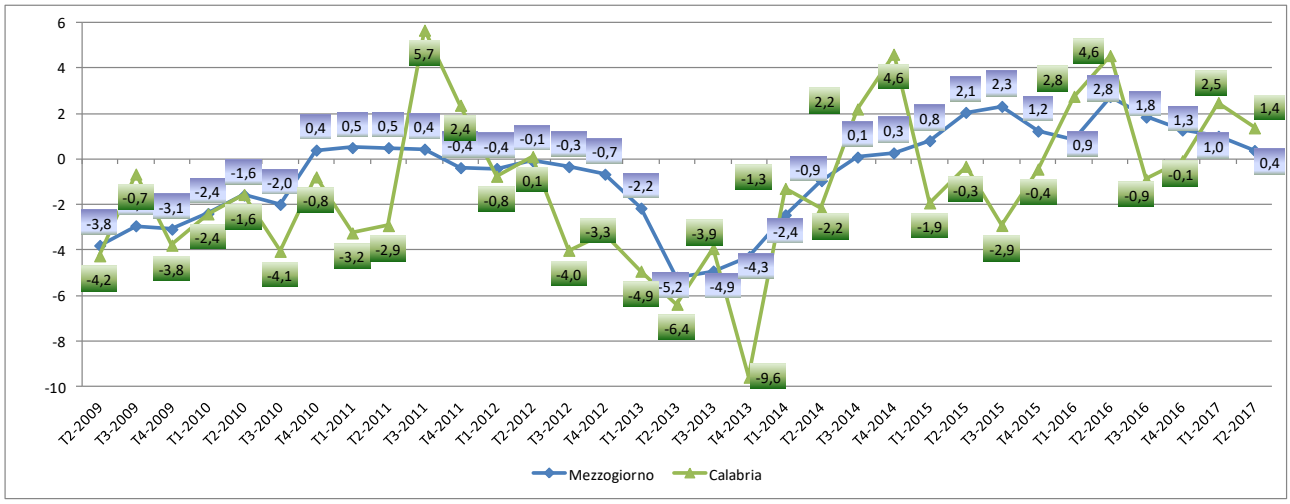
Nella media dei primi due trimestri del 2017, in Italia, la crescita tendenziale dell'occupazione è di 240 mila unità, pari all'1,1%. L'incremento dell'occupazione interessa entrambe le circoscrizioni, con ritmi più accentuati nelle Regioni del Centro-Nord: rispetto

al primo semestre del 2016, il numero degli occupati cresce di 42 mila unità (+0,7%) nel Mezzogiorno e di 198 mila unità (+1,2%). Il tasso di occupazione sale nella media dei primi due trimestri di quasi un punto percentuale, al 57,7% della popolazione in età da lavoro a livello nazionale e, rispettivamente, al 43,5% nel Mezzogiorno (+0,3 punti percentuali) e al 65,3% nel resto del Paese.

In questo contesto, la Calabria si caratterizza per un andamento marcatamente positivo dell'occupazione nei primi due trimestri del 2017 che riproduce le tendenze manifestate nello stesso periodo nel 2016.

Nella media dei primi due trimestri del 2017 gli occupati calabresi sono circa 526 mila, 10 mila in più rispetto allo stesso periodo del 2016 (+1,9%). Il tasso di occupazione sale nella regione di quasi un punto dal 39,2% al 40,1%.

Figura 15 Andamento tendenziale degli occupati nel periodo T1_2009- T2_2017 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno e in Calabria



La ripresa dell'occupazione in Italia, si accompagna ad una sostanziale stabilità della disoccupazione. Nel primo semestre del 2017 le persone in cerca di occupazione scendono al di sotto delle 3 milioni di unità, circa 51 mila unità in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,7%). Il calo dei disoccupati continua ad interessare esclusivamente il Centro-Nord(-100 mila unità pari al -6,4%)mentre nelle Regioni meridionali si conferma la dinamica crescente (+49 mila unità, pari al +3,3%). Il tasso di disoccupazione nazionale si attesta all'11,5% con una modesta flessione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, determinata dal calo nelle Regioni del Centro-Nord (-0,6 p.p) ed un aumento in quelle del Sud (+0,4 p.p.). In quest'ultima area l'aumento della disoccupazione è stimolato dalla ricostituita speranza di trovare un'occupazione, testimoniata dalla corrispondente riduzione della disoccupazione implicita

che nel Sud pesa molto più che nel resto del Paese: dei quasi tre milioni di inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare, due milioni circa, risiedono in una regione del Mezzogiorno.

In Calabria diversamente dal resto del Sud la disoccupazione risulta in sensibile calo, nella prima metà dell'anno in corso è diminuita di 12 mila unità (-7,2%). Il tasso di disoccupazione si attesta al 22,4% era al 24,0% nella prima metà del 2016.

La crescita tendenziale dell'occupazione in Calabria interessa tutti i settori dell'economia ed è particolarmente sensibile in agricoltura (+2,6%) e soprattutto nell'industria (+6%), trainata dalla decisa ripresa del settore delle costruzioni (+12,2%). Cresce sensibilmente anche il settore della distribuzione e del turismo (+12,2%), mentre gli altri settori del terziario calano del -3,5%.

In sensibile calo nella regione, a differenza del Mezzogiorno in complesso, è la disoccupazione (-8 mila unità pari al -5,1%). Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2017 si attesta al 23,2% quasi un punto e mezzo in meno rispetto al primo trimestre del 2016 (24,6%).

La percezione di maggiori opportunità di trovare lavoro attenua i fenomeni di scoraggiamento diffusi in tutte le aree del paese, soprattutto tra i giovani, determinando una tendenziale flessione dell'offerta implicita di lavoro. In Calabria nel primo semestre del 2017 flettono (-4 mila unità pari al -0,7%) sia gli inattivi in età lavorativa in complesso sia le forze lavoro potenziali costituite da coloro che, pur non essendo a rigore inseribili tra le persone attive, sono disponibili, immediatamente o in tempi brevi, a lavorare (-14 mila unità pari al -6,3%).

Indicazioni sostanzialmente positive provengono anche dai dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni. Rispetto al primo semestre del 2016 le ore autorizzate nel primo semestre del 2017 flettono sensibilmente (-31,1% in linea con la forte flessione dell'anno precedente)

Correggendo il tasso di disoccupazione con coloro che cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare e con le unità virtuali a zero ore in cassa integrazione emergono con maggior realismo gli squilibri determinati dal lungo periodo di recessione. Il tasso di disoccupazione così corretto flette di poco oltre un punto percentuale rispetto al primo semestre del 2016, a livello nazionale, di circa mezzo punto percentuale nel Mezzogiorno, mentre cala di quasi due punti in Calabria: dal 35,4% al 33,6% (Tabella 4).

1.7 GLI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Si è posta nel tempo una crescente attenzione alla presenza e alla qualità dei servizi pubblici: il livello di offerta dei servizi essenziali a regolamentazione nazionale e locale e l'efficienza delle Amministrazioni pubbliche sono fattori che affiancano quelli attinenti la sfera economica in senso stretto (PIL pro capite, mercato del lavoro, caratteristiche e diffusione del sistema produttivo, ecc.), essendo strettamente connessi.

La capacità di offrire servizi di qualità al cittadino (sicurezza, sanità, istruzione, *public utilities*) è essenziale per lo sviluppo, in quanto essi costituiscono una condizione di base per l'avvio di quei processi che portano alla creazione di reti sul territorio e all'accumulazione di competenze e *capabilities* a livello individuale, e in definitiva al miglioramento del capitale umano e sociale.

Anche nei "nuovi" servizi che la Pubblica Amministrazione eroga sulla base delle innovazioni intervenute nel corso dell'ultimo decennio si possono rilevare in Calabria, come in tutta l'area meridionale, ritardi e qualità più modesta che nel resto del Paese. Allo stesso tempo, però, si evidenzia, in positivo, una maggiore capacità di recupero della regione (come nel caso della Banda Larga).

Quanto allo sforzo della Regione di adeguare il livello dei servizi erogati e l'intensità del processo, l'indicatore sintetico dell'efficienza della PA pone in evidenza sensibili miglioramenti nell'ultimo triennio. Solo nel 2013 il livello dell'indice sintetico, posto uguale a 100 l'Italia, era pari a poco più di 10, lo scorso anno esso ha accelerato sino a 36, consentendo alla Calabria di lasciare il limbo dell'ultimo posto della graduatoria e di appaiare ora la Sicilia e la Basilicata, lasciando dietro di sé il Molise e la Puglia.

1.7.1. La gestione dei rifiuti urbani

Dal 2007 la raccolta di rifiuti urbani per abitante ha iniziato gradualmente a flettere a causa della forte recessione economica, ma anche di una accresciuta sensibilità dei cittadini per i temi legati alla sostenibilità ambientale. In Italia nel quinquennio 2010- 2015 la quantità di rifiuti prodotti per abitante si è ridotta dell'11,3%, un processo che ha interessato con eguale intensità il Nord (-11,2%) e il Sud (-11,7%); in Calabria il calo si è rivelato anche più intenso (-15,1%).

Resta ancora elevata a livello nazionale la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica: nel 2015 dei circa 486 kg per abitante raccolti il 26,5% è conferito in discarica, il 18,9% viene incenerito, il 40,6% è destinato ad impianti per il recupero ed il 14% viene smaltito

mediante compostaggio. Rispetto all'inizio della crisi (2007) i miglioramenti sono evidenti: diminuisce infatti di 30 punti percentuali la quantità dei rifiuti conferiti in discarica ed aumentano rispettivamente di quasi 4 e 8 punti percentuali i rifiuti inceneriti, e quelli avviati al recupero e al compostaggio. I progressi nel Mezzogiorno sono notevoli, la quota dei rifiuti smaltiti in discarica flette infatti di circa 40 punti; i miglioramenti intervenuti nella Calabria risultano relativamente più modesti con una riduzione di 25 punti percentuali cui fa riscontro un sensibile aumento della quantità di rifiuti avviata agli impianti di recupero dal 2,5 al 30,6% del totale dei rifiuti; si dimezza, invece, la quota dei rifiuti destinati al compostaggio, mentre si afferma il ricorso all'incenerimento per quasi il 4% dei rifiuti rispetto all'assenza del 2007.

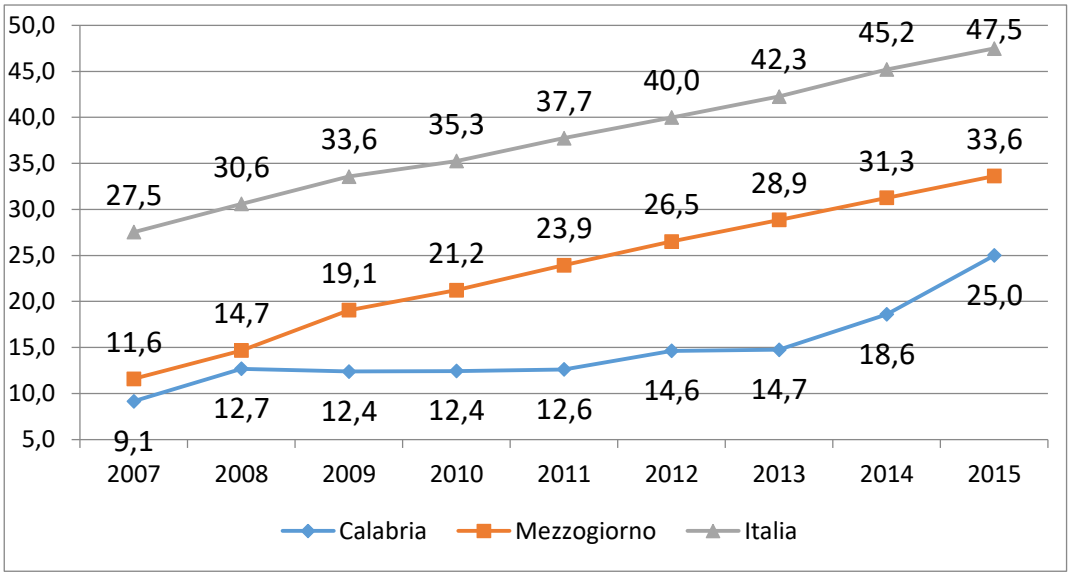
Tabella 22 Rifiuti urbani gestiti nei comuni capoluogo di provincia, per destinazione finale e regione Anno 2015

Tipologia di smaltimento	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2015	2007	2015	2007	2015
Discarica	85,0	59,8	83,3	43,7	56,5	26,5
Compostaggio	12,5	6,0	2,1	10,4	5,8	14,0
Incenerimento	0,0	3,6	5,2	11,5	16,4	18,9
Recupero	2,5	30,6	9,4	34,4	21,3	40,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La destinazione naturale dello smaltimento dei rifiuti è senz'altro la raccolta differenziata che dovrebbe rappresentare un primo passo verso la considerazione dei prodotti utilizzati non più come rifiuti, e quindi un costo per lo smaltimento, ma come un bene, e quindi un valore da reimpiegare nel processo produttivo: materiali da usare come seconde materie prime da reinserire nel ciclo di produzione in un modello di economia circolare che tende sempre più alla tutela e conservazione dell'ambiente e alla valorizzazione delle materie prime naturali. È questo, infatti, un processo virtuoso che dovrebbe condurre ad una riduzione dell'impatto ambientale e favorire l'avvio di attività economiche legate al recupero dei materiali usati, con benefici ancor più apprezzabili per la regione Calabria.

Figura 16 Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti



Nel 2015, in Calabria la quota di raccolta differenziata è pari al 25%, in crescita di circa 6 punti rispetto all'anno precedente, ancora lontana tuttavia dalla media nazionale che si attesta al 47,5%, e anche da quella del Mezzogiorno in complesso (33,6%).

1.7.2. Servizi pubblici e infrastrutture di rete

L'efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità da parte della P.A. è molto modesta per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2015 è peggiorata sensibilmente.

La situazione tutt'altro che incoraggiante a livello nazionale è ancor più grave nelle Regioni meridionali e anche in Calabria.

Nel 2016, oltre un quarto degli utenti degli uffici anagrafici nel Mezzogiorno è coinvolto in file di attesa di oltre 20 minuti ed il 22,7% in Italia nel suo complesso; la Calabria con un più contenuto 19,0%, si colloca in una posizione migliore del resto del Paese. Per i servizi erogati dagli uffici delle ASL, in un quadro di tendenziale generalizzato peggioramento rilevabile per l'intero territorio nazionale, nel periodo tra il 2007 ed il 2016, la situazione calabrese risulta particolarmente critica, ma stabile, con circa 68 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti a fronte delle 62 del Mezzogiorno e delle circa 52 della media nazionale. In netto peggioramento in tutto il paese è anche la qualità, sempre misurata in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali con la Calabria che, nel 2016, si attesta al 60%, il Mezzogiorno al 56% a fronte di un dato nazionale di circa 48 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti.

Tabella 23 Indicatori di efficienza negli uffici (1) per regione e ripartizione geografica (valori %)

Ripartizioni geografiche	Tempi di attesa Anagrafe			Tempi di attesa ASL			Tempi di attesa Uffici postali		
	2000	2007	2016	2000	2007	2016	2000	2007	2016
Calabria	14,1	17,4	19,0	47,0	53,4	68,1	37,0	47,4	59,8
Mezzogiorno	12,7	15,7	25,4	32,7	39,0	62,5	17,0	45,5	56,4
Italia	**11,1**	**15,1**	22,7	**37,4**	**43,7**	51,5	**23,5**	**33,3**	48,1

(1) Percentuale di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone.
Fonte: Elaborazioni SIMEZ su dati ISTAT

Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2015 appare in forte miglioramento, come nel resto del paese, a conferma della graduale diffusione delle nuove tecnologie negli uffici amministrativi. Le amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali sono nel 2015 il 96,7% in Calabria, il 97,5% nel Mezzogiorno ed il 97,9% nella media nazionale, si ricorda che nel 2007 la copertura raggiungeva appena il 60%. Divari contenuti si rilevano anche nella diffusione di servizi interattivi che consentono l'espletamento di alcune pratiche *on line* nei comuni. Secondo l'indicatore, che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, in Calabria il 26,9% dei comuni ha attivato i servizi interattivi (erano il 14%nel 2012) a fronte del 23,6% del Mezzogiorno e di quasi il 34% nella media nazionale. Analoga situazione è rilevabile per la presenza di aree *wifi* nei comuni: presenti nel 18% dei comuni calabresi, nel 23,5% dei comuni meridionali e nel 27,7% dei comuni nazionali. Divari più consistenti si rilevano per il terzo indicatore inserito nell'accordo di partenariato relativo all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico: utilizzo poco diffuso nell'intero paese nel 2015 (9% della popolazione con 14 anni e più che usa internet) ma con valori particolarmente bassi per Mezzogiorno (3,8%) come in Calabria (3,7% in netta crescita rispetto all'1,8% del 2014).

Tabella 24 Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali

Ripartizioni geografiche	Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (a)		Comuni con servizi pienamente interattivi (b)		Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (c)		Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (d)
	2007	2015	2012	2015	2014	2015	2015
Calabria	45,7	96,7	14,0	26,9	1,8	3,7	33,6
Mezzogiorno	53,5	97,5	12,7	23,6	3,7	3,8	44,1
Italia	58,8	97,9	18,9	33,9	7,6	9,0	52,5

(a)Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale)
(b) Comuni con servizi pienamente interattivi sono quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto
(c) Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici
(d) Comuni che forniscono punti di accesso *wi-fi* gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

Gli indicatori relativi all'erogazione di elettricità, acqua e gas, mostrano disparità nelle varie Regioni nel complesso modeste; una situazione ancora critica è rilevabile solo nella distribuzione dell'acqua.

Nel 2015, la percentuale di utenti insoddisfatti dell'erogazione del gas in Calabria è pari all'8,4%, ancora superiore a quella del Mezzogiorno 7,1% e dell'Italia nel complesso 7,6%.

La percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico è ormai estremamente bassa in tutta Italia e sostanzialmente stabile negli ultimi anni: nel 2015 in Calabria era pari al 3,9%, in linea con quella del Mezzogiorno (4%),ma ancora distante dal 2,4% nazionale. Resta, invece, problematica la gestione dei servizi idrici in Calabria nella quale il malfunzionamento della distribuzione dell'acqua è avvertito dal 37,8% delle famiglie (in sensibile peggioramento rispetto al 2007). La situazione appare decisamente meno grave ed in netto miglioramento nel resto del Mezzogiorno (18,3%) ed ancor più a livello nazionale (9,2%).

Tabella 25 Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (1) per regione e ripartizione geografica (valori %)

Ripartizioni geografiche	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2015	2000	2007	2015	2000	2007	2015
Calabria	7,4	7,8	8,4	8,5	3,6	3,9	47,8	30,6	37,8
Mezzogiorno	3,8	4,9	7,1	5,2	3,7	4,0	28,6	21,8	18,3
Italia	4,2	6,1	7,6	3,6	2,4	2,4	15,0	13,2	9,2

(1) Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti. Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente. Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

1.7.3. Qualità dei Servizi socio assistenziali

La qualità dei servizi socio assistenziali in Calabria e nelle altre Regioni meridionali è più bassa che nel resto del Paese, tuttavia negli ultimi anni sono evidenti, in particolare nei servizi assistenziali, segnali di miglioramento.

La qualità dei servizi ospedalieri al Sud si mantiene più bassa e accenna a peggiorare a fronte di un miglioramento nel resto del Paese. Nel 2015 le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica ospedaliera sono il 23,7% in Calabria, poco meno che nel Mezzogiorno (25,5%) rispetto al 39,3% della media nazionale. Il grado di soddisfazione si riduce ancor più per l'assistenza infermieristica (22% in Calabria, 25% nel Mezzogiorno a fronte del circa 40% della media nazionale) ed in special modo nei servizi igienici (18% in Calabria, circa 19% nel Mezzogiorno a fronte del circa 34% della media nazionale).

Alla percezione della debole qualità dei servizi sanitari fa riscontro inevitabilmente un livello assai modesto dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali espresso dal tasso di emigrazione ospedaliera verso altre Regioni e riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. In Calabria il 20% circa del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre Regioni a fronte del 9% del Mezzogiorno e di valori intorno al 5% delle Regioni del Centro-Nord. I pazienti che si spostano dalla Calabria aumentano nel tempo passando dal 16 al 20% tra il 2007 ed il 2015.

Tabella 26 Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica ospedaliera nel 2015

Assistenza ospedaliera	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2015	2007	2015	2007	2015
Assistenza medica	26,23	23,72	22,28	25,53	35,89	39,29
Assistenza infermieristica	27,84	22,01	19,46	25,26	33,58	40,22
Servizi igienici	27,29	18,37	15,12	19,25	28,88	33,95
Indice di attrattività dei servizi ospedalieri (a)	16,3	20,30	9,5	9,34	6,7	6,39

(a)Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, gli indicatori relativi alla cura per i minori mostrano per l'Italia un sostanziale ritardo nella diffusione e fruizione di servizi di cura per l'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego che prevedeva di erogare servizi per l'infanzia ad almeno il 33% dei bambini da zero a tre anni. Obiettivo ritenuto strategico non solo per favorire un anticipato processo di socializzazione dei bambini, ma anche per agevolare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel quadro delle politiche di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.

Purtroppo la diffusione di informazioni statistiche su questi fenomeni appare in grave ritardo, gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2012. Non è quindi possibile verificare l'evoluzione recente di un aspetto dell'attività socio assistenziale pubblica di grande impatto sulla vita sociale ed economica delle famiglie. A quella data si ricorda che la percentuale di bambini (0 – 3 anni) che ha usufruito di servizi per l'infanzia in Italia è del 13,5%, ma scende al 5,0% nel Mezzogiorno ed al 2,1% in Calabria. Nella regione, inoltre, risulta particolarmente bassa la quota dei comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia pari all'8,8% nel 2012 rispetto al 32,5% circa del Mezzogiorno ed al 54,6% della media nazionale.

Quanto alle cure domiciliari, inserite dal 2001, fra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio, fissando al 3,5% l'obiettivo nazionale di copertura della popolazione di riferimento, si rileva come al 2012 la capacità di copertura dell'utenza per la Calabria abbia raggiunto il 3,1%, un risultato di poco inferiore rispetto a quello medio delle Regioni meridionali (3,3%) seppur ancora lontano da quello medio nazionale (4,3%), nonostante i progressi compiuti dal 2007.

1.7.4. La durata dei procedimenti giudiziari civili

Un sistema della giustizia efficiente favorisce la crescita economica. A livello europeo i paesi con una giustizia lenta (elevato numero di giorni per pervenire ad un giudizio) mostrano, infatti, un più modesto tasso di crescita, mentre paesi con un buon funzionamento del sistema giudiziario registrano soddisfacenti risultati economici. Rendere più efficace e celere la giustizia dovrebbe essere dunque una componente strutturale essenziale della strategia economica del Paese.

In Italia, ai *gap* nel funzionamento della giustizia civile rispetto agli altri Paesi membri dell'UE si accompagnano rilevanti differenziali tra in Nord e il Sud. Nel 2015 la durata media dei procedimenti è di 976 giorni, negli anni di crisi sembra essersi arrestato il processo di riduzione in atto sino al 2007. Una tendenza verso una giustizia più celere ed efficace sembra potersi rilevare prevalentemente nel Centro-Nord dove il numero medio di giorni per un procedimento di cognizione ordinaria si è ridotto nel periodo che va dal 2000 ad oggi (rispettivamente da 1.377 giorni a 777 giorni); così non è per il Mezzogiorno, interessato da un continuo dilatarsi dei tempi della giustizia, dai 1.001 giorni nel 2000 agli attuali 1.194 giorni.

Tra le Regioni del Sud non mancano comunque esempi virtuosi di costante miglioramento dei risultati :è questo il caso della Calabria e della Sardegna nelle quali la durata media scende nel periodo considerato dai 1.617 giorni del 2000 ai 1.181 del 2015, mentre in Abruzzo la durata media è di 869 giorni (erano 1.420 quindici anni prima, uno tra i valori più elevati dell'area).

Tabella 27 Durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria in primo e secondo grado per area geografica. Anni 2000,2007 e 2015

REGIONI E RIPARTIZIONI	2000	2007	2015
Calabria	1.617	1.212	1.181
Mezzogiorno	1.001	1.142	1.194
Italia	1.134	958	976

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Ministero di Grazia e Giustizia

Le criticità che tuttora gravano l'efficienza della giustizia nel Sud, oltre che dal funzionamento degli uffici giudiziari sono anche connesse alla maggiore litigiosità rilevabile nell'area. In rapporto alla popolazione residente, il numero di cause contenziose iniziate nel 2015 risulta decisamente superiore (17,1 ogni mille abitanti) a quello calcolato per il

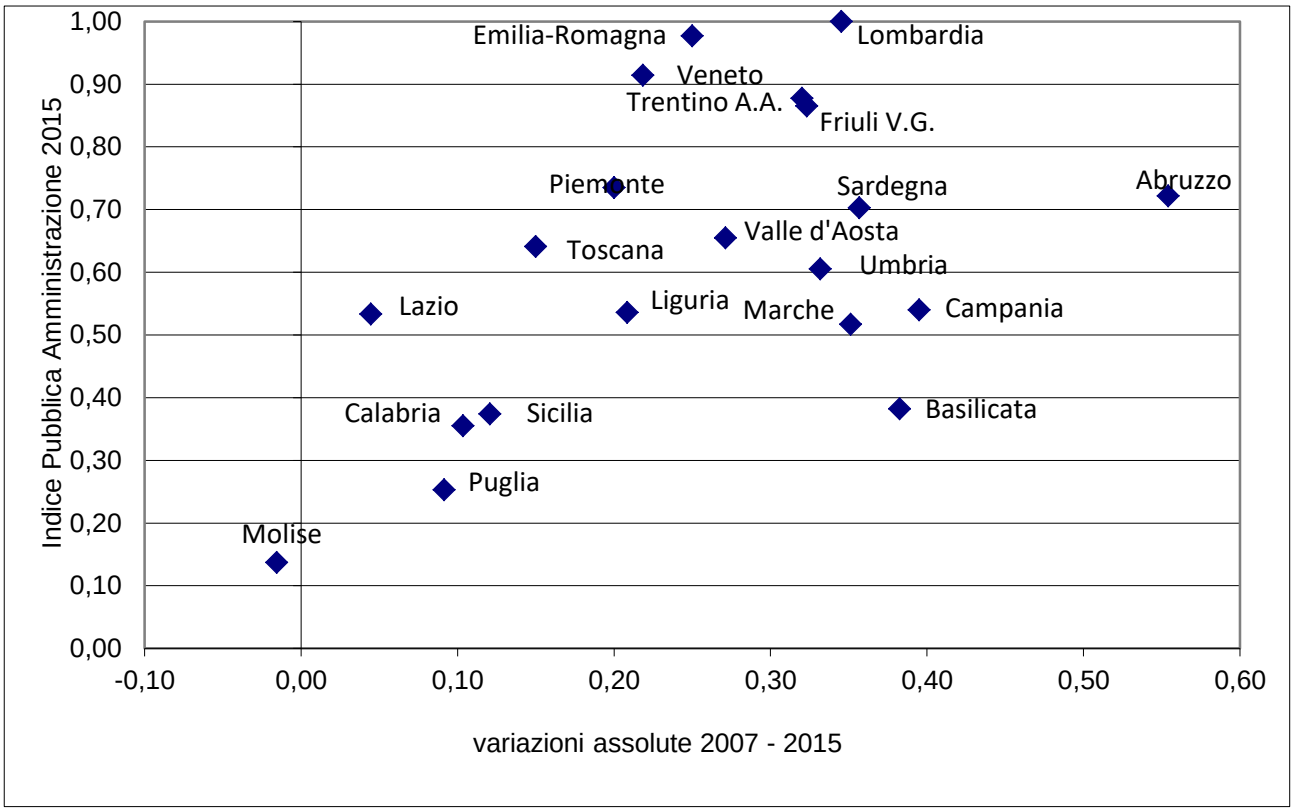
Centro-Nord (11,2 ogni mille abitanti), con punte che superano o approssimano il 20 per mille in Campania e in Calabria.

1.7.5. *Un indice di efficienza dei servizi pubblici*

L'analisi dei singoli comparti nei quali si manifesta l'attività della PA offre un quadro complesso delle performance conseguite. La comprensione dello stato dei servizi resi dalla PA e la loro evoluzione negli ultimi nove anni può essere agevolata dal ricorso ad un indice sintetico costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai domini analizzati nei precedenti paragrafi. In via preliminare è stato calcolato il valore reciproco per gli indicatori per i quali un valore più elevato avrebbe espresso una situazione di maggiore inefficienza; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1[1]. Per l'analisi diacronica sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, e il 2015, ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni statistiche necessarie. La Figura 17 illustra i risultati ottenuti.

[1]Per l'indicatore di attrattività dell'università che conteneva valori negativi si sono ottenuti tutti valori positivi sommando ad ogni valore il numero negativo più elevato presente.

Figura 17 Indice sintetico della qualità della Pubblica Amministrazione



Oltre alla Lombardia le Regioni più virtuose appartengono al Nord-Est nelle quali, sia la qualità dei servizi che l'intensità dei progressi sono decisamente più elevati che altrove. Più distanti si trovano le altre Regioni del Nord Ovest; nel Centro, Toscana ed Umbria occupano una posizione assolutamente soddisfacente con l'Umbria che esibisce un consistente miglioramento. Le Regioni del Mezzogiorno occupano la parte inferiore del grafico, segno di un assai più modesta qualità dei servizi erogati. Fanno l'eccezione l'Abruzzo e la Sardegna che si collocano su valori migliori rispetto alle Regioni centrali grazie ai notevoli progressi compiuti dal 2007 (l'Abruzzo, in particolare, è la regione con la migliore performance relativa). Tra le Regioni del Mezzogiorno in deciso miglioramento appaiono anche Basilicata, Campania. La qualità risulta relativamente più modesta in Puglia e Molise che non segnalano peraltro, miglioramenti apprezzabili nel periodo indagato.

La Calabria negli ultimi tre anni ha compiuto sensibili progressi; solo nel 2014 occupava in solitudine l'ultimo posto della graduatoria nazionale frutto dell'assenza di progressi nell'avanzamento del grado di efficienza nell'erogazione di servizi della P.A.. Nell'ultimo anno la regione, ha raggiunto un livello relativo dell'indice pari al 36% di quello nazionale, tre anni prima era appena al 10%. Ed ora condivide la sua posizione con la Sicilia e la Basilicata superando nettamente il Molise e la Puglia.

1.7.6. *La Calabria e gli obiettivi di Europa 2020*

Nel marzo del 2010 la Commissione Europea ha approvato la strategia Europa 2020 che sostituisce quella di Lisbona (definita nel 2000). Priorità della nuova strategia è quella di agevolare lo sviluppo per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I progressi verso tale crescita vengono monitorati sulla base di cinque *target* principali che riguardano: occupazione; ricerca e innovazione; cambiamento climatico ed energia; istruzione e lotta alla povertà, sintetizzati in otto *indicatori statistici.*

Il periodo successivo alla definizione della strategia europea ha, peraltro, coinciso con la più lunga e profonda crisi recessiva dal dopoguerra per cui vari paesi hanno ritoccato i *target* per adeguarli alla situazione interna e quindi per rendere più credibile il loro raggiungimento al 2020. Valutazioni simili possono essere fatte per l'Italia, per le Regioni del Mezzogiorno e la Calabria.

La lunga recessione ha inciso in modo particolare sui risultati in termini di occupazione e benessere economico. In Italia dal 2008 al 2016, nonostante la moderata ripresa dell'ultimo anno, il tasso di occupazione relativo alle persone con 20 – 64 anni di età scende dal 62,9% al 61,6% allontanandosi anziché avvicinarsi dal target fissato intorno al 68% dal PRN che aveva già sostituito il target del 75% fissato in sede europea. Nel Mezzogiorno il tasso si riduce dal 50,2% al 47% e per la Calabria il calo è di oltre5 punti percentuali dal 48,3 al 42,9%. Negli ultimi due anni, comunque la situazione occupazionale regionale è lento ma sicuro miglioramento.

Con riguardo alla popolazione in famiglie a rischio povertà ed esclusione, a fronte della previsione di una riduzione intorno al 15% (circa 2,2 milioni di poveri) tra il 2008 ed il 2015 si è registrato un aumento in Italia di circa 2,5 milioni di abitanti di cui circa 800 mila nel Mezzogiorno. In Calabria il numero delle persone in famiglie a rischio di povertà ed esclusione si riduce leggermente nel periodo considerato passando da circa 890 mila a circa 870 mila (in termini relativi dal 44,3% al 44,2% della popolazione residente). Relativamente buona in Calabria è anche la situazione dell'abbandono scolastico: i giovani tra i 18 ed i 24 anni che abbandonano gli studi avendo conseguito solo la scuola dell'obbligo sono nel 2016 circa 25 mila pari al 15,6% vicini al *target* italiano e circa 3 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Migliora, nella regione anche l'indicatore dell'istruzione terziaria in linea con il resto del paese: i giovani di 30-34 anni di età con istruzione terziaria salgono dal 19,2% del totale nel 2008 al 23,8% del 2016, un valore non lontano dalla media nazionale e sensibilmente superiore a quello del Mezzogiorno (26,1%

e 20,6% rispettivamente). Scarsi progressi riguardano invece le spese in ricerca & sviluppo nonostante una situazione di partenza estremamente bassa soprattutto per il settore privato. La regione, nel 2015, resta in fondo alla graduatoria nazionale insieme con la Basilicata con spese in R&S che ammontano ad appena lo 0,5 del PIL lontana dalla media meridionale (0,9%) e del Paese (1,3%).

Positiva in Calabria come anche nel Mezzogiorno è l'evoluzione delle fonti di energia rinnovabili: la percentuale sui consumi di energia è già superiore sia al *target* nazionale che a quello stabilito in Europa 2020.

Tabella 28 Obiettivi target e situazione attuale rispetto alla strategia Europa 2020

Obiettivi	Target EU 2020	Target PRN Italia	Situazione UE28		Situazione Italia		Situazione Mezzogiorno		Situazione Calabria	
			2008	2016	2008	2016	2008	2016	2008	2016
OCCUPAZIONE Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75	67-68%	70,3	71,1	62,9	61,6	50,2	47,0	48,3	42,9
RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE Spesa in R&S in % del Pil	3	1,53%	1,9	2,03*	1,16	1,33*	0,8	0,9*	0,4	0,5*
CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (-20% emissioni 1990 = 100)	80	-13% (rispetto al 2005)	90,3	77,05*	106,37	84,48*	-	-	-	-
Consumi di energia primari a (milioni tonnellate equivalente petrolio)	1483	158	1693,1	1529,6*	177,4	149,6*	-	-	-	-
Percentuale energia rinnovabile su consumi finali energia	20	17%	11,0	16,7*	11,5	17,5*	6,4	23,4	7,3	23,4
EDUCAZIONE % Abbandono scolastico prematuro (popolazione 18-24 anni con livello istruzione primaria)	10	15-16%	14,7	10,7	19,6	13,8	23,7	18,4	18,5	15,7
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40	26-27%	31,1	39,1	19,2	26,2	16,0	20,7	19,2	23,8
POVERTÀ'E INCLUSIONE SOCIALE Popolazione in famiglie a rischio povertà o esclusione sociale (-20 milioni rispetto al 2008)	96,6	-2,2	116,60	118,42*	15,10	17,49*	8,77	9,52	0,89	0,87

*2015

Fonte: Eurostat ed ISTAT

PARTE 2
LE POLITICHE

2. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

2.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

Con il completamento della fase di chiusura finanziaria dei Programmi Operativi – Nazionali e Regionali – realizzatosi il 31 marzo 2017 in coerenza con le previsioni dei regolamenti comunitari, è giunto a conclusione il ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 dei Fondi strutturali.

Come evidenziavano già i dati relativi al 2016, dopo i primi anni di attuazione fortemente rallentata, in prossimità della fine del periodo di programmazione si è assistito ad una decisa accelerazione delle realizzazioni previste dai diversi Programmi, che ha consentito un importante recupero dei ritardi iniziali e posto le basi per un efficiente conseguimento degli obiettivi di spesa definiti in fase di programmazione.

Da un'analisi dei dati di chiusura finanziaria al 31 marzo 2017 e relativi alle certificazioni finali di spesa (Tabella 29), si rileva che nel complesso, sia con riferimento al FESR che al FSE, i Programmi Operativi hanno superato gli obiettivi di spesa, per effetto di un livello di utilizzo delle risorse assegnate superiore in entrambi i casi al 100%, generando investimenti pubblici pari in valore assoluto a 46,241 miliardi di euro[2].

La disaggregazione dei dati per le due aree Obiettivo 2007-2013 dei Fondi strutturali permette di osservare come per i Programmi dell'Obiettivo Convergenza l'ammontare delle certificazioni si attesti su soglie leggermente inferiori a quelle raggiunte da quelli dell'area Competitività, ma comunque prossime al 100%, con livelli pari rispettivamente al 99,5% per i Programmi FSE e al 98,8% per i Programmi FESR.

Nell'area dell'Obiettivo Convergenza le *performance* dei POR sono risultate significativamente superiori a quelle evidenziate dai PON nell'ambito di intervento del FESR, con la Regione Calabria che ha certificato il 103,4% del contributo assegnato. Per il FSE emerge un quadro opposto, con una *performance* leggermente migliore dei PON rispetto ai POR e la Regione Calabria che ha certificato una spesa pari al 93,2% del contributo assegnato.

[2]Va sottolineato che il dato prende a riferimento le dotazioni aggiornate a seguito delle ultime riprogrammazioni condotte a favore del Piano di Azione Coesione.

Tabella 29 Fondi strutturali 2007-2013: certificazioni finali delle spese nei Programmi dell'Obiettivo Convergenza e Competitività. Dati di chiusura al 31 marzo 2017 (milioni di euro, s.d.i.)

Programmi operativi	Risorse		
	Programmate (a)	Certificate (b)	(C)= (b)/(a) (%)
	A) Obiettivo competitività		
FESR	7.488,7	8.132,5	108,6
- POR	7.488,7	8.132,5	108,6
FSE	7.545,5	7.695,8	102,0
- PON	147,3	146,5	99,4
- POR	7.398,2	7.549,4	102,0
Totale	15.034,2	15.828,3	105,3
	A) Obiettivo Convergenza		
FESR	24.529,7	24.224,7	98,8
- PON	7.436,9	6.462,1	86,9
- POIN	1.704,5	1.764,2	103,5
- POR	15.388,3	15.998,5	104,0
FSE	6.217,5	6.188,5	99,5
- PON	1.913,9	1.912,3	99,9
- POR	4.303,6	4.276,3	99,4
Totale	30.747,2	30.413,2	98,9
	C) Totale		
Totale FESR	32.018,4	32.357,2	101,1
Totale FSE	13.763,0	13.884,3	100,9
TOTALE	45.781,4	46.241,5	101,0

Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale.

Come è possibile desumere dai dati riportati nella Tabella 29, relativi ai soli Programmi dell'Obiettivo Convergenza, tale risultato è determinato, nel caso del FESR, dalla chiusura finanziaria deficitaria registrata dal PON "Reti e mobilità" e soprattutto dal PON "Ricerca e competitività", e, nel caso del FSE, da un livello di spesa leggermente inferiore alla media registrato dal PON "Governance e Azioni di Sistema".

Tabella 30 Fondi strutturali 2007-2013: certificazioni finali delle spese nei Programmi dell'Obiettivo Convergenza. Dati di chiusura al 31 marzo 2017 (milioni di euro, s.d.i.)

Programmi operativi	Contributo totale (a)	Attuazione finanziaria	
		Spesa certificata (b)	(C)= (b)/(a) (%)
FERS	24.529,7	24.224,7	98,8
- Programmi operativi nazionali	*7.436,9*	*6.462,1*	*86,9*
- PON Governance e Assistenza tecnica	184,1	184,5	100,2
- PON Istruzione	510,8	515,8	101,0
- PON Reti e mobilità	1.833,0	1.809,4	98,7
- PON Ricerca e competitività	4.136,9	3.157,8	76,3
- PON Sicurezza	772,1	794,7	102,9
- Programmi Operativi Interregionali	*1.704,5*	*1.764,2*	*103,5*
- POIN Attrattori culturali	632,6	687,3	108,6
- POI Energie innovabili	1.071,9	1.076,9	100,5
- Programmi Operativi Regionali	*15.388,3*	*15.998,5*	*104,0*
- POR Campania	4.576,5	4.771,4	104,3
- POR Puglia	3.851,5	4.294,8	111,5
- POR Basilicata	601,8	661,2	109,9
- POR Calabria	1.998,8	2.067,5	103,4
- POR Sicilia	4.359,7	4.203,6	96,4
FSE	6.217,5	6.188,5	99,5
- Programmi operativi nazionali	*1.913,9*	*1.912,3*	*99,9*
- PON Governance e Azioni di sistema	428,0	425,7	99,5
- PON Competenze per lo sviluppo	1.485,9	1.486,6	100,0
- Programmi Operativi Regionali	*4.303,6*	*4.276,3*	*99,4*
- POR Campania	788,0	796,9	101,1
- POR Puglia	1.230,0	1.225,7	99,6
- POR Basilicata	322,4	325,5	101,0
- POR Calabria	573,7	534,6	93,2
- POR Sicilia	1.389,5	1.393,6	100,3
TOTALE	30.747,2	30.413,2	98,9

Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale.

2.2 LA CHIUSURA DEL POR CALABRIA 2007-2013

2.2.1 Quadro di sintesi

Come previsto dai Regolamenti comunitari, anche per il POR FESR Calabria si è completato al 31 marzo 2017 il processo di chiusura finanziaria, con la certificazione finale della spesa correlata agli interventi programmati.

Il Programma FESR Calabria, grazie anche alle riprogrammazioni effettuate negli anni precedenti e ai provvedimenti assunti dall'Autorità di Gestione ai fini dell'accelerazione della spesa, che hanno messo in salvaguardia gli investimenti con una tempistica di realizzazione non compatibile con le scadenze previste dai Regolamenti, è riuscito a dare piena attuazione al piano finanziario approvato nel 2016, che aveva portato la dotazione del Programma a poco meno di 2 miliardi di euro.

Le risorse complessivamente disponibili per il POR Calabria FESR 2007-2013 sono infatti pari ad euro 1.998.826.702.

Il piano finanziario vigente è quello approvato con Decisione C(2016) 7221 final del 09/11/2016.

A fronte della dotazione finanziaria del Programma, al 31/12/2015 gli impegni totali ammontano ad € 2.686.942.964 (134,43% del costo programmato), mentre i pagamenti ammessi sono pari ad € 2.120.268.113 (106,08% del costo del programmato).

La situazione per ognuno degli Assi Prioritari del Programma è riportata nella tabella n. 1: i dati relativi all'avanzamento finanziario si riferiscono a quelli tratti dal Sistema informativo IGRUE (BDU), relativi al quinto bimestre 2017 e validati in data 06/11/2017.

Tabella 31 POR Calabria FESR 2007-2013. Avanzamento finanziario per Assi

ASSI	*Contributo totale*	*Attuazione finanziaria*			
		Impegni	*Pagamenti*	*Impegni*	*Pagamenti*
	(a)	*(b)*	*(c)*	*(b/a)*	*(c/a)*
	Importo	*Importo*	*Importo*	*%*	*%*
Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	*193.000.000*	*214.493.758*	*199.472.295*	*111,14%*	*103,35%*
Asse II - Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico	*108.000.000*	*132.474.815*	*110.166.458*	*122,66%*	*102,01%*
Asse III - Ambiente	*307.000.000*	*476.038.657*	*310.392.193*	*155,06%*	*101,10%*
Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	*223.000.000*	*274.621.545*	*249.173.058*	*123,15%*	*111,74%*
Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	*195.000.000*	*269.744.860*	*207.073.779*	*138,33%*	*106,19%*
Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	*423.000.000*	*518.264.163*	*464.422.831*	*122,52%*	*109,79%*
Asse VII - Sistemi Produttivi	*154.000.000*	*222.864.889*	*168.313.876*	*144,72%*	*109,29%*
Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	*346.826.702*	*509.715.579*	*352.493.427*	*146,97%*	*101,63%*
Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	*49.000.000*	*68.724.699*	*58.760.196*	*140,25%*	*119,92%*
TOTALE	*1.998.826.702*	*2.686.942.964*	*2.120.268.113*	*134,43%*	*106,08%*

Fonte: Sistema nazionale di Monitoraggio – IGRUE – BDU

Nella successiva Tabella 32 sono, invece, riportate le informazioni relative alle spese incluse, per ciascuno degli Assi del Programma, nella domanda di pagamento finale

(validata dall'Autorità di Certificazione in data 30 marzo 2017) per un contributo pubblico corrispondente ad euro 2.067.533.008 e una quota FESR pari ad euro 1.550.649.756.

Tabella 32 POR Calabria FESR 2007-2013. Dati finanziari a chiusura del Programma

Priorità	Fondi totali del PO (dell'Unione e Nazionali)	Base di calcolo del contributo dell'Unione (costo pubblico)	Importo totale della spesa ammissibile certificata sostenuta dai beneficiari	Contributo pubblico corrispondente	Tasso di attuazione (%)
	a	b	c	D	e=d/a
Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	193.000.000	P	196.161.458,08	196.161.458,08	101,64%
Asse II – Energia	108.000.000	P	109.295.156,78	109.295.156,78	101,20%
Asse III - Ambiente	307.000.000	P	294.720.696,28	294.720.696,28	96,00%
Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	223.000.000	P	242.826.164,96	242.826.164,96	108,89%
Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	195.000.000	P	201.681.826,23	201.681.826,23	103,43%
Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	423.000.000	P	458.297.421,22	458.297.421,22	108,34%
Asse VII - Sistemi Produttivi	154.000.000	P	161.088.552,48	161.088.552,48	104,60%
Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	346.826.702	P	345.815.253,36	345.815.253,36	99,71%
Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	49.000.000	P	57.646.478,85	57.646.478,85	117,65%
TOTALE GENERALE	**1.998.826.702**		**2.067.533.008**	**2.067.533.008**	**103,44%**

Fonte: Regione Calabria – Autorità di Certificazione POR FESR Calabria

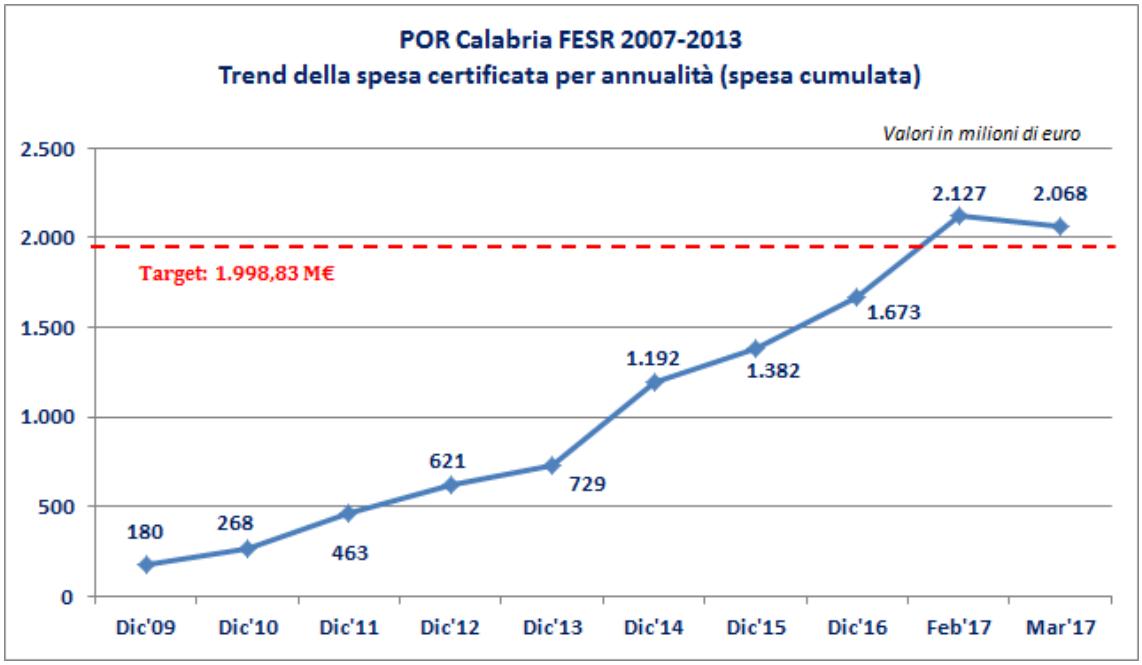
La spesa certificata a chiusura del programma, frutto di n. 23 domande di pagamento, tiene conto delle deduzioni forfetarie effettuate dall'Autorità di Certificazione in base alle indicazioni dell'Autorità di Audit relative alla proiezione sulla spesa non controllata del tasso di errore sul campione 2009 e sul campione 2010, per un totale di euro 9.142.538 (spesa proiettata 2009: euro 2.963.967; spesa proiettata 2010[3]: euro 6.178.571).

La prima deduzione è stata applicata alla domanda di pagamento di dicembre 2012, la seconda alla domanda di pagamento di agosto 2013.

Nella successiva figura () è rappresentato l'andamento delle domande di pagamento del Programma per annualità.

[3] Nota dell'Autorità di Audit n. 80768 dell'8 marzo 2017 avente ad oggetto "Correzione rettifica spesa proiettata anno 2010".

Figura 18



Le misure intraprese dall'Autorità di Gestione nella fase conclusiva di attuazione del Programma sono risultate determinanti nel raggiungimento degli obiettivi finali di spesa.

Infatti, tra il secondo semestre del 2015 e i primi otto mesi del 2016 si è concluso il lungo ed articolato processo di revisione cui è stato sottoposto il Programma finalizzato ad allineare il quadro finanziario all'aggiornamento delle previsioni di spesa che si profilavano per la fase di chiusura e per riscontrare le osservazioni formulate dai Servizi della Commissione Europea sulla proposta originaria di revisione.

La prima proposta di riprogrammazione, infatti, era stata approvata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del 31 luglio 2015 e poi trasmessa, via SFC, ai competenti Servizi della Commissione in data 8 ottobre 2015.

Acquisita tale proposta, i Servizi della Commissione - con nota ARES(2015) 5355627 del 25/11/2015 e con nota Ares(2016) 877927 del 19/02/2016 – avevano segnalato, fra l'altro, la necessità di apportare ulteriori modifiche afferenti al tema delle infrastrutturazioni stradali presenti nel Programma.

Pertanto i principali aggiornamenti della nuova proposta, trasmessa via SFC con nota prot. SIAR n. 262301 del 30 agosto 2016, hanno riguardato:

a) l'esclusione dal Programma del Piano straordinario di interventi per la difesa del suolo, cui beneficiario era Azienda Calabria Verde (Ente strumentale della Regione Calabria) per un importo complessivo di 105,8 milioni di euro a seguito:

- del mancato perfezionamento della procedura di gara relativa all'acquisto di attrezzature e mezzi con finalità di protezione civile, per un importo pari a circa 31 milioni di euro;
- del venir meno della spesa connessa all'attuazione del piano straordinario di interventi sul tema della difesa del suolo, per un importo di circa 71 milioni di euro, per effetto delle criticità di natura giudiziaria che hanno coinvolto l'apparato tecnico-amministrativo dell'Azienda e che, conseguentemente, hanno inciso sulla piena operatività della stessa.

b) i nuovi e più aggiornati profili di spesa rilevati dal Programma al termine del periodo di eleggibilità;

c) l'inclusione di un nuovo lotto funzionale (Svincolo di Borgia fino allo svincolo di Barone) del Grande Progetto S.S. N. 106 "Jonica" – Megalotto n. 2, associata alla contestuale esclusione di tutti gli altri progetti di infrastrutturazione stradale fatta eccezione per i progetti a cavallo della programmazione 2000/2006, i Grandi progetti ed in misura limitata, in applicazione dell'articolo 1, punto 1 lettera c) del Reg (CE) 1297/13, interventi stradali che avessero superato i controlli di I livello ed eventuali altri controlli successivi.

Tale proposta è stata quindi oggetto di ulteriori modifiche volte a recepire le indicazioni dei competenti Servizi della Commissione Europea ed è stata trasmessa, in via definitiva, via SFC, in data 28 settembre 2016.

Con Decisione n. 7221 final del 09/11/2016, la Commissione Europea ha approvato la proposta di revisione del Programma concludendo, di fatto, il lungo processo avviato con il Comitato di Sorveglianza del 31 luglio 2015.

Parallelamente alla definizione del processo di revisione del Programma, in considerazione della distanza da colmare per assicurare il completo utilizzo delle risorse assegnate al POR Calabria FESR 2007/2013, l'anno 2015 è stato caratterizzato dalle misure straordinarie messe in campo dall'Autorità di Gestione, finalizzate a fronteggiare le criticità ostative al raggiungimento del target di spesa.

Grazie anche all'apporto di tali misure è stato possibile recuperare tale distanza e superare il target previsto di 70 milioni di euro circa. Le principali misure adottate hanno riguardato:

- l'organizzazione di specifici incontri tecnici con le amministrazioni (interne ed esterne alla regione) titolari di interventi rilevanti in termini di spesa finalizzati ad affrontare

e risolvere le criticità che avrebbero potuto inficiare la regolare chiusura degli interventi entro i termini prescritti dalla regolamentazione comunitaria;

- il rafforzamento dei meccanismi di raccordo con i controlli di I livello attraverso un puntuale monitoraggio delle criticità emerse in fase di verifica della spesa, al fine di ridurre e prevenire i possibili casi di rettifica finanziaria;
- il potenziamento e rinnovo dei gruppi di assistenza tecnica alle attività di monitoraggio e controllo;
- l'individuazione di ulteriori progetti da poter rendicontare nel POR 2007/2013 nell'ambito della programmazione nazionale unitaria.

Di seguito, per ognuno degli Assi e dei Settori di intervento del Programma, si descrivono le realizzazioni e i risultati maggiormente significativi conseguiti dal Programma.

2.2.2 ASSE I – Ricerca scientifica, Innovazione tecnologica e Società dell'Informazione

L'Asse prioritario è articolato su due Settori principali, un primo connesso alla Ricerca ed all'Innovazione Tecnologica, che ha garantito buoni risultati nello sviluppo di iniziative d'eccellenza mirate su asset strategici per l'economia regionale quali i trasporti, la logistica, le tecnologie della salute, i beni culturali le filiere agroalimentari di qualità ed un secondo connesso alla Società dell'Informazione, focalizzato nello sviluppo della banda larga nel territorio regionale.

Nell'ambito del Settore Ricerca e Innovazione Tecnologica, le operazioni maggiormente significative sono state realizzate nell'ambito di due Progetti Integrati Strategici Regionali (PISR) "Rete Regionale dei Poli di Innovazione" e "CalabriaInnova".

Grazie all'attuazione del PISR "Rete Regionale dei Poli di Innovazione" sono stati realizzati 7 Poli di Innovazione che, con l'acquisizione di strumenti ed attrezzature ad alto contenuto tecnologico, hanno rafforzato il sistema di offerta di servizi dedicati ai soggetti aggregati alla "rete dell'innovazione" , composta da 260 imprese aggregate e 147 fra ricercatori e dottori di ricerca.

L'attuazione del PISR "CalabriaInnova" ha invece consentito di realizzare una serie di interventi materiali ed immateriali a favore dei nodi della rete regionale e delle imprese relativi:

- alla realizzazione della rete regionale per l'innovazione attraverso la progettazione, sperimentazione valutazione dei servizi dei nodi della rete;

- alla concessione di incentivi, per l'acquisizione di servizi per l'innovazione;
- al sostegno alla creazione di micro-imprese innovative.

Relativamente al Settore Società dell'Informazione, a seguito dell'adesione al Piano di Azione Coesione, la Regione Calabria ha deciso di concentrare il 58% delle risorse complessivamente assegnate sul tema dell'infrastrutturazione digitale alla realizzazione del Grande Progetto "Banda ultra-larga e sviluppo digitale in Calabria", con un investimento complessivo di oltre 90 milioni di euro (di cui 65 milioni di quota pubblica).

Per effetto degli investimenti finanziati dal Programma è stato possibile raggiungere 233 comuni con connessioni a 30 mega byte e tutte le pubbliche amministrazioni dei comuni interessati con connessioni a 100 mega byte, agendo così sulla riduzione del divario digitale.

2.2.3 ASSE II – Energia

L'Asse II è stato mirato alla realizzazione di infrastrutture volte all'efficientamento energetico ed alla riduzione delle emissioni climalteranti. Nel complesso, sono stati realizzati oltre 700 interventi, articolati in tre categorie principali:

- interventi di efficientamento energetico rivolti alle pubbliche amministrazioni calabresi (431 interventi per una spesa pari a circa 59 milioni di euro);
- interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili su edifici pubblici (283 interventi per una spesa pari a circa 32 milioni di euro);
- azioni di adeguamento a standard nazionali di qualità e affidabilità del servizio elettrico nelle aree montane, rurali e periferiche (28 interventi per una spesa pari a circa 19 milioni di euro).

I progetti realizzati hanno consentito di incrementare la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, di riqualificare gli impianti attraverso la sostituzione dei vecchi corpi illuminanti con lampade ad elevata efficienza e l'installazione di dispositivi finalizzati a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici oggetto di intervento, nonché a realizzare sistemi di isolamento a cappotto di pareti, impermeabilizzazione, isolamento tecnico di tetti e messa in opera di nuovi infissi.

2.2.4 ASSE III – Ambiente

Con le risorse in dotazione all'Asse Ambiente sono stati finanziati investimenti di efficientamento delle reti idriche e fognarie e interventi volti alla gestione dei rifiuti, al rafforzamento della struttura di protezione civile ed alla salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici. L'attuazione delle iniziative finanziate con l'Asse è stata assoggettata ad una serie di criticità, prevalentemente connesse al rispetto dell'articolata normativa in materia ambientale, che ne hanno condizionato il regolare avanzamento.

Al termine della fase di programmazione i risultati programmati sono sostanzialmente stati acquisiti sebbene su alcuni indicatori non siano stati raggiungi i valori target.

In particolare le operazioni finanziate nell'ambito del Settore Risorse Idriche sono state attuate dai Dipartimenti Lavori Pubblici (per l'infrastrutturazione delle reti idriche) e Ambiente (per la depurazione e le strutture fognarie).

Rispetto alla totalità delle operazioni a titolarità del Dipartimento Lavori Pubblici l'82% è rappresentato da quelle individuate nell'ambito dell'APQ TAGIRI: in particolare si tratta di 32 interventi, per una spesa pari a circa 15 milioni di euro, che hanno riguardato la riqualificazione degli impianti e delle reti acquedottistiche ed il miglioramento dell'efficienza delle reti idriche urbane attraverso il rinnovo (parziale o totale) di tubazioni, serbatoi ed organi di comando, sezionamento e regolazione. Tali interventi, nel complesso, hanno consentito di realizzare 181,5 Km di reti di distribuzione idrica urbana. Inoltre sono stati ammessi a finanziamento:

- n. 5 c.d. "progetti conoscenza", per un importo originario pari a 38 milioni di euro, che avrebbero dovuto essere realizzati nei cinque Comuni Capoluogo di Provincia. Tali progetti riguardano interventi di ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria funzionali al miglioramento della gestione del servizio di distribuzione idrica ed alla riduzione delle perdite. Di fatto, ne sono stati avviati solo 3 (nei comuni di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro) per una spesa pari a 313.953,25 euro. Il completamento sarà assicurato dalle risorse della programmazione 2014-2020;
- n. 4 interventi di competenza della So.Ri.Cal. SpA soggetto al quale la Regione Calabria ha affidato la progettazione, l'attuazione, nonché la gestione trentennale del complesso infrastrutturale delle opere idropotabili regionali ed il connesso servizio di fornitura acqua all'ingrosso. Tali interventi hanno registrato una spesa

pari a circa 26 milioni di euro e 2 di questi, di importo superiore a 5 milioni di euro, saranno ultimati entro il mese di marzo 2019.

Gli interventi affidati al Dipartimento Ambiente, per la depurazione e le strutture fognarie, si sono articolati in specifici programmi di intervento:

- POIE 2010. Nell'ambito di tale programma sono stati finanziati 65 interventi, per una spesa certificata di circa 3 milioni di euro per il ripristino ed efficientamento dei sistemi depurativi a cura dei comuni costieri calabresi. L'attuazione di tali interventi ha consentito di ridurre i potenziali rischi derivanti da un non corretto funzionamento del sistema depurativo nel suo complesso, agendo sulla qualità delle risorse idriche e sulla balneabilità delle acque marino-costiere;
- POIE 2011. Il programma ha finanziato 41 interventi, per una spesa di 23 milioni di euro, riguardanti la realizzazione di nuovi tratti di rete fognaria, la realizzazione di nuovi impianti di depurazione, il ripristino, l'efficientamento e l'ottimizzazione dei sistemi depurativi. La realizzazione di tali operazioni ha avuto un impatto positivo su almeno 14 Km di tratti costieri inizialmente ritenuti critici, consentendo un rilevante miglioramento dello stato qualitativo delle acque di balneazione, malgrado 7 interventi con una spesa pari a 7,8 milioni di euro siano sospesi per motivi giudiziari.

Nell'ambito dell'APQ TAGIRI sono stati inoltre realizzati 150 interventi, per una spesa di 67 milioni di euro, diretti all'infrastrutturazione e realizzazione di nuovi impianti nelle aree non servite, al riefficientamento e adeguamento funzionale degli impianti esistenti e/o non funzionanti, ad interventi di ammodernamento, manutenzione straordinaria e miglioramento delle reti esistenti.

Per il Settore Difesa del Suolo, la titolarità delle operazioni realizzate era in capo al Dipartimento Lavori Pubblici per gli interventi in materia di difesa del suolo, ed al Dipartimento Presidenza per gli interventi in materia di protezione civile.

Gli interventi di competenza del Dipartimento Lavori Pubblici maggiormente significativi, per numerosità e risorse coinvolte, sono riconducibili:

- al piano generale degli interventi di difesa del suolo (OPCM 3741/2009), nell'ambito del quale sono state realizzate 52 operazioni, per una spesa pari a circa 31,5 milioni di euro, che hanno consentito di mitigare il rischio da frana in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e perimetrate in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);

- all’avviso per l’adeguamento sismico di edifici scolastici nell’ambito del quale sono stati realizzati 20 interventi, per una spesa pari a circa 4,5 milioni di euro.

Gli interventi a titolarità del Dipartimento Presidenza hanno sostanzialmente riguardato il potenziamento logistico di dotazioni ed attrezzature speciali per il sistema di protezione civile, per una spesa complessiva pari a 18,8 milioni di euro.” e nello specifico:

- il “potenziamento della colonna mobile regionale”, per una spesa pari a 4,7 milioni di euro, che ha consentito l’acquisto di 12 autocabinati con allestimento antincendio, 20 fuoristrada polivalenti per trasporto attrezzature logistiche e con modulo antincendio scarrabile, 3 automezzi mezzi polisoccorso U.S.A.R (Urban Search And Rescue);
- il “potenziamento della colonna mobile regionale dei Vigili del Fuoco”, per una spesa pari a 14 milioni di euro circa, che ha consentito l’acquisto di 60 mezzi speciali, 33 automezzi per interventi in calamità ed attrezzature di colonna mobile e per l’allestimento dei “campi base”.

Per il Settore Gestione dei Rifiuti le operazioni realizzate fanno riferimento ai due bandi per la realizzazione di interventi infrastrutturali ed impiantistici a supporto di un efficace sistema di raccolta differenziata (isole ecologiche 2009 e 2011) ed all’avviso pubblico per realizzare servizi di raccolta differenziata.

Con riferimento alle “isole ecologiche”, sono state realizzate 140 operazioni, per una spesa di 7,6 milioni di euro, finalizzate alla realizzazione/adeguamento di strutture a supporto della raccolta differenziata, che hanno reso possibile la diminuzione del flusso dei rifiuti in discarica, con un impatto positivo su tutto il sistema di gestione dei rifiuti. Riguardo ai servizi di raccolta differenziata sono state finanziate 70 operazioni, per una spesa pari a 10 milioni di euro circa, per effetto delle quali è stata incrementata la percentuale dei “rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani” dal 9% (valore determinato in fase di avvio del Programma) al 25%.

Nell’ambito del Settore Bonifica dei Siti Inquinati, il 94% delle operazioni realizzate afferiscono all’APQ Tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria (I e II Atto Integrativo): si tratta di n. 87 operazioni, per una spesa pari a poco più di 20 milioni di euro, di ripristino ambientale di aree demaniali, nonché di adeguamento di discariche pubbliche.

Per ciò che concerne il Settore “Monitoraggio Ambientale” è stata attivata la procedura relativa al Protocollo d’Intesa per l’attuazione del "sistema di contabilità

ambientale", per una spesa di 1,2 milioni di euro circa, con la quale sono stati realizzati n. 48 interventi in favore degli EE.LL. (Province, Comuni, Enti Parco, etc.), volti alla redazione di Sistemi di contabilità ambientale.

A tali iniziative si aggiungono ulteriori 5 procedure per una spesa pari a 4,2 milioni di euro relative all'attuazione dei progetti finalizzati al potenziamento dei sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente, dei quali n. 4 realizzati a cura dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPACAL).

2.2.5 ASSE IV – Qualità della vita e inclusione sociale

L'attuazione dell'Asse IV, orientato ad accrescere la qualità dei servizi scolastici nonché ad intervenire sui temi della partecipazione sociale e lavorativa e della legalità, ha riscontrato una buona performance sia in termini finanziari che di risultati conseguiti.

Nell'ambito del Settore Istruzione sono state realizzate azioni volte a migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione, in cui sono presenti maggiori condizioni di disagio sociale ed elevati tassi di dispersione scolastica.

Gli avvisi pubblici gestiti dagli uffici regionali hanno consentito di:

- acquistare 43 scuolabus per il trasporto di alunni con disabilità, adeguare altri 8 scuolabus e acquistare attrezzature fisse specialistiche (arredi mensa, palestra, etc..) specificatamente finalizzate ad agevolare l'inserimento scolastico di alunni con disabilità, per complessivi 2,5 milioni di euro;
- realizzare 110 laboratori scientifici (50 matematico/scientifici e 60 scientifici), per una spesa pari a 5,7 milioni di euro, nonché 156 laboratori linguistici (di cui 97 provvisti di sistema per videoconferenze) e 5 laboratori radio-tv, per un valore di 6,6 milioni di euro.

Nell'ambito della convenzione che ha attribuito il ruolo di organismo intermedio al MIUR, sono stati realizzati interventi che hanno interessato più di 400 istituti scolastici (di I e II ciclo).

Le risorse delegate dall'Autorità di Gestione all'Organismo Intermedio MIUR nell'ambito delle misure di accelerazione della spesa (ex Delibera CIPE n. 1/2011) e del Piano di azione Coesione – Priorità Istruzione ammontano complessivamente ad euro 116.163.041. Di queste, euro 56.263.041 sono stati affidati con Convenzione siglata in

data 1 settembre 2011; mentre, i restanti euro 59.900.000 sono stati assegnati attraverso l'Atto Aggiuntivo alla Convenzione sottoscritto in data 14 gennaio 2013.

Nel quadro delle risorse delegate, nell'ambito dell''Asse IV Qualità della vita e inclusione sociale, l'Organismo Intermedio MIUR ha promosso interventi a valere sulla:

- Linea di Intervento 4.1.1.1 con la quale sono stati finanziati interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici;
- Linea di Intervento 4.1.1.3, con la quale sono stati finanziati interventi connessi all'acquisizione di nuove tecnologie per la didattica.

Nell'ambito della Linea di Intervento 4.1.1.1 sono stati attuati, inoltre, interventi per il risparmio energetico la messa a norma degli impianti, il miglioramento dell'attrattività degli edifici, la realizzazione di spazi per attività sportive, ricreative e artistiche e per favorire l'accessibilità per una spesa complessiva che si è attestata a circa 51 milioni di euro.

Relativamente alle iniziative finanziate con la Linea di Intervento 4.1.1.3 si evidenzia come la stessa abbia riguardato la realizzazione di:

- laboratori per l'apprendimento delle lingue e delle competenze informatiche di base per una spesa complessiva pari a 25 milioni di euro;
- ambienti attrezzati multifunzionali per la realizzazione di dimostrazioni, di proiezioni e di videoconferenze per una spesa complessiva pari a circa 35 milioni di euro.

Rispetto alle risorse impegnate, al 31 dicembre 2015 le spese sostenute dagli Istituti Scolastici beneficiari degli interventi sono risultate pari a poco più di 111 milioni di euro, con una capacità media di utilizzo dell'88,8%.

Si segnala, infine, la realizzazione di oltre 500 interventi individuati nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro, che hanno avuto ad oggetto l'adeguamento sismico, la messa in sicurezza e adeguamento strutturale degli Istituti Scolastici.

Le operazioni finanziate nell'ambito del Settore Inclusione Sociale sono riconducibili alle tipologie di seguito riportate:

- Asili nido. Con l'avviso per il finanziamento di nidi d'infanzia comunali, sono stati realizzati n. 50 interventi, per una spesa di circa 11 milioni di euro, volti al miglioramento della rete regionale delle strutture per l'infanzia;
- Centri diurni per gli anziani. Sono stati realizzati n. 57 interventi, per una spesa pari a circa 2 milioni di euro, finalizzati al potenziamento e riqualificazione di Centri diurni per Anziani, con priorità agli interventi attuati in Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti e situati nelle aree interne;

- Centri di aggregazione giovanili. Sono stati realizzati n. 34 interventi, per una spesa pari a 11 milioni di euro circa, finalizzati a potenziare e riqualificare i centri di aggregazione giovanili esistenti e realizzare nuovi centri di aggregazione nelle aree territoriali con maggiori criticità sociali.

Per il Settore Sicurezza e Legalità, nell'ambito della manifestazione di interesse del PISR "Sicurezza e Legalità" per il riutilizzo dei beni confiscati alla mafia, sono stati realizzati n. 20 interventi, per una spesa complessiva di poco inferiore a 4 milioni di euro, che hanno riguardato la ristrutturazione e riqualificazione di 16 immobili adibiti a laboratori e ad attività sociali e culturali, la riconversione di 4 aree in luoghi e spazi verdi per aggregazione sociale, sport e tempo libero.

2.2.6 ASSE V – Risorse Naturali, culturali e turismo sostenibile

L'Asse prioritario, che interviene su alcuni temi di sviluppo rilevanti a livello regionale, sebbene in termini di spesa abbia registrato una ottima performance, conseguendo il target di spesa previsto, è stato caratterizzato da una serie di problematiche che ne hanno sensibilmente ritardato l'attuazione.

In particolare tali criticità sono state connesse al ritardato avvio delle procedure per le iniziative finanziate nell'ambito dei PISL e, con riferimento al settore dei beni culturali, ai ritardi registrati nell'approvazione dei relativi piani settoriali.

Nell'ambito del Settore Rete Ecologica, attraverso il PISL "Sistemi turistici" sono state realizzate 89 iniziative, per una spesa di poco superiore a 19 milioni di euro. Tali interventi sono declinati in opere pubbliche con riferimento alle quali sono state realizzate 27 operazioni per una spesa pari a circa 11 milioni di euro ed erogazioni di aiuti in favore di n. 62 piccole e medie imprese per una spesa di circa 8 milioni di euro.

Tra le principali realizzazioni si segnalano le seguenti:

- n. 62 iniziative imprenditoriali per la certificazione ambientale, per i servizi di fruizione e per la per la creazione e sviluppo di attività sportive;
- n. 12 iniziative finalizzate al miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale create;
- n. 7 strutture recuperate;
- 65 Km di rete (sentieristica, ippovie, piste ciclabili, ecc.) realizzata/potenziata.

Per il Settore Patrimonio Culturale, le operazioni finanziate possono essere ricondotte ad ambiti di intervento relativi al settore Beni Culturali e Cultura.

Per quanto riguarda il Settore Beni Culturali sono stati realizzati 111 interventi di natura infrastrutturale (di cui n. 83 gestite da 63 Amministrazioni Comunali e 28 a titolarità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali). Rispetto alla totalità degli interventi finanziati:

- n. 69 interventi, per una spesa pari a 43,4 milioni di euro, sono riconducibili all'Accordo di Programma Quadro "Beni Culturali e Attività Culturali";
- n. 44 interventi, per una spesa pari a circa 7 milioni di euro ai Piani (Piano Regionale dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici della Calabria; Piano Regionale degli Edifici Storici e di pregio Architettonico della Calabria; Piano Regionale dei Castelli e delle Fortificazioni Militari della Calabria; Piano Regionale delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria) di cui la Regione si è dotata per delineare azioni coordinate ed integrate in linea con i fabbisogni e le opportunità emergenti in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio regionale.

Sono state, inoltre, concesse erogazioni, sotto forma di aiuti in regime "de minimis", in favore di 37 piccole e medie imprese, per una spesa di poco superiore a 3 milioni di euro, che hanno interessato 85 beni del patrimonio culturale calabrese.

Per il Settore Cultura, le operazioni realizzate hanno riguardato:

- la qualificazione e valorizzazione del sistema museale regionale rispetto al quale sono stati realizzati 34 interventi, per complessivi 15 milioni di euro, mirati a qualificare la dotazione di beni culturali delle strutture museali e la loro attrattività, migliorare gli allestimenti espositivi;
- la qualificazione e la valorizzazione del Sistema dei Teatri Regionale attuata con la realizzazione di 84 progetti, per una spesa pari a circa 8 milioni di euro, la realizzazione di 397 spettacoli e l'attuazione di una serie di iniziative per potenziare e rendere maggiormente fruibili le strutture teatrali oggetto di finanziamento con l'obiettivo di far riscoprire e valorizzare la cultura regionale;
- la promozione della creatività artistica e lo sviluppo dell'Arte Contemporanea in Calabria rispetto alla quale sono stati complessivamente realizzati 11 interventi, per una spesa di circa 2,2 milioni di euro, che hanno permesso di arricchire e qualificare l'offerta culturale regionale di arte contemporanea, anche mediante il sostegno alla progettazione, alla promozione e alla

realizzazione di eventi (quali mostre, esposizioni, installazioni, rassegne, festival, manifestazioni);

- la realizzazione di eventi culturali in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti, tema sul quale sono stati realizzati 304 progetti, per una spesa pari a circa 20 milioni di euro, che hanno consentito di realizzare n. 288 eventi culturali storicizzati (all'interno di beni culturali, di centri storici e, più in generale, nei luoghi di maggiore attrattività turistica) e 25 eventi culturali innovativi, che hanno permesso di arricchire e qualificare l'offerta culturale regionale.

Per quanto riguarda il Settore Turismo Sostenibile, sono stati realizzati 18 progetti, per una spesa di circa 29 milioni di euro, finalizzati al rilancio sui mercati turistici nazionali ed internazionali del "Prodotto Calabria" ed all'incremento dei flussi turistici.

Nello specifico sono state realizzate n. 79 fiere (in Italia e all'estero, per un importo totale di 13 milioni di euro) e 51 interventi finalizzati alla realizzazione di eventi, workshop educational, degustazioni eno-gastronomiche, manifestazioni estive, guide turistiche, stampe ed illustrazioni in lingua straniera e campagne di comunicazione, campagne istituzionali di comunicazione per la promozione del brand Calabria, per l'importo di 16 milioni di euro.

Residuano le altre operazioni attuate attraverso i PISL afferenti i Settori "Cultura" e "Turismo".

Nel complesso sono state realizzate 215 operazioni per una spesa complessiva pari a circa 55 milioni di euro, così articolate: 82 operazioni di natura infrastrutturale (38%), per una spesa di 32 milioni di euro; 113 operazioni relative alla concessione di aiuti alle imprese (53%), per una spesa di 18,4 milioni di euro; 20 operazioni aventi ad oggetto acquisizione di servizi (9%) relativi ad azioni di marketing territoriale e promozione di marchi d'area, per una spesa di 4,6 milioni di euro circa. Tra le principali realizzazioni si segnalano le seguenti:

- n. 25 centri polifunzionali creati;
- n. 5 nuovi parchi tematici creati;
- n. 19 interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali e monumentali delle comunità grecanica, albanese;
- n. 33 interventi di miglioramento della funzionalità e qualità dei servizi delle strutture ricettive esistenti;

- n. 131 azioni per la promozione istituzionale dell'offerta turistica regionale.

2.2.7 ASSE VI – Reti e collegamenti per la mobilità

Con l'Asse Reti sono stati finanziati interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti stradali, ferroviari, portuali ed aeroportuali che hanno migliorato l'accessibilità interna ed esterna del territorio regionale.

Le operazioni stradali finanziate sono state individuate nell'ambito dell'APQ Infrastrutture di Trasporto. In linea con il testo emendato del POR Calabria FESR 2007-2013, che ha fatto seguito al processo di revisione cui è stato sottoposto il Programma, sono stati finanziati n. 7 interventi dei quali, n. 2 progetti suddivisi in fasi con la programmazione 2000/2006, n. 2 Grandi Progetti e n. 3 interventi fra quelli che hanno superato i controlli di I livello le cui spese sono state rendicontate, nell'ambito dell'overbooking, in applicazione dell'articolo 1, punto 1 lettera c) del Reg (CE) 1297/13.

Due interventi non sono stati terminati entro il periodo di eleggibilità del Programma, il progetto Gallico-Gambarie che sarà completato con le risorse della programmazione 2014-2020 e la Trasversale delle Serre, da completare con le risorse del PAC regionale 2014-2020.

Sono state, inoltre, perfezionate le procedure propedeutiche all'avvio dei progetti riguardanti il potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, attraverso il finanziamento della progettazione preliminare e definitiva delle metropolitane di Cosenza e Catanzaro. La copertura dei costi riguardante la progettazione esecutiva e la fase di esecuzione dei lavori sarà assicurata dalle risorse della programmazione 2014-2020.

Infine, sempre afferenti all'APQ Trasporti, sono state finanziate 15 operazioni di infrastrutturazione ferroviaria (previo accordi stipulati con Ferrovie della Calabria ed RFI), il Grande Progetto "Potenziamento infrastrutturale e tecnologico fra Settingiano e Catanzaro Lido sulla linea ferroviaria Lamezia Terme - Catanzaro Lido", n. 10 operazioni di adeguamento degli aeroporti calabresi, n. 2 operazioni volte al miglioramento delle infrastrutture portuali nei settori del trasporto passeggeri (Villa San Giovanni) e del trasporto commerciale (Vibo Valentia).

2.2.8 ASSE VII – Sistemi Produttivi

Con l'attuazione dell'Asse è stato realizzato un sistema integrato di iniziative che hanno migliorato le condizioni di contesto, in termini di infrastrutture produttive e servizi, volte a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi regionali.

L'Asse ha registrato ottime performance di realizzazione che hanno contribuito a rafforzare il sistema imprenditoriale regionale.

Le operazioni realizzate nell'ambito dell'Asse sono prevalentemente attuate dal Dipartimento Sviluppo Economico.

Quota rilevante di tali operazioni è correlata agli Strumenti di Ingegneria Finanziaria (SIF), attivati tra il 2009 e il 2011, successivamente rimodulati nel corso dell'anno 2013. A chiusura del Programma i fondi attivati sono JEREMIE, gestito dal FEI ed il Fondo Regionale di Ingegneria Finanziaria (FUIF), gestito da Fincalabra. Sulla base delle informazioni fornite dai soggetti gestori, l'effettivo utilizzo dei fondi è stato pari a 79,6 milioni di euro (di cui, 20,1 milioni di euro per il fondo Jeremie e 59,5 milioni di euro per il FUIF).

Tali fondi ammontavano originariamente a 121,7 milioni di euro, già inclusi nelle DdP del 2010 e del 2011 ed assoggettati ad una successiva decertificazione, pari a circa 24 milioni di euro, effettuata in occasione della DdP di novembre 2016.

Ulteriori procedure rilevanti ai fini dell'Asse hanno fatto riferimento:

- ai due bandi relativi ai Piani di Investimento Aziendale (PIA), volti a sostenere la competitività delle imprese industriali, artigiane e dei servizi operanti in Calabria. A chiusura del Programma si è registrata la presenza di 110 iniziative agevolate, per una spesa pari a 35,4 milioni di euro;
- all'avviso per il finanziamento di pacchetti integrati di agevolazione rivolto all'imprenditoria giovanile in attuazione del quale sono state attivate n. 49 nuove imprese per una spesa pari a circa 4,5 milioni di euro.

Una ulteriore quota di operazioni, afferente al "Settore Internazionalizzazione", è stata attuata dal Dipartimento Presidenza nell'ambito del Programma "Calabria Internazionale" attuato attraverso Piani Esecutivi Annuali (2011, 2012 e 2013).

L'attuazione di tali piani, che hanno finanziato n. 94 operazioni per una spesa di 9 milioni di euro circa, ha permesso di realizzare interventi di valorizzazione ed animazione delle comunità dei calabresi nel mondo, azioni per l'inserimento del "prodotto Calabria"

(nell'ambito delle catene di distribuzione di eccellenza), l'Osservatorio per l'Internazionalizzazione, i "progetti paese" e i "progetti settore".

Residuano, infine, i 6 progetti a titolarità del Dipartimento Turismo, connessi alla partecipazione della Regione Calabria ad Expo 2015, per una spesa pari a 2,6 milioni di euro.

Complessivamente le 100 iniziative finanziate nell'ambito della Linea di intervento, hanno consentito di rafforzare l'immagine calabrese mediante la promozione delle produzioni regionali nei settori dell'artigianato e dell'agroalimentare associati ai contesti di produzione ambientali e culturali.

2.2.9 ASSE VIII – Città e Sistemi Territoriali

L'Asse VIII del POR Calabria FESR 2007-2013, attuato prevalentemente attraverso gli strumenti di Progettazione Integrata di Sviluppo Urbano (PISU) e Locale (PISL), ha migliorato la qualità della vita e rafforzato l'attrattività delle città e dei sistemi territoriali.
Sebbene l'Asse abbia scontato ritardi iniziali, legati all'espletamento delle procedure di selezione propedeutiche all'avvio dei PISU e dei PISL e, quindi alla fase di progettazione esecutiva degli interventi e di espletamento delle procedure di evidenza pubblica per i lavori, nel biennio finale di eleggibilità si è riscontrato un esponenziale incremento sia in termini di avanzamento fisico che finanziario.
In particolare, nelle Città ed Aree Urbane interessate dai PISU (Corigliano/Rossano, Cosenza/Rende, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Lamezia Terme), sono stati realizzati 132 interventi per una spesa di oltre 100 milioni di euro.
Fra gli interventi maggiormente rilevanti si segnalano, 38 interventi di miglioramento del decoro urbano, la riqualificazione di 37 aree e immobili degradati, la realizzazione di 19 km di piste ciclabili, l'attuazione di 17 interventi di riqualificazione ambientale nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti.
Il Settore Sistemi Territoriali è stato interamente attuato attraverso la Progettazione Integrata di Sviluppo Locale (PISL), avviata con la DGR 163 del 27 febbraio 2010, che ha definito il quadro delle risorse disponibili ed i criteri di riparto territoriale per il finanziamento dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale e conclusasi con le deliberazioni 466/2012 e 61/13

di approvazione, rispettivamente, delle graduatorie dei PISL e degli schemi di Accordo di programmazione negoziata[4].

Nel complesso sono state finanziate n. 390 operazioni per un importo complessivo, al netto delle economie di gara, pari a circa 214 milioni di euro.

A chiusura del Programma sono state concluse n. 356 operazioni per una spesa pari a circa 150,1 milioni di euro (+50 milioni di euro in più rispetto alle previsioni di spesa formulate nel corso dell'anno 2015).

La salvaguardia delle operazioni PISL non concluse al 31/12/2015 è stata assicurata attraverso i Fondi del PAC regionale 2007-2013.

Tra le principali realizzazioni si segnalano le seguenti:

- la creazione di n. 37 impianti e/o parchi per lo sport e il tempo libero;
- la riqualificazione di n. 30 aree e/o infrastrutture da utilizzare per la realizzazione di servizi turistici, sistemi di ospitalità, centri di promozione delle produzioni tipiche, per il benessere e il tempo libero;
- la riqualificazione di n. 19 aree e/o spazi urbani in località di interesse turistico;
- la creazione di n. 25 strutture a supporto dell'espletamento delle attività culturali;
- la creazione e/o l'adeguamento di 21 centri e strutture a supporto delle categorie svantaggiate per la realizzazione di servizi sociali per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani e i diversamente abili;
- n. 16 Centri Servizi Territoriali afferenti, in particolare, a fornire supporto di attività imprenditoriali connesse alle peculiarità produttive dei territori nel settore agroalimentare, della lavorazione della ceramica e del legno;
- n. 3 piste ciclabili con un estensione complessiva di 8 Km;
- n. 2 recuperi di stazioni ferroviarie dismesse.

2.2.10 ASSE IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Territoriale

Con le risorse assegnate al Settore "Assistenza Tecnica", sono stati attivati servizi volti a sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi

[4] Successivamente, con DGR 423/2014 è stato disposto lo di scorrimento delle graduatorie per il finanziamento delle operazioni ritenute ammissibili ma non finanziate dalla DGR 466/2012 e con DGR 104//2015 è stato approvato lo scorrimento delle graduatorie ed all'utilizzazione dei Fondi PAC per garantirne adeguata copertura finanziaria.

del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione.

Nello specifico è stato garantito adeguato supporto all'Autorità di Gestione, agli uffici regionali ed ai beneficiari coinvolti nel processo di attuazione delle operazioni individuate nell'ambito dei PISL.

Sono state inoltre attivate delle azioni puntuali di assistenza alle attività di monitoraggio, di controllo di primo livello ed all'Autorità di Audit.

Nell'ambito del Settore Cooperazione Territoriale, si segnalano le attività di supporto per l'attuazione del progetto "Laboratorio Calabria - Europa 2020" per la realizzazione di tutte le azioni propedeutiche all'avvio della programmazione 2014/2020.

2.3 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA 2014-2020

2.3.1 Considerazioni di carattere generale

Il Programma, con una dotazione finanziaria complessiva di 2,38 miliardi di euro, è strutturato in 14 Assi, di cui 10 Assi cofinanziati dal FESR (per un investimento programmato di 2,04 miliardi di euro) e 4 Assi dal FSE (per un importo totale di 0,34 miliardi di euro).

Tabella 33 POR Calabria FESR-FSE 2014/2020. Attuazione per Assi Prioritari al 30/09/2017 validati il 3 novembre 2017

Assi Prioritari	Piano Finanziario	Importo procedure attivate	Costo ammissibile totale delle operazioni selezionate	Spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate
			Dati validati SFC 2014 III Trimestre 2017	
Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione	210.213.417,00	105.340.508,00	20.135.649,80	0,00
Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale	168.912.388,00	70.305.928,00	60.304.472,71	9.190.332,90
Asse 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi	186.655.739,00	54.099.818,36	20.500.000	0,00
Asse 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile	468.926.032,00	407.293.135,99	312.827.977	75.165,05
Asse 5 - Prevenzione dei Rischi	93.879.441,00	82.918.588,39	82.918.588,39	20.849.673,12
Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	324.491.230,00	219.660.982,49	249.516.839,68	3.868.580,24
Asse 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile	223.520.321,00	218.431.730,60	64.719.762,91	6.485.957,55
Asse 8 - Promozione occupazione sostenibile e di qualità	168.750.000,00	100.306.736,22	13.465.594,01	3.882.871,36
Asse 9 - Inclusione Sociale	148.982.593,00	74.315.893,00	0,00	0,00
Asse 10 – Inclusione sociale	67.825.000,00	21.610.119,20	0,00	0,00
Asse11 - Istruzione e formazione	145.921.306,00	35.599.643,00	30.133.468,00	0,00
Asse 12 - Istruzione e Formazione	86.150.000,00	24.580.868,00	6.231.000,00	0,00
Asse 13 - Capacità Istituzionale	16.394.835,00	4.685.000,00	2.715.000	279.085,14
Asse 14 - Assistenza Tecnica	68.334.540,00	39.068.927,48	18.894.951,76	5.981.913,37
Totale FESR	**2.039.837.007,00**	**1.307.035.155,31**	**859.951.710,25**	**46.451.622,23**
Totale FSE	**339.119.835,00**	**151.182.723,42**	**22.411.594,01**	**4.161.956,50**
Totale complessivo	**2.378.956.842,00**	**1.458.217.878,73**	**882.363.304,26**	**50.613.578,73**

(Fonte: SFC 2014).

Alla data del 30 settembre 2017, i dati registrati su SFC rilevano un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate pari a 882,4 M€, a fronte di procedure attivate a valere sul Programma pari a 1.458,2 M€ (pari al 61% della dotazione finanziaria del Programma). I pagamenti, invece, ammontano a 50,6 M€.

Rispetto alla dotazione finanziaria (2.039,8 M€) il FESR registra un avanzamento del 64% (1.306,7 M€), mentre il FSE registra un avanzamento del 45% (151,2 M€).

L'Asse 4 presenta il maggiore avanzamento, in termini di costo ammissibile (pari al 35,45% rispetto al totale del costo ammissibile registrato su SFC), in virtù della presenza dei Grandi Progetti "*Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro città e Germaneto*" e "*Sistema di collegamento metropolitana Cosenza – Rende*" che incidono per il 73% sul totale dell'Asse; seguono l'Asse 6 (con il 28,28%) e l'Asse 7 (con un avanzamento del 7,33%).

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario l'Asse 5 registra la migliore performance con il 41,19% della spesa pubblica ammissibile (principalmente afferente alle operazioni incluse nel I Atto integrativo dell'APQ Difesa suolo). Segue l'Asse 2 con il 18,16% e l'Asse 7 con il 12,81%.

Di seguito si descrive lo stato di avanzamento per ciascuno degli Assi prioritari di intervento del Programma[5].

2.3.2 Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione

L'Asse promuove la diffusione dei processi di ricerca e d'innovazione attraverso la valorizzazione delle strutture pubbliche di ricerca e il sostegno alle piccole e medie imprese.

A valere sull'Asse 1, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 210.213.417,00, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Avviso Pubblico per l'acquisito di servizi qualificati da parte delle PMI regionali*. Sono state ammesse a finanziamento operazioni per euro 7.000.508;
- *Avviso Pubblico per la concessione di incentivi per il supporto alla partecipazione ai Programmi UE per la ricerca e l'innovazione* (es. Horizon 2020) per un importo pari ad euro 1.200.000. L'Avviso è a sportello valutativo fino ad esaurimento delle risorse ed è stata approvata la seconda graduatoria;

[5] L'Asse Assistenza Tecnica è escluso in quanto la sua attuazione non attiene alla promozione di spesa per investimenti strutturali ma al sostegno della capacità di gestione del Programma.

- *Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo. Ad ottobre 2017 è stata approvata la graduatoria delle operazioni ammesse a finanziamento* per un importo pari ad euro 54.000.000.

Sono pubblicate in pre-informazione le seguenti procedure:

- *Avviso Pubblico per la valorizzazione delle infrastrutture territoriali dei Poli*, per un importo pari a euro 32.640.000 (di cui euro 8.640.000 a carico dell'azione 1.4.1 ed euro 24.000.000 a carico dell'azione 1.5.1);
- *Avviso Pubblico per il sostegno alla creazione di microimprese innovative startup e spin-off della ricerca*, per un importo di euro 10.000.000.

2.3.3 Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale

L'Asse 2 sostiene il consolidamento della infrastruttura a banda ultra larga, con l'obiettivo di dotare tutti i comuni calabresi di una connessione minima pari a 30 MB al secondo nonché di sviluppare l'offerta di servizi online da parte della PA e offrire ai cittadini nuove forme di partecipazione e di cittadinanza digitale.

A valere sull'Asse 2, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 168.912.388, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Intervento di Banda Ultra Larga e sviluppo digitale*, per un importo originario pari a euro 38.000.000. Su tale intervento, in corso di realizzazione sono maturate economie per circa 7,8 milioni di euro che saranno destinate alla realizzazione del nuovo Grande Progetto sulla Banda Ultra Larga;
- *Intervento Sistema Informativo Sanitario Regionale*, in corso di realizzazione, per un importo pari a euro 16.083.000;
- *Progetto Evoluzione SISGAP*, per un importo pari a euro 2.435.608. Con Decreto n. 4415 del 28.04.2017 è stato aggiudicato il Servizio;
- *Servizio di potenziamento, aggiornamento e manutenzione della piattaforma software per la gestione degli avvisi pubblici della Regione Calabria*, per un importo pari ad euro 231.000. L'intervento risulta realizzato;
- *Bando di gara per l'affidamento del "Servizio di evoluzione del Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale (SIAR)", per un importo di euro 9.756.320.*
- Realizzazione Progetto Strategico Calabriaimpresa.eu di cui alla DGR 304/2016, per un importo pari a euro 3.800.000.

Tra le procedure di prossima attivazione maggiormente significative si segnalano le seguenti:

- *Nuovo Progetto Banda Ultra Larga*, per la cui realizzazione dovrebbero concorrere, oltre alle risorse del POR FESR FSE Calabria 2014/2020, le risorse del FEASR 2014/2020 e del PON Imprese e Competitività. Tale intervento, il cui importo è pari a euro 15.595.594, garantirà sia la copertura delle aree "bianche" dei 4 comuni non a fallimento di mercato (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Lamezia Terme) che il cablaggio delle aree non coperte dal GP Banda ultralarga già realizzato con il POR Calabria FESR 2007-2013. Inoltre, grazie alle risorse garantite dal PON Imprese e competitività e dal FEASR sarà assicurata la copertura delle aree industriali e delle aree rurali ancora non interessate da precedenti interventi;
- *Bando di gara per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico,* per un importo pari ad euro 2.623.802.

2.3.4 Asse 3 - Competitività dei sistemi produttivi

L'Asse 3 persegue l'obiettivo di sostenere i processi di aggregazione delle imprese, il rafforzamento della competitività e il miglioramento dell'accesso al credito.
A valere sull'Asse 3, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 186.655.739, risultano attivate le seguenti procedure:

- *Avviso pubblico per il sostegno alla riorganizzazione e ristrutturazione aziendale*, per un importo originario di euro 10.000.000. In considerazione dell'elevato numero delle domande di finanziamento pervenute (n. 1.457), è stato disposto l'incremento della dotazione finanziaria di ulteriori 15.000.000 di euro (per un totale complessivo pari a euro 25.000.000). E' stata stipulata la convenzione tra la Regione Calabria e il Soggetto Gestore (Fincalabra);
- *Avviso pubblico per sostenere i processi di internazionalizzazione delle PMI*, per un importo pari a euro 3.500.000. E' stata approvata la graduatoria delle operazioni ammesse a finanziamento;
- *Avviso Pubblico per il sostegno all'adozione di tecnologie informatiche nelle PMI*, coerentemente con la strategia di smart specialization (con particolare riferimento al commercio elettronico, al cloud computing, alla manifattura digitale e alla sicurezza

informatica) per un importo pari a euro 7.000.000. E' stata approvata la graduatoria delle operazioni ammesse a finanziamento;

- *Avviso pubblico per il sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa*, per un importo pari a euro 18.000.000. Per l'avviso, pubblicato nel mese di settembre, si è da poco concluso il termine per la presentazione delle domande.

2.3.5 Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile

L'Asse interviene per promuovere l'efficienza energetica attraverso la riduzione e la razionalizzazione dei consumi negli edifici pubblici.

Nello specifico, le misure previste riguardano la riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non e delle reti d'illuminazione pubblica; l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile destinati ad autoconsumo ed associati ad interventi di efficientamento e l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

Sul piano della mobilità il POR punta al completamento dei Grandi Progetti avviati con la Programmazione 2007-2013.

A valere sull'Asse 4, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 468.926.032, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Interventi di efficientamento energetico Università della Calabria*, in corso di regolare esecuzione, per un importo pari ad euro 11.281.000;
- *Grande Progetto - Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro città e Germaneto*, suddiviso in fasi con il POR Calabria 2007/2013, per un importo a valere sul POR Calabria 2014/2020 pari ad euro 142.004.338. Il progetto esecutivo è stato approvato in data 10/10/2017. Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori la stazione appaltante (Regione Calabria) si è avvalsa della facoltà di attivare una consegna parziale finalizzata all'effettuazione degli espropri, a verifiche di natura archeologica ed a bonifiche da ordigni bellici. La consegna definitiva dei lavori, ai sensi del capo 2 sezione II del DPR 207/2010 (norma di riferimento per l'operazione) è programmata entro il mese di novembre 2017 e pertanto l'ultimazione dei lavori (pari 760 giorni) è prevista entro il mese di gennaio 2020;

- *Grande Progetto – Sistema di collegamento metropolitana Cosenza – Rende*, suddiviso in fasi con il POR Calabria 2007/2013, per un importo a valere sul POR Calabria 2014/2020 pari ad euro 156.823.639. in fase di predisposizione la progettazione di livello esecutivo la cui approvazione è prevista entro il mese di febbraio 2018. La consegna dei lavori, della durata complessiva di 900 giorni è programmata entro il mese di marzo 2018;
- *Avviso pubblico per l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica*, per un investimento programmato pari ad euro 35.000.000. E' in corso la presentazione delle domande Tale avviso è articolato in due diverse linee di intervento: la prima, a sportello (ad esaurimento delle risorse previste, pari a 20.000.000 di euro), prevede il finanziamento per i Comuni che, alla data di presentazione della domanda, abbiano già affidato il servizio di riduzione dei consumi energetici negli impianti di illuminazione pubblica; la seconda linea di intervento, per un importo pari a 15.000.000, prevede il finanziamento delle proposte progettuali in favore dei Comuni che, alla data di presentazione della domanda, non abbiano in corso l'affidamento del servizio di efficientamento energetico sull'illuminazione pubblica;
- *Realizzazione interventi di efficienza energetica negli edifici scolastici e formativi,* per un importo pari a euro 5.253.212. Le iniziative sono in fase di realizzazione;
- *Realizzazione di interventi di efficienza energetica nelle strutture ospedaliere* per un importo pari a 5.303.429. Le iniziative sono in fase di realizzazione;
- *Intervento di efficientemento energetico UNICAl e UNIMED* per un importo pari a 3.627.518. Le iniziative sono in fase di realizzazione;

Infine, risulta pubblicato in preinformazione l'Avviso per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico negli edifici per un importo programmato di euro 48.000.000.

2.3.7 Asse 5 - Prevenzione dei rischi

L'Asse sostiene la realizzazione di misure volte alla riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera come premesse indispensabili per la sicurezza del territorio e la sua concreta possibilità di sviluppo.

L'importo delle procedure attivate è pari all'88% dell'intera dotazione finanziaria dell'Asse pari ad euro 93.879.441). Tale importo comprende:

- gli interventi, in corso di regolare esecuzione, *selezionati nell'ambito dell'APQ "Difesa Suolo – Erosione delle Coste" e nel successivo I Atto* Integrativo, per un importo pari ad euro 79.246.293;
- la *realizzazione del sistema regionale integrato della Protezione Civile: adesione convenzione CONSIP SPC,* in corso di realizzazione, per un importo pari ad euro 3.672.295.

2.3.6 Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

L'Asse promuove la gestione efficiente del ciclo delle acque e di quello dei rifiuti, al fine di incentivare il recupero, il riciclo. Inoltre, sostiene la tutela delle risorse naturali e culturali da valorizzare attraverso il consolidamento degli habitat naturali e l'incremento delle strutture finalizzate alla loro fruizione sostenibile.

A valere sull'Asse 6, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 324.491.230, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti urbani nel Comune di Reggio Calabria*, località Sambatello, per un importo pari ad euro 45.700.000, è in corso la fase di approvazione del progetto;
- *Monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Calabria*, in corso di realizzazione, per un importo pari ad euro 6.304.881;
- *Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti, ricedenti nei comuni di Cosenza*, Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone in corso di realizzazione, per un importo complessivo pari ad euro 30.990.863;
- *Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata* (in favore dei Comuni con popolazione superiore a 5 milioni di abitanti), per un importo programmato pari ad euro 34.331.047. E' in corso la valutazione delle domande pervenute;
- Interventi selezionati nell'ambito dell'*APQ "Depurazione"* del 03.03.2013, per un importo pari ad euro 56.711.989;
- Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata, in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, per un importo pari ad euro 10.316.900. E' in corso la presentazione delle domande;

- *Sostegno alla partecipazione alle manifestazioni fieristiche (annualità 2016 e 2017)*, per un importo pari ad euro 3.759.603. Le iniziative sono in corso di realizzazione;
- *Realizzazione e adeguamento dei centri di raccolta a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Isole Ecologiche), per un importo pari a euro 4.000.000;*
- Avviso pubblico per conservare, ripristinare e tutelare gli Habitat e le specie della rete Natura 2000, per un importo pari ad euro 3.000.000. E' in corso la valutazione delle domande pervenute;
- Avviso pubblico tutela degli Habitat e delle specie della Rete Natura 2000 nei SIC Marini e Costieri dell'area Marina Protetta (Capo Rizzuto), per un importo pari a euro 300.000. E' in corso la valutazione delle domande pervenute;
- Monitoraggio SIC terrestri in aree protette, per un importo pari a 2.049.000. E' in corso di realizzazione;
- Monitoraggio SIC terrestri all'esterno delle aree protette, per un importo pari a 1.101.651. E' in corso di realizzazione;
- Progetto di azioni urgenti per la tutela dell'ululone appennico, per un importo di 200.000. E' in corso di realizzazione;
- Realizzazione dei percorsi e sentieri nell'area dei laghi "La Vota" Comune di Gizzeria, per un importo di 1.875.000. E' in corso di realizzazione;
- Progetti previsti dai Piani dei Beni Culturali, per un importo di euro 12.370.000. E' in corso la stipula delle convenzioni;

2.3.8 Asse 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile

L'Asse interviene sul sistema della mobilità regionale attraverso il miglioramento dei collegamenti tra le vie di comunicazione regionale e i nodi di interscambio, favorendo in questo modo anche il sistema portuale e interportuale.

Il Programma prevede il completamento del Progetto "Gallico – Gambarie", avviato nel precedente ciclo di programmazione e la realizzazione di un grande progetto di collegamento Multimodale "Aeroporto – Stazione di Lamezia Terme Centrale – Germaneto – Catanzaro Lido".

A valere sull'Asse 7, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 223.520.321, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Progetto di collegamento "Gallico-Gambarie"*, per un importo pari ad euro 64.719.762. Si segnala che in riferimento a questo Progetto, con nota (ARES) 2240829 del 2 maggio 2017, la Commissione Europea - nel ricondurre l'operazione alla casistica di cui all'articolo 9, primo comma, punto 7 del Reg. (UE) 1303/2013 ("promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete"), non raggiungendo la soglia finanziaria prevista dall'art. 100 del suddetto Regolamento, pari a 75.000.000 di euro - ha richiesto all'Autorità di Gestione il ritiro del Grande Progetto. Tale operazione sarà pertanto assimilabile alla fattispecie di progetto, di importo superiore a 5 milioni di euro, suddiviso in fasi con la programmazione 2007-2013. L'Autorità di Gestione ha provveduto pertanto a ritirare il GP dal POR e ad ammettere l'operazione a finanziamento nell'ambito dell'azione 7.4.1. La conclusione dei lavori è prevista per il mese di dicembre 2018;
- *Intervento di elettrificazione tratta Rogliano-Cosenza (*per un importo pari ad euro 11.196.718) nell'ambito dell'azione 7.3.1. Progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020;
- *Avviso per potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e il potenziamento dell'integrazione dei porti con le aree retro portuali infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale*, per un importo pari ad 21.045.250. E' stata approvata la graduatoria delle proposte ammesse a finanziamento;
- *Progetto ammodernamento tratta ferroviaria Catanzaro Lido Crotone, per un importo pari a euro 40.000.000. E' in corso di realizzazione;*
- *Attuazione piano di investimenti per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario – Piano Regionale dei Trasporti,* per un importo pari ad euro 81.470.000. E' in corso di realizzazione.

2.3.9 Asse 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità

L'Asse VIII, il primo cofinanziato dal FSE, contribuisce a favorire l'accesso al mondo del lavoro dei giovani e delle donne, nonché il coinvolgimento attivo dei lavoratori anziani e dei migranti e il sostegno alle condizioni di lunga disoccupazione e crisi aziendale.
A valere sull'Asse 8, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 168.750.000, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Incentivi per la creazione di impresa ed autoimpiego* per un importo pari ad euro 10.063.000. E' in corso la valutazione delle domande pervenute;
- *Avviso Reti territoriali per la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro,* per un importo complessivo di 12.050.000 di euro, di cui 5.000.000 di euro a carico dell'Asse 8 (i restanti 7.050.000 di euro sono a carico dell'Asse 10). L'avviso è stato pubblicato nel mese di novembre 2017;
- *Piano regionale per i Servizi per l'impiego, per un importo di euro 12.520.444.* E' in corso di realizzazione;

Infine risultano pubblicati in preinformazione i seguenti avvisi:

- *Avviso Percorsi integrati di politica attiva del Lavoro (Dote Lavoro)*, per un importo pari ad euro 53.424.699;
- Garanzia giovani orientamento al lavoro, per un importo pari a 5.798.593;
- Garanzia giovani Tirocini, per un importo pari a 13.500.000.

2.3.10 Asse 9 - Inclusione Sociale

L'Asse sostiene, relativamente alle azioni cofinanziate dal FESR, interventi infrastrutturali per il rafforzamento dei servizi sociali destinati alle fasce deboli della popolazione regionale.

A valere sull'Asse 9, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 148.982.593,00, risultano attivate le seguenti procedure:

- *Avviso Pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi (Social Housing)*, per un importo pari ad euro 64.936.794. E' in corso la presentazione delle domande;
- *Avviso Pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi (Social Housing – No profit),* per un importo pari ad euro 9.379.000. L'avviso è stato pubblicato nel mese di novembre.

2.3.11 Asse 10 - Inclusione Sociale

L'Asse sostiene, relativamente alle azioni cofinanziate dal FSE, le azioni per la tutela delle persone vulnerabili e per il loro inserimento nel mondo del lavoro ed il rafforzamento dei servizi sociali.

A valere sull'Asse 10, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 67.825.000,00, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Avviso Reti territoriali per la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro,* per un importo complessivo di 12.050.000 di euro, di cui 7.050.000 di euro a carico dell'Asse 10 (i restanti a carico dell'Asse 8). L'avviso è stato pubblicato nel mese di novembre 2017;
- *Avviso Percorsi integrati di politica attiva del Lavoro (Dote Lavoro)*, per un importo pari ad euro 12.626.405;
- Avviso agevolazioni tariffarie per i servizi di Trasporto Pubblico Locale in favore di soggetti in condizione di disagio sociale ed economico, per un importo pari ad euro 1.933.714. E' in corso la presentazione delle domande pervenute.

2.3.12 Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)

L'Asse sostiene tra le principali azioni cofinanziate dal FESR, la riqualificazione strutturale, la messa in sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi nonché la realizzazione di interventi per favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e la diffusione di competenze digitali nella scuola.

A valere sull'Asse 11, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 145.921.306,00, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Avviso pubblico per la presentazione di manifestazione d'interesse per la concessione di contributi finalizzati all'esecuzione di interventi di adeguamento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione degli edifici scolastici,* per un importo pari a euro 30.133.463. E' stata approvata la graduatoria delle domande ammesse a finanziamento;
- *Avviso pubblico – Nuovi metodi didattici, laboratori e dotazioni tecnologiche per le scuole,* per un importo complessivo pari ad euro 8.978.599 di cui 5.466.180 di euro a valere sull'Asse 11 del PO FESR FSE 2014-2020 (la quota residua sarà garantita dalle risorse premiali per il conseguimento degli obiettivi di servizio Istruzione-

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, Delibera CIPE 79/2012). E' stata approvata la graduatoria delle domande ammesse a finanziamento.

2.3.13 Asse 12 - Istruzione e formazione (FSE)

L'Asse, sostiene tra le principali azioni cofinanziate dal FSE, i progetti promossi dalle istituzioni scolastiche e formative volti a favorire la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, con particolare riferimento ai territori a rischio di criminalità, devianza e territorialità marginale, anche mediante interventi di didattica integrativa in orario extra scolastico nonché i progetti promossi dalle istituzioni universitarie ed equivalenti, riguardanti la concessione di borse di studio e azioni di sostegno a beneficio di studenti capaci e meritevoli e/o con disabilità.

A valere sull'Asse 12, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 86.150.000, sono state attivate le seguenti procedure:

- *Finanziamento straordinario per l'incremento delle borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e meritevoli*, annualità 2015/2016 e 2016/2017 per un importo pari ad euro 4.780.570. Le iniziative sono in corso di realizzazione;
- *Finanziamento straordinario per l'incremento delle borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e meritevoli*, annualità 2017/2018 per un importo pari ad euro 2.390.285. E' in corso di realizzazione.
- *Manifestazione d'Interesse per il potenziamento dei Percorsi ITS, finanziati ed attivati in Calabria per il biennio 2016 – 2017*, per un importo pari ad euro 931.000. Le iniziative sono in corso di realizzazione;
- Avviso pubblico per il finanziamento di voucher per la frequentazione di Master di I° e II° livello – Annualità 2017, per un importo pari ad euro 1.195.142. Approvata la graduatoria delle domande ammesse a finanziamento;
- Avviso pubblico per la realizzazione di attività didattiche extracurriculari da realizzare prioritariamente sul territorio calabrese "Fare scuola fuori dalle aule", per un importo pari ad euro 2.440.971. Le iniziative sono in corso di realizzazione.
- *Avviso pubblico per il finanziamento di percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP),* per un importo pari ad euro 11.340.000. E' in corso la valutazione delle domande pervenute.

- *Manifestazione di interesse per la realizzazione dell'offerta formativa di Istruzione Tecnica Superiore,* per un importo pari ad euro 1.502.900. E' in corso la valutazione delle domande pervenute.

2.3.14 Asse 13 - Capacità Istituzionale

L'Asse promuove il miglioramento dell'azione della Pubblica Amministrazione nell'attuazione di piani e progetti e la semplificazione dei processi amministrativi.
Tra le azioni previste vi rientrano: l'aumento delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici; il rafforzamento delle competenze digitali per la gestione associata di servizi avanzati ed il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione della P.A.
A valere sull'asse 13, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 16.394.835, sono state approvate le seguenti procedure, allo stato attuale tutte in corso di realizzazione:

- *Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio*, in corso di regolare esecuzione, per un importo di 1.000.000 di euro;
- *Interventi PRA: Piano di formazione del personale*, in corso di regolare esecuzione, per un importo ad euro 250.000;
- *Redazione Bilancio Sociale*, in corso di regolare esecuzione, per un importo di 475.000 euro;
- *Progetto Tematico Aiuti di Stato,* per un importo di 600.000;
- *Progetto Tematico Appalti pubblici,* per un importo di 810.000;
- *Progetto Strategico Regionale Calabriaimpresa.eu*, per un importo complessivo pari ad euro 1.550.000.

2.3.15 Asse 14 – Assistenza tecnica

L'Asse mira a sostenere e rafforzare le fasi di programmazione, attuazione, gestione, controllo, valutazione e sorveglianza del Programma Operativo.
In tale ambito vi rientrano: l'attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo di I livello del programma, ed il rafforzamento degli strumenti tecnici, organizzativi, amministrativi e metodologici delle strutture coinvolte nella programmazione

e attuazione delle operazioni in una logica di potenziamento delle competenze e miglioramento della gestione del Programma.

A valere sull'Asse 14, a fronte di una dotazione finanziaria pari ad euro 68.334.540, sono state attivate procedure per un importo complessivo pari a circa 39.000.000 euro. Tra le principali si evidenziano l'affidamento dei servizi di Assistenza Tecnica all'Autorità di Gestione del POR Calabria FERR-FSE 2014/2020, gli avvisi di selezione per singoli professionisti in materia di monitoraggio, controllo, aiuti di stato e in tema di rifiuti finalizzati a garantire supporto tecnico per lo svolgimento delle attività previste nel Programma.

2.4 IL CONTRIBUTO DEL PIANO AZIONE COESIONE

2.4.1. Stato di attuazione del PAC Calabria 2007-2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano di Azione e Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione del delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel Piano di Azione Coesione.

Per effetto della modifica del Piano Finanziario del POR FESR, attraverso il ridimensionamento di alcune linee di intervento in ritardo attuativo, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le proposte di azioni anti-crisi del Governo (c.d. misure anticicliche) nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. misure di salvaguardia), individuati all'interno del PO, in forte ritardo di attuazione, la cui attuazione non era più in linea con il periodo di eleggibilità del Programma.

Il Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 234/2013 e ss.mm.ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria pari a euro 1.033.262.936,92.

Con successivi atti deliberativi la Giunta regionale, fermo restando l'importo complessivo, ha rimodulato alcuni interventi approvati all'interno del Piano di Azione Coesione (PAC) della Calabria e previsto l'inserimento di nuovi interventi nel Programma.

Lo scenario cambia con l'entrata in vigore della L. 190/2014 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015).

Infatti, l'art. 1, commi 122 e 123, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 assegna il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle

risorse già destinate ad interventi del Piano di Azione Coesione (PAC) che, dal sistema di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano ancora non impegnate alla data del 30.09.2014.

L'Agenzia per la Coesione Territoriale, con nota n. 2714 del 2.04.2015, ha individuato le specifiche risorse oggetto di riprogrammazione ai sensi della normativa sopracitata, rideterminando la dotazione finanziaria complessiva del programma da un importo iniziale di euro 1.033.262.936,92 ad un importo di euro 669.057.607,27.

In applicazione della succitata norma l'importo del taglio sul PAC Calabria (per le annualità 2015-2018) è pari, pertanto, complessivamente a euro 364.205.329,65 da ripartire per le annualità 2015 (per un importo di euro 101.379.229), 2016 (per un importo euro 250.339.884,38), 2017 (per un importo di euro 8.324.144,01), 2018 (per un importo di euro 4.162.072,01).

In attuazione del citato taglio nazionale, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC Calabria, - rideterminando l'importo complessivo del programma ad euro 914.749.095,73 - con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei dipartimenti dell'amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del programma operativo FESR 2007-2013;
- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei programmi operativi attraverso attività di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo nonché l'avvio della programmazione FESR/FSE 2014-2020;
- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;
- finanziare nuovi interventi.

Con successiva deliberazione di Giunta regionale n. 40 del 24.02.2016 è stata approvata una seconda rimodulazione del Piano di Azione Coesione (PAC) rideterminando l'importo complessivo del programma a euro 670.614.827,29 (di cui euro 303.412.812,28 per Misure Anticicliche, euro 421.821.614,47 per la Salvaguardia di progetti in ritardo, 62.363.731,60 per Nuove Azioni) prevede un importo ulteriore pari ad euro116.983.331,06 per l'intervento "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013".

A seguito della Decisione della Commissione europea del 13.11.2015 recante modifica della decisione C(2007) 6711 che adotta il programma operativo per l'intervento

comunitario del Fondo sociale europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria in Italia, il piano finanziario rimodulato del Piano di Azione Coesione (PAC) è stato integrato con l'azione del pilastro Salvaguardia "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" finanziata con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale del Programma.

Tenendo conto delle risorse previste per il "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" (pari a euro 116.983.331,06), la dotazione complessiva assegnata al Piano di Azione Coesione è pari a euro 787.598.158,35, come da allegato alla DGR n. 40/2016.

Tabella 34 Quadro di programmazione del PAC Calabria 2007-2013

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	IMPEGNI PUBBLICI AL NETTO DEI DISIMPEGNI	PAGAMENTI PUBBLICI AMMESSI AL NETTO DELLE REVOCHE
I.1	Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga	227.476.014,66	Misure anticicliche	76.371.423,40	7.351.690,13
I.2	Potenziamento istruzione tecnica e professionale di qualità	8.630.000,00	Misure anticicliche	8.558.642,64	1.540.746,18
I.3.1	Nuova ricettività	15.400.000,00	Misure anticicliche	13.815.052,89	3.268.204,19
I.3.2	Miglioramento strutture ricettive esistenti	24.000.000,00	Misure anticicliche	22.680.263,46	9.221.335,83
I.3.3	Stabilimenti balneari	4.258.797,62	Misure anticicliche	4.002.624,72	2.320.838,08
I.3.4	Interventi per la promozione e la competitività del sistema aeroportuale calabrese	8.148.000,00	Misure anticicliche	7.524.834,61	4.931.933,00
I.4	Sistema di incentivazione alle imprese regionali per sostenere gli investimenti e il riequilibrio finanziario	3.500.000,00	Misure anticicliche	3.500.000,00	1.933.410,41
I.5	Aiuti alle persone con elevato disagio sociale	12.000.000,00	Misure anticicliche	12.000.000,00	5.000.000,00
II.1.2	Programma Calabria e In WORK	4.000.000,00	Salvaguardia	3.951.922,60	3.951.922,60
II.1.3	Progetto formula ATA/SAE italy	200.000,00	Salvaguardia	200.000,00	140.000,00
II.1.4	Iniziative di alta formazione	4.422.000,00	Salvaguardia	2.525.433,87	1.532.737,77
II.1.5	Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale	28.890.000,00	Salvaguardia	19.256.098,35	12.755.112,66
II.1.7	Realizzazione di azioni di Work experience per soggetti con gravi disabilità	444.375,00	Salvaguardia	493.750,00	0,00
II.1.8	Progetto di assistenza tecnica “officine sugli aiuti di stato nel FSE”	239.230,00	Salvaguardia	239.230,00	239.005,00
II.1.10	Progetto scuola di alta formazione per il notariato	110.000,00	Salvaguardia	110.000,00	77.000,00

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	IMPEGNI PUBBLICI AL NETTO DEI DISIMPEGNI	PAGAMENTI PUBBLICI AMMESSI AL NETTO DELLE REVOCHE
II.2.1	PISU Aree Urbane	67.188.000,00	Salvaguardia	42.855.300,85	0,00
II.2.2	Realizzazione immobili attrezzati destinati a sede operativa di ricerca CNR nei Poli di Innovazione	181.865,61	Salvaguardia	139.700,82	139.700,82
II.2.3	Laboratorio regionale di competenze per l'accompagnamento alle politiche di sviluppo urbano	2.000.000,00	Salvaguardia	2.000.000,00	2.000.000,00
II.3	Creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie	3.554.225,79	Salvaguardia	2.691.888,43	895.022,47
II.4	Progetto Case della Salute	49.315.529,20	Salvaguardia	49.315.528,11	0,00
II.5.1	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.2.	7.775.648,46	Salvaguardia	6.676.493,82	2.649.426,89
II.5.2	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.4	5.248.851,94	Salvaguardia	4.395.778,74	1.743.051,99
II.5.3	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.5	15.236.279,86	Salvaguardia	4.915.225,65	200.646,87
II.5.4	Scorrimento graduatoria Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - DGR 423/2014 – Linea 8.2.1.7	9.654.952,76	Salvaguardia	7.297.331,93	2.571.119,64
II.8	Avviso Pubblico per la realizzazione dei Contratti locali di Sicurezza	23.410.613,12	Salvaguardia	748.000,00	253.483,49
II.9	Intervento Nuova Aerostazione di Lamezia Terme	25.938.066,00	Salvaguardia	25.938.066,00	0,00
II.10	Interventi di efficientamento energetico UNICAL e UNIMED	11.113.440,55	Salvaguardia	8.330.249,42	2.380.124,18
II.11	Salvaguardia dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - DGR 466/2012	19.000.000,00	Salvaguardia	15.924.365,21	6.021.925,50
II.12	Interventi di Bonifica dei siti inquinati	2.643.612,13	Salvaguardia	0,00	0,00
II.13	Interventi stradali ed aeroportuali	8.466.642,99	Salvaguardia	8.466.642,98	0,00
II.14	Interventi di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo dei programmi	7.180.000,00	Salvaguardia	6.054.458,23	2.779.218,49

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	IMPEGNI PUBBLICI AL NETTO DEI DISIMPEGNI	PAGAMENTI PUBBLICI AMMESSI AL NETTO DELLE REVOCHE
II.15	Progetto Calabriainnova – Azioni integrate a supporto del sistema regionale dell'innovazione	1.521.500,00	Salvaguardia	1.521.500,00	0,00
II.16	Occupazione di giovani donne e di giovani laureati	5.500.000,00	Salvaguardia	3.693.409,29	1.280.656,81
II.17	Interventi di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo FSE	1.603.450,00	Salvaguardia	3.257.046,27	1.406.686,81
II.18	Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013	116.983.331,06	Salvaguardia	602.072,22	355.869,08
III.2	Interventi di rafforzamento del Sistema Informativo Unitario Regionale (SIURP)	132.678,16	Nuove Operazioni	132.678,16	49.375,55
III.3	Expo verso i territori – Partecipazione Regione Calabria ad Expo	150.000,00	Nuove Operazioni	150.000,00	0,00
III.5	Programma di efficientamento e rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione delle stazioni di sollevamento dei reflui urbani nei Comuni costieri della Regione Calabria	7.984.514,44	Nuove Operazioni	7.092.139,40	37.220,48
III.6	Misure di politiche attive del lavoro	38.796.539,00	Nuove Operazioni	37.523.455,91	4.149.356,97
III.7	Interventi per la promozione e la produzione culturale	7.500.000,00	Nuove Operazioni	3.162.023,12	2.819.686,96
III.8	Osservatorio sul Turismo a supporto delle azioni di promozione per l'attrazione di flussi turistici	1.300.000,00	Nuove Operazioni	1.300.000,00	340.560,00
III.9	Interventi di miglioramento safety e security aeroportale I e II Fase	4.500.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.10	Supporto ed assistenza per la pianificazione settoriale - Settore Trasporti	1.026.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.11	Azioni di supporto per il potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi - Settore Protezione Civile	493.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.12	Azioni di supporto Sportello SPRINT - Settore Internazionalizzazione	81.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00
III.13	Azioni per la rimodulazione e la disseminazione territoriale relative al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e del Piano Regionale per le Bonifiche dei siti inquinati	400.000,00	Nuove Operazioni	0,00	0,00

Azione	Descrizione	Importo	Categoria	IMPEGNI PUBBLICI AL NETTO DEI DISIMPEGNI	PAGAMENTI PUBBLICI AMMESSI AL NETTO DELLE REVOCHE
Totale		**787.598.158,35**		**558.017.422,67**	**86.341.860,42**

Fonte: Regione Calabria

(*) I dati relativi all'avanzamento finanziario sono tratti dal Sistema Informatico Regionale (SIURP) alla data di novembre 2017.

2.4.2 Il PAC Calabria 2014-2020

Il Piano di Azione e Coesione Calabria 14/20 (si seguito PAC Calabria 14/20), del valore di circa 833 milioni di euro, approvato con dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 488 del 14 novembre 2016, è stato redatto secondo le linee guida del Dipartimento Sviluppo e Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Piano ha tre obiettivi fondamentali:

1. garantire il completamento dei progetti inclusi nella domanda di pagamento finale dei Programmi Operativi FESR e FSE 2007-2013 e non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 (da completare entro il 31 marzo 2017 ovvero entro il 31 marzo 2019 se di importo totale pari o superiore a 5 milioni di euro);
2. rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del programma operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del Programma di Azione e Coesione;
3. integrare la programmazione comunitaria 2014-2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni tra cui il PAC Calabria 2007-2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 14/20, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati dalla DGR 41/2016 e di completamenti di cui alla DGR 159/2016.

La ripartizione finanziaria tra gli assi del Piano è stata declinata sulla base degli importi finanziari di suddetti interventi e sulla base delle esigenze di integrazione del POR ad oggi individuate.

Tabella 35 Quadro di programmazione del PAC Calabria 2014-2020. Dotazione finanziaria per asse (Dati in euro)

PAC CALABRIA 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 14-20	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	€ 7.357.296	0,88%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale(OT 2)	€ 12.505.430	1,50%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	€ 79.559.961	9,56%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile(OT 4)	€ 136.707.921	16,42%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	€ 14.310.916	1,72%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6 - Ambiente)	€ 17.438.363	2,09%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6 - Cultura e Turismo)	€ 115.000.786	13,81%
ASSE 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile (OT 7)	€ 162.477.953	19,51%
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	€ 80.000.000	9,61%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	€ 79.934.421	9,60%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	€ 10.000.000	1,20%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	€ 13.911.165	1,67%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	€ 21.900.000	2,63%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	€ 39.806.400	4,78%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	€ 41.724.281	5,01%
TOTALE	**€ 832.634.894**	**100%**

Fonte: Regione Calabria

In particolare, il Quadro Finanziario del PAC Calabria 14/20 è stato declinato a partire degli elementi di seguito elencati:

a. condivisione della medesima struttura del PO Calabria 2014-2020. Pertanto le risorse sono state ripartite su 14 Assi tematici;
b. su ciascun Asse sono confluiti gli importi relativi agli interventi individuati attraverso la DGR 41/2016, precedentemente collocati sul PAC 07/13 e su FSC 07/13, per un valore di 271 milioni di euro;
c. su ciascun Asse sono confluiti gli importi dei completamenti degli interventi del POR 07/13, per un valore di 155,9 milioni di euro, secondo quanto stabilito dalla DGR 159/2016;

d. sull'Asse 11 sono confluiti gli interventi di edilizia scolastica (Bando MIUR) per un valore di 12,4 milioni di euro da imputare al PAC 14/20 ai sensi della DGR n. 292 del 28 luglio 2016;
e. sull'Asse 7 sono confluite le risorse finanziare pari a 42 milioni di euro per il potenziamento del sistema portuale calabrese previsto dal Patto per la Calabria. Al fine di garantire la completa copertura finanziaria degli interventi previsti, pari a 71 milioni di euro, gli ulteriori 29 milioni di euro saranno assicurati dal POR 14/20 (per 22 milioni di euro) e dell'Autorità Portuale (per 7 milioni di euro).

Le risorse residue da programmare, pari a 351,1 milioni di euro, sono state ripartite secondo le esigenze di integrazione degli interventi già previsti dal POR 14/20.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 491 del 31 ottobre 2017 è stata approvata la rimodulazione del quadro finanziario del PAC 2014/2020. In particolare l'Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" ha subito una variazione negativa a favore dell'Asse I "Promozione della ricerca e dell'innovazione" e dell'asse 5 "Prevenzione dei rischi".

2.5 LE RISORSE DELLA POLITICA DI COESIONE NAZIONALE

2.5.1 Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013

L'intervento dei Fondi strutturali comunitari 2007-2013 si è inserito all'interno di una cornice più ampia di programmazione nazionale, che ha previsto come ulteriore pilastro l'intervento del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC – già FAS), le cui risorse promuovono gli stessi obiettivi di policy identificati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale.

In questo ambito è stata inizialmente prevista l'attivazione di Programmi Attuativi finanziati dal FSC a livello nazionale e regionale (PAN e PAR). La decisione del novembre 2010 di procedere all'attivazione di un Piano Nazionale per il Sud e le previsioni della Delibera CIPE 1/2011 di indirizzo sull'utilizzo delle risorse FAS – trasformato nel frattempo in FSC – hanno condotto a rivedere il percorso di utilizzo di tali fondi.

Per effetto di tale decisione il PAR Calabria, che la Regione aveva predisposto in coerenza con il disegno di programmazione originario, non ha trovato attuazione, mentre

una serie di Delibere CIPE succedutesi a partire dal 2011[6], hanno dato attuazione al Piano nazionale per il Sud, sulla base di specifiche priorità di investimento tematiche, assicurando copertura finanziaria ad interventi infrastrutturali rientranti nella definizione "Priorità Infrastrutture" e "Priorità Innovazione, ricerca e competitività".

Per la Regione Calabria, attraverso tali Delibere sono state stanziate complessivamente, tra infrastrutture a rilevanza nazionale e quelle a valenza regionale, risorse pari 1.177,8 milioni di euro.

Nel corso del 2012 ulteriori Delibere CIPE hanno dato seguito alla revisione dell'impianto programmatico, provvedendo alla riassegnazione delle risorse ad altre priorità di investimento. La Delibera 8/2012 del 20 gennaio 2012 ha destinato 198,9 milioni di euro[7]alla realizzazione di 185 interventi in Calabria, che sono andate ad aggiungersi alle risorse già disponibili (21,1 milioni di euro) per un totale di 220 milioni di euro; la Delibera 60/2012 del 30 aprile 2012 ha assegnato alla Calabria 217,6 milioni di euro per il settore idrico[8] e 42,9 milioni per il settore bonifiche.

Come si desume dalla Tabella 36 Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 in Calabria, per effetto delle assegnazioni determinate dalle diverse Delibere CIPE approvate a partire dal 2011, la Calabria ha programmato nell'ambito del FSC 2007-2013 un volume di risorse finanziarie per investimenti molto consistente e superiore a 2,3 miliardi di euro.

Tabella 36 Quadro di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 in Calabria

Fonte di assegnazione delle risorse	Settore di destinazione delle risorse	Interventi a valenza nazionale	Interventi a valenza regionale	Totale
Delibera CIPE n. 62/2011	Infrastrutture per la mobilità e idriche	352,8	723,3	1.076,2
Delibera CIPE n. 78/2011	Innovazione, ricerca e competitività	8,9	92,7	101,6
Delibera CIPE n. 8/2012	Rischio idrogeologico		198,9	198,9[9]
Delibera CIPE n. 60/2012	Settore idrico-depurativo e bonifiche		260,5	260,5
Delibere CIPE n. 41/2012	Tutela e risanamento ambientale, ricerca, e altre infrastrutture		53,3	53,3

[6] In particolare, il riferimento è alle Delibere CIPE n. 62 e 78 del 2011 (quest'ultima modificata dalle Delibere CIPE n. 7/2012 e n. 89/2012).

[7] L'ammontare complessivo si suddivide in due distinte parti: 180,93 milioni di euro rappresentano la quota a titolarità regionale e 17,98 milioni di euro la quota MATTM di cui alle leggi n. 266/2005 e n. 183/2011.

[8] Di tale ammontare 57,750 milioni di euro sono state considerate risorse già disponibili, assicurate da soggetti privati incaricati di eseguire il project financing ai sensi dell'art. 153 del D.lgs. 163/2006.

[9] A tale ammontare vanno aggiunti ulteriori 21,1 milioni di euro, già disponibili, per un totale di 220 milioni di euro.

Delibera CIPE n. 78 2012	Copertura del debito sanitario pregresso a carico della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 90 della legge n. 191/2009		355,8	355,8
Delibera CIPE n. 87/2012	Difesa del suolo e forestazione		68,2	68,2
Delibera CIPE n. 89/2012	Riqualificazione urbana, promozione d'impresa e altre infrastrutture		189,7	189,7
Totale		**361,72**	**1.942,4**	**2.304,2**

Fonte: Delibere CIPE

A partire dal 2013 è stato avviato il processo di rimodulazione delle risorse FSC 2007/2013 assegnate alla Regione Calabria allo scopo di partecipare al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti per legge, contribuire al ripianamento di situazioni debitorie pregresse, dare copertura ad altri oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni di legge e fronteggiare ulteriori priorità ascrivibili al territorio regionale.

Al fine di ridefinire il programma di interventi è stata avviata a livello regionale un'importante attività di ricognizione e rilevazione degli effettivi fabbisogni finanziari degli interventi FSC approvati in origine dal CIPE, che ha anche tenuto conto del loro livello progettuale e, quindi, della loro possibilità concreta di realizzazione nel breve e medio termine, allo scopo di non immobilizzare ingenti volumi di risorse finanziarie.

Il processo di rimodulazione delle risorse si è concluso nel 2015, in coerenza con le prescrizioni fissate dalla Delibera CIPE n. 21 del 30/06/2014, relativa alle scadenze da rispettare a pena dell'applicazione di sanzioni. Al fine di garantire l'impiego delle risorse FSC nei termini e con le modalità stabilite da tale Delibera CIPE, l'Amministrazione Regionale ha proceduto con la rimodulazione delle stesse e con l'adozione di provvedimenti che hanno modificato ed integrato i precedenti atti di rimodulazione, le DGR n. 68/2015, n. 109/2015 e n. 222/2015. Attraverso tali provvedimenti:

a) è stato rideterminato l'ammontare delle risorse FSC destinato alla copertura degli oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni legislative, per effetto del punto 1 della Delibera CIPE n. 21/2014;
b) sono state quantificate le risorse FSC 2007/2013 non soggette a sanzioni in quanto allocate su interventi che hanno rispettato i termini previsti riguardo all'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV), ai sensi del punto 2.1 della Delibera CIPE 21/2014;
c) è stata formulata la proposta di riprogrammazione delle risorse che hanno maturato le sanzioni (per il 15%) e sono state parzialmente riassegnate alla Regione (nella

misura del 75%), ai sensi dei punti 2.3 e 2.4 della richiamata delibera CIPE 21/2014;

d) è stata formulata la proposta di rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera CIPE 89/2012.

La rimodulazione FSC è stata trasmessa alle Amministrazioni centrali competenti e il CIPE nella seduta del 06/08/2015 ne ha preso atto con Delibera n. 67. Per effetto di tali riassegnazioni il nuovo ammontare di risorse FSC in dotazione alla Calabria risulta complessivamente pari a 1.396,7 milioni di euro. Di tale ammontare 772,23 milioni di euro sono destinati alla copertura degli oneri di legge e 624,56 milioni di euro all'attuazione degli interventi, questi ultimi classificati in quelli che non hanno subito sanzioni mantenendo la copertura finanziaria prevista - pari a 250,32 milioni di euro - e interventi nuovi o rimodulati per un valore complessivo pari a 374,24 milioni di euro.

Le tabelle che seguono descrivono nel dettaglio, rispettivamente, le destinazioni di cui ai punti a), b), c) e d) precedenti.

Tabella 37 Risorse FSC 2007-2013 destinate alla copertura degli "oneri di legge" a carico della Regione Calabria

Intervento	Totale in euro
Attuazione Decreto-legge n. 95/2012 convertito nella legge n. 135 del 2012 – Art. 16, comma 2	99.429.549
Minore contributo finanza pubblica per adesione al patto verticale incentivato – Legge n. 228/2012, art. 1, comma 122 e s.m.i	-48.502.219
Ulteriore fabbisogno per la copertura del Debito Sanitario pregresso	333.000.000
Ricapitalizzazione Ferrovie della Calabria: Decreto Legge n. 83/2012 convertito in legge n. 134/2012 – Art. 16, comma 4	65.000.000
Art. 25, comma 11 quinquies del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98.	120.616.474
Criticità TPL - art. 41 del decreto legge n. 133 del 12/09/2014 c.d. "Sblocca Italia"	44.449.476
Legge n. 147/2013, art. 1, co. 517 e ss.mm. Attuazione patto di stabilità orizzontale	85.040.000
Articolo 1, comma 522 della Legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) "Ulteriore concorso alla finanza pubblica"	13.768.000
Concorso obiettivi di finanza pubblica. Art. 46, co. 6 del DL n. 66/2014 -convertito con modificazioni dalla L. n. 89/2014. Conferenza Stato – Regioni del 26/02/2015	36.375.000
Concorso per obiettivi finanza pubblica 2014 art. 46 co.6, d.l. 66/2014	23.053.308
Totale destinazione a Oneri di Legge	**772.229.588**

Fonte: Regione Calabria

Tabella 38 Risorse FSC 2007-2013 non soggette a sanzioni

Delibera CIPE	Intervento	Totale in euro
62/2011	Velocizzazione principali linee e (upgrading) interventi accessori	30.000.000
62/2011	Velocizzazione principali linee e (upgrading) interventi accessori	10.000.000
62/2011	Macrolotto 3 - Parte 3 - da svincolo di Campotenese a svincolo di Morano\Castrovillari	23.000.000
62/2011	Macrolotto 4B - da svincolo di Altilia (escluso) a svincolo Falerna (incluso)	34.500.000
62/2011	Macrolotto 5 - da svincolo Gioia Tauro (escluso) a svincolo di Scilla (escluso)	25.300.000
62/2011	Macrolotto 6 - dallo svincolo di Scilla (incluso) a Reggio Calabria	30.000.000
62/2011	Completamento lavori di ampliamento ed adeguamento SS 280 (Case Grimaldi - Catanzaro Lido)	8.000.000
62/2011	Completamento dei lavori per il collegamento IV Lotto I Stralcio Strada Mirto-Crosia Longobucco	5.400.000
62/2011	Collegamento IV Lotto II Stralcio Strada Mirto-Crosia Longobucco	17.000.000
62/2011	Realizzazione del parco archeologico - Delimitazione dell'area di pertinenza e realizzazione recinzione	200.000
62/2011	Bonifica suoli –Intervento Pilota	200.000
	Subtotale Delibera CIPE n. 62/2011	**183.600.000**
78/2011 e s.m.i	Realizzazione Stabulario facoltà di farmacia	1.546.800
78/2011 e s.m.i	Complesso Residenziale per studenti in località Bianchi di Rende – Chiodo 2	3.157.058
78/2011 e s.m.i	Complesso Residenziale per studenti "Monaci"	3.193.249
78/2011 e s.m.i	Complesso Residenziale per studenti "S.Gennaro"	6.398.546
78/2011 e s.m.i	Costruzione di struttura ricettiva in località "Rocchi" del Comune di Rende	2.085.190
78/2011 e s.m.i	Impermeabilizzazione copertura residenze Universitarie	713.933
78/2011 e s.m.i	Rifunzionalizzazione Facoltà di Giurisprudenza	816.432
78/2011 e s.m.i	*Realizzazione di nuovi laboratori per la Facoltà di Agraria*	3.506.568
78/2011 e s.m.i	Rifunzionalizzazione Facoltà di Architettura	2.400.000

78/2011 e s.m.i	Rifunzionalizzazione Facoltà di Ingegneria	1.400.000
	Subtotale Delibera CIPE n. 78/2011 e ss.mm.ii	**25.217.777**
87/2012	Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Foce Fiume Savuto - Litorale di Paola)	4.000.000
87/2012	Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Foce Fiumara Sant'Anna - Punta Pezzo)	2.500.000
87/2012	Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Litorale di Brancaleone - Foce Fiumara Sant' Anna)	2.500.000
87/2012	Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Punta Stilo - Foce Fiumara Torbido)	2.500.000
87/2012	Ripristino e funzionalità idraulica torrenti *(da APQ rafforzato sottoscritto n. 13 interventi in funzione dei diversi Soggetti Attuatori)*	30.000.000
	Subtotale Delibera CIPE n. 87/2012	**41.500.000**
	Totale interventi salvaguardati con OGV assunte nei tempi fissati	**250.317.777**

Fonte: Regione Calabria

Tabella 39 Risorse FSC 2007-2013 riassegnate ai sensi della Delibera CIPE 21/2014 (Dati in euro***)***

Intervento	Totale	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione de litorale(Foce Fiume Sinni-litorale Villapiana)	2.000.000,00	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione de litorale (Capo Trionto - Foce del Fiume Nicà)	2.000.000,00	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione de litorale (Capo Trionto - Foce del Fiume Nicà - Foce del Fiume Neto)	2.000.000,00	
Regione Calabria. Messa in sicurezza di tratti di falesie in erosione sottostanti zone abitate nel Comune di Isola Capo Rizzuto	1.000.000,00	**26.748.000,00**
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Copanello - Punta Stilo)	2.248.000,00	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Foce Mesima - Scogli delle Formiche)	2.500.000,00	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Scogli delle Formiche - Litorale di Pizzo Calabro)	4.000.000,00	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Litorale di Paola - Porto di Cetraro)	4.000.000	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Porto di Cetraro - Litorale di Sangineto)	4.000.000	
Regione Calabria. Intervento integrato per il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale (Litorale di Sangineto - Foce del Fiume Noce)	3.000.000	
SoRiCal S.p.A. Lavori di completamento del sistema Menta	17.265.000	
Comune di Reggio Calabria. Mobilità sostenibile della città di Reggio Calabria. Metropolitana di Reggio Calabria	27.004.688	**44.269.688**
Regione Calabria. Piano degli Interventi per la Sistemazione Idrogeologica e Idraulica degli Alvei (Annualità 2013) - Nuovi interventi	72.310.000	
Regione Calabria. Integrazione intervento Cittadella regionale (DGR n. 191/2014)	34.200.000	**113.502.587**
Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro. Residenze per studenti II lotto	6.992.587	
TOTALE	**184.520.275**	**184.520.275**

Fonte: Regione Calabria

Tabella 40 Risorse FSC 2007-2013 rimodulate di cui alla Delibera CIPE 89/2012 (Dati in euro)

Tipologia	Intervento	Totale	
Interventi Confermati Delibera Cipe 89/2012	Promozione d'impresa (aiuti/sviluppo locale) - Aiuti alle imprese turistiche dell'area di Vibo Valentia colpita da eventi alluvionali	7.000.000	12.700.000
	Ristrutturazione e adeguamento funzionale dello "Stadio Ceravolo" di Catanzaro	5.000.000	
	Altre infrastrutture (Sicurezza e legalità) - Riqualificazione ed adeguamento funzionale ex Caserma Mezzacapo - Reggio Calabria	700.000	
Interventi presenti In Del. Cipe 89/2012 Rimodulati	Riqualificazione urbana (Recupero centri storici) - Progetti integrati per la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione dei centri storici della Calabria	90.161.580	98.479.853
	Sostegno alle scuole e università-Potenziamento del polo di innovazione e trasferimento tecnologico della Calabria nel Comune di Rende	5.000.000	
	Riqualificazione della confluenza dei fiumi Crati e Busento e realizzazione del Museo di Alarico (CS)	3.318.272	

Nuovi Interventi (Previsti in origine con Del. Cipe n. 62/2011)	Comune di Reggio Calabria. Mobilità sostenibile della città di Reggio Calabria. Metropolitana di Reggio Calabria	5.090.000	
	SoRiCal S.p.A. Lavori di completamento del sistema Menta	7.735.000	
Nuovi Interventi	ANAS s.pa. SS18 Tirrena Inferiore. Lavori occorrenti per la costruzione di una rotatoria a raso al km 386+000	2.283.606	78.540.400,00
	ANAS S.p.A. SS 182 Trasversale delle Serre - Superamento del Colle dello Scornari	14.400.000	
	ANAS s.p.a. SS106 JONICA. Realizzazione del nuovo svincolo per l'ospedale della Sibaritide	2.500.000	
	Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro. Attivazione dello stabulario presente al nono livello dell'Edificio delle Bioscienze	300.000	
	Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro. Completamento delle attrezzature sportive	350.000	
	Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Interventi impiantistici e rifunzionalizzazione cittadella universitaria e Rettorato	940.000	
	Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Spazi esterni cittadella universitaria	250.000	
	Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.. Edificio multifunzionale lotto D	300.000	
	Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Ristrutturazione Casa dello studente in via Roma e via Manfroce	280.000	
	Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Ristrutturazione Laboratorio ingegneria marittima	150.000	
	Amministrazione Provinciale di Catanzaro. Viadotto sul fiume Savuto sulla S.P. 163/1 Nocera Terinese". Integrazione finanziamento DPC del 28.4.2014	2.462.400	
	Amministrazione Provinciale di Cosenza. Lavori di ammodernamento SS 660 - Località Chianette - Interventi di completamento e realizzazione impianto di illuminazione galleria Salice SS 660	2.500.000	
	Amministrazione Provinciale di Cosenza. Lavori di miglioramento SP 212	1.000.000	
	Amministrazione Provinciale di Cosenza. Lavori di miglioramento SP 195 - Località Insiti	6.000.000	
	Amministrazione Provinciale di Cosenza. Lavori di nuova costruzione e parziale adeguamento della strada di collegamento Cosenza – Sibari. Tratto compreso tra lo svincolo A3 uscita Tarsia e la SS.106 bis - II lotto	15.426.393	
	Amministrazione Provinciale di Cosenza. Comune di Paterno Calabro. Realizzazione collegamento viario tra i Comuni di Paterno Calabro e Dipignano	3.000.000	
	Amministrazione Provinciale di Crotone. Lavori di manutenzione straordinaria SP 53 Strongoli	650.000	
	Amministrazione Provinciale di Crotone. Lavori di manutenzione straordinaria SP 58 tratto bivio S.Liborio - Foresta.	400.000	
	Comune di Crotone. Prolungamento Lungomare Viale Magna Graecia	3.075.000	
	Comune di Crotone. Completamento Teatro Comunale	3.948.000	
	Comune di Siderno. Lavori di ripristino del Lungomare	3.000.000	
	Comune di Crotonei. Realizzazione Terme Magna Graecia	2.500.000	
	Totale	**189.720.253**	**189.720.253**

Fonte: Regione Calabria

Infine, è rimasto immutato il quadro delle assegnazioni e destinazioni FSC 2007/2013 di cui alle Delibere CIPE n. 8/2012, n. 60/2012, n. 78/2012, non interessato dalla rimodulazione regionale.

A tale ammontare, si aggiungono, le risorse residuali del ciclo FSC 2000/2006 accertate con Delibera CIPE n. 41/2012 ancora disponibili per nuove riprogrammazioni da parte dei Tavoli dei Sottoscrittori degli APQ, per un ammontare pari a 53,3 milioni di euro. La riprogrammazione di 40,3 milioni di euro, tuttavia, è confermata nello stesso ciclo 2000/2006, mentre 13 milioni potranno eventualmente essere attratti e pianificati, al ricorrere di determinate condizioni, nel ciclo di programmazione FSC 2007/2013, ovvero nell'ambito degli APQ rafforzati che rimangono da sottoscrivere o in quelli già stipulati.

La Tabella 41 riepiloga il quadro delle assegnazioni e destinazioni FSC 2007/2013 non interessato dal processo di rimodulazione regionale e la quota FSC 2000/2006 accertata con Delibera CIPE 41/2012, pianificabile nella cornice degli APQ rafforzati del ciclo 2007/2013.

Tabella 41 Risorse FSC 2007-2013 non oggetto di rimodulazione regionale e quota residuale FSC 2000-2006 (Dati in milioni di euro)

Delibere CIPE	Importo FSC
Delibera CIPE n. 8/2012	**180,93**
Delibera CIPE n. 60/2012	**202,77**
Delibera CIPE n. 78/2012	**355,87**
Delibera CIPE n. 41/2012 (quota riprogrammabile dai Tavoli dei sottoscrittori APQ - punto 1.6 - e pianificabile nel ciclo 2007/2013)	**13,00**
Totale	**752,5**

Fonte: Regione Calabria

Pertanto, il nuovo ammontare FSC in dotazione alla Regione Calabria, dopo la Delibera CIPE n. 67/2015 destinato ad interventi infrastrutturali (al netto, pertanto, della copertura per gli oneri di legge di 772,23 milioni), è dato dalla somma di 624,56 milioni di euro derivanti dalla rimodulazione – Tabella 38, Tabella 39, Tabella 40– e 752,57 milioni di euro, Tabella 41, per un totale di 1.377,13 milioni di euro.

2.5.2 Stato di attuazione FSC 2007-2013

L'attuazione degli interventi definiti e confermati a seguito delle diverse rimodulazioni delle stesse risorse, si realizza attraverso la predisposizione e sottoscrizione di Accordi di Programma Quadro di tipo rafforzato (APQ), ovvero di Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS).

Questi ultimi sono stati adottati nei soli casi di interventi a valenza nazionale realizzati da concessionari di pubblici servizi di rilevanza nazionale, in tutti gli altri casi invece è stato previsto quale strumento attuativo l'APQ di tipo rafforzato.

Un'ulteriore modalità attuativa è rappresentata dallo Strumento di Attuazione Diretta (SAD), senza la regolamentazione con contratti/accordi, che ha trovato applicazione con la destinazione di risorse fissata con Delibera CIPE n. 8/2012.

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento degli interventi distinti a seconda delle assegnazioni FSC con delibera CIPE e per materia.

Con la Delibera CIPE n. 8/2012, in virtù degli accordi sottoscritti dalle Regioni con il Ministero dell'Ambiente, sono stati finanziati i 185 interventi definiti di rilevanza regionale finalizzati al contrasto del rischio idrogeologico. I progetti approvati con tale Delibera, in considerazione della priorità e urgenza, si realizzano in "attuazione diretta" (SAD) e attraverso la gestione di un Commissario straordinario nominato con DPCM.

Per quel che concerne l'avanzamento procedurale del SAD dei 185 interventi, al fine maggio 2017, risultano: n. 34 interventi conclusi per 33,4 milioni di euro e n. 103 in corso di realizzazione, per un importo di 120,7 milioni di euro; per n. 14 interventi, inoltre, pari a 28,7 milioni di euro, sono in corso le attività di progettazione, mentre per n. 34 progetti, del valore di 37,2 milioni di euro, i lavori potranno essere avviati dopo le comunicazioni con il relativo Comitato Tecnico.

Per quel che concerne l'avanzamento finanziario, dai dati disponibili di monitoraggio (a giugno 2017), risultano impegni giuridicamente vincolanti per 135,75 milioni di euro (di cui 120,67 milioni di euro a valere sulle risorse FSC) e pagamenti per un totale di 44,85 milioni.

In data 18/12/2012, è stato stipulato il primo e unico CIS per la Regione Calabria, relativo alla realizzazione della Direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, comprensivo dei due progetti che ricadono nel territorio calabrese, coperti con risorse FSC assegnate con Delibera CIPE n. 62/2011 per un ammontare pari a 40 milioni di euro:

- velocizzazione principali linee (upgrading), per un valore di 10 milioni di euro. L'intervento è in "esecuzione", con avvio dei lavori a maggio 2016; sulla base dei dati di monitoraggio disponibili al 31 dicembre 2016 l'avanzamento in termini di "costo realizzato", coincidente con i "pagamenti", è pari all'88%;
- velocizzazione principali linee (upgrading) - interventi accessori, per un valore di 30 milioni di euro. Dai dati di monitoraggio disponibili al 31 dicembre 2016 il progetto

presenta un avanzamento in termini di “costo realizzato”, coincidente con i “pagamenti”, del 50% circa.

Per quanto riguarda gli interventi a valenza regionale, il primo APQ rafforzato siglato dalla Calabria, stipulato in data 24/01/2013, riguarda la tematica Caratterizzazione e Bonifica dei Siti Inquinati. Attraverso tale APQ viene data attuazione a 40 interventi nel settore delle bonifiche, per un ammontare pari a 42,92 milioni di euro, assegnati con Delibera CIPE n. 60/2012. L’obiettivo dell’accordo è il superamento della procedura di infrazione EU 2003/2077 in materia di discariche abusive. Le discariche abusive presenti sul territorio calabrese ed oggetto della predetta Procedura sono 43, di cui 40 finanziate dai fondi FSC 2007/2013 e 3 finanziate dal POR FESR 2007/2013. A fine dicembre 2016 risultavano conseguite obbligazioni giuridicamente vincolanti per 31 progetti a fronte dei 40 convenzionati. Per la restante parte degli interventi l’aggiudicazione è posticipata a fine 2017. Per quel che concerne l’avanzamento finanziario, dai dati disponibili di monitoraggio a giugno 2017 risultano impegni assunti per 42,918 milioni di euro e pagamenti per soli 0,75 milioni di euro.

In data 5 marzo 2013, è stato sottoscritto l’APQ Depurazione delle Acque, che ha un valore complessivo di 217,6 milioni di euro, di cui risorse FSC, assegnate con Delibera CIPE n. 60/2012, per 158,85 milioni di euro. Attraverso tale Accordo devono essere realizzati 18 interventi che coinvolgono aree “omogenee”[10], a partire dagli agglomerati in procedura d’infrazione e, in qualche caso, con l’estensione anche ai Comuni per i quali si potrebbero aprire nuove procedure di contenzioso. Dai dati disponibili di monitoraggio a giugno 2017 risultano impegni giuridicamente vincolanti per 133,95 milioni di euro, ma non si registrano pagamenti.

Sempre in data 5 marzo 2013 è stato altresì stipulato l’APQ Difesa del suolo - Erosione delle Coste, comprensivo di 14 operazioni approvate con Delibera CIPE n. 87/2012, per un ammontare complessivo FSC di 38,2 milioni di euro, più un ulteriore progetto cofinanziato con risorse del POR FESR 2007/2013 (di 2,3 milioni di euro), concernenti il completamento delle opere di difesa costiera e ricostruzione del litorale. Tutti gli interventi dell’APQ sono stati aggiudicati entro la fine del 2015. Per quel che concerne l’avanzamento finanziario, dai dati disponibili di monitoraggio a giugno 2017 risultano impegni giuridicamente vincolanti per 38,25 milioni (pari al 100% delle risorse assegnate) e pagamenti per 1,93 milioni di euro.

[10]La Delibera CIPE 60/2012 individua 16 operazioni ma, in sede di stipula, uno di essi ricadente nell’area di Vibo Valentia è stato suddiviso in tre sub interventi.

L’APQ Piano degli Interventi per la sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei per il settore forestazione, inerente i 30 milioni di euro di risorse FSC assegnate con Delibera CIPE 87/2012, è stato sottoscritto in data 26/06/2013, e per la sua attuazione sono stati definiti 13 Interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei nei diversi comprensori regionali. Le operazioni sono state classificate tutte “cantierabili”,. Dai dati prodotti dal sistema di monitoraggio si evince che a giugno 2017 il flusso finanziario in qualche caso, benché i progetti fossero tutti completati, doveva ancora concludersi, dal momento che i pagamenti si attestavano alla data a 27,8 milioni di euro, ovvero al 92,6%.

In data 6/08/2013, è stato stipulato l’APQ per il Recupero e Valorizzazione Area Archeologica Antica Kroton. Per effetto della rimodulazione delle risorse FSC, approvata con DGR n. 273/2013, è stata previsto un finanziamento di 65 milioni di euro e l’azione è stata articolata in sei sotto-interventi (progetti). Nel 2015 sono stati completati i lavori dei due sotto-interventi FSC, per 0,2 milioni di euro ciascuno. L’iter procedurale degli altri quattro rimanenti progetti si è interrotto a causa della tempistica di assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti degli stessi, incompatibile con quella da ultimo fissata con Delibera CIPE n. 21/2014. La Regione, pertanto, nell’ambito della rimodulazione FSC di cui sopra, ha destinato le risorse FSC interessate alla copertura dei c.d. oneri di legge a suo carico. Con successivi provvedimenti la Giunta Regionale ha tuttavia ritenuto di confermare la copertura finanziaria degli interventi di valorizzazione area archeologica Antica Kroton, previa rimodulazione finanziaria e ridefinizione delle operazioni originarie, prevedendo la destinazione delle risorse del Piano di Azione Coesione complementare alla programmazione 2014-2020 per l’ammontare di 61,7 milioni di euro.

In data 02/11/2016, inoltre, si è perfezionata la sottoscrizione dell’APQ Sistema Universitario. L’accordo contempla 19 interventi per un finanziamento complessivo di 95,68 milioni di euro ed un cofinanziamento FSC pari a 39,78 milioni di euro, di cui 32,21 milioni di euro (FSC 2007/2013) per gli interventi individuati con Delibera CIPE 78/2011 e ss.mm.ii. e 7,57 milioni di euro per gli interventi derivanti dalla rimodulazione della Delibera CIPE n. 89/2012. Gli interventi sono tutti cantierabili e per otto di essi i lavori sono in avanzato stato di esecuzione. Per quel che concerne l’avanzamento finanziario, dai dati di monitoraggio rilevati a giugno 2017, risultano impegni giuridicamente vincolanti per 70,18 milioni di euro (di cui 32,78 milioni a valere sulle risorse FSC) e pagamenti per un totale di 58,25 milioni di euro (di cui 20,02 milioni a valere su FSC).

Attualmente, infine, è in corso l'istruttoria tra i dipartimenti regionali competenti per materia e il Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria delle seguenti proposte di APQ rafforzato, di cui è prevista la trasmissione all'Agenzia per la Coesione Territoriale, ai fini della stipula entro breve termine:

- Infrastrutture strategiche per il settore stradale, afferenti alle operazioni di rilevo regionale confermate e alle nuove operazioni individuate dopo la rimodulazione delle risorse FSC di cui alle Delibere CIPE n. 62/2011, n. 89/2012 e n. 67/2015. L'APQ ha ad oggetto 18 interventi, per un totale di 113,12 milioni di euro. È, inoltre, prevista la pianificazione di alcuni interventi di viabilità provinciale per 3,9 milioni di euro, riguardanti le risorse residuali FSC 2000/2006 accertate con Delibera CIPE 41/2012. Per quel che concerne l'avanzamento finanziario, dai dati disponibili di monitoraggio a giugno 2017, risultano impegni giuridicamente vincolanti per un totale di 57,5 milioni di euro e pagamenti per 1,22 milioni di euro.
- Schemi idrici e acquedotti, riguardante i lavori di completamento del sistema idrico della diga del torrente Menta, articolato in sei interventi per un totale di risorse FSC come già rimodulate (Delibere CIPE n. 62/2011, n. 89/2012 e n. 67/2015) pari a 25 milioni di euro e un cofinanziamento con altre risorse disponibili per 49,9 milioni di euro, per un totale di 74,9 milioni di euro. Per quel che concerne l'avanzamento finanziario, dai dati disponibili di monitoraggio a giugno 2017, risultano impegni giuridicamente vincolanti per un totale di 45,5 milioni di euro e pagamenti per 1,6 milioni di euro.

Infine, sono in fase di predisposizione gli APQ rafforzati che riguardano:

- gli interventi di cui alla Delibera CIPE n. 89/2012 (attratti nella programmazione 2007/2013) rimasti confermati ed i nuovi interventi individuati dopo la rimodulazione delle risorse stesse nel settore delle aree urbane, sport e turismo (7 interventi, per 55 milioni di euro);
- i nuovi interventi individuati dopo la rimodulazione FSC di cui alla Delibera CIPE 62/2011 riguardante la Sistemazione idrogeologica e idraulica degli alvei (13 interventi, per 72,3 milioni di euro).

In relazione agli interventi della Delibera CIPE n. 89/2012 e, nello specifico, di quelli concernenti i settori "Recupero dei Centri Urbani - Bando Centri Storici" (90,1 milioni di euro dopo la rimodulazione FSC), "Promozione di impresa" (7 milioni) e "Sicurezza e

legalità" (0,7 milioni), considerato che con riferimento al punto 2.1 della stessa Delibera non è previsto il ricorso all'APQ rafforzato, è stato possibile il loro inserimento all'interno dei corrispondenti preesistenti APQ del periodo 2000/2006. Gli altri interventi per i quali è previsto il ricorso allo strumento dell'APQ rafforzato, invece, confluiscono in quelli già menzionati, da stipulare o stipulati, riguardanti le infrastrutture per il trasporto, il settore idrico, il Sistema Universitario e, infine, il settore delle aree urbane, sport e turismo.

Tra le assegnazioni alla Regione Calabria rientrano, infine, le operazioni di rilevo nazionale relative alle opere di completamento dell'Autostrada Salerno Reggio Calabria per 112,8 milioni di euro, a valere sulla Delibera CIPE n. 62/2011, confermate anche dopo la rimodulazione delle risorse FSC e per i quali, tuttavia, non si è ancora proceduto alla stipula di un CIS.

2.5.3. Il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-20 nella cornice del Patto per la Calabria

Con riferimento alla programmazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per il periodo 2014-2020, dopo un intenso percorso di interlocuzione tra Governo centrale, Amministrazioni regionali e città metropolitane del Mezzogiorno, si è giunti alla sottoscrizione di appositi Accordi interistituzionali a livello politico, cd. "Patti per il Sud" riguardanti l'impegno governativo di mettere a disposizione le risorse FSC, nel rispetto degli impieghi già disposti e della chiave di riparto percentuale stabilita dalla legge, ovvero 80% al Mezzogiorno e 20% al Centro Nord e tenuto conto delle aree tematiche prioritarie fissate.

Il Patto per lo Sviluppo della Calabria tra Governo e Regione Calabria è stato sottoscritto in data 30 aprile 2017 e la Giunta regionale ne ha preso atto con deliberazione n. 160 del 13 maggio 2016, unitamente all'approvazione delle linee di intervento prioritarie, dove, per ciascuna di esse, è stato evidenziato il plafond di risorse già assegnate e/o disponibili (POR FESR 2014-2020, PAC ed FSC ma anche altre risorse) e, in via prioritaria, l'ammontare di risorse FSC 2014/2020 da assegnare nell'ambito del Patto.

L'assegnazione delle risorse per l'attuazione degli interventi di cui al Patto per la Calabria è stata, infine, disposta dal CIPE con Delibera n. 26 del 10 agosto 2016 per 1.198,7 milioni di euro. La delibera CIPE prevede, peraltro, il termine ultimo del 31 dicembre 2019 per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti sugli interventi individuati.

Attualmente per alcuni settori prioritari, come nel caso delle operazioni per l'adeguamento sismico di edifici strategici e per l'adeguamento sismico nelle scuole, sono già state completate le attività di individuazione e selezione degli interventi, con diversi livelli di progettazione disponibile. In altri casi sono in corso le attività e le interlocuzioni a livello regionale per la selezione degli interventi.

Nella Tabella 42 sono rappresentate le linee di intervento strategiche del Patto, con l'ammontare finanziario a valere sull'FSC 2014-2020.

Tabella 42 Quadro di programmazione del Patto per la Calabria (Dati in euro)

AREA INTERVENTO	OBIETTIVO STRATEGICO (settore prioritario)	INTERVENTO	FSC 2014/2020	
1. Infrastrutture nodali	1.1 Alta Velocità Ferroviaria	Studio di fattibilità alta velocità ferroviaria	6.000.000	104.400.000
	1.2 Sistema portuale	Porto di Gioia Tauro: bacino carenaggio	40.000.000	
		Porti nazionali di Crotone, Corigliano, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Reggio Calabria e porti regionali	54.000.000	
	1.3 Sistema aeroportuale	Sistema aeroportuale regionale, adeguamento strutturale e funzionale	4.400.000	
2. Ambiente e messa in sicurezza territorio	2.1 Dissesto idrogeologico ed erosione costiera	Mitigazione del rischio idrogeologico ed erosione costiera	237.300.000	769.329.610
	2.2 Rischio Ambientale - Bonifiche	Bonifiche - discariche soggette o potenzialmente soggette a procedure di infrazione	80.000.000	
		Bonifiche - SIN Bonifica area CIC – Comune di Crotone e Cutro e messa in sicurezza/bonifica discarica Consorzio ASI KR	10.000.000	
	2.3 Rischio Ambientale - Depurazione	Interventi sui sistemi depurativi soggetti o potenzialmente soggetti a procedure di infrazione	150.000.000	
	2.4 Rifiuti	Piano regionale dei rifiuti	121.000.000	
	2.5 Schemi Idrici e reti Idriche	Schemi idrici - Diga Esaro	2.000.000	
		Reti idriche - Manutenzione reti idriche nei cinque Comuni capoluogo	38.300.000	
		Reti idriche - Completamento ingegnerizzazione reti idriche	64.700.000	
	2.6 Rischio sismico	Mitigazione del rischio sismico – miglioramento sismico edifici strategici	36.176.090	
		Mitigazione del rischio sismico – interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici	29.853.530	

3. Sviluppo economico e produttivo	Agroalimentare e agroindustriale	40.000.000	60.000.000
	Credito d'imposta	10.000.000	
	Imprenditoria giovanile	10.000.000	
4. Turismo, cultura e sport	Turismo e Cultura: attrattori turistici, promozione del turismo, valorizzazione del patrimonio culturale e delle filiere dell'industria creativa e culturale	60.000.000	75.000.000
	Impianti sportivi	15.000.000	
5. Scuola e Università e Lavoro	Scuola e Università: Programma regionale di riqualificazione degli edifici scolastici, qualificazione degli ambienti dell'apprendimento e nuove tecnologie	120.993.579	122.993.579
	Lavoro: Fondo rotativo per la progettazione	2.000.000	
6. Edilizia sanitaria e innovazione dei servizi per la salute	Innovazione tecnologica nei servizi sanitari: messa in sicurezza ed adeguamento tecnologico Az. Ospedaliere e AA.SS.PP	60.000.000	60.000.000
7. Sicurezza e legalità	Contratti locali di legalità e sicurezza	6.976.811	6.976.811
	TOTALE	***1.198.700.000***	***1.198.700.000***

Fonte: Regione Calabria

PARTE 3
IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020: AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SETTORE

3.IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020: AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SETTORE:

3.1 RIFORMA PER LA NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE

Il piano di Governo 2015/2020 prevedeva tra le misure prioritarie una profonda riforma dell'apparato burocratico della Regione, secondo principi di semplificazione e di responsabilizzazione degli uffici.

In via preliminare, nelle more della definizione del più generale processo di riorganizzazione delle strutture della Giunta Regionale, con la deliberazione n. 369 del 24 settembre 2015 sono state istituite, tra l'altro, in attuazione del processo di riordino delle funzioni ex Legge n. 56/2014, le Unità Organizzative Temporanee denominate "UOT – Funzioni Territoriali, le cui funzioni sono poi state incardinate, *ratione materiae*, nei Settori dei Dipartimenti con la Deliberazione n. 26 del 17 febbraio 2017. Sono state poi approvate le linee d'indirizzo per la costituzione nei Dipartimenti con funzioni precedentemente appartenenti alle Province, di Uffici di Prossimità con la finalità di garantire contiguità dei servizi resi sul territorio.

A fine di riformare l'apparato burocratico, si è data attuazione alla riforma della dirigenza regionale di cui alla Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 3 con l'abolizione dei Servizi ed il conseguente superamento con l'approvazione di una nuova struttura articolata in soli settori, della pre-esistente classificazione della dirigenza regionale in Settori e Servizi. Con detta riforma, in attuazione dei principi di buona organizzazione di cui all'art. 2, comma 1, D.lgs. n. 165/2001, i Dipartimenti sono stati articolati soltanto in settori, con l'effetto di attribuire ai singoli dirigenti agli stessi preposti, specifiche funzioni e procedimenti, pari dignità, autonomia, potere di spesa e responsabilità.

Superando la previgente distinzione tra dirigente di settore e di servizio, oltre ad un maggiore livello di efficienza organizzativa, si è raggiunto lo scopo di garantire ai cittadini utenti centri d'imputazione di responsabilità univoci e ben individuabili con una conseguente maggiore certezza nei rapporti con l'Amministrazione.

Il processo di riorganizzazione della macchina burocratica ha avuto impulso nei primi mesi dell'anno 2015 quando si è provveduto a razionalizzare la macrostruttura della Giunta Regionale.

Successivamente, all'esito di un complesso iter svolto in contraddittorio tra il Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane e i Dirigenti generali dei Dipartimenti e della SUA e dell'autorità di AUDIT, è stata approvata con la Deliberazione n. 541 del 16 dicembre 2015 e s.m.i. la nuova struttura organizzativa articolata in soli settori nonché la metodologia di pesatura dei Settori. (Regolamento regionale n. 16/2015 e s.m.i.).

I Dirigenti Generali con propri decreti hanno poi approvato la micro-organizzazione dei rispettivi Dipartimenti, provvedendo alla sotto articolazione dei Settori in Uffici Operativi, all'assegnazione del personale agli uffici operativi, all'individuazione dei procedimenti affidati alla competenza di ogni singolo settore.

In data 2 marzo 2016, con Deliberazione n. 59, successivamente modificata con DGR n. 80 del 17 marzo 2016, la Giunta Regionale ha approvato la proposta di pesatura e valutazione delle fasce di rischio formulata dai Dirigenti Apicali sulla base, rispettivamente dei criteri approvati dalla Giunta Regionale e mediante la compilazione dei questionari indicati nel Piano Nazionale anticorruzione e nel Piano Triennale della Prevenzione della corruzione adottato con DGR n. 223/2015, poi validati dal Responsabile dell'anticorruzione

In data 17 marzo 2016 è stato pubblicato l'avviso, riservato ai Dirigenti di ruolo della Giunta Regionale, all'esito del quale sono stati conferiti gli incarichi con decorrenza dal 01 agosto 2016, data di entrata in vigore della nuova struttura organizzativa.

La riforma organizzativa si è conclusa con l'approvazione della deliberazione n. 240 del 12 giugno 2017 recante ad oggetto "*DGR n. 26/2017 - revisione della struttura organizzativa della giunta regionale e approvazione atto d'indirizzo per la costituzione degli uffici di prossimità (UDP) - pesatura delle posizioni dirigenziali oggetto di revisione e determinazione delle relative fasce di rischio"*

Per quanto attiene agli adempimenti relativi alla trasparenza ed all'anticorruzione, ogni Dirigente in sede di sottoscrizione del contratto individuale relativo ad un incarico di funzione ha autocertificato, tra l'altro, l'insussistenza di cause d'incompatibilità ed inconferibilità. Sono stati inoltre garantiti tutti gli obblighi di pubblicazione.

3.1.1 Ulteriori provvedimenti di razionalizzazione nella gestione delle risorse umane della G.R.

- APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI CONFERIMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI APICALI:
  Con DGR n. 55/2015 è stato approvato il regolamento regionale 20 marzo 2015 n.3 rubricato "*Regolamento sulle modalità di conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale"*

- APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI CONFERIMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI NON APICALI:
  Con DGR n. 88/2015 è stato approvato il regolamento regionale 16 giugno 2015 n.10 rubricato "*Regolamento sulle modalità di conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale"*

- APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI MODIFICA ED INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 12/2013 CONCERNENTE "REGOLAMENTO REGIONALE PER LA DISCIPLINA DELLE STRUTTURE AUSILIARIE, ASSIMILATE E SEGRETERIE TECNICHE"
  Con DGR n. 250/2015 è stato approvato il regolamento regionale 11 agosto 2016 n.9 rubricato "Modifiche ed integrazione del regolamento regionale n. 12/2013 concernente "Regolamento regionale per la disciplina delle strutture ausiliarie, assimilate e segreterie tecniche"

- APPROVAZIONE DISCIPLINARE PO/AP e RELATIVA ISTITUZIONE PRESSO I DIPARTIMENTI E PESATURA:
  Nel più ampio processo di razionalizzazione della struttura organizzativa, si è provveduto, preliminarmente, a dotare l'Amministrazione, di una disciplina organica degli istituti delle Posizioni Organizzative e delle Alte Professionalità.
  Con la Deliberazione n. 27 del 17 febbraio 2017 è stato approvato il disciplinare rubricato "Area delle Posizioni Organizzative e delle alte Professionalità", con il quale sono state definite le tipologie di detti istituti e ne sono state stabilite le relative procedure per l'individuazione, l'istituzione, la graduazione, il conferimento, la valutazione e la revoca;

Successivamente, con la Deliberazione n. 171 del 27 aprile 2017, come successivamente modificata con DGR n. 250 del 12 giugno 2017, la Giunta Regionale ha provveduto a distribuire le posizioni organizzative e le alte professionalità nei Dipartimenti e/o Strutture Apicali Regionali, tenendo conto delle esigenze funzionali ed organizzative dei diversi Dipartimenti anche alla luce della revisione della struttura organizzativa approvata con DGR n. 26/2017, per effetto dello scioglimento delle UOT.

3.2 PROGRAMMA REGIONALE – SVILUPPO ECONOMICO

In materia di sviluppo economico il DEFR 2018-2020 costituisce lo strumento di raccordo della politica industriale dalla fase della Programmazione alla fase attuativa, potendo contare sul concreto avvio di strumenti concreti a valere sulla Programmazione Comunitaria e non solo.

Con tale intento il precedente DEFR 2017-2019 ha individuato e definito le seguenti priorità strategiche: connessioni infrastrutturali, riqualificazione degli ambiti di insediamento orientati a sostenere i processi produttivi di eccellenza e d'impresa dei sistemi locali (urbani ed interni) di sviluppo, nodi e reti di trasporto e logistica.

In termini metodologici, per rendere conseguibili tali priorità, la Regione si è posta l'obiettivo di definire strumenti di programmazione ordinati sulla concentrazione degli interventi, su un orientamento selettivo e coordinato delle proposte d'investimento per qualificare i progetti in termini di efficacia per la crescita, e sulla verifica della capacità di tali progetti di supportare politiche di sviluppo ad alto impatto sui fattori dello sviluppo oltre che essere concreti, fattibili e attuabili in tempi certi.

La Regione nella declinazione di tali priorità, oltre ad aver completato il processo organizzativo e regolativo per l'attuazione delle diverse azioni del POR 2014-2020, ha reso operativi quattro strumenti che mirano al conseguimento delle priorità e degli obiettivi sopra indicati: il Patto per la Calabria (DGR n. 160/2016); la Deliberazione n. 52/2015 ("Misure straordinarie per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro - DDL per l'istituzione di una zona economica speciale (ZES)"); il Progetto Strategico Regionale “CalabriaCompetitiva – Interventi per lo sviluppo del sistema produttivo calabrese e la promozione di nuova imprenditorialità” (DGR n. 250/2016) ed il Progetto Strategico Regionale

“CalabriaImpresa.eu – Accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell’Amministrazione regionale per lo sviluppo imprenditoriale”. (DGR n. 304/2016).

In sintesi, in materia di sviluppo economico, il Patto per la Calabria e le azioni concrete volte alla istituzione della ZES intervengono con decisione sugli interventi per le “connessioni infrastrutturali” e sul sistema portuale/logistico attraverso cui si intende puntare per la valorizzazione delle produzioni di eccellenza nei vari settori produttivi della Calabria e, puntando sulla razionalizzazione delle preesistenti aree industriali, per perseguire una profonda mutazione della politica di creazione/attrazione degli investimenti con la generazione di convenienze per gli investitori.

La realizzazione del Progetto Strategico Regionale “CalabriaImpresa.eu” dovrà garantire alla proposta complessiva “ZES”, quella necessaria complementarietà alla parte di incentivi di natura fiscale, attraverso la realizzazione delle c.d. “infrastrutture immateriali” ed in particolare delle “facilitazioni” di carattere burocratico fortemente richieste dal mondo delle Imprese.

La mutazione della politica di offerta verso le imprese, secondo la regolamentazione del POR Calabria 2014-2020, trova nel Progetto regionale “Calabria Competitiva” il contesto sistematizzato della gestione degli incentivi alle imprese e nel Progetto regionale “CalabriaImpresa.eu” la definizione dell’architettura informativa, organizzativa e procedimentale della Regione in materia di semplificazione amministrativa.

Ciò posto, in continuità con quanto determinato nel DEFR 2017-2019 e con l’esecuzione avviata dei quattro strumenti operativi, come sopra citati, si ritiene opportuno con il DEFR 2018-2020 e nel quadro tracciato dal Progetto regionale “Calabria Competitiva”, intersecandolo con le misure del Patto per la Calabria e con il Programma MISE Industria 4.0, ampliare il perimetro della politica industriale regionale con la definizione di un ulteriore e specifico Progetto regionale “Calabria Competitiva”.

Particolare importanza riveste la decisione della Giunta regionale di concretizzare a livello regionale, nei tempi previsti dal Governo, la pianificazione degli interventi nelle Aree di crisi Industriale non complessa.

Tra gli altri il progetto si concentra sull’adozione delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) quale nuovo modello insediativo diffondibile su tutto il territorio regionale a vantaggio delle imprese, per supportare i programmi d’investimento orientati alla sostenibilità, competitività ed innovatività dei processi produttivi, e dei territori che riqualificano le aree d’insediamento per una migliore e caratterizzante competitività

ambientale riducendo gli impatti delle attività economiche. Lo stesso troverà concreta attuazione nell'ambito delle Azioni specifiche dell'OT3.

Il riferimento normativo per l'adozione e l'attuazione dell'APEA si rinviene nel disposto di cui all'articolo 21 della L.R. n. 38/2001 che attribuisce al CORAP, ente regionale a supporto dello sviluppo economico regionale istituito con DPGR n. 115/2016 in esecuzione della L.R. n. 24/2013, la definizione del modello di APEA, la proposizione del disposto regolamentare e la gestione dell'APEA sul territorio regionale, d'intesa con la Regione e gli enti locali su cui si istituiscono le APEA (aree industriali e aree PIP).

Le APEA dovranno valorizzare il concetto di sostenibilità come fattore di competitività economica e favorire la qualificazione/creazione di insediamenti produttivi caratterizzati da una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, dal riutilizzo delle materie prime e seconde, da efficienza nell'utilizzo dell'energia, dell'acqua e delle altre risorse. In questo contesto, si vuole favorire la costituzione sul territorio regionale di un programma di risanamento e sviluppo delle aree produttive, da realizzare in collaborazione con i Comuni, e di loro riconversione funzionale sul modello delle APEA.

La Regione considera ed intende l'APEA quale modello di un processo di riposizionamento e specializzazione dei sistemi locali di sviluppo produttivo nei settori chiave del contesto economico/industriale, regionale e locale, ed anche quale opportunità di rafforzamento delle qualità competitive dei contesti produttivi e delle aree industriali.

Il Progetto regionale "Calabria Competitiva" così focalizzato sull'introduzione del modello APEA", già orientato a gestire l'intera politica dell'offerta degli incentivi rivolti alle imprese per qualificare i propri caratteri di competitività ed innovazione, dovrà individuare le soluzioni di investimento, materiale ed immateriale, all'interno della regolamentazione e della disciplina determinata nel Patto per la Calabria (Asse 2 Ambiente Linea 2.4 Rifiuti e Asse 3 Sviluppo economico e produttivo) e dovrà essere coerente con le finalità del prossimo programma nazionale "Industria 4.0".

Tale Progetto dovrà, inoltre, consentire che il modello APEA costituisca il contesto insediativo più competitivo per favorire le forme di aggregazione tra le imprese (cluster, filiere, reti ed altre forme di cooperazione tra imprese) modulando su tale ambito i contenuti di una specifica politica industriale regionale.

Por Calabria 2014/2020

L’Asse 3 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, la cui dotazione finanziaria complessiva, è pari ad 186 ml di euro e che ha come fine quello di promuovere la competitività della PMI, prevede una serie di interventi a favore del sistema produttivo regionale che includono sia la concessione di incentivi diretti, sia la concessione di aiuti mediante gli strumenti di ingegneria finanziaria.

La Regione Calabria – Dipartimento Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali – ha approvato nel mese di ottobre 2016 tre avvisi pubblici per la concessione di incentivi diretti e precisamente:

a) L’avviso pubblico “Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale” a valere sull’Azione 3.1.1 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, con una dotazione finanziaria iniziale di 10 milioni di euro, che, tuttavia, si prevede di aumentare fino al 25 milioni di euro;

b) L’avviso pubblico “Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica” a valere sull’ Azione 3.5.2 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, con una dotazione finanziaria di 7 milioni di euro;

c) L’avviso pubblico “Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione in favore delle PMI” a valere sull’ Azione 3.4.2 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, con una dotazione finanziaria di 3,5 milioni di euro.

Per tutti i predetti avvisi pubblici è in corso la valutazione delle domande presentate dalle imprese nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2017.

È inoltre in corso di approvazione un quarto avviso pubblico finalizzato al sostegno della competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche regionali, a valere sull’Azione 3.3.4 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, con una dotazione finanziaria di 18 milioni di euro.

Ai fini dell’attuazione dell’Asse 3 del Programma Operativo la Giunta Regionale ha approvato, con DGR 250 del 12/07/2016, il sopradescritto Piano Strategico “Calabria Competitiva” demandandone l’attuazione ai Dipartimenti Programmazione Nazionale e Comunitaria e Sviluppo Economico.

Il Piano prevede il cofinanziamento anche con altre risorse aggiuntive e, in particolare, le risorse del Programma di Azione e Coesione complementare alla programmazione 2014/2020.

L'attuazione del Programma strategico Calabria Competitiva è attualmente condizionata dalle incertezze connesse alla necessità del cofinanziamento regionale della Misura statale del credito d'imposta, previsto dall'art. 1, commi 98-108 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 per come modificato dall'art. 7- quater del D.L: 29/12/2016, n. 243 convertito in legge 27/02/2017, n. 18 nonché, relativamente agli strumenti di ingegneria finanziaria, dalla predisposizione del documento di Valutazione ex Ante (VEXA) al quale è subordinata l'attuazione.

Aree di crisi industriale)

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 423 della seduta del 31/10/2016 ha individuato, con riferimento ai SLL (Sistemi Locali del Lavoro) definiti dall'ISTAT, i territori della Regione Calabria nei quali è possibile accedere al regime di aiuto di cui al Legge 181/1989.

Si tratta di agevolazioni per le imprese gestite dal Ministero dello Sviluppo Economico per il tramite Invitalia e definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 giugno 2015 e nella successiva Circolare 6 agosto 2015, n. 59282.

I SLL del Lavoro indicati in delibera sono stati individuati applicando i criteri previsti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 4 agosto 2016, pubblicato nella G.U. n. n. 232 del 4 ottobre 2016, che quantifica la percentuale massima dei territori candidabili alle agevolazioni con riferimento alla popolazione residente nei territori in rapporto al totale della popolazione regionale.

Invitalia ha pubblicato nel corso dell'anno 2017 un apposito Bando per la concessione di agevolazioni alle imprese insediate nelle aree di crisi industriale non complessa.

In aggiunta alle risorse costituente la dotazione finanziaria del bando pubblicato da Invitalia, è prevista la ripartizione tra le Regioni dell'ulteriore somma di € 99 milioni, di cui 64 milioni a valere sulle risorse del Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) e 35 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 FESR (PON Imprese e competitività)

L'assegnazione delle risorse è subordinata alla stipula di appositi Accordi di Programma che dovranno prevedere il cofinanziamento regionale per almeno il venti per cento.

I criteri di ripartizione tra le Regioni della predetta dotazione finanziaria e le modalità di stipula degli Accordi di Programma sono in corso di definizione.

3.3. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020

Di seguito sono illustrati l'avanzamento programmatico e lo stato di attuazione del Programma di Governo 2015-2020 nei vari settori interessati:

3.3.1. Legalità e Sicurezza

Nell'ambito dell'avviso sui Contratti Locali di Sicurezza si è avuto un avanzamento sia procedurale che finanziario. In particolare sono state espletate le istruttorie tecnico-normative connesse alla validazione dei progetti esecutivi presentati (circa il 70%) e l'erogazione delle anticipazioni (circa il 30% del totale). Inoltre, attese le difficoltà dei comuni ad operare sulla regolarizzazione urbanistica dei beni confiscati è stato avviato l'iter per la modifica della scheda di salvaguardia per facilitare la realizzazione degli interventi.

Nell'ambito dell'APQ "A. Scopelliti" si è realizzato l'avanzamento finanziario relativamente agli interventi di riqualificazione e adeguamento funzionale della Caserma Mezzacapo di Reggio Calabria e completamento del Presidio Ambientale del Corpo Forestale dello Stato di Soriano Calabro.

In itinere la chiusura ed erogazione dei saldi degli interventi sui beni confiscati afferenti alla programmazione POR 2007/2013 LI 4.3.1.2.

È stata formalizzata la partecipazione all'Associazione Avviso Pubblico – DGR N. 199/2016-.

È stato avviato l'iter di modifica alla Legge regionale 31/2008 "Interventi in materia di sostegno alle vittime della criminalità e in materia di usura" per accelerarne i procedimenti di attuazione, nonché l'iter della Proposta di legge "Interventi regionali per la prevenzione ed il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione di una cultura della legalità e dell'economia responsabile"

Si è, inoltre, dato inizio al procedimento per la sottoscrizione di un protocollo di Legalità con le Prefetture della Regione Calabria per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata mafiosa nel settore dei contratti pubblici.

3.3.2.Calabria Digitale

La Regione Calabria intende attuare i temi previsti dal documento di strategia Crescita Digitale, in coerenza con il recente Piano Triennale, attraverso le risorse e gli interventi specifici individuati nel POR FESR FSE 2014-2020 all'Obiettivo tematico 2.

In particolare gli obiettivi riguardano:

- raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla strategia nazionale per la banda ultra larga, coprendo con connessioni a 30 mega tutti i cittadini e avviando nuove connessioni a 100 mega nelle aree più densamente popolate, con connessioni a 100 mega tutte le sedi della pubblica amministrazione e i distretti produttivi;
- informatizzazione del sistema sanitario regionale, sia attraverso la digitalizzazione delle procedure amministrative e la centralizzazione dei sistemi informatici, che attraverso la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico;
- realizzazione delle "piattaforme abilitanti" e delle "infrastrutture trasversali" quali il sistema PAGO PA, Fatturazione elettronica, SPID, E-procurement ecc.;
- azioni per l'informatizzazione dello sportello unico per le attività produttive;
- Wi-Fi negli edifici pubblici;
- evoluzione e potenziamento del Sistema Informativo Regionale anche in ottica di centro servizi per conto degli enti del territorio e sua candidatura a Polo Strategico Nazionale;
- sviluppo delle competenze digitali all'interno delle amministrazioni calabresi;
- interventi per la digitalizzazione dei procedimenti anche attraverso azioni di dematerializzazione dei fascicoli e conservazione sostitutiva.

3.3.3. Più Scuola, più opportunità, più diritti

In coerenza con la programmazione strategica del POR 2014-2020, sono state continuate le iniziative finalizzate al sostegno al diritto allo studio universitario che

favorisce la frequenza ai corsi di livello universitario e post-universitario degli studenti meritevoli, ma privi di mezzi.

Nel corso dell'ultimo anno, attraverso le Convenzioni con gli atenei calabresi (UNICAL, Università Magna Grecia e Università Mediterranea, Università per Stranieri Dante Alighieri), le erogazioni di borse di studio, servizi abitativi e contributi per la mobilità internazionale con un investimento (regionali, nazionali) hanno visto un notevole incremento (oltre 13 Meuro).

Con i Decreti dirigenziali del 28.04.2016 e del 28.12.2016, è stata attuata la misura aggiuntiva per l'erogazione di borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e aventi requisiti di merito, inclusi gli studenti con disabilità, per l'accesso all'istruzione universitaria. La misura intende sostenere il diritto allo studio degli studenti calabresi iscritti alle tre Università statali calabresi che, per carenza di risorse, non hanno beneficiato delle borse di studio rese disponibili a seguito degli specifici Bandi. La misura ha previsto, per il biennio, una dotazione di circa 5Meuro. Un primo esito della misura è stato il passaggio delle erogazioni delle borse di studio dal 46% al 60%.

Con Delibera di Giunta n.305 del 09/08/2015 è stato approvato l'Accordo di programma "CalabriAltaFormazione" tra la Regione Calabria, i Rettori delle quattro università calabresi ed i Presidenti degli Istituti di Alta formazione Artistica e Musicale per la realizzazione di un progetto strategico che intende rafforzare le attività di ricerca e favorire il trasferimento tecnologico nel sistema produttivo, innalzare la qualità dell'offerta formativa degli atenei calabresi e aumentare complessivamente il numero degli iscritti e dei laureati. Il progetto rappresenta un investimento complessivo di 128 milioni di euro di risorse del POR Calabria 2014-2020. Tra le azioni avviate, oltre alla misura aggiuntiva per il diritto allo studio, nel corso dell'anno sono state attivate le procedure concertative per l'attuazione dell'azione per il rafforzamento delle infrastrutture per la didattica e gli interventi sul rafforzamento del capitale umano, attraverso percorsi di dottorato internazionale, assegni di ricerca e ricercatori di Tipo A.

3.3.4. Una nuova formazione professionale

Il compito dei sistemi formativi e di istruzione professionale è quello di offrire un'alternativa valida per gli studenti che hanno abbandonato i percorsi scolastici tradizionali, ovvero per gli studenti in dispersione scolastica (drop out). Per riattivare il

sistema della formazione professionale, in quiescenza dal 2011, si è seguito un approccio partecipativo con le agenzie formative e con le parti datoriali con il fine di individuare i settori professionali maggiormente richiesti dal mercato. In tal senso i giovani calabresi hanno già avuto la possibilità di chiudere i quarti anni, raggiungendo la certificazione delle competenze e le agenzie formative hanno partecipato al bando sperimentale regionale che prevedeva l'attivazione di corsi biennali nei settori professionali più richiesti e coerenti con il programma del governo regionale: logistica, digitale, costruzioni, agricoltura, turismo, benessere termale. Inoltre, la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero del Lavoro sulla sperimentazione del duale ha permesso di programmare i futuri bandi con il metodo dell'apprendistato duale, dando quindi un'ulteriore carica verso la formazione orientata realmente al lavoro.

In linea con il programma tracciato:

-in attuazione dell'Accordo Stato – Regioni Repertorio atti n. 158/CSR **–** Linea 2 Sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale, ed a seguito dell'invito alla presentazione di proposte progettuali da parte dei CFP di cui alla Linea 1 della sperimentazione, selezionati da Italia Lavoro, sono stati ammessi a finanziamento i quattro progetti della sperimentazione duale.

-sono state definite le procedure di affidamento, nell'ambito dei fondi PAC Pilastro Salvaguardia Scheda n. 1.5, dei Percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IeFP), con l'approvazione della graduatoria definitiva e la sottoscrizione delle convenzioni;

- con le risorse finanziarie rese disponibili a valere sul POR Calabria FSE 2014-2020, Asse Prioritario 12 "Istruzione e Formazione", Obiettivo specifico 10.1 "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa", Azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IeFP", è stato approvato l'avviso pubblico per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, finalizzati al conseguimento di una Qualifica professionale di III livello EQF, a titolarità delle agenzie formative accreditate. Tali percorsi di durata triennale, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività, sono rivolti a giovani in diritto-dovere all'istruzione (fino a 16 anni) in possesso del Diploma di scuola secondaria di primo grado;

In aderenza agli obiettivi strategici del programma regionale, sarà sostenuta la frequenza di percorsi formativi coerenti con le 8 Aree di innovazione, ritenute di particolare importanza per lo sviluppo della Regione, individuate dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" – S3[11]:

1. Agroalimentare;
2. Edilizia Sostenibile;
3. Turismo e Cultura;
4. Logistica;
5. ICT e Terziario innovativo;
6. Smart Manufacturing;
7. Ambiente e Rischi naturali;
8. Scienze della Vita.

I settori individuati come coerenti avranno un punteggio premiante nella fase di selezione dei beneficiari.

I sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, al tempo stesso efficaci ed equi, sono essenziali per garantire la coesione sociale e per potenziare l'occupabilità.

A tale scopo, le attività realizzate nell'ultimo biennio dal Dipartimento Alta Formazione, in coerenza con le priorità previste dal Programma di Governo 2015-2020, perseguono l'obiettivo di migliorare il sistema dell'alta formazione regionale innalzando i livelli di competenze ed il successo formativo nell'istruzione universitaria e sostenendo l'acquisizione di competenze tecniche superiori più vicine ai fabbisogni dell'economia calabrese.

Con riferimento alle Azioni rivolte al potenziamento dell'istruzione universitaria nel corso del 2015 si è dato seguito ai progetti individuati nell'ambito del POR FSE 2007-2013, diretti a sostenere:

- la realizzazione di percorsi individuali di alta formazione, master e dottorati, per giovani laureati e ricercatori;
- l'erogazione di assegni di ricerca, mediante la redazione di programmi di ricerca da sviluppare nei settori strategici individuati dal PO Calabria presso organismi di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale;

[11]La Strategia, approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 294 del 28 luglio 2016, evidenzia come la strategia di ricerca e di innovazione debba essere affiancata da una strategia coerente sul capitale umano capace di rispondere alla domanda di innovazione delle filiere produttive regionali.

- l’erogazione di borse di internazionalizzazione per giovani ricercatori, per lo svolgimento di stage formativi in altri paesi europei nell’ambito di progetti di ricerca scientifica dirette a consentire ai destinatari di approfondire i contenuti didattici e verificare nuovi metodi d’insegnamento in un contesto didattico internazionale oltreché favorire la creazioni di partnership con gruppi di ricerca e istituzioni universitarie.

Nell’ultimo biennio sono stati completati n. 521 progetti per un importo complessivo di circa 11 Meuro.

In continuità con quanto già realizzato, la nuova Programmazione regionale (FESR/FSE) 2014-2020 è fortemente orientata al miglioramento della qualità del capitale umano.

Le Azioni saranno coniugate all’interno del Piano d’azione di progetto strategico di cui sopra.

Nel panorama delle iniziative a sostegno dell’acquisizione di competenze più vicine ai fabbisogni dell’economia calabrese in un percorso di avvicinamento del mondo della scuola a quello dell’impresa, la strutturazione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresenta una delle risposte più efficaci. In coerenza con le indicazioni della Strategia Europa 2020 e con il quadro nazionale di programmazione in materia di istruzione e formazione superiore, nel corso del mese di settembre 2016, è stato predisposto il Piano Territoriale per l’Istruzione e la formazione Tecnica Superiore (triennio 2016-2018), di prossima adozione. Il Piano intende dare organicità e coerenza all’intera programmazione regionale dell’offerta formativa tecnica superiore e sostenere lo sviluppo della cultura tecnica, tecnologica, scientifica e professionale rivolgendo la propria azione in particolare al potenziamento ed al coordinamento degli Istituti Tecnici Superiori.

Attraverso la programmazione dell’offerta formativa regionale delle Fondazioni ITS si intenderà, prioritariamente, contribuire alla diversificazione innovativa e creativa dell’economia regionale, alla riqualificazione dei settori tradizionali, all’innalzamento dei profili tecnici operanti nelle imprese.

In particolare si prevederà:

- una più forte sinergia con il sistema produttivo e con il sistema della conoscenza, sia ampliando la base societaria delle Fondazioni ITS che favorendo

la costituzione di partenariati finalizzati alla ricerca e alla formazione su temi specifici di interesse strategico per le imprese;

- l'istituzione di ulteriori Fondazioni ITS con l'obiettivo di incrementare l'offerta formativa nelle filiere produttive a più alta potenzialità di crescita indicate nella strategia regionale (in primis agroalimentare ed enogastronomia);
- la valorizzazione dell'interregionalità e l'apertura internazionale dando priorità agli interventi capaci di formare competenze per rafforzare la dimensione internazionale dei sistemi produttivi e di erogazione dei servizi competitivi
- l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta formativa in termini di capacità di sviluppare competenze adeguate a supportare i processi di innovazione, coerentemente a quanto previsto dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" – S3 Calabria;

Il Piano regionale triennale 2016-2018 degli ITS risulta sostenuto dall'assegnazione annuale delle risorse del MIUR e dal relativo cofinanziamento regionale a cui sono aggiunte le risorse rinvenenti dal POR Calabria 2014-2020 (FESR e FSE) che per il triennio ammontano a 7Meuro.

- POR 2007-2013: ASSE 12.

  Sono state espletate tutte le procedure relative alla chiusura del PO Calabria relative all'alta formazione.

- PO Calabria FESR 2014-2020

  Attraverso il Progetto Strategico Calabria Alta formazione sono state programmate tutte le risorse previste per il sistema dell'Alta Formazione universitaria e artistico-musicale, prevedendo azioni sia di rafforzamento del capitale umano sia di rafforzamento infrastrutturale a sostegno degli studenti calabresi.

  Inoltre, attraverso il Piano Triennale dell'istruzione tecnica superiore sono state programmate le azioni per il rafforzamento della filiera dell'alta formazione professionale, che prevede una stretta sinergia con il tessuto produttivo calabrese.

3.3.5. Creare ecosistemi dell'innovazione

La Calabria ha un sistema universitario e della ricerca di tutto rispetto, con 3 università e diversi centri della ricerca scientifica e tecnologica, sette poli di innovazione tematici, centinaia di docenti e ricercatori in ogni ambito, migliaia di giovani scolarizzati con

percorso universitario. Questo sistema, interfacciandosi quotidianamente con la comunità scientifica internazionale, è un importante nodo di relazioni a livello globale. Finora, il grande potenziale del sistema ai fini dello sviluppo regionale è stato ampiamente sotto utilizzato. Siamo in ritardo nella diffusione dell'innovazione fra le imprese, nella capacità di accedere ai mercati con prodotti e servizi innovativi, nell'efficacia del trasferimento di conoscenze università - impresa. Una politica coerente e strutturata su questo tema è per noi un punto centrale dell'agenda di governo, d attuarsi attraverso:

- qualificazione e potenziamento della macchina amministrativa regionale dedicata alla gestione dei fondi per ricerca e innovazione;
- rafforzamento della Rete Regionale dell'Innovazione, costituita Università, Enti di Ricerca pubblici, laboratori di ricerca industriale, Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblici Privati, Sportelli per l'Innovazione e Poli di Innovazione Regionali;
- potenziamento delle connessioni tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo regionale;
- incremento dell'attività di innovazione del sistema produttivo;
- valorizzazione degli ambiti di specializzazione innovativa sostenibile e delle eccellenze territoriali;
- realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su aree tematiche di rilievo e di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (Smart Specialization Strategy - S3);
- più ambienti favorevoli allo sviluppo del mercato del capitale di rischio stimolando le iniziative di seed e corporate venture capital, utilizzando anche strumenti di ingegneria finanziaria;
- progetti regionali per la diffusione della cultura dell'innovazione e della propensione al rischio d'innovare;
- infrastrutture per la gemmazione dell'innovazione;
- meccanismi d'incentivazione per nuove forze intellettuali, finanziarie e imprenditoriali che favoriscano il rientro dei talenti.

Il Settore Ricerca ha competenza sulle azioni del POR Calabria FESR 2014/2020 ricadenti nell’Obiettivo Tematico 1; in particolare, le attività sono state programmate con

un Piano Strategico ed un Piano operativo, approvati dalla Giunta che prevede Fincalabra quale soggetto Gestore:

- Delibera della Giunta Regionale n. 249 del 12/07/2016, recante la 'Approvazione delle Linee di indirizzo del nuovo Progetto Strategico Regionale Calabria Innova - Azioni integrate a supporto del Sistema Regionale dell'Innovazione nell'ambito del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 469 del 24/11/2016, pubblicata nel BURC n. 3 del 13/01/2017, con cui è stato approvato il Piano di Azione del Progetto Strategico denominato "CalabriaInnova – Azioni integrate a supporto del sistema regionale dell'innovazione";

Al fine di dare esecuzione a quanto previsto dalla citata DGR 469/2016 l'Amministrazione regionale ha richiesto la presentazione dei Piani di attività relativi alle seguenti operazioni:

1) 1.5.1.a - Interventi di realizzazione, potenziamento e valorizzazione delle infrastrutture di ricerca regionali
2) 1.1.2.a - Erogazione di servizi di innovazione "di primo livello" alle imprese
3) 1.1.2.b - Incentivi per l'acquisizione di servizi per l'innovazione
4) 1.1.4.a - Finanziamento di attività collaborative di R&S
5) 1.1.5.a - Servizi integrati a supporto della valorizzazione della ricerca pubblica
6) 1.1.5.b - Incentivi a sostegno dei processi di industrializzazione dei risultati della ricerca
7) 1.2.1.a - Incentivi a supporto della partecipazione a programmi europei per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione
8) 1.2.1.b - Servizi a sostegno della partecipazione di imprese e centri di ricerca a reti e cluster nazionali ed europei
9) 1.2.2.a - Incentivazione dei progetti di ricerca e sviluppo
10) 1.3.1.a - Azioni a supporto della qualificazione della domanda di innovazione della PA
11) 1.3.1.b - Sostegno alle azioni di Precommercial Public Procurement
12) 1.3.2.a - Supporto all'avvio dei living lab

13) 1.3.2.b - Incentivi per la realizzazione dei progetti di prototipazione e sperimentazione dei nuovi prodotti/servizi rispondenti a fabbisogni di rilevanza sociale
14) 1.3.3.a - Incentivi per le imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto
15) 1.4.1.a - Promozione di modelli e strumenti di intervento per facilitare la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico (start up)
16) 1.4.1.b - Azioni di scouting e assistenza per la definizione di progetti imprenditoriali innovativi (talent lab)
17) 1.4.1.c - Incentivi per la creazione di start up innovative e spin off
18) 1.4.1.d - Servizi di incubazione a supporto delle start up innovative e spin off

Attività avviate:

- Avviso per la selezione di servizi innovativi rivoti alle imprese: 152 imprese già selezionate, 7M € assegnati.
- Avviso per la selezione di progetti di R&S: 277 domande pervenute; in fase di nomina la commissione.
- Avviso per servizi di supporto alla partecipazione ad H2020: 19 domande pervenute: 11 ammesse; in fase di approvazione la graduatoria; 130M€.
- Avviso di selezione di progetti di R&S nell'ambito del Consorzio europeo M-ERA.Net, con scadenza al 13 giugno 2017.

Attività da avviare

- Avviso per la selezione dei soggetti gestori dei Poli di Innovazione: 25 M€
- Avviso per la selezione di start up e spin Off: 10 M€
- Manifestazione di interesse per la definizione di progetti di Pre-commercial Public Procurement

3.3.6. Calabria start up

Le start-up, spesso pensate e costruite da giovani imprenditori/ricercatori, sono aziende nuove che operano in settori innovativi o sono esse stesse imprese ad alto tasso

di innovazione. Se un territorio genera start up vuoi dire che vi è un ambiente fertile e positivo per l'iniziativa imprenditoriale e per l'innovazione. Allo stesso tempo, segnala che il potenziale di sviluppo di quel territorio è alto. Per Regioni come la Calabria, ad economia debole ma con una buona presenza di infrastrutture di ricerca e innovazione, investire sulle start-up è una strada strategica di grande impatto.

Vogliamo che la Calabria diventi una regione di eccellenza nella nascita e nello sviluppo di start-up. Ci sono le condizioni per innescare un processo virtuoso, coinvolgendo Università, Centri di Ricerca, migliaia di giovani scolarizzati, competenze professionali.

Calabria Start-Up è un programma di risorse, formazione e servizi per le start-up dei giovani imprenditori, con una particolare attenzione a:

- spazi per il co-working, incubatori per la nuova imprenditorialità, moduli di collaborazione.
- progetti per la creazione di nuove aziende, soprattutto nei settori high tech (tecnologie dell'informazione, internet, biotech, green tech, ecc.), da finanziare con i Fondi europei.

3.3.7. Le foreste della Calabria

Sono state poste in essere le seguenti attività:

- Con D.G.R. n. 70 del 2 Marzo 2016 e s.m.i., è stato approvato, per un importo pari ad € 242 milioni, il Piano Attuativo di Forestazione ed atto di indirizzo relativo all'anno 2016, riguardante l'assegnazione finanziaria in favore degli Enti attuatori delle attività di forestazione della Regione Calabria (Consorzi di Bonifica, Parco Regionale delle Serre e Calabria Verde) e finalizzate alle attività progettuali in gestione a ciascuno di essi in virtù della L. R. 20/92 e 25/2013 nonché per le attività relative al servizio Antincendi boschivi;
- Costituzione gruppo di lavoro per l'istruttoria e l'approvazione dei i piani di Gestione ed Assestamento forestale;
- Costituzione gruppo di lavoro per la stesura dei Regolamenti di cui alla l.r. 45/2012;
- Avvio elaborazione Piano Autosostenibile di cui all'art.5 l.r. 20/92;
- Avvio elaborazione del Piano di previsione prevenzione incendi boschivi di cui alla L.353/20

3.3.8. I corregionali all'estero

In attuazione della Legge regionale 6 novembre 2012, n. 54 (Legge organica in materia di relazioni tra Regione Calabria e Comunità Calabresi nel Mondo), sono state portate a termine le seguenti azioni.

Dal 3 al 5 ottobre 2016, il Presidente della Giunta ha presieduto la Consulta Regionale dei Calabresi all'Estero, alla quale hanno partecipato, sia i consultori senior e junior, sia alcuni esperti che, con la loro presenza, hanno arricchito il dibattito sulle prospettive della nuova emigrazione. Al centro dell'attenzione dell'assemblea, il piano degli interventi 2016/2017 e la necessità di rivedere la normativa attualmente in vigore per poter essere più vicini alle esigenze delle nuove generazioni di emigrati.

Durante la riunione è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo che, a sua volta, ha provveduto alla nomina di un tavolo tecnico, composto da alcuni Consultori per rivedere la L.R. 54/12.

L'articolato di legge elaborato dal Comitato tecnico è stato presentato e discusso dal Comitato direttivo nel mese di aprile 2017 ed il nuovo testo di legge è attualmente, in discussione presso la competente commissione consiliare.

Per quanto riguarda il piano degli interventi e la ripartizione annuale della spesa, la Consulta, come già accennato, ha espresso parere favorevole alla sua approvazione, consentendone l'adozione formale e l'avvio del successivo iter attuativo.

Sono state, inoltre, avviate le procedure con l'Università della Calabria e con l'Università per Stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, per dare vita a soggiorni formativi di cultura e tradizioni della Calabria e di lingua italiana, rispettivamente, di 15 e 30 giorni, per giovani discendenti di emigrati calabresi residenti all'estero, con l'intenzione di promuovere e accrescere l'interesse ed il legame dei discendenti di seconda-terza generazione con il territorio di origine.

È stata garantita la gestione della Legge regionale 6 novembre 2012, n. 54, attraverso:

a) l'erogazione delle provvidenze socio-assistenziali ai cittadini di origine calabrese in stato di comprovato bisogno e necessità, quale concorso alle spese di viaggio e di trasloco delle masserizie per sé ed i propri familiari ed alle spese di prima sistemazione al rientro definitivo in un comune della Calabria, o quale concorso alle spese per il trasporto delle salme dei lavoratori deceduti all'estero e dei lori familiari;

b) sono stati elargiti contributi alle associazioni, federazioni e confederazioni, circoli, enti e istituzioni per iniziative e attività sociali e culturali dirette a conservare e tutelare fra le comunità calabresi in altre Regioni d'Italia o all'estero il valore dell'identità del paese di origine e a rinsaldare i rapporti con la Calabria;
c) il Registro delle associazioni, federazioni e confederazioni, circoli, enti e istituzioni è stato di volta in volta aggiornato secondo le modifiche segnalate dagli interessati e accogliendo le richieste provenienti da entità di nuova costituzione;
d) è stato realizzato un portale web anch'esso denominato “I Calabresi nel Mondo” per rispettare il dettato legislativo che qualifica l'informazione quale mezzo fondamentale per alimentare e mantenere vivo il rapporto dei calabresi all’estero con la realtà regionale.

3.3.9 Un territorio sicuro

La Calabria è la regione d'Italia nettamente più esposta ai rischi naturali come dimostrano i numerosi eventi catastrofici (sismici ed alluvionali) che hanno diffusamente interessato, anche recentemente, tutto il territorio di riferimento. Per tali ragioni, la Protezione Civile regionale, ottemperando alle proprie funzioni istituzioni attribuitale della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/2012 e dalla L.R. n. 4/1997, persegue obiettivi di miglioramento concreto e tangibile di tutela della popolazione, attraverso l'implementazione di specifiche azioni tecnico-amministrative volte a consentire il superamento delle criticità esistenti. In tale contesto la competente U.O.A. ha già promosso l'adozione di numerosi provvedimenti che si pongono in linea con l'incremento quali-quantitativo dei servizi erogati in favore della collettività, intervenendo in svariati settori particolarmente delicati.

Piano di soccorso sismico regionale: In primo luogo, occorre riferirsi all'approvazione del Piano regionale del rischio sismico, avvenuta con D.G.R. n. 16 del 9 febbraio 2016, il quale costituisce il principale strumento di programmazione e pianificazione dell'emergenza nel caso di grave crisi sismica. In coerenza con gli obiettivi delineati dal programma di Governo la suddetta pianificazione definisce un modello di intervento del sistema di protezione civile a scala regionale prevedendo la razionalizzazione delle risorse umane e strumentali che compongono la colonna mobile regionale. Si deve rilevare che la

Calabria (insieme all'Umbria) è stata la prima regione ad aver approvato questo importante strumento programmatorio.

Volontariato: Nell'ottica definita dalle priorità del programma di governo, ed in particolare per incrementare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nel sistema di protezione civile, con D.G.R. n. 512 del 16 dicembre 2016, è stato approvato il nuovo regolamento (n. 18/2016) del Volontariato improntato alla massima accessibilità ma, al tempo stesso, alla specializzazione ed alla formazione. Tale regolamento costituisce lo strumento organizzativo di riferimento per le oltre 250 associazioni di Protezione Civile esistenti in Calabria le quali hanno ora l'opportunità di partecipare e contribuire direttamente alle azioni di soccorso alla popolazione e di supporto tecnico alle altre componenti del sistema di P.C. anche attraverso la piena operatività della Consulta del Volontariato istituita con D.G.R. n. 237 del 12 giugno 2017.

Pianificazione di emergenza: Forte impulso è stato dato alle attività finalizzate alla incentivazione e stimolo alle amministrazioni locali per la redazione dei piani di emergenza. Grazie a tale attività svoltasi nel corso del 2016, in un solo anno si è passati dal 54 % dei Comuni dotati di piano di emergenza a circa l'85 %, in linea con la media nazionale. Tuttavia, l'analisi delle pianificazioni redatte dagli enti locali ha evidenziato una insufficienza generalizzata di contenuti e di procedure operative, in particolare per quanto riguarda il rischio idraulico ed idrogeologico. Per tale motivo si è programmato ed avviato un azzeramento complessivo finalizzato alla omogeneizzazione dei dati di base. A tal fine, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interni si è avviata una attività ricognitiva presso tutti i 409 comuni della Calabria con la raccolta di tutti i dati di base secondo schede strutturate informaticamente. I dati raccolti, opportunamente geolocalizzati, sono confluiti in un database unico consultabile via web-gis. Contemporaneamente si è avviata l'attività di aggiornamento delle LINEE GUIDA per la pianificazione comunale di emergenza con la previsione di strutturazione informatica al fine di consentire un'agevole gestione, un rapido e semplice aggiornamento ed in ultimo la divulgazione presso i cittadini.

Nuova direttiva allerta meteo: In assoluta aderenza agli obiettivi e priorità definiti dal programma di governo (prevenzione – efficienza – resilienza), e viste le recenti Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di

allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" è stato costituito un gruppo di lavoro per l'aggiornamento della direttiva per l'Allertamento rischio meteo idrogeologico. La Direttiva ridefinisce il Sistema di Allertamento regionale e cioè dell'insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e coordinato, concorrono a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi meteo-idrogeologici ed idraulici severi. Lo scopo ultimo è quello di fornire un documento che definisca le regole di gestione e di governo del Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico nonché le conseguenti principali attività di protezione civile da attuare, tramite l'attivazione delle fasi operative assunte nei Piani di emergenza comunali, mirando alla massima omogeneizzazione della risposta del Sistema di protezione civile sia a livello nazionale che regionale. Il Gruppo di lavoro, appositamente costituito con D.D.G. n. 12109 del 12 ottobre 2016, ha concluso i suoi lavori ed il documento prodotto è stato inviato con nota prot. 124242 del 11 aprile 2017 al D.P.C. per la prevista intesa ed approvazione finale.

Attivazione presidi idraulici: La Regione Calabria ha da tempo avviato il servizio di Presidio Idraulico del territorio. Da ultimo con le delibere n.644 del 21/09/2009, n.602 del 14/09/2010 e n. 301 del 11/9/2013 la Giunta Regionale ha affidato all'Autorità di Bacino Regionale la programmazione delle attività dei Presidi Territoriali Idrogeologici Idraulici attraverso la costituzione di una struttura di Coordinamento composta dagli Enti operanti in materia di Difesa del Suolo e di Protezione Civile. Il servizio svolto tuttavia, vista la particolare forma di contrattualizzazione del personale addetto, si configura più come monitoraggio e rilevazione dati che come presidio di emergenza in caso di evento ai fini di protezione civile. La UOA Protezione Civile ha avviato una collaborazione tecnico-amministrativa con l'azienda Calabria Verde, cui afferisce il personale addetto, per risolvere tale criticità e per riconfigurare il servizio svolto come presidio territoriale ai fini di protezione civile.

Riforma della legge regionale di protezione civile: La U.O.A. Protezione Civile, nel corso dell'anno 2016, ha individuato le linee direttrici per la modifica della L.R. 10 febbraio 1997, n. 4, in materia di Protezione Civile che, nell'attesa dell'adozione dei decreti delegati in conseguenza della Legge n. 30 del 16 marzo 2017 di riordino dell'intero sistema,

consenta di perseguire già nell'immediato obiettivi di razionalizzazione e di efficienza delle attività svolte a tutela della pubblica incolumità, secondo le seguenti direttrici di massima.

In primo luogo, con le modifiche proposte, l'assetto organizzativo della Protezione Civile regionale sarà orientato verso il potenziamento delle strutture territoriali attraverso l'ottimale dislocazione logistica di risorse umane e strumentali funzionali all'immediato intervento in tutta la Calabria in caso di evento calamitoso. Inoltre con la previsione di una unica Sala Operativa regionale si potrà ottimizzare il ruolo svolto dalle strutture territoriali provinciali per le quali è previsto un potenziamento complessivo in termini di risorse umane e strumentali, attraverso il trasferimento di attrezzature oggi allocate presso la sede centrale.

3.4 INFRASTRUTTURE LAVORI PUBBLICI MOBILITÀ

3.4.1 Edilizia sostenibile

La Regione Calabria ha avviato un percorso di regolamentazione degli aspetti legati alla sostenibilità ambientale mediante un sistema di certificazione degli interventi edilizi obbligatorio per tutti gli edifici finanziati con fondi pubblici.

In questo ambito è in stato elaborato, in collaborazione con l'Università della Calabria e con l'Università Mediterranea, il Protocollo ITACA Regionale per la Calabria, che è uno strumento di valutazione del livello di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici.

3.4.2 Edilizia residenziale pubblica ed edilizia sociale

Con la DGR n. 49 del 24.2.2016 sono stati destinati 5 milioni di euro per il finanziamento di alloggi da destinare alle forze dell'ordine. Il prefetto di Catanzaro ha individuato le località degli interventi. Sono state attivate le procedure per la sottoscrizione delle convenzioni per i primi 2 posti della lista associati alle città di Reggio Calabria e di Catanzaro.

Sui fondi GESCAL, relativamente alla programmazione disposta con DGR n. 67 del 2016 e con DGR n. 319 del 2016, allo stato sono in corso interventi per complessivi 3,6 milioni di euro all'ATERP (2,2 per rimozione amianto e 1,4 per l'intervento di realizzazione di 10 alloggi a Rosarno).

È stato redatto un decreto di cofinanziamento a favore della Università Magna Graecia di Catanzaro per 3.5 milioni che consentirà all'Università di concorrere con buone possibilità ad un bando del MIUR per un progetto di 146 posti letto per studenti universitari nel centro storico di Catanzaro.

L'Azienda Unica Regionale per l'edilizia residenziale pubblica opera, da oltre un anno, gestendo il patrimonio residenziale regionale e portando avanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sono in fase di definizione due Avvisi Pubblici per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi sociali finalizzato all'implementazione delle Azioni dell'Asse 9 – Inclusione Sociale del Por Calabria FESR-FSE 2014/2020. I due avvisi sono destinati rispettivamente ai Comuni e alle associazioni del terzo settore. I bandi saranno ulteriormente implementati mediante scorrimento delle graduatorie attraverso l'uso di risorse rinvenienti dalle economie di precedenti programmi in materia analoga.

Il Dipartimento si è attivato per garantire la copertura economica utile al fine dell'attivazione del fondo FIA, fondo attivato presso la Cassa Depositi e Prestiti per finanziare interventi di social housing. Nei prossimi mesi si prevede di redigere il relativo bando.

Relativamente al Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (PRUACS), il programma è in piena fase attuativa ed è stato avviato un percorso per utilizzare le somme individuate dal Ministero come quota per premialità.

3.4.3.Edilizia scolastica

Con i fondi comunitari, per complessivi 30 milioni, a Dicembre del 2016 è stato pubblicato un bando per promuovere sul territorio regionale la prevenzione del rischio sismico attraverso interventi finalizzati all'adeguamento degli edifici scolastici. Sono state avanzate 330 istanze per una ammontare complessivo di 400 ml di Euro. È stata nominata la Commissione per la disamina delle istanze pervenute.

È in corso di attivazione una task force per il supporto agli enti su questo programma.

Con Delibera CIPE n. 26/2016 sono state assegnate finalizzate al finanziamento del Patto per lo sviluppo della Regione Calabria, tali risorse a- FSC 2014/2020: Piano per il Mezzogiorno". Con tali risorse è stato finanziato lo scorrimento del piano triennale

2015/2017 – DL 104/2013 “Decreto Mutui Bei” per interventi finalizzati all'adeguamento sismico, ammodernamento e riqualificazione degli edifici scolastici.

3.4.4.Prevenzione del rischio sismico

Con DGR 393 del 13 ottobre 2016 è stato programmato l’utilizzo del fondo per la prevenzione del rischio sismico di cui all’art. 11 della Legge n. 77/2009 relativamente all’OCDPC 344/2016; a novembre del 2016 è stata pubblicata la manifestazione d’interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi di adeguamento sismico o di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico. Sono pervenute 124 istanze per un totale di 186 ml di euro. Dall’istruttoria è emerso che ne sono finanziabili 25 per un totale di 19 ml di euro.

Il programma prevede anche azioni di medio lungo termine quali l’approvazione degli studi di microzonazione sismica (MS) su tutto il territorio calabrese.

La Regione Calabria ha programmato le risorse messe a disposizione dalla Protezione Civile Nazionale per la redazione degli studi di MS e l’analisi della condizione limite di emergenza (CLE), con piani annuali di cofinanziamento ai comuni calabresi. Il Dipartimento 6 Regionale ha sottoscritto un accordo con il C.N.R. IGAG che fornisce consulenza tecnico-scientifica per l’istruttoria e l’adeguamento degli studi di MS livello 1, pianificazione e realizzazione degli studi di MS livello 3 (che prevede analisi puntuali) e l’analisi della CLE.

Con le ordinanze relative al Piano Nazionale di Prevenzione del rischio sismico sono stati accolti 179 progetti su edifici privati per un totale di € 3.376.100,00. Le ordinanze 4007 e 52 sono chiuse con decreto ed è stata predisposta una delibera di giunta per il trasferimento fondi su ordinanze successive. Sulle ordinanze 171 e 293 si stanno valutando osservazioni prodotte in seguito alle verifiche degli atti trasmessi, e si prevedono ulteriori nel mese di luglio. L’ordinanza 344/2016 è in itinere.

3.4.5. Ospedali

L'accordo di programma sottoscritto dal Ministro della Salute e dal Presidente della Regione Calabria in data 6/12/2007, ha previsto la realizzazione delle nuove strutture ospedaliere della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro. Le risorse finanziarie, statali e regionali, stanziate con il predetto AdP ammontano ad €

285.589.141,77. La realizzazione dei suddetti ospedali è stata confermata nell'accordo sul piano di rientro dal debito del settore sanitario della Regione Calabria, sottoscritto il 17/12/2009.

La necessità di recuperare i ritardi che, purtroppo, si registrano oggi nella realizzazione dei quattro Nuovi Ospedali rende indispensabile, nell'immediato futuro, un percorso in larga parte orientato ad imprimere un'accelerazione alle attività legate agli adeguamenti progettuali ed ai connessi adempimenti tecnico-amministrativi, per giungere, in tempi rapidi e nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, al concreto inizio dei lavori.

Nuovo Ospedale della Sibaritide - Il progetto del Nuovo Ospedale della Sibaritide prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 375 posti letto. Il quadro economico del progetto posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione dei servizi non sanitari del Nuovo Ospedale, comporta un complessivo impegno di spesa pari ad € 143.921.997,42.

Il progetto definitivo è stato consegnato dal Concessionario alla Regione Calabria nel mese di settembre 2016 e nel mese di ottobre 2016, il R.U.P. ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria sul progetto definitivo dell'intervento al fine di acquisire i pareri propedeutici all'approvazione del progetto definitivo. Nel corso della Conferenza di Servizi, la Direzione Generale "Archeologia Belle Arti e Paesaggio", ha ritenuto di prescrivere l'esecuzione di saggi archeologici in modo da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dal progetto.

In data 13 giugno 2017 il RUP ha emesso la determinazione conclusiva favorevole della Conferenza dei Servizi per l'acquisizione degli atti di consenso sul progetto definitivo.

Entro la fine del mese di giugno 2017, il Concessionario provvederà ad adeguare il progetto definitivo alle prescrizioni della Conferenza di Servizi e del verificatore, ed il RUP procederà alla sua approvazione. L'avvio dei lavori di movimento terra potrà essere anticipato, mediante elaborazione ed approvazione di uno specifico stralcio progettuale, entro la fine del mese di luglio 2017.

L'approvazione del progetto esecutivo è prevista entro la metà del mese di novembre 2017.

Entro la metà del mese di dicembre 2017 è previsto il rilascio dell'autorizzazione sismica sul progetto esecutivo e l'avvio dei lavori strutturali dell'edificio.

Nuovo Ospedale di Vibo Valentia - Il progetto del Nuovo Ospedale di Vibo Valentia prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 339 posti letto. Il quadro economico del progetto posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione dei servizi non sanitari del Nuovo Ospedale comporta un complessivo impegno di spesa pari ad € 143.965.197,29.

Con Decreto del RUP n. 4675 dell'8 maggio 2017 sono stati approvati gli elaborati finali del progetto preliminare aggiornato del Nuovo Ospedale di Vibo Valentia ed è stato stabilito che il Concessionario proceda alla progettazione integrata delle opere principali connesse alla realizzazione del Nuovo Ospedale di Vibo Valentia e ricomprese nel Contratto di Concessione, con le opere complementari idrauliche di sistemazione del fosso Rio Bravo – Calzone e di sistemazione della viabilità di accesso al Nuovo Ospedale, ricomprese nei relativi contratti complementari.

Con Ordine di Servizio del 15/5/2017 il RUP ha disposto l'avvio della progettazione definitiva dell'intervento. La consegna del progetto definitivo è prevista entro la metà del mese di luglio 2017.

Entro la fine del mese di luglio 2017 verrà indetta la Conferenza di Servizi sul progetto definitivo, la cui chiusura è prevista entro la fine del mese di ottobre 2017. Previa verifica del progetto definitivo, il RUP procederà alla sua formale approvazione.

La consegna del progetto esecutivo è prevista per la fine di gennaio 2018.

Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro - Il progetto del Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 339 posti letto. Il quadro economico del progetto posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione dei servizi non sanitari del Nuovo Ospedale, comporta un complessivo impegno di spesa pari ad € 150.133.542,61.

Nel mese di ottobre 2016, il Responsabile del Procedimento ha emesso l'Ordine di Servizio, che, a termini contrattuali, stabilisce l'avvio della progettazione definitiva. Su richiesta del Concessionario, tenuto conto della necessità di ridefinire lo schema funzionale architettonico preliminare del Nuovo Ospedale sono state concesse due proroghe dei tempi di consegna del progetto definitivo.

Il Concessionario ha comunicato, infatti, la sussistenza di rilevanti problematiche di carattere geologico e geotecnico dell'area di sedime del Nuovo Ospedale, emerse dall'analisi dei risultati delle indagini effettuate. In data 24 aprile 2017, il Responsabile

del Procedimento ha emesso l'Ordine di Servizio di sospensione dei termini di consegna del progetto definitivo ed ha richiesto al Concessionario di presentare un cronoprogramma delle attività di indagine e di elaborazione dei relativi esiti. In data 5/5/2017, il Concessionario ha ottemperato alle prescrizioni del suddetto Ordine di Servizio, prospettando la necessità di eseguire indagini geognostiche integrative, per una durata complessiva di 40gg a partire dal 22/5/2017.

La consegna del progetto definitivo è prevista entro la fine di ottobre 2017.

Entro la metà del mese di novembre 2017 verrà indetta la Conferenza di Servizi, la cui chiusura è prevista entro la metà del mese di febbraio 2018. Previa verifica del progetto definitivo, il RUP procederà alla sua formale approvazione.

3.4.6. Risorse idriche

Con Legge n. 18 del 18.5.2017 è stata approvata la legge di riordino del servizio idrico integrato che istituisce l'ente di governo per l'ambito territoriale Calabria e ne disciplina il funzionamento (Autorità Idrica della Calabria).

Con DPGR n. 62 del 16.6.2017 è stata fissata al 17.9.2017 la data per la elezione dei rappresentanti in seno all'assemblea dell'Autorità Idrica.

Nei trenta giorni successivi all'insediamento, e, quindi, verosimilmente, entro la fine di ottobre l'assemblea dovrà scegliere la forma di gestione. Nei successivi 180 giorni, e quindi, nel 1° semestre 2018, l'Autorità dovrà disporre l'affidamento del servizio al soggetto gestore.

Entro la fine dell'anno in corso, e comunque nei primi mesi del 2018, saranno altresì individuati i restanti organi dell'Autorità (Direttore Generale e Revisore dei Conti).

Con decreto n. 3830 del 10.4.2017 è stata disposta l'approvazione della proposta tariffaria per il quadriennio 2016-2019, che ha consentito di ottemperare, tra l'altro, alla condizionalità ex ante, per lo specifico settore, per l'utilizzo delle risorse POR 2014/2020.

Con riferimento ai progetti di ingegnerizzazione delle reti idriche è stata già disposta la consegna dei lavori per Cosenza e Reggio Calabria. Quella dei Comuni di Vibo V., Catanzaro e Crotone verrà effettuata nei prossimi mesi.

3.4.7.Depurazione

Per gli agglomerati con popolazione superiore ai 15.000 abitanti in infrazione comunitaria (artt. 3 – 4 della DIRETTIVA 91/271/CEE), per i quali la Comunità Europea ha già comminato una sanzione di 60 M€ (riferimento Causa 2004/2034 e 2009/2034), Regione Calabria ha programmato risorse pari a € 159.850.000,00 a valere sulla Delibera CIPE n° 60 del 30/04/2012, finalizzate al finanziamento di n° 16 interventi d'area omogenea dei quali uno di essi si suddivide in tre sub interventi, per un totale quindi di n° 18 interventi. Il Dipartimento sta proseguendo le attività al fine di avviare gli interventi non ancora partiti, anche a seguito di rilievi dell'ANAC. Con Decreto Legge 29 dicembre 2016, n. 243 è stata previsto il Commissario straordinario del Governo (Commissario Unico).

Per gli agglomerati con popolazione compresa tra 2.000 e 15.000 abitanti in infrazione comunitaria (artt. 3 – 4 della DIRETTIVA 91/271/CEE), per i quali la Comunità Europea ha avviato la Causa 2014/2059, anche se non giunta a sentenza, la Regione Calabria ha attivato una task force 20 ingegneri che stanno effettuando una "ricognizione" su scala regionale della dotazione infrastrutturale (reti fognarie, collettori e impianti di depurazione) e la relativa funzionalità, per definire tipologia e consistenza economica degli interventi di Piano per la Depurazione finanziato per 150 M€ con il Patto per la Calabria (DGR 160/2016).

La Regione Calabria ha predisposto, inoltre, il "Programma di efficientamento e rifunzionalizzazione- degli impianti di depurazione, delle stazioni di sollevamento dei reflui urbani ricadenti nei comuni costieri della Regione Calabria" (D.G.R. n. 370/2016) - Stagione balneare 2016 con il quale sono stati finanziati n.111 interventi per un totale di 7,7 M€. Per tali interventi sono state stipulate le n.111 convenzioni con i beneficiari/enti attuatori e sono in corso di emanazione i decreti di anticipazione delle somme.

3.4.8. Trasporto Pubblico Locale: politiche per la mobilità delle persone e piattaforma logistica

La Regione Calabria è impegnata in un percorso di riorganizzazione del sistema regionale della mobilità e logistica.

Azioni di rilevanza strategica relative al sistema delle infrastrutture di trasporto, alla logistica, al servizio di trasporto pubblico locale, alle politiche sulla mobilità sono state intraprese nell'anno passato e sono già in fase avanzata di implementazione.

Per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale nel dicembre 2015 è stata approvata la nuova legge quadro, n. 35 del 31 dicembre 2015. Nel 2016 e nei primi mesi del 2017 molte previsioni della legge hanno avuto attuazione e le maggiori criticità riscontrate sono state relative alla costituzione delle strutture amministrative della Autorità Regionale dei Trasporti (ARTCAL), ancora priva di risorse umane, e all'incertezza/insufficienza delle risorse finanziarie disponibili, almeno in relazione al livello dei servizi che si vorrebbe garantire e alle strategie e investimenti sul sistema ferroviario che il Piano Regionale dei Trasporti ha disegnato.

Con riferimento ai dati del 2016, il trasporto pubblico locale è operato con servizi su gomma per circa 53 milioni di km-bus/anno e con servizi su ferro per circa 7 milioni di km-bus/anno. Il costo dei primi è di circa 130 Meuro, mentre il costo dei secondi è pari a circa 105 MEuro, per un costo complessivo del sistema pari a circa 235/240 Meuro incluse le spese di funzionamento. Il costo deve essere adeguato annualmente all'inflazione, nel caso si mantenesse lo stesso livello dei servizi.

Oggi si è in una fase cruciale e si deve determinare se garantire le risorse finanziare necessarie all'attuale offerta dei servizi o se ridurle anche in maniera significativa. La criticità e le difficoltà connesse a tale decisione potrebbero ritardarne l'assunzione e introdurre una fase di stallo nell'attuazione della legge regionale n. 35 del 31/12/2015. Tale fase di stallo, con l'approssimarsi della inderogabile necessità di affidamenti pluriennali dei servizi di trasporto pubblico locale, potrebbe estendere i propri effetti negativi su un lungo periodo.

In ogni caso, nelle more dell'attuazione del percorso della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35, che si concluderà con la totale riprogrammazione e affidamento dei servizi, vari interventi migliorativi sono stati effettuati sui servizi attualmente affidati. In particolare:

– dalla primavera del 2016 è stato completamente riprogrammato il servizio ferroviario regionale, anche sentendo per la prima volta le associazioni dei pendolari, ed è stato istituito l'*hub* di Lamezia Terme per i servizi di trasporto pubblico locale su gomma (triplicando il numero di servizi che servono l'aeroporto, a quasi invarianza di costo);

– dall’autunno 2016 ad oggi sono state apportate modifiche migliorative che hanno coinvolto circa il 6/7% dei servizi extraurbani su gomma.

3.4.9. Il processo di attuazione della politica regionale del TPL

Azione 1: Implementazione del sistema di governance del TPL.

La legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35, ridefinisce completamente la *governance* del sistema, attribuendo conformemente ai principi costituzionali, un ruolo rilevante agli enti locali, all’interno di una cornice di pianificazione, programmazione e controllo regionale, prevedendo un unico bacino regionale, con la costituzione di un corrispondente ente di governo (Autorità Regionale dei Trasporti, ART-CAL) partecipato dagli stessi enti locali in conformità alla normativa statale di riferimento (articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 L. 14.09.2011, n. 148).

L’articolo 10 della citata legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 ha previsto la costituzione del Comitato della Mobilità, con funzioni consultive sulle questioni di indirizzo politico-amministrativo in materia di trasporto pubblico locale, costituito da rappresentanti volontariamente designati dagli enti locali, dalle università e dagli istituti di formazione di ogni ordine e grado calabresi, dalle associazioni dei consumatori e dei pendolari, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni di categoria delle imprese, fra le quali quelle che rappresentano le imprese di trasporto pubblico locale.

La costituzione del Comitato è stata avviata con la deliberazione della Giunta regionale n. 410 del 24/10/2016 e con deliberazione n. 111 del 30/03/2017 è stato approvato il suo regolamento di funzionamento. La costituzione del Comitato si è conclusa nel mese di maggio 2017, dopo la pubblicazione di apposita manifestazione di interesse ed i conseguenti adempimenti amministrativi. Dallo stesso mese il Comitato è operativo e si è già riunito, offrendo la sede nella quale possono essere messe a confronto e contemperate le esigenze e le istanze di tutti gli *stakeholder* coinvolti nei complessi processi di governo del sistema del trasporto pubblico locale.

L’articolo 11 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 ha previsto che nell’ambito delle strutture amministrative della Giunta regionale sia istituito l’Osservatorio della mobilità, al fine di migliorare l’organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale e l’informazione all’utenza. L’Osservatorio, nell’intenzione del

legislatore è elemento fondamentale sia per fornire un quadro chiaro e unitario dei necessari elementi di conoscenza ai decisori, a livello di indirizzo e a livello amministrativo, sia per costituire un punto di riferimento univoco per l'utenza, sia in termini di informazione sia in termini di raccolta dei reclami.

Nel mese di agosto 2016 è stata avviata l'operatività della nuova struttura amministrativa degli uffici della Giunta regionale, in esecuzione di quanto previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 541 del 16 dicembre 2015 e dalle seguenti. In tale struttura amministrativa è stato previsto un Settore che svolge le funzioni di Osservatorio della Mobilità, congiuntamente alle funzioni dell'Osservatorio della Sicurezza Stradale. La nuova struttura oltre ad aver attivato le funzioni fondamentali dell'Osservatorio, fra cui ad esempio la raccolta dei reclami dell'utenza e la raccolta dei dati economici e trasportistici dei servizi di trasporto pubblico locale con cadenza mensile, ha avviato attività importanti per il monitoraggio degli impatti ambientali connessi al sistema di trasporto, anche mediante una convenzione con l'ARPACAL, e ulteriori attività di elaborazione dei dati raccolti, finalizzati anche alla produzione della relazione annuale prevista dalle legge.

L'articolo 13 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 ha previsto la costituzione dell'Autorità Regionale dei Trasporti della Calabria - ARTCAL, un ente pubblico con le funzioni di ente di governo dell'unico bacino del trasporto pubblico locale e dell'Agenzia Regionale Reti e Mobilità, in forma di società per azioni.

ARTCAL è stata formalmente avviata con la nomina del suo Commissario nel febbraio 2016 e con l'approvazione del suo regolamento di funzionamento con deliberazione della Giunta regionale n. 236 del 29/06/2016, su cui si è favorevolmente espressa la competente Commissione consiliare. È ancora in corso l'iter per dotare l'ente della sua struttura amministrativa, essendo stato individuato il Segretario generale nel mese di aprile 2017 e dovendosi ad oggi ancora distaccare presso l'ente il personale necessario. Le risorse umane hanno costituito fino ad oggi il limite a una piena operatività di ARTCAL che, comunque, ha già prodotto atti amministrativi importanti come gli avvisi di preinformazione obbligatori relativi agli affidamenti dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma e su ferro.

Dopo gli atti di indirizzo della Giunta regionale (D.G.R. n. 148/2016 e D.G.R. n. 117/2017) la costituzione dell'Agenzia Regionale Reti e Mobilità S.p.A. mediante scissione per scorporo dalla società Ferrovie della Calabria s.r.l., sta per entrare nella

sua fase conclusiva, che si avvierà non appena la società concluderà la redazione del piano di scissione sulla base degli indirizzi sopra richiamati. L'iter è fin qui stato complesso sia per il continuo aggiornamento del quadro normativo statale che ha ridefinito in modo radicale la materia con provvedimenti legislativi fondamentali, fra cui il D.lgs. 50/2016 sui contratti pubblici e il D.lgs. 175/2016 sulle società pubbliche (con il seguito di modifiche e integrazioni e linee guida emanate dall'ANAC), sia per l'incertezza finanziaria sulle risorse disponibili per il Trasporto Pubblico Locale, che ha un diretto impatto sulla redazione e valutazione dei piani industriali societari.

Azione 2: Implementazione degli strumenti di pianificazione e programmazione del TPL

La legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35, oltre alla *governance* del sistema del trasporto pubblico regionale, aggiorna le disposizioni relative agli strumenti di pianificazione e programmazione in materia. Anche in questo caso vi è un ampio ruolo attribuito agli enti locali, in taluni casi direttamente, in altri attraverso l'ente di governo, ARTCAL, partecipato da tutti gli enti locali. Gli strumenti adottati non sono nuovi rispetto a quanto previsto dalla previgente Legge regionale 23/1999, dovendosi comunque inserire nell'alveo delle indicazioni discendenti dal D.lgs. 422/1977 e dalle altre disposizioni statali applicabili, ma sono novellati i contenuti, l'iter approvativo e in particolare le forme di partecipazione. È da rilevarsi comunque che, benché tali strumenti fossero previsti dalla precedente normativa regionale, essi in buona parte non sono mai stati approvati in via definitiva.

L'articolo 5 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 prevede la definizione del livello dei servizi minimi del trasporto pubblico locale, che definisce il livello essenziale delle prestazioni, in termini quantitativi e qualitativi, del sistema del trasporto pubblico locale. La norma prevede un ampio processo partecipativo che coinvolge gli stakeholder e in particolare tutti gli enti locali della Regione.

Subito a valle dell'approvazione del Piano regionale dei Trasporti (Delibera di Consiglio Regionale n.157 del 19/12/2016), alla fine del mese di gennaio 2017 è stato avviato il progetto tematico settoriale per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti che ha previsto il coinvolgimento di esperti esterni di elevata qualificazione avvalendosi delle risorse del Piano di Azione e Coesione (PAC). Nei mesi di febbraio e marzo, col qualificato supporto esterno, le strutture regionali di riferimento hanno tradotto gli indirizzi politici in materia in un documento tecnico approvato con la

deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 21/04/2017, per avviare l'acquisizione dei successivi pareri e intese finalizzati all'approvazione finale del livello dei servizi minimi.

Sono in fase di acquisizione i pareri formalmente previsti dalla legge, e il dialogo con gli stakeholder che si è aperto grazie a questa fase partecipativa ha avuto il merito di focalizzare l'attenzione su quello che forse è l'aspetto più importante da affrontare. Si tratta della disponibilità di risorse finanziarie per garantire un adeguato livello dei servizi, soprattutto in prospettiva futura, anche coerentemente alle politiche regionali che prevedono forti investimenti sulle infrastrutture e sul trasporto ferroviario, al quale il Piano Regionale dei Trasporti attribuisce particolare rilevanza.

Gli articoli 6 e 7 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 riguardano la materia delle tariffe e agevolazioni tariffarie.

Per quanto non ci sia ancora stato un intervento organico in materia tariffaria, la Giunta regionale è già intervenuta con deliberazione n. 367 del 27/09/2016 per prevedere un abbonamento specifico per gli studenti, sebbene ancora solo facoltativo. Inoltre sono state attivate alcune forme, sebbene localizzate, di integrazione tariffaria fra servizi ferroviari (intercity e regionali) e fra servizi ferroviari e servizi su gomma. È necessario pervenire a una riforma organica della materia, che preveda anche l'integrazione tariffaria. L'obiettivo è approvare tale riforma entro il 2017.

In materia di agevolazioni tariffarie il nuovo contratto con Trenitalia ha recepito le previsioni di legge circa la gratuità riservata agli invalidi e ai ciechi, per come meglio precisato al richiamato articolo 7 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35. Inoltre con deliberazione n. 12 del 23/01/2017 sono stati destinati 5,64 milioni di Euro del POR per supportare economicamente le famiglie più povere nell'acquisto degli abbonamenti per gli studenti.

L'articolo 8 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 riguarda il Piano attuativo del trasporto pubblico locale, strumento la cui redazione si intende avviare in seguito all'approvazione definitiva del livello dei servizi minimi, coerentemente con le previsioni di tale strumento.

L'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2015, n. 35 riguarda il Programma pluriennale del Trasporto Pubblico Locale. La Giunta regionale ha approvato per la prima volta una programmazione sul trasporto pubblico con un orizzonte pluriennale con deliberazione n. 578 del 28/12/2016.

Anche tale deliberazione, così come la sopra citata deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 21/04/2017 riguardante il livello dei servizi minimi, ha messo in luce la forte contraddizione fra, da una parte il livello dei servizi che la Giunta regionale intende garantire sul territorio regionale e le politiche di investimento sulle infrastrutture ferroviarie, e dall'altra la disponibilità di risorse finanziarie a valere sul bilancio regionale e sui trasferimenti dallo Stato.

In particolare l'articolo 27 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 ridefinisce radicalmente il trasferimento dallo Stato, prevedendo che la ripartizione del 60% sia soggetta a revisione sulla base di una ridefinizione dei livelli adeguati dei servizi per ciascuna regione e che il restante 40% sia ripartito in base a criteri di premialità che, se non adeguatamente ponderati in ragione delle varie realtà orografiche, demografiche e socioeconomiche (cosa della quale non vi è alcuna garanzia), non potranno che penalizzare ulteriormente la Calabria.

Attualmente, pertanto, l'intero trasferimento dallo Stato, che oggi ammonta a circa 210 milioni di euro e rappresenta circa il 90% delle risorse (essendo circa il 10% restante costituito da risorse del bilancio regionale) è caratterizzato da assoluta incertezza. In tale contesto, senza una garanzia di compensazione del minore trasferimento dallo Stato a valere sulle risorse regionali, non è possibile affrontare un serio percorso di pianificazione e programmazione, né tantomeno avviare e concludere gli affidamenti pluriennali (tipicamente di 8/15 anni) dei servizi di trasporto pubblico locale.

Azione 3: Infrastrutture per la mobilità

La Regione conferma e rafforza l'impegno nella realizzazione di interventi strategici nelle infrastrutture per la mobilità. In particolare è stato avviato un programma di adeguamento e velocizzazione della linea ferroviaria jonica, rispetto alla quale nel Maggio 2017 è stato siglato uno specifico accordo (Protocollo di Intesa) tra Regione e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per interventi che ammontano complessivamente a circa 477 milioni di euro.

Sono stati altresì avviati i Grandi Progetti per la mobilità sostenibile previsti dal Programma Operativo Regionale 2014-2020:

a) la Metrotranvia di Cosenza, cioè un «Sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza – Rende e Università della Calabria». L'intervento ha un costo previsto di

circa 160 mln Euro a valere su fondi POR. Se ne prevede l'integrazione con un sistema organico di mobilità, in modalità tram-treno sulla tratta Cosenza-Rogliano, per il quale è in fase di sottoscrizione il contratto per la progettazione esecutiva, la realizzazione dell'opera e l'acquisto di materiale rotabile.

b) Il Sistema metropolitano Catanzaro Città-Germaneto, cioè il Grande Progetto da circa 145 Mln Euro a valere anche esso su fondi POR, che mira a razionalizzare il sistema di mobilità interna della città di Catanzaro e il suo collegamento con il polo logistico di Germaneto, intervento già partito e per il quale è già stata effettuata la consegna parziale dei lavori ed è stato stipulato il 6 Agosto 2016 il Contratto di appalto integrato.

Inoltre sono strategici i seguenti interventi:

c) il completamento del Progetto "Gallico Gambarie III Lotto – Tratto Mulini di Calanna – svincolo per Podargoni S. Stefano D'Aspromonte" che prevede la ricostruzione e il rifacimento di circa 5360 km di strade per un investimento di circa 65 Mln a valere su fondi POR.

d) Collegamento Multimodale «Aeroporto – Stazione Lamezia Terme Centrale – Germaneto – Catanzaro Lido». L'obiettivo di tale azione è il potenziamento del servizio ferroviario e la riduzione dei tempi di percorrenza attraverso investimenti totali per circa 65 Mln Euro a valere su POR 2014-2020. In data 18 ottobre 2016, è stato sottoscritto tra Regione Calabria e RFI un Protocollo di Intesa a riguardo.

e) Azioni per la "Riqualificazione della linea Cosenza – Catanzaro delle Ferrovie della Calabria". È in fase di completamento uno studio di fattibilità in capo a Ferrovie della Calabria la cui prima versione, sottoposta a valutazione del Nucleo di Valutazione, è attualmente in attesa di integrazioni da parte di Ferrovie della Calabria. Completato tale studio si intende procedere con la progettazione, la programmazione, la pianificazione e la realizzazione successiva delle azioni previste.

Un tale sforzo in termini di infrastrutture, però, sarebbe in contrasto con una parallela drastica riduzione dei servizi. La progressiva riduzione dei fondi disponibili a livello nazionale, fa sì che per salvaguardare il livello dei servizi sia necessario intervenire con risorse regionali.

Azione 4: Messa in sicurezza infrastrutture stradali

Nell'ambito della viabilità regionale e locale prosegue l'avvio e il completamento degli interventi già programmati per l'adeguamento e la messa in sicurezza, oltre alla necessaria manutenzione della viabilità regionale, da verificarsi compatibilmente con la programmazione degli investimenti e con le esigenze di bilancio. Sono previsti in quest'ottica prioritariamente i seguenti interventi: interventi stradali di interesse nazionale finanziati su Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 (Delibera CIPE N. 54 del 1 Dicembre 2016):

- Interventi su Autostrada A2 «Autostrada del Mediterraneo»: adeguamento, messa in sicurezza e manutenzione di tratti autostradali e interventi su svincoli e strade di raccordo con la viabilità interna (Importo complessivo previsto 58,1 Mln Euro)
- Interventi su SS182 «Trasversale delle Serre»: interventi per un ammontare di circa 128 Mln Euro per l'ammodernamento e messa in sicurezza del collegamento SS182 tra costa ionica e costa tirrenica
- Interventi sulla SS106 Jonica: Interventi di messa in sicurezza e adeguamento sulla SS106 per un importo di circa 247,5 Mln Euro.

Azione 5: Materiale rotabile

Il rinnovo del materiale rotabile è ritenuto strategico per raggiungere l'obiettivo di un sistema di mobilità regionale più efficace ed efficiente. Esso è peraltro previsto come «un'azione irrinunciabile» nell'ambito del Piano Regionale dei Trasporti (PRT).

Già negli ultimi mesi, grazie alla definizione della situazione amministrativa e finanziaria con Trenitalia, anche con la stipula di un contratto che regola l'affidamento fino al 31/12/2017, sono stati immessi in servizio tre nuovi treni diesel "Swing", che operano sulla linea ionica.

Per l'acquisto di nuovo materiale rotabile si intende dare attuazione ai seguenti atti.

Delibera CIPE n.54 che prevede:

- il finanziamento dell'acquisto di materiale rotabile ferroviario per l'ammontare di 65.984.000 Euro a cui aggiungere il cofinanziamento a carico della Regione (43.989.333,20 Euro - POR 2014-2020 Asse 7) per un totale di 109.973.333 Euro.
- Il finanziamento dell'acquisto di materiale rotabile settore gomma per l'ammontare di 16.496.000 Euro a cui aggiungere il cofinanziamento a carico della Regione (10.997.333 Euro - POR 2014-2020 Asse 7) per un totale di 27,5 Mln Euro.

Legge Stabilità 2016 – ex art.1 co. 866: che fornisce alla Calabria risorse per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per complessivi 14 Mln Euro fino al 2022. È in corso di perfezionamento il Decreto Ministeriale che stabilisce modalità e procedure per l'erogazione delle risorse.

Legge 133/2008, art. 63 co 12: che assegna alla Calabria risorse per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario per complessivi 6.055.123 Euro da cofinanziare al 25%.

Decreto Interministeriale n° 345 del 28/10/2016 che prevede per la Calabria 11.974.812,16 Euro per l'acquisto di vettori per il trasporto pubblico locale su gomma. Risorse da cofinanziare al 25%.

Legge 194/1998, art. 4 co. 5che assegna risorse alle Regioni per la sostituzione dei vettori adibiti al TPL in esercizio da oltre 15 anni. Le Risorse residue per la Calabria ammontano a: 1.603.284,64 Euro.

Azione 6: Ferrovie turistiche

Si intende favorire l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. In particolare, la Ferrovia Silana, 67 km in Provincia di Cosenza che attraversa l'Altopiano della Sila e nelle Linee Taurensi in Provincia Reggio Calabria, 32 km da Gioia Tauro a Cinquefrondi e 26 Km da Gioia Tauro – Sinopoli. Esse rappresentano attrattive turistiche in sé grazie alla presenza di materiale rotabile di interesse storico e opere di valore ingegneristico-architettonico e sono uno strumento per valorizzare altre risorse naturalistiche e culturali sul territorio.

Azione 7: Centrale Operativa Regionale

Fra le priorità rientra il completamento delle azioni di potenziamento, necessarie per garantire la piena operatività della Centrale Operativa Regionale (CoRE) ovvero del sistema di monitoraggio e controllo del servizio di trasporto pubblico locale (TPL), nata da un progetto portato avanti dalla Regione Calabria e dall'Università della Calabria. Attraverso dispositivi AVM (*automatic vehicle monitoring*) installati su tutti gli autobus del servizio di TPL della Regione Calabria, la CoRE è in grado di sfruttare i dati sulla posizione dei veicoli in "*real time*" per attività di informazione all'utenza in tempo reale (*infomobility*) e per la certificazione automatica della percorrenza. La centrale

operativa è attualmente funzionante per diverse funzionalità, ma richiede attività di ottimizzazione e completamento per poter assolvere pienamente alla sua funzione.

Azione 8: Centro Regionale per il Monitoraggio e Governo dell'Incidentalità Stradale in Calabria

La Regione ha avviato il progetto di potenziamento del Centro Regionale per il Monitoraggio e Governo dell'Incidentalità Stradale in Calabria (CRISC), coinvolgendo le province calabresi. L'obiettivo è consentire agli enti che hanno competenza sulle strade del territorio regionale di analizzare e gestire i dati sull'incidentalità stradale e le sue cause per poter rendere più efficaci gli interventi atti a migliorare la sicurezza stradale. Il Progetto consentirà, attraverso un software per l'acquisizione dei dati sull'incidentalità stradale, di un portale dedicato agli operatori di settore e di una serie di servizi di comunicazione, formazione e analisi, di rafforzare la capacità della Regione e degli enti locali in termini di sicurezza stradale.

3.4.10. Il Piano Regionale dei Trasporti: azioni e misure per un nuovo sistema di mobilità della Calabria

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) è stato adottato, nella sua proposta finale, con D.G.R. n. 503 del 06/12/2016, approvato con D.C.R. n.157 del 19/12/2016 e valutato positivamente dalla Commissione UE, Direzione Generale Politica Regionale e Urbana come comunicato con nota n.1086324 del 01/03/2017.

Il PRT delinea il quadro di riferimento entro cui devono orientarsi nel medio e nel lungo termine le scelte della Calabria, in materia di trasporti e logistica.

Il PRT si articola in 4 capitoli e in 10 appendici: nel capitolo 1 è riportata la vision generale, che prevede il raggiungimento di un Sistema Mobilità per la Calabria che favorisca lo sviluppo economico regionale, l'accessibilità esterna e interna, in un quadro generale di sostenibilità; nel capitolo 2 è riportato lo stato attuale del sistema dei trasporti e della logistica della Calabria; nel capitolo 3 gli scenari di piano; nel capitolo 4 sono definiti 10 obiettivi strategici per il perseguimento della vision generale; a ciascun obiettivo corrisponde un'azione strategica, a sua volta declinata in 10 misure operative; le appendici riportano specificazioni quantitative del PRT.

Nella Tabella 43 è richiamata la specificazione delle misure operative del PRT.

Sin dall'adozione della proposta preliminare del PRT, la Regione Calabria ha avviato l'attuazione di alcune misure di impatto strategico, sia in relazione alle azioni direttamente correlate al sistema delle infrastrutture e dei servizi di trasporto ed alla logistica, sia in relazione alle azioni non direttamente correlate a tale sistema ma che sullo stesso impattano per motivazioni socio – economiche.

Pertanto, si è dato immediato avvio alle azioni 3, 4 e 7, per intervenire sulle problematiche connesse con l'accessibilità interna ed esterna; quindi all'azione 8, in tema di sostenibilità; all'azione 5, sbloccando, per la prima volta, il settore della portualità in Calabria; all'azione 6, relativa al macronodo economico e trasportistico di Gioia Tauro; alle azioni 2, 1 e 9, rispettivamente relative a aree urbane, formazione, sicurezza e legalità. L'azione 10, *Misure per la pianificazione, il monitoraggio, la partecipazione e le risorse del sistema regionale dei trasporti e della logistica*, è stata avviata contestualmente all'elaborazione del PRT: essa prevede una misura specifica per il monitoraggio del PRT, per cui si rinvia al paragrafo successivo di questo documento.

Definito il processo di pianificazione del PRT, si è dato avvio al processo di programmazione, che ha previsto investimenti importanti in diversi programmi di spesa.

Il processo globale relativo all'elaborazione, attuazione e monitoraggio del PRT è riportato nella Figura 19.

Tabella 43 ***Specificazione delle misure operative del PRT***

Az.	Mis.	Descrizione Misura	Az.	Mis.	Descrizione Misura
1.	1	Formaz.nella scuola dell'obbligo e nella scuola sec.	6.	1	Macronodo Economico, Zona Franca, ZES, ZTS
1.	2	Formazione universitaria	6.	2	Area logistica Integrata
1.	3	Formazione permanente	6.	3	Attività produttive, Porto di quarta generazione
1.	4	Sviluppo della Ricerca	6.	4	Semplificazione, Security, Snellimento e Scouting
1.	5	Sviluppo interno reg. dell'informatica e della tel.	6.	5	Integrazione dei soggetti operativi
1.	6	Sviluppo con sistemi esterni dell'informatica e ITS	6.	6	Attività di trasporto marittimo
1.	7	Internazionalizzazione Formazione	6.	7	Att. di trasporto ferr. – Gateway - e di trasporto stradale
1.	8	Strategia di specializzazione	6.	8	Integraz. att. di trasporto con interv. infrastrutt. di nodo
1.	9	Innovazione di prod. e di proc. in trasp. e log.	6.	9	Ricerca e applicazioni operative
1.	10	Scienze umanistiche	6.	10	Brand Sistema Core Gioia Tauro
2.	1	TP in sede protetta	7.	1	Infrastrutture di interesse UE, TEN-T, PSNPL, PNA
2.	2	TP in sede promiscua	7.	2	Infrastrutture lineari di interesse nazionale
2.	3	T Ind. motorizzato	7.	3	Manutenzione straordinaria e ultimo miglio
2.	4	Sosta e pedonalizzazione	7.	4	Infrastrutture lineari di interesse regionale
2.	5	City logistics	7.	5	Infrastrutture lineari di Interesse urbano e locale
2.	6	Integrazione e gerarchie reti	7.	6	Infrastrutture nodali di interesse nazionale e regionale
2.	7	Smart city	7.	7	Ferrovie della Calabria
2.	8	Città metropolitana	7.	8	Sistemi di trasporto in sede riservata a scala locale
2.	9	Area dello Stretto	7.	9	Sistemi per il trasporto pedonale e ciclabile
2.	10	Unioni e fusioni di Comuni	7.	10	Osservatorio per il monitoraggio
3.	1	Sistema dei trasporti regionale	8.	1	Sost. ambientale con diverse di tipologie di veicoli
3.	2	Sistema di trasporto ferroviario	8.	2	Sost. amb. con zero di comb.fossili e fonti rinnovab
3.	3	Sistema di trasporto su gomma	8.	3	Sostenibilità economica
3.	4	Sistemi di trasp. non mot. e rete della mobilità dolce	8.	4	Sostenibilità sociale
3.	5	Nodi principali di interscambio	8.	5	Semplif. delle procedure di approv. dei progetti del PRT
3.	6	Integrazione politiche per TPL	8.	6	Single Window e Sportello Unico Attività Produttive
3.	7	Politiche tariffarie e integrazione tariffaria	8.	7	Agenda per la sempl. per i Trasp. e la Log. 2016-2018
3.	8	Sistemi informativi e informazione all'utenza	8.	8	Lean thinking/Lean Office
3.	9	Governance del TPL e partecipazione dell'utenza	8.	9	Promozione delle strutture portuali e retroportuali
3.	10	Parchi reg., riserve, aree marine prot., aree vallive	8.	10	Snellimento e semplificaz. per i processi amm. del PRT
4.	1	Integraz. delle mod. per i servizi passeggeri extrar	9.	1	Ridurre la discr. negli appalti di OP e forn. –ante gare
4.	2	Servizi passeggeri modalità ferrovia	9.	2	Protocolli di legalità –post gare
4.	3	Servizi passeggeri modalità aereo	9.	3	Misure per gli investitori internazionali
4.	4	Servizi passeggeri modalità strada	9.	4	Misure per la sicurezza locale
4.	5	Servizi passeggeri modalità mare	9.	5	Qualificazione dell'azione territoriale degli apparati
4.	6	Hub passeggeri	9.	6	Rid. rischi conn. a safety ed alla sec. nelle infrastr. Trasp.
4.	7	Integrazione politiche reg e naz	9.	7	Rid. rischi connessi alla sec. nelle infrastrutture portuali
4.	8	Acc. turismo e cultura	9.	8	Rid. rischi connessi alla safety ed alla sec. negli ed.pubb.
4.	9	Acc. turismo relig	9.	9	Sicurezza stradale
4.	10	Start up serv. ferr. e aerei	9.	10	Sicurezza nel lavoro
5.	1	Integrazione servizi merci	10.	1	Processo Generale di Piano
5.	2	Rete logistica esterna generale	10.	2	Piano Direttore Regionale Strategico dei Trasporti
5.	3	Rete logistica per l'agroalimentare	10.	3	Prodotti del Processo dal Piano Direttore
5.	4	Rete logistica per la metalmeccanica	10.	4	Monitoraggio del Piano
5.	5	Logistica crocieristica e logistica di manutenzione	10.	5	Sistema Informativo
5.	6	Informatizzazione della catena logistica	10.	6	Public Engagement, Public Involvment, Istrutt.Pubblica
5.	7	Supp. ad att. econom. del sett., snellimento e prom.	10.	7	Partecipazione istituzionale
5.	8	Rete porti tur. e pesch. non inseriti in AP (AdSP)	10.	8	Valutazione
5.	9	Attiv.port., integr. reti euro mediterr., sviluppo AP(AdSP)	10.	9	Risorse e partecipazione negoziale
5.	10	Green ports	10.	10	Unità Organizzativa Autonoma: Ufficio Regionale di Piano

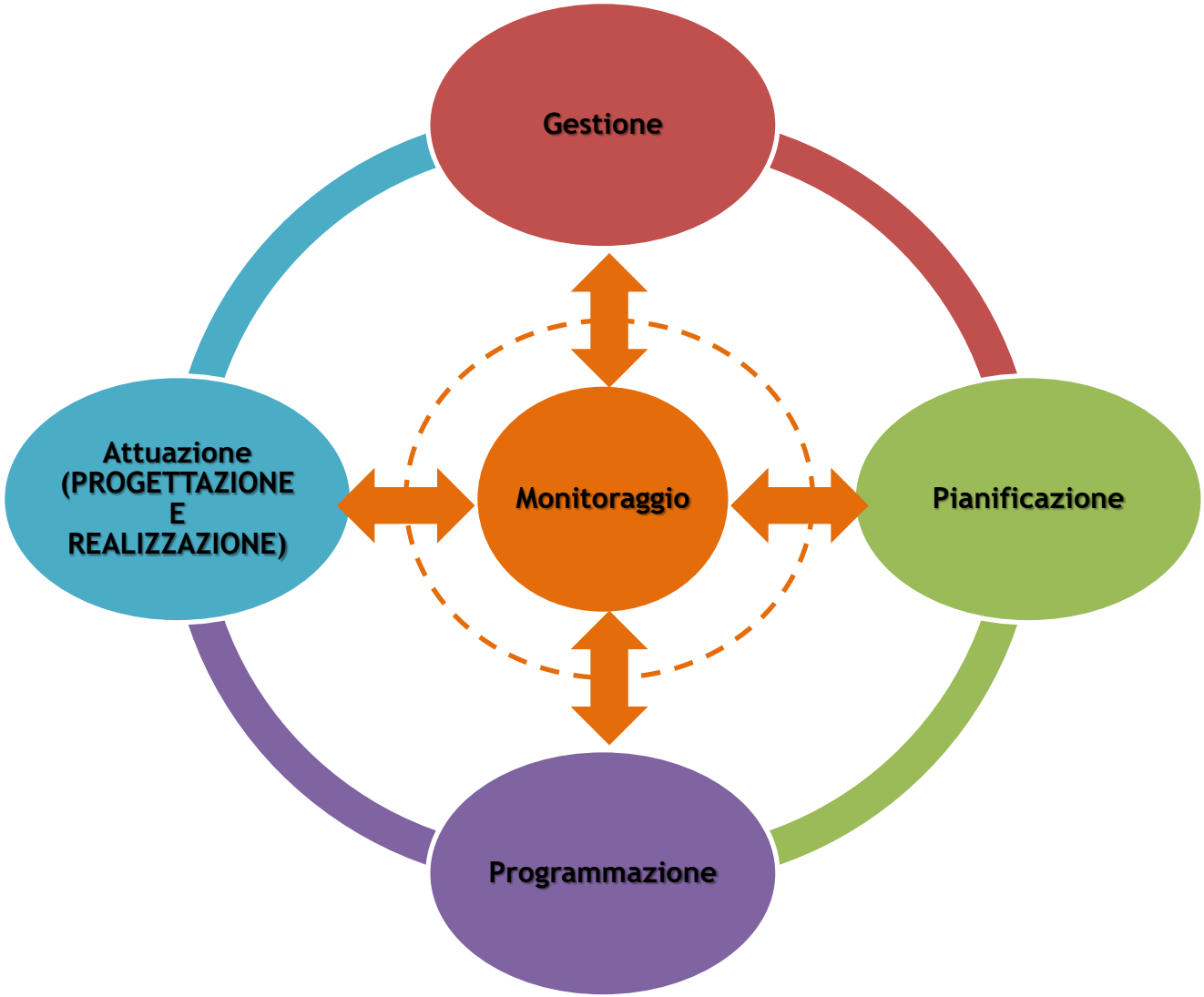


Figura 19– *Processo globale di elaborazione del PRT*

I principali programmi di spesa considerati nella fase di programmazione del PRT sono di seguito richiamati.

- Patto per la Calabria - 4.933 Mln
  D.G.R. n. 160 del 13/05/2016
- POR FESR FSE 2014/2020 - 2.378 Mln
  D.G.R. n. 303 del 11/08/2015; D.C.R. n. 42 del 31/08/2015
- PSR 2014/2020 - 1.103 Mln
  D.G.R. n. 4 del 18/01/2016; D.C.R. n. 99 del 23/02/2016
- FSC 2014/2020 - 1.198 Mln
  Delibera CIPE n. 26 del 10/08/2016
- FSC 2014/2020 Nazionale
- Contratto di Programma RFI 2017
- Contratto di Programma ANAS
  (In corso di definizione 2017)
- PON 2014/2020
  (In corso di definizione 2017)
- PAC 2014/2020

3.4.11. Il processo di attuazione del Piano Regionale dei Trasporti

Azione 1: Misure per incentivare la formazione, la ricerca di base e applicata, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica

L'azione 1 del PRT è stata avviata con la Misura 1.1 *Formazione Scolastica*.

L'approvazione del *Piano di Diritto allo Studio, Anno 2017 (a.s. 2017/2018)*, avvenuta con la D.G.R. n. 270 del 12/06/2017, ha previsto la promozione di progetti che permettano di trattare lo sviluppo della Green Blue Economy, correlata con il tema dell'economia del mare, per come previsto dalla misura 1.1 sopra richiamata.

Azione 2: Misure per il potenziamento infrastrutturale e dei servizi nelle aree urbane

L'azione 2 del PRT è stata avviata con le misure:

- 2.1 *Trasporto Pubblico in sede protetta*, di cui alla D.G.R. n. 157 del 21/04/2017;

- 2.2 *Trasporto Pubblico in sede promiscua*, di cui alla D.G.R. n. 157 del 21/04/2017.
- 2.4 *Trasporto individuale non motorizzato e zone controllate*, di cui alla D.G.R. n.466 del 12/10/2017;
- 2.5 *City logistics*, di cui alla D.G.R. n.391 del 10/08/2017.

L'attuazione delle misure 2.1 e 2.2 si riconduce alla succitata D.G.R. 157/2017 riguardante il livello dei servizi minimi, la cui descrizione è trattata nel paragrafo di questo documento relativo al Trasporto Pubblico Locale.

Per quanto riguarda la misura 2.4 si rinvia a quanto riportato nell'Azione 3.

Per quanto riguarda la misura 2.5 *City logistics*, attraverso la succitata D.G.R. 391/2017, si intende fornire ai Comuni della Calabria la possibilità di attuare degli interventi tesi all'ottimizzazione della distribuzione delle merci in ambito urbano.

L'importanza del trasporto merci in ambito urbano è strettamente correlata all'impatto sulla popolazione. Attualmente, il 50% della popolazione mondiale vive in aree urbane e metropolitane, e in Europa questa percentuale raggiunge il 70%. La rapida crescita del trasporto merci in ambito urbano, dovuta a cambiamenti nella supply-chain (just-in-time, consegne a domicilio, e-shopping), ha prodotto un incremento del numero di consegne e dei veicoli commerciali leggeri nelle aree residenziali determinando problemi di sostenibilità sociale, ambientale ed economica (congestione, inquinamento atmosferico, rumore, aumento dei costi logistici).

Ne consegue una necessità di interventi di city logistics al fine di garantire un sistema di distribuzione urbana delle merci efficiente, riducendo al minimo le esternalità. A questo proposito, la Regione Calabria, ancor prima di approvare la D.G.R. 391/2017, ha avviato un'attività di ascolto e collaborazione con associazioni impegnate nella tutela dell'ambiente, delle aree urbane e dei borghi storici, e con i principali comuni calabresi. Il risultato di queste interlocuzioni è confluito nel Programma di Attuazione allegato alla D.G.R. 391/2017.

È prossima la pubblicazione della manifestazione di interesse con cui specifiche risorse saranno destinate ai Comuni che intendano attuare gli interventi previsti dal Programma di Attuazione.

Azione 3: Misure per la programmazione, l'efficienza, l'efficacia e l'aumento della competitività dei servizi regionali delle varie tipologie

L'azione 3 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Sistema dei trasporti regionale*, di cui alla D.G.R. n.157 del 21/04/2017;
- 2 *Sistema di trasporto ferroviario* , di cui alla D.G.R. n.549 del 16/12/2016;
- 3 *Sistema di trasporto su gomma*, di cui alla D.G.R. n.157 del 21/04/2017;
- 4 *Sistemi di trasporto non motorizzati*, di cui alla D.G.R. n.466 del 12/10/2017;
- 5 *Nodi principali di interscambio*, di cui alla D.G.R. n.157 del 21/04/2017;
- 6 *Integrazione politiche per TPL*, di cui alla D.G.R. n.157 del 21/04/2017;
- 7 *Politiche tariffarie e integrazione tariffaria*, di cui alla D.G.R. n.321 del 09/08/2016.

La misura 3.4 è relativa allo sviluppo di piste ciclabili e ciclovie alla scala urbana, regionale e sovra-regionale, per come specificato dal Programma di Attuazione allegato alla D.G.R. 466/2017.

L'UE considera la ciclabilità un elemento centrale per la mobilità urbana sostenibile, e la chiave di volta di un'agenda urbana integrata dell'UE. Legambiente, nell'A Bi Ci (2017), evidenzia la necessità di realizzare percorsi ciclabili sicuri e di qualità, dando priorità a quelli che favoriscono l'intermodalità con il TPL. La realizzazione di un sistema di ciclovie nazionali, sicure e di qualità è anche uno degli obiettivi che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) intende perseguire, sia per incrementare l'accessibilità ai territori, sia per favorire lo sviluppo di modalità di trasporto che consentano di fruire della bellezza del territorio nazionale.

A scala regionale, in Calabria, è mancata negli anni una pianificazione che consentisse uno sviluppo sistemico di ciclovie e piste ciclabili, alle varie scale territoriali di riferimento. Il PRT affronta il tema e prevede lo sviluppo della ciclabilità in più azioni: nell'ambito dell'azione 2, per le aree urbane; dell'azione 3, per lo sviluppo dei servizi di trasporto alla scala regionale; dell'azione 4 per lo sviluppo dei servizi di trasporto alla scala sovra-regionale; dell'azione 7, per lo sviluppo delle infrastrutture ciclabili.

Il Programma di Attuazione,allegato alla succitata D.G.R. n.466/2017, prevede l'erogazione di risorse per l'attuazione di interventi in materia di piste ciclabili e ciclovie, in un quadro complessivo di attenzione sia all'offerta che alla domanda. In coerenza con quanto previsto dal PRT, il documento analizza il tema della mobilità ciclistica considerando i temi del cicloturismo, della ciclabilità urbana e dell'intermodalità.

Azione 4: Misure per migliorare i servizi passeggeri nazionali ed internazionali e l'accessibilità esterna

L'Azione 4 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Integrazione delle modalità per i servizi passeggeri extraregionali*, di cui al D.D.S. n.10237 del 09/09/17;
- 2 *Servizi passeggeri modalità ferrovia*, di cui alla D.G.R. n.185 del 27/05/2016;
- 3 *Servizi passeggeri modalità aereo*, di cui alla D.G.R. n.306 del 09/08/2016;
- 4 *Servizi passeggeri modalità strada*, di cui al D.D.S. n.10237 del 09/09/17;
- 8 *Accessibilità esterna ed interna per turismo, cultura, formazione e ambiente (in relazione anche all'obiettivo 3)*, di cui alla D.G.R. n.466 del 12/10/2017.

Per la Calabria il miglioramento dell'accessibilità esterna è uno degli obiettivi strategici ed è fondamentale per lo sviluppo della Regione.

A partire dall'adozione della proposta preliminare del PRT, è stata avviata l'azione 4, in particolare la misura 4.2, attraverso la D.G.R. 185/2016, che ha rafforzato, potenziato e velocizzato il servizio ferroviario veloce di collegamento Calabria – Capitale, a costo zero, a partire dall'11 dicembre scorso. Stante la significatività dei flussi rilevati, l'offerta è stata di recente potenziata, al fine di incrementarne l'efficacia rispetto alle esigenze della domanda, anche a seguito della D.G.R. n. 222 del 29/05/2017. Sempre con riferimento alla misura 4.2, si segnala la D.G.R. n.368 del 27/09/2016, relativa alla promozione di un'intesa istituzionale con la Presidenza del Consiglio e il Ministero Infrastrutture e Trasporti, ed all'avvio di un'interlocuzione con la Commissione UE per la realizzazione dell' Alta Velocità Lean Italia del Sud. L'Allegato

tecnico alla succitata delibera contiene il Documento Preliminare alla Fattibilità Alta Velocità Lean Italia del Sud.

Per quanto concerne le misure 4.1 e 4.4, il riferimento è rappresentato dal D.D.S. n.10237 del 9/9/17, relativo a "Autorizzazione allo svolgimento di servizi a libero mercato di trasporto passeggeri su strada che interessano Regioni Limitrofe (LR 35/2015 art 1 c2, art 17); linea Reggio Calabria - Messina, soggetto autorizzato ATAM SpA".

Con riferimento alla misura 4.3, il riferimento è rappresentato dalla D.G.R. 306/2016, relativa alla istituzione di un regime di aiuti alle compagnie aeree interessate all'apertura di nuove rotte (o all'incremento di frequenze di rotte esistenti), da/per uno o più degli scali del territorio regionale.

Azione 5: Misure per migliorare i servizi passeggeri nazionali ed internazionali e l'accessibilità esterna

L'Azione 5 del PRT è stata avviata con le misure:

- 8 *Strutturazione della rete dei porti turistici e pescherecci non inseriti nell'Autorità Portuale o di Sistema*, di cui alla D.G.R. n.412 del 24/10/2016;
- 10 *Green ports*, di cui alla D.G.R. n.412 del 24/10/2016.

Le due misure sono state avviate con la D.G.R. n.412 del 24/10/2016, *Linee di indirizzo per la programmazione di interventi infrastrutturali nel settore prioritario "Sistema portuale. Porti nazionali e regionali"*.

La Calabria è una regione che conta circa 800 km di costa: il mare ha svolto un ruolo fondamentale nella sua storia, determinandone, nei secoli scorsi, ricchezza e sviluppo. Il mare è una risorsa strategica, da cui il PRT ritiene possa ripartire lo sviluppo della Calabria. È per questo che, attraverso la succitata D.G.R. 412/2016, al settore della portualità sono destinati importanti investimenti.

Attraverso il PRT e la D.G.R. 412/2016, la Regione Calabria ha per la prima volta investito significative risorse per lo sviluppo dei porti turistici regionali, considerati anello fondamentale del sistema integrato di mobilità regionale, a partire dai fondi del Programma Operativo Regionale 2014-2020.

È in corso la procedura che prevede l'erogazione di circa 21 Mln di € ai comuni sedi di infrastrutture portuali di rilievo regionale ed interregionale, che intendano potenziare

le relative infrastrutture e le attrezzature portuali e interportuali, esistenti e funzionanti, sulla base di specifiche proposte progettuali.

Azione 6: Misure per lo sviluppo del Sistema dell'area di Gioia Tauro nei contesti euromediterraneo e intercontinentale

L'Azione 6 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Macronodo Economico, Zona Franca, Zona Economica Speciale, Zona Territoriale Speciale*, di cui alla D.G.R. n.294 dell'11/08/2015;
- 2 *Macronodo Economico, Area logistica Integrata*, di cui alla D.G.R. n.13 del 23/01/2017;
- 8 *Macronodo trasporti, Supporto allo sviluppo della integrazione delle attività di trasporto con interventi infrastrutturali di nodo*, di cui alla D.G.R. n.413 del 24/10/2016 "Linee di indirizzo per la programmazione di interventi infrastrutturali nel settore prioritario "Sistema portuale. Porto di Gioia Tauro"

In attuazione di quanto previsto dalla misura 6.1, la D.G.R. 294/2015, insieme con la D.C.R. n.52 del 25/09/2015, è relativa all'istituzione di una Zona Economica Speciale per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro.

Per quanto concerne la misura 6.2, la D.G.R. 13/2017 ratifica l'Accordo di Adesione all'Area Logistica Integrata del Polo di Gioia Tauro, intesa come "l'area infrastrutturale e produttiva, interessata dal porto di Gioia Tauro e la relativa area di sviluppo industriale". Attraverso tale documento, è individuata una strategia condivisa per la definizione di interventi infrastrutturali, di un modello di marketing congiunto, dello snellimento delle procedure burocratiche e amministrative, di altri servizi di sistema a valore aggiunto. È istituito un Tavolo Locale, al fine di costruire una strategia unitaria condivisa, individuare e coordinare tutti gli investimenti connessi all'Accordo di Adesione per un periodo non inferiore al vincolo temporale di ammissibilità della spesa dei fondi strutturali nella programmazione 2014-2020. Sono soggetti del Tavolo Locale: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Agenzia per la Coesione Territoriale, Regione Calabria, Autorità Portuale di Gioia Tauro, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., CO.R.A.P., APQ "Polo logistico intermodale di Gioia Tauro" 28.09.2010; AP «Piano di interventi per il rafforzamento e lo sviluppo della competitività dell'Area e del Porto di Gioia Tauro" 27.07.2016. È stato predisposto un

Documento di sviluppo e di proposte contenente una strategia condivisa di sviluppo per l'ALI del Polo di Gioia Tauro. Diversi gli interventi infrastrutturali previsti per l'ALI del Polo di Gioia Tauro, raggruppati in cluster principali:

- cluster interventi per il trasporto marittimo e terrestre (logistica generale);
- cluster interventi per la logistica agroalimentare (polo del freddo);
- cluster interventi per la logistica metalmeccanica-automotive;
- cluster interventi immateriali (ricerca e formazione);
- cluster interventi di integrazione territoriale (Zona Economica Speciale).

Per quanto concerne la misura 6.8, la succitata D.G.R. 413/2016 prevede la definizione di Linee di indirizzo per la programmazione di interventi infrastrutturali nel settore prioritario "Sistema portuale. Porto di Gioia Tauro", destinando specifiche risorse per la realizzazione di interventi infrastrutturali nel macronodo trasportistico di Gioia Tauro.

Azione 7: Misure per il potenziamento infrastrutturale del sistema dei trasporti e della logistica

L'Azione 7 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Infrastrutture di interesse UE Piano TEN-T, e di interesse nazionale nodale Piano Nazionale Strategico della Portualità e della Logistica, Piano Nazionale Aeroporti*, di cui alla D.G.R. n.240 del 29/06/2016;
- 2 *Infrastrutture lineari di interesse nazionale*, di cui alla D. Cipe 54/2016;
- 3 *Programma manutenzione straordinaria, completamento infrastrutture e ultimo miglio*, di cui alla D.G.R. n.448 del 14/11/2016;
- 4 *Infrastrutture lineari di interesse regionale*, di cui alla D.G.R. n.448 del 14/11/2016;
- 5 *Infrastrutture lineari di Interesse urbano e locale*, di cui alla D.G.R. n.389 del 10/08/2017;
- 6 *Infrastrutture nodali di interesse nazionale e regionale*, con la D.G.R. n.412 del 24/10/2016;
- 7 *Ferrovie della Calabria*, di cui alla D.G.R. n.320 del 09/08/2016;
- 8 *Sistemi di trasporto in sede riservata a scala locale*, di cui alla D.Cipe 54/2016.

A partire dall’adozione della proposta preliminare del PRT, è stata avviata, con la succitata D.G.R. 240/2016, la promozione di un’interlocuzione per l’inserimento della Strada Statale 106 – tratto Catanzaro Lido fino al ricongiungimento con la rete core, autostrada A3 a Reggio Calabria – nelle reti europee Ten-T comprehensive. Il Regolamento Europeo 1315/2013 considera infatti il tratto da Taranto a Catanzaro Lido appartenente alla rete comprehensiveTen-T; non inserisce il tratto sud, da Catanzaro Lido al ricongiungimento con l’autostrada A3 a Reggio Calabria (183 km), nelle reti comprehensiveTen-T. Per raggiungere gli obiettivi europei relativi alle condizioni di accessibilità, interna ed esterna, risulta condizione necessaria che il tratto della SS 106, che va da Catanzaro Lido al ricongiungimento con l’A3, sia inserito nel livello comprehensive delle reti europee TEN-T. Tutto ciò concorre, oltre che al miglioramento dell’accessibilità, anche all’incremento delle condizioni di sicurezza su un’infrastruttura di estrema criticità.

Alla D.G.R. 240/2016 è seguita la D.G.R. n. 190 del 05/05/2017, relativa alla promozione di un’intesa istituzionale per l’inserimento nella rete TEN - T comprehensive della Linea Ferroviaria Jonica, per il tratto Melito PS Sibari.

Con la D.G.R. n. 368 del 27/09/2016 si è promossa un’intesa istituzionale con la Presidenza del Consiglio e il Ministero Infrastrutture e Trasporti, per l’avvio di un’interlocuzione con la Commissione UE relativa alla realizzazione dell’Alta Velocità Lean Italia del Sud.

Con la D.G.R. n.372 del 27/09/2016, è stato approvato il Rapporto di Fattibilità relativo al Potenziamento della Linea Ferroviaria Jonica, con innalzamento a Rango C ed aumento di capacità della linea. Ingenti investimenti sono stati quindi destinati alla ferrovia Jonica attraverso il Protocollo d’Intesa sottoscritto, nel maggio 2017, dalla Regione Calabria, dal MIT e da RFI in relazione a "Adeguamento e velocizzazione Linea Ferroviaria Jonica".

La D.G.R. 389/2017 è relativa alla sottoscrizione di un Accordo di Programma per la realizzazione di un Sistema di Mobilita' Sostenibile attraverso opere strategiche e il collegamento metropolitano tra Cosenza Rende e l’Universita' della Calabria. Sono in corso le procedure tra Regione Calabria e Comune di Reggio Calabria in relazione al progetto Sistema di Mobilita' Sostenibile (SMS), che comprende la realizzazione della nuova metropolitana di superficie.

Azione 8: Misure per la sostenibilità, la semplificazione e la velocizzazione delle procedure, dei controlli e degli interventi nel settore regionale dei trasporti e della logistica

L'Azione 8 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Promozione della sostenibilità ambientale dello sviluppo con misure relative all'utilizzo delle diverse di tipologie di veicoli, coordinate con quelle delle specifiche altre azioni, e con quelle della sostenibilità economica e sociale,* di cui alla D.G.R. n. 248 del 12/06/2017*;*
- *2 Promozione della sostenibilità ambientale dello sviluppo con misure specifiche per l'utilizzo zero di combustibili fossili, e sostegno all'utilizzo di energia da fonti rinnovabile e per l'uso di veicoli elettrici, variamente articolate e attivate, al fine di un pieno impegno per l'equilibrio generazionale con incremento dell'utilità delle nuove generazioni,* di cui alla D.G.R. n. 248 del 12/06/2017*.*

Rispetto ad entrambe le misure, la D.G.R.n.248 del 12/06/2017*Approvazione dello schema di Accordo quadro e Convenzione di sovvenzione predisposto dal Ministro infrastrutture e trasporti per la realizzazione di reti di ricarica di veicoli elettrici (legge 7 agosto 2012, n. 134, art. 17 septies),* approva lo schema per la stipulazione di appositi accordi di programma e per il cofinanziamento delle spese sostenute per l'acquisto e per l'installazione degli impianti previsti dai progetti presentati da Regioni e Enti Locali relativi allo sviluppo delle reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale.

Azione 9: Misure per l'incremento della legalità e della sicurezza intesa come safety e security

L'Azione 9 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Ridurre la discrezionalità negli appalti di opere pubbliche e forniture –ante gare-,* di cui alla D.G.R. n. 376 del 10/08/2017*;*
- 2 *Facilitare l'azione di monitoraggio da parte delle forze dell'ordine delle relazioni economiche (protocolli di legalità) -post gare-* di cui alla D.G.R. n. 376 del 10/08/2017*;*

- 8 *Ridurre i rischi connessi alla safety ed alla security negli edifici pubblici con particolare riferimento alla mobilità e quindi alla riduzione dell'esposizione mediante evacuazione,* di cui alla D.G.R. n. 268 del 20/06/2017*.*

Per quanto riguarda le misure 9.1 e 9.2, la D.G.R. n. 376 del 10/08/2017 *POR Calabria FESR* FSE 2014-2020*. Approvazione schema di "Protocollo d'intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e della sicurezza da finanziare con risorse delle politiche di coesione attribuite alla Regione Calabria ed al Ministero dell'Interno – PON Legalità 2014 2020 per il ciclo di programmazione 2014-2020* approva lo schema di Protocollo di intesa allo scopo di perseguire gli obiettivi di policy condivisi da Regione Calabria e Ministero dell'Interno in materia di sicurezza e legalità. In particolare, tra questi, il miglioramento delle competenze della PA nel contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata è correlato con le misure 9.1 e 9.2 succitate*.*

Per quanto riguarda la misura 9.8, la D.G.R. n. 268 del 20/06/2017 *Programma nazionale del rischio sismico - Modifiche alle D.G.R.n.263 del 01/06/2012 e n.89 del 21/03/2013* modifica e aggiorna la percentuale di risorse destinate ad interventi infrastrutturali su edifici pubblici e privati.

Azione 10: Misure per la pianificazione, il monitoraggio, la partecipazione e le risorse del sistema regionale dei trasporti e della logistica

L'Azione 10 del PRT è stata avviata con le misure:

- 1 *Processo Generale di Piano,* di cui alla D.G.R. n.1 del 08/01/2016;
- 2 *Piano Direttore Regionale Strategico dei Trasporti,* di cui alla D.G.R. n.1 del 08/01/2016*;*
- 3 *Prodotti del Processo dal Piano Direttore* di cui alla D.G.R. n.185 del 27/05/2016;
- 7 *Partecipazione istituzionale,* di cui alla D.G.R. n.410 del 24/10/2016*;*
- *8 Valutazione,* di cui alla D.G.R. n.110 del 15/4/2016*.*

Per quanto concerne la misura 10.1, la D.G.R. n.1 del 08/01/2016 *Piano Regionale dei Trasporti. Approvazione metodologia di sviluppo* approva l'indicazione metodologica del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), che, come già richiamato nel paragrafo precedente,

è stato adottato, nella sua proposta finale, con D.G.R. n. 503 del 06/12/2016, approvato con D.C.R. n.157 del 19/12/2016 e valutato positivamente dalla Commissione UE, Direzione Generale Politica Regionale e Urbana come comunicato con nota n.1086324 del 01/03/2017. Il documento approvato rappresenta il Piano Direttore di un processo generale i cui prodotti sono stati già richiamati nell'ambito delle specifiche misure sopra descritte. Il processo prevede un monitoraggio strategico interno ed esterno, periodicamente effettuato dalle strutture regionali competenti.

Il processo che ha portato all'approvazione del PRT è stato ampiamente condiviso e partecipato da tutti i soggetti interessati, dalla fase di elaborazione della proposta preliminare sino alla stesura finale. È stato accompagnato, come previsto dalla normativa vigente, da un processo di valutazione ambientale strategica, avviato con la succitata D.G.R. n.110/2016.

3.5 IL SISTEMA DI WELFARE

3.5.1 Riforma del welfare locale

La Regione Calabria, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge Quadro per i Servizi Sociali, n. 328/2000, dalla Legge Regionale n. 23 del 5 dicembre 2003 "Realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria", e dal "Piano Sociale" (DGR 364/2009) ha dato avvio al percorso istituzionale di riforma del welfare locale, attraverso la definizione di un nuovo assetto territoriale che vede gli Enti Locali titolari delle funzioni socio assistenziali- responsabili della pianificazione e della realizzazione sul territorio degli interventi e dei servizi sociali, riservando all'ente regionale l'indirizzo, la programmazione e il coordinamento delle politiche sociali. Nel corso dell'ultimo triennio, l'azione regionale è stata indirizzata al consolidamento della cultura della programmazione degli Ambiti Territoriali ed al potenziamento della gestione associata tra i singoli Comuni. Nonostante l'obbligo di esercizio associato di funzioni in materia di servizi sociali, ancora oggi nei nostri territori si sconta una forte resistenza da parte degli enti locali alla cooperazione istituzionale. In questi anni, la Regione è intervenuta a sostegno della funzione associata, sia sul piano normativo, introducendo il Fondo Unico di Ambito, sia nella definizione degli assetti territoriali e nell'azione di supporto e accompagnamento ai territori. Laddove la conflittualità ha assunto forme tali da generare la paralisi e l'inerzia degli Ambiti, la Regione al fine di evitare un grave

pregiudizio per i cittadini, ha inserito nella nuova proposta dei regolamenti per i servizi socio-assistenziali approvati con DGR 449/2016 il potere sostitutivo prevedendo la nomina di commissari ad acta per la redazione e la presentazione dei Piani sociali di zona. Questo esercizio congiunto, da parte della Regione, di ampia disponibilità alla cooperazione e di rigore nell'esercizio dei poteri sostitutivi, ha stimolato i territori a rafforzare e consolidare le forme associate di programmazione sociale di zona. Pur residuando ancora territori nei quali questo processo è in corso, nella grande maggioranza degli Ambiti la programmazione associata è ormai un elemento strutturale e condiviso.

Se questa condizione è una opportunità per una migliore qualità della programmazione, la sfida che gli Ambiti sono invitati a raccogliere è quella che punta al raggiungimento di un ulteriore livello di cooperazione e coordinamento tra i Comuni afferenti a ciascun Ambito, attraverso lo strumento giuridico dell'Unione dei Comuni e/o la gestione associata dei servizi. Sul piano organizzativo, la qualità ed efficienza dei sistemi locali dei servizi possono essere ulteriormente migliorate prevedendo criteri di allocazione delle risorse umane tesi a riequilibrare il rapporto tra il personale dedicato alla presa in carico degli utenti, che risulta in alcuni casi ancora sottodimensionato e/o contrattualizzato con modalità che non favoriscono la continuità nella relazione di cura, e quello destinato ai servizi amministrativi o di front-office.

Sul piano gestionale, la sfida da raccogliere è quella di trasformarsi in soggetti che indirizzano, coordinano e valutano gli interventi di privati, cooperative, e volontariato, demandandone ai soggetti accreditati l'erogazione sulla base di buoni servizio spendibili da parte dei cittadini-utenti attraverso l'esercizio di una scelta che restituisca a questi ultimi agency e autonomia ed agli erogatori una maggiore responsabilità nel rispondere sempre meglio alla domanda di interventi e servizi costruita con i piani di intervento personalizzati.

Governare i territori in modo integrato, sostituire gli incentivi alle sanzioni, costruire processi partecipativi basati sull'aumento della circolazione delle informazioni, ridurre i controlli burocratici a favore della valutazione dei risultati prodotti dalle politiche locali in termini di benessere reale della popolazione: sono questi gli elementi portanti di questo ciclo di programmazione regionale. Essi sintetizzano le sfide che abbiamo davanti in un obiettivo principale: lo sviluppo di una cultura della programmazione condivisa tra Ambiti e Regione nella direzione di politiche basate sull'evidenza - che cioè progettino interventi e servizi sulla base di una effettiva rendicontabilità dei risultati raggiunti e di quelli programmabili – e, allo stesso tempo, flessibili – tali, cioè, da poter essere modificate in

risposta a nuove evidenze e nuovi risultati. Solo così la programmazione diventa strumento di riflessività e di apprendimento e consente di migliorare la qualità degli interventi e dei servizi, non solo in relazione alla domanda emersa ma anche ai mutamenti in corso.

Entro questo quadro di riferimento, costituiscono opportunità i nuovi strumenti di cui questo ciclo di programmazione si dota.

Primo strumento è il SIS con la cartella sociale che accompagna tutto il procedimento di erogazione e integra gli interventi di tutti gli attori del welfare locale e nazionale.

Altro elemento portante di questo ciclo di programmazione regionale, è la definizione di un nuovo sistema certo di regolamentazione e di tariffazione dei servizi sociali. Il nuovo regolamento, approvato con DGR 449/2016, disciplina con chiarezza le procedure di accreditamento e di autorizzazione per l'erogazione dei servizi sociali. Con il regolamento si è uniformata la procedura sull'intero territorio regionale, indicando i requisiti soggettivi e oggettivi che ciascun soggetto che eroga servizi deve possedere, è stato approvato il Catalogo dei servizi che definisce i requisiti minimi standard e le figure professionali necessarie, così da uniformare l'offerta e garantire ai cittadini calabresi, in qualunque ambito risiedano, un identico trattamento.

3.5.2 Gli assi strategici della programmazione sociale 2018-2020

Sulla base degli elementi emersi dall'analisi del contesto, sono stati individuati quattro assi strategici portanti della nuova programmazione per il triennio 2018-2020 e cioè:

1. Asse strategico "Sistema regionale integrato"
2. Asse strategico "Disabilità e Non Autosufficienza"
3. Asse strategico "Povertà e Inclusione sociale"
4. Asse strategico "Prevenzione e welfare di comunità".

Nel seguito, per ciascun asse sono formulati gli obiettivi strategici, con riferimento ai quali saranno individuate le azioni prioritarie per la programmazione dei Piani di Zona, e la programmazione regionale.

3.5.2.1 Asse strategico "Sistema regionale integrato"

La prima dimensione strategica individuata è ordinata alla creazione ed al

mantenimento delle condizioni ottimali per il buon funzionamento del sistema integrato dei servizi sociali, inclusa l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie ed il loro coordinamento con le altre politiche incidenti sulla capacitazione, le opportunità di sviluppo e la qualità della vita delle popolazioni locali nei diversi territori.

All'attuazione di questa strategia concorrono diversi obiettivi, il primo dei quali è ottimizzare gli assetti organizzativi dei Comuni che compongono l'Ambito Territoriale, nonché la loro capacità di gestire le funzioni associate, per assicurare a ciascun Ambito una struttura organizzativa in grado di assolvere appieno alle funzioni indispensabili per garantire l'accessibilità ai servizi integrati.

Nell'ambito di un quadro legislativo in continua evoluzione, le forme che i Comuni possono adottare per lo svolgimento associato di funzioni e servizi sono ancora quelle disciplinate dal Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Nella nuova Programmazione sociale regionale 2018-2020, si intende rafforzare l'esercizio associato delle funzioni dei comuni e favorire processi di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, in una direzione che garantisca il massimo grado di integrazione tra i comuni.

Il secondo obiettivo strategico del prossimo triennio di programmazione è rendere la programmazione territoriale di zona condivisa tra tutte le parti sociali e gli attori del territorio, perché sia quanto più aderente ai bisogni della popolazione locale ed efficace nella sua capacità di rispondere a tali bisogni.

È necessario dotare i territori di strumenti di ascolto e di concertazione, ampliare i luoghi e le occasioni di confronto e concertazione tra tutti gli attori del sistema, non limitandosi a momenti episodici. Confronto e concertazione tra le parti sono da intendersi non solo come vincolo obbligatorio, ma come lavoro di rete e azione di complementarietà tra soggetti diversi che concorrono verso uno stesso obiettivo, fondando il confronto sul perseguimento di un progetto che, per raggiungere risultati efficaci, ha bisogno di una valutazione congiunta dei soggetti in campo. In questo senso, la verifica della realizzazione della concertazione con le parti sociali e gli utenti, continuerà ad essere uno degli elementi necessari per l'approvazione dei piani di zona. La verifica verterà sugli aspetti sostanziali e non solo sul formale controllo di tempi e procedure. Si accompagnerà l'azione degli Ambiti anche con la predisposizione di un format. Il confronto è prioritariamente tra la Regione e gli Ambiti territoriali, ma anche con sindacati, terzo settore, ordini professionali, università, associazioni di utenti e stakeholders. In questo

contesto, è sufficiente solo accennare che, a seguito dell'approvazione in commissione consiliare regionale della legge regionale in attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali)", sarà istituito l'Albo regionale delle cooperative sociali, la cui disciplina regolamentare è in corso di approvazione. Si completa così un tassello indispensabile per consentire al sistema della cooperazione sociale di partecipare alla realizzazione degli interventi e dei servizi, in vigenza di un articolato sistema di verifiche e controlli, a garanzia degli utenti e degli stessi soggetti erogatori dei servizi.

Terzo obiettivo per quest'asse strategico è il raccordo tra il nuovo ciclo di programmazione sociale e quello della programmazione europea 2020. È necessario intrecciare gli obiettivi della programmazione regionale con quelli della nuova programmazione europea e rafforzare le capacità dei soggetti beneficiari di provvedere all'attuazione degli interventi e alla rendicontazione della spesa nei tempi e nelle modalità previste dalla Autorità di gestione dei fondi europei. Bisogna apprendere dalle buone prassi della passata fase e riproporre quelle imprescindibili per la programmazione 2014-2020, nel più ampio contesto della programmazione sociale in ordine agli elementi di correlazione e di integrazione operativa ed economica.

Afferisce a quest'asse strategico, infine, l'obiettivo della definitiva messa a sistema del SIS- Sistema Informativo Sociale, che deve consentire il monitoraggio costante dell'attuazione delle politiche e degli interventi, e la loro valutazione alla luce dei bisogni espressi dall'utenza e delle caratteristiche più generali del contesto cui sono rivolti.

Lo strumento strategico fondamentale del SIS è la Cartella Sociale, e cioè il sistema di rilevazione degli esiti della presa in carico di utenti e famiglie, in grado di delineare, in maniera integrata e dinamica – a livello di sistema dei servizi socio-assistenziali, di nucleo familiare e di individuo – la situazione socio-assistenziale di coloro che accedono ai servizi e alle risorse territoriali. Soluzioni tecniche e organizzative devono essere fornite per l'integrazione della Cartella Sociale con altri sistemi informativi di livello nazionale ed in particolare le banche dati INPS (Casellario dell'assistenza, ISEE), per supportare sia la singola presa in carico sia la programmazione regionale con analisi approfondite sui bisogni rilevati e le prestazioni sociali offerte - incluse quelle erogate da soggetti esterni al sistema regionale dei servizi – che tengano conto delle caratteristiche sociali, economiche e reddituali degli utenti e delle loro famiglie.

Rientra nella strategia Sistema integrato la promozione in regione Calabria dell'utilizzo di titoli per l'acquisto di servizi/prestazioni, sull'esempio dei Buoni servizio. Tale strumento

consiste in un ticket pendibile dall'utente per l'acquisto di determinati servizi erogati da care-givers professionali. Da un lato, il buono servizio rappresenta uno strumento particolarmente interessante per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi, perché incentiva i soggetti erogatori a migliorare la loro capacità di risposta mirata ai bisogni, ampliando l'offerta di servizi ed estendendola anche ai bisogni meno diffusi. Inoltre, consente un'elevata possibilità di controllo da parte dell'ente pubblico finanziatore sui bisogni dei beneficiari e sulle risposte ad essi forniti. I buoni servizio sono quindi in grado di produrre il progressivo ampliamento della rete professionale, la sua diversificazione e specializzazione, e di determinare un miglioramento della performance generale del sistema, in termini di efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

3.5.2.2. Asse strategico "Integrazione con il Sistema socio-sanitario, Disabilità, Non Autosufficienza"

Dal punto di vista socio-economico, i preoccupanti bassi tassi di attività e di occupazione che richiedono interventi importanti, in termini di politiche di attivazione e di sostegno all'occupazione delle fasce di popolazione in età lavorativa – con attenzione specifica alla componente femminile della popolazione – combinandosi con la tendenza allo spopolamento proprio in quelle fasce di età, soprattutto nei territori in cui il carico di cura per la presenza di anziani e grandi anziani è più elevato, rendono strategici l'intervento del welfare sulla disabilità e la non autosufficienza e la integrazione degli interventi sociali con quelli sanitari. In questo scenario, la Regione Calabria, attribuisce forte rilevanza, sul piano strategico, alla predisposizione di risposte pubbliche sempre più adeguatamente commisurate ai bisogni di quelle fasce di popolazione che risultano più fragili: persone anziane, persone diversamente abili e con disabilità psichica, di tutte le fasce di età.

Secondo le specifiche esigenze dei territori, bisogna pertanto sostenere, integrare e sostituirsi alle famiglie con forme assistenziali specifiche per le persone non autosufficienti, in particolare quelle della quarta e della quinta età, rispetto alle quali sono più carenti i servizi.

Tra gli interventi socio-assistenziali programmati nell'area anziani, è rilevante il ruolo dei servizi domiciliari, che nel precedente triennio, ha segnato un incremento significativo del numero di utenti. Ciò conferma il consolidamento del processo di diffusione della domiciliarità volta a favorire la permanenza in famiglia, la de-istituzionalizzazione e la

deospedalizzazione con la conseguenziale non scarsamente rilevante riduzione dei costi e della spesa sanitaria.

La gestione a domicilio di condizioni di non autosufficienza, sostenuta attraverso il rafforzamento, il consolidamento e l'ampliamento degli interventi di assistenza domiciliare che tendono a mantenere e salvaguardare ogni abilità residua, e garantire i livelli più alti possibili di autonomia, indipendenza e qualità della vita, si conferma essere un obiettivo strategico per il prossimo triennio di programmazione. Il potenziamento dell'assistenza domiciliare rappresenta un opzione strategica sia perché costituisce un livello essenziale di assistenza sia per le necessarie implicazioni connesse agli indirizzi nazionali del Piano di Azione sull'ADI, del Quadro Strategico Nazionale (QSN) protrattosi fino al 2018 e per la necessità di coordinare e governare le azioni messe in campo dai Comuni attraverso il Piano di Azione e Coesione (PAC) per gli anziani.

Per le persone anziane e/o disabili più carenti di supporto familiare, e per i soggetti con particolari fragilità, l'obiettivo strategico per il prossimo triennio di programmazione è individuare la risposta più appropriata ai bisogni nelle diverse e concrete situazioni, anche attraverso interventi di welfare comunitario. Devono essere in primo luogo sostenuti i percorsi di mantenimento, recupero o sviluppo dell'autonomia personale e sociale, e ridotte le condizioni ed i rischi di emarginazione ed isolamento, anche attraverso forme di assistenza semiresidenziale e/o residenziale innovative e sperimentali, sul genere delle esperienze di co-housing previste dalle Linee Guida del Ministero delle politiche sociali per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente (ed inclusione nella società delle persone con disabilità (2015).

Nell'ambito degli obiettivi per la Disabilità e la Non autosufficienza assumono inoltre valenza strategica gli interventi mirati al "Dopo di Noi", volti cioè a garantire i bisogni fondamentali delle persone con disabilità nella fase particolarmente critica in cui la rete familiare di supporto e assistenza non è più in grado di prendersi cura della persona disabile.

La Legge n° 112/2016 per il "Dopo di Noi" sostiene le famiglie nella prevenzione e gestione del problema di che cosa sarà della vita del congiunto disabile dopo la morte dei genitori. In tale direzione, devono essere assicurati percorsi di autonomia in grado di rendere il disabile progressivamente autosufficiente anche in vista della perdita di sostegno familiare, attraverso servizi e interventi che, nel rispetto della sua dignità, consentano di vivere senza l'appoggio della propria famiglia, ed in particolare:

• la realizzazione di centri socio-riabilitativi, di comunità-alloggio e altri servizi di comunità e di accoglienza;

• l'inserimento presso famiglie o strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare.

3.5.2.3. Asse strategico "Povertà e Inclusione sociale"

Il peggioramento delle condizioni di vita di ampie fasce della popolazione, verificatosi in conseguenza della crisi economica a partire dal 2008, rende improcrastinabile l'adozione di misure di contrasto alla povertà, in grado di fornire risposte tempestive ai bisogni essenziali delle persone fragili in condizioni di estrema difficoltà, sia sul versante del sostegno al reddito che su quello, non meno importante, della creazione di opportunità di inserimento sociale per quei cittadini che si trovano in condizione di difficoltà e per i quali è necessario favorire l'attivazione di tutte le risorse personali, familiari e comunitarie per conquistare il massimo livello di autonomia possibile.

Per concorrere alla realizzazione della strategia di Europa 2020, è necessario perseguire l'obiettivo della riduzione della povertà assoluta anche attraverso l'erogazione di contributi economici, cui associare misure di accompagnamento. A livello nazionale, una specifica innovazione viene introdotta, in tale direzione, dalla legge di Stabilità per il 2016, così come proposta al Parlamento dal Governo, che contiene misure finalizzate all'adozione, con cadenza triennale, di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e istituisce a tal fine un fondo presso il Ministero del lavoro al quale sono assegnati 600 milioni di euro per il 2016 e 1.000 milioni di euro a partire dal 2017. Il Fondo finanzierà la legge delega sulla povertà, prevista come collegato alla legge di stabilità.

La legge prevede in prima attuazione misure volte all'estensione del già sperimentato Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e mirate alle famiglie con minori e vuole introdurre quindi, gradualmente, strumenti da generalizzare, nei limiti delle risorse disponibili, nonché inserire nei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali di prossima attuazione il REI (Reddito di Inclusione Sociale) che sostituirà il SIA.

Nella programmazione degli interventi locali, che dovrà prevedere l'integrazione con le eventuali misure previste dal Piano nazionale, le forme di supporto dovranno essere improntate ad una logica di "attivazione" delle Amministrazioni, delle comunità e dei beneficiari, prevedendo misure e strumenti di accompagnamento e attivazione delle

responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti (progetto individualizzato, “contratto”, ecc.).

Rompere il circolo vizioso tra assistenzialismo (degli Enti erogatori) e dipendenza (dei beneficiari) è condizione e non esito del superamento dei limiti che fanno apparire destinate al fallimento queste politiche nei contesti cosiddetti difficili, come quelli caratterizzati da alta intensità di economia sommersa e debole cultura della legalità. Ciò significa che per interrompere la spirale tra assistenzialismo e dipendenza ciascuno dei soggetti coinvolti – nella programmazione, nella progettazione dei piani personalizzati, nella erogazione e nella fruizione degli interventi e dei benefici - deve assumersi le proprie responsabilità al riguardo e modificare innanzitutto il proprio modo di operare e l’atteggiamento nei confronti dell’altro che a quel modo di operare si è adattato. In quest’area d’intervento il cambiamento di prospettiva richiamato in Premessa diventa cruciale. Si tratta di assumere in pieno, da parte degli Ambiti, le responsabilità di indirizzo e coordinamento, nella programmazione, nel controllo e nel monitoraggio come nella valutazione degli interventi, attrezzandosi a:

- governare le politiche in modo integrato. Se alle già scarse opportunità d’inserimento lavorativo, si aggiunge la frammentazione delle misure facenti capo a istituzioni e agenzie diverse per il sostegno dei soggetti più vulnerabili, l’assenza di un coordinamento tra i diversi decisori e operatori (per la salute, l’istruzione, il lavoro, la formazione professionale e l’assistenza sociale) continuerà a incidere in maniera sistematica nel riprodurre condizioni di esclusione e nel cronicizzare la povertà;

- ridurre gli strumenti coercitivi e aumentare quelli che incentivano i comportamenti considerati virtuosi. Gli strumenti coercitivi inaspriscono le asimmetrie informative che i sistemi di controllo centralizzati non riescono a superare (il lavoro nero non sarà mai visibile all’INPS e i correttivi all’ISEE affidati a formule algoritmiche hanno già mostrato di essere un’arma spuntata nell’attuazione del Reddito di Cittadinanza in alcune realtà, producendo l’effetto inintenzionale, ma perverso, di premiare proprio i comportamenti meno virtuosi). Gli incentivi positivi generano, invece, un circolo virtuoso che generalizza la fiducia e legittima l’intervento pubblico;

- costruire processi partecipativi basati sull’aumento delle informazioni (sui servizi e chi li eroga, con le rispettive Carte dei Servizi) e delle forme di comunicazione diretta dei cittadini (anche attraverso la valorizzazione delle piattaforme informatiche). Entro tale prospettiva la partecipazione diventa il fondamento procedimentale delle politiche

“attive”, facendo dell’erogazione monetaria non una contropartita per la sottoscrizione, da parte del destinatario, di un qualunque “impegno”, ma una condizione di capacitazione, la temporanea liberazione dai vincoli imposti dal bisogno economico che consente di partecipare alla definizione di un progetto di acquisizione di capacità e risorse di autonomia, concordato con l’amministrazione perché ne garantisca la perseguibilità;

- sostituire i controlli burocratici con la valutazione dei risultati prodotti dalle politiche locali in termini di benessere reale della popolazione. In tale valutazione, alla logica meramente controfattuale (che sembra imporsi ancora come modello prevalente) sarà opportuno applicare strumenti di metodologia valutativa più sensibili alla varietà dei meccanismi di produzione e riproduzione della povertà al variare dei contesti economico-sociali, che evidenziando quali strumenti funzionano in quali contesti e per quali tipologie di beneficiari, consentano di disegnare – riflessivamente – politiche più adeguate alle specificità territoriali.

L'azione di sostegno al reddito dovrà essere affiancata dalla programmazione di azioni di inclusione attiva delineate nell'ottica di quanto indicato dagli strumenti di programmazione dei fondi strutturali e quindi saranno implementabili:

1. Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell’abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza];

2. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;

3. Azioni di sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. In questa chiave, assumono significato operativo i concetti di welfare generativo e di social investment welfare. Occorre aggiungere valore alle risorse messe in campo con strategie capaci di produrre sinergie, rendere più fluida la circolazione e l’attivazione delle risorse nascoste e generarne nuove, responsabilizzando ciascuno e valorizzandone il contributo. È possibile trasformare i costi in investimenti sociali se si rovescia l’ottica “assistenzialistica” ed il beneficiario non è visto come destinatario passivo di un intervento, ma come soggetto in grado di

attivarsi, per “rigenerare” risorse di autonomia e capacitazione. Azioni strategiche necessarie per affrontare le sfide del welfare generativo e adottare criticamente le suggestioni del paradigma del social investment sono:

- Verificare l’attuale sistema dell’offerta di servizi e la distribuzione della spesa sociale in modo da facilitare scelte necessarie per passare da una mera logica di spesa a una logica di investimento (ridurre la frammentazione della spesa, favorire l’integrazione degli interventi e dei servizi);
- Analizzare i processi di presa in carico professionale per misurare il potenziale di generatività conseguibile con il concorso dei beneficiari;
- Ridefinire i processi di erogazione e i loro contenuti per migliorare l’efficacia e il rendimento dell’offerta dei servizi e i suoi esiti;
- Sperimentare, con riferimento ai diversi bisogni, pratiche di valorizzazione dell’apporto delle persone, delle famiglie e delle comunità locali.

Compito primario dei servizi sociali territoriali diventa stimolare azioni sinergiche di “concorso al risultato”, integrando le capacità delle persone, delle famiglie, delle organizzazioni solidali e produttive per promuovere sviluppo umano e sociale e una cittadinanza più solidale.

Il secondo obiettivo strategico riguarda gli interventi e le misure per facilitare l’inclusione e autonomia dei soggetti deboli. In particolare, deve essere favorita e sostenuta l’inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità, e il loro empowerment attraverso il rafforzamento delle capacità e competenze personali e la partecipazione alla vita della comunità, anche seguendo le indicazioni contenute nelle Linee Guida del Ministero delle politiche sociali per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità (2015).

Il concetto di vita indipendente rappresenta, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona, prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. Non si tratta necessariamente di vivere una vita per conto proprio o dell’idea della semplice autonomia, ma ha a che fare con l'autodeterminazione delle persone con disabilità, riverberandosi anche sull’ambito familiare della persona interessata.

Vita indipendente e libertà di scelta sono strettamente connesse all’inclusione delle persone con disabilità nella società. Va ricordato come l’articolo 19 della Convenzione

ONU (“Vita indipendente ed inclusione nella società”) disponga che gli Stati riconoscono “il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società” (community), con la stessa libertà di scelta delle altre persone, grazie a “misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società”.

3.5.2.4. Asse strategico “Prevenzione e interruzione del circolo vizioso dello svantaggio sociale”

La prospettiva dell’investimento sociale in una regione come la Calabria dove lo svantaggio sociale rischia di riprodursi, per la forte incidenza che la povertà assume nelle famiglie con minori ed in quelle dove le dimensioni del disagio e della povertà si cumulano, fa assumere rilievo strategico agli interventi su quelle situazioni che, se non affrontate tempestivamente, potrebbero produrre ulteriore marginalità ed esclusione sociale.

Azioni strategiche di prevenzione, primaria, secondaria, terziaria e quaternaria, devono essere prioritariamente predisposte con riferimento alle aree “Infanzia ed adolescenza” e “Responsabilità familiari”, per la migliore gestione delle problematiche relative ai minori ed alle loro famiglie.

A questo proposito si richiama la raccomandazione della Commissione Europea del 23 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa – Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze".

Gli Ambiti Territoriali sono inoltre chiamati a potenziare le misure legate all’affido. I dati che emergono dalla Rilevazione dei bambini e degli adolescenti fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in strutture residenziali della Calabria mostrano come l’affido sia di fatto, in Calabria, un intervento residuale rispetto ad altre opzioni: ogni tre minori collocati all’esterno della cerchia familiare e parentale, due sono in servizi residenziali e uno in affido. E questa prassi si è affermata nonostante la legge 184/1983 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" preveda che l’affido familiare debba essere la prima scelta, e ci si debba rivolgere alle comunità di tipo familiare soltanto in

seconda battuta. Non solo gli affidi diminuiscono, ma quelli esistenti durano troppo a lungo, togliendo così all'istituto le originarie caratteristiche di aiuto temporaneo. In tal modo l'istituto dell'affido familiare viene snaturato e non è più uno strumento per offrire a una famiglia in difficoltà l'occasione per risollevarsi in modo concordato, ma quasi una scelta estrema per assestare, con la sottrazione del figlio, il colpo di grazia a genitori già pesantemente provati.

Il fine ultimo dell'affido familiare è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare e può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti. Implica una reale sussidiarietà in cui i servizi pubblici e del privato sociale e le espressioni formali e informali della società civile si integrano reciprocamente nel rispetto delle specifiche competenze. È pertanto necessario promuovere la cultura dell'affido familiare all'interno di una più complessiva politica di sostegno alla famiglia e alla genitorialità; e individuare, selezionare e formare coppie e/o persone disponibili all'affido, istituendo la cosiddetta anagrafe degli affidatari. A tal scopo occorre:

- rilanciare il valore dell'affido familiare sperimentando nuove tipologie di affido e buone prassi da seguire per il rientro del bambino in famiglia, formando gli operatori;
- dare attuazione ad una serie di interventi di sostegno da mettere in atto in chiave preventiva dell'allontanamento.

3.5.3. L'integrazione con la programmazione europea 2014-2020

Gli interventi inerenti l'inclusione sociale nell'ambito della programmazione europea 2014-2020, sono stati programmati in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di politiche sociali, in particolare descritti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione". Uno degli obiettivi principali della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Al tal fine la Regione Calabria programmerà la realizzazione di un intervento straordinario di sostegno alle famiglie svantaggiate che vivono al di sotto della soglia "povertà" attraverso azioni integrate di tutela dei diritti essenziali - infanzia, istruzione, salute, casa, formazione, lavoro - in cui attenzione particolare è rivolta alla tutela dei diritti dei minori, anche attraverso misure di sostegno alla genitorialità. I Programmi Operativi prevedono azioni complementari tra il FSE, il FESR ed il PON Inclusione Sociale, sulla base delle indicazioni dell'Accordo di Partenariato conforme all'articolo 14 del

Regolamento UE N.1303/2013, adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014.

Gli Ambiti sono indicati quali principali beneficiari degli interventi in considerazione del ruolo a loro assegnato e della diretta vicinanza con i destinatari delle azioni. È fondamentale quindi, realizzare una programmazione integrata delle risorse assegnate, al fine di rafforzare e coordinare tutti gli interventi da finanziare.

3.5.4 Interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere e in particolare alle donne – (l.119/2013 -l.r. 20/2007)

3.5.4.1.Contesto regionale

Ad oggi dei centri esistenti in Calabria soltanto uno è pubblico (Centro DEMETRA presso il Comune di Lamezia Terme). I rimanenti centri sono di tipo privato.

Sul territorio regionale continuano ad operare n. 2 Case Rifugio (che offrono ospitalità per n. 21 posti letto totali Mondo Rosa = 10 e Casa Angela Morabito= 11).

Nel 2016 non sono stati istituiti nuovi Centri Antiviolenza e nuove Case Rifugio, pertanto ad oggi risultano funzionanti n. 8 Centri antiviolenza e n. 2 Case Rifugio, come di seguito elencati:

C.A.V.	C.R.
1. Mondo Rosa (CZ)	**1. Mondo Rosa (CZ)**
2. Casa Angela Morabito (RC)	2. **Casa Angela Morabito (RC)**
3. (RC)Fondazione Lanzino (CS)	
4. Centro Antiviolenza Lanzino (CS)	
5. Centro Antiviolenza ARIEL (RC)	
6. Centro Antiviolenza DEMETRA (CZ)	
7. Centro Aiuto Donna Fondazione Città Solidale (CZ)	
8. **Centro Antiviolenza NOEMI (KR)**	

Dalla distribuzione territoriale dei Centri antiviolenza si ricava che sul territorio della Provincia di Vibo Valentia risulta mancare tale servizio ovvero non essere presente nella relativa rete, mentre per quanto concerne le Case Rifugio occorrerebbe istituirne almeno una terza nella provincia di Cosenza.

Dal monitoraggio effettuato dal Settore alla data del 31.12.2016 risulta che nel corso del 2016 vi sono state in totale 241 prese in carico di cui, 225 nei Centri antiviolenza e 16 nelle Case rifugio. Il Settore regionale competente ha convocato periodicamente i rappresentanti dei Centri e delle Case rifugio per verificare lo stato di attuazione dei servizi e raccogliere eventuali proposte sul miglioramento dei medesimi.

La Regione con DGR n. 539/2016 (modificata con DGR n.14/2017) ha, com'è noto, istituito il **Tavolo regionale di Lavoro per la prevenzione ed il contrasto alla Violenza sulle donne**, ex Legge n. 119/2013 e ex L.R. n. 20/2007. Tale organo ha funzioni consultive, di programmazione di iniziative formative, di sensibilizzazione e costruzione di un sistema di rete sul territorio e può proporre linee di indirizzo e definire i criteri e le modalità di accreditamento dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, anche in relazione alle differenti tipologie dell'utenza. Inoltre, ai lavori del Tavolo Tecnico possono altresì partecipare, di volta in volta, a seconda delle tematiche da affrontare, anche esperti e rappresentanti di altre amministrazioni, associazioni, Enti, ecc. Dall'esame dei dati pervenuti a seguito di rilevazione delle attività svolte dai Centri mediante somministrazione di apposite schede, emerge una notevole e pregnante attività effettuata dai medesimi sia in termini di prevenzione e sensibilizzazione sia in termini di ospitalità e servizi correlati. Dei n. 996 accessi totali ai Centri, ben il 30% si concentra in quello ubicato nel crotonese (NOEMI), nella cui provincia risiede solo l'8,7% (circa 171.863 unità) della popolazione calabrese complessiva (pari a 1.970.521 unità - ISTAT 2015). Invece il 42% degli accessi

totali risulta effettuato nel cosentino (Fondazione Lanzino e CAV Lanzino). Insieme i tre centri situati nelle due province predette coprono circa il 72% degli accessi. Per i centri siti nei territori provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro, si rileva una copertura rispettivamente pari al 6,4% e al 21,6% del totale. In rapporto alla popolazione nella provincia di Crotone pare esservi stata una incidenza più elevata del fenomeno ovvero una maggiore richiesta di fruizione dei servizi antiviolenza. La percentuale maggiore degli accessi (36%) è avvenuto con invio tramite numero dedicato 1522, il 22% degli invii si è avuto ad opera di Associazioni e Parrocchie. Le forze dell'ordine hanno effettuato invii nel 18% dei casi, mentre pochissimi accessi sono avvenuti tramite gli ospedali, le cliniche e i consultori familiari. Le donne italiane rappresentano circa il 77% del totale, mentre le donne straniere che hanno richiesto aiuto ai centri antiviolenza costituiscono solo il rimanente 23%. Il 31% delle donne assistite aveva una età compresa tra i 31-40 anni, mentre solo in due casi si sono avuti minori di età inferiore a 15 anni (0,3%). Nel 63% del totale l'autore della violenza è il marito/convivente/compagno, mentre il 20% è costituito dagli ex mariti/conviventi/compagni. Gli sconosciuti rappresentano solo il 2% dei casi. Il maltrattamento familiare è la prima tipologia di violenza è costituisce il 58% del totale, seguita dalla violenza assistita nel 23% dei casi. Si registrano soltanto n.2 casi di violenza di gruppo che costituiscono solo lo 0.2% dei casi. Il 42% delle donne ha chiesto servizi di sostegno, mentre a chiedere ospitalità è stato il 9% di esse. In totale risultano ospitate 29 donne di cui 18 con prole.

3.5.4.2 Il contesto nazionale

C'è un aspetto importante da evidenziare, che rileva nelle ultime indagini dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) riferite alla violenza di genere e ci fa capire come occorra maggiore attenzione e sensibilità verso questa problematica che nasconde molto sommerso. Secondo l'indagine nazionale dell'ISTAT, resa nota nel giugno del 2015 (ultimi dati ufficiali disponibili nel nostro Paese), sono 6 milioni e 788 mila le donne tra i 16 e 70 anni che hanno dichiarato di essere state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Rispetto all'indagine precedente, quella del 2007, si osserva che, alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle, si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subìta un reato (dal 14,3 per cento al 29,6 per cento per la violenza da partner) e la denunciano di più alle Forze dell'Ordine (dal 6,7 per cento all'11,8 per cento). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal

67,8 per cento al 75,9 per cento) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza e sportelli. La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner. L'ISTAT, inoltre, segnala che le percentuali di donne tra i 16 e i 70 anni che in Calabria si sono dichiarate vittime di violenza sessuale o fisica nel corso della loro vita sono in totale il 26,4 per cento. L'aguzzino è nella maggior parte dei casi un non partner. La violenza contro le donne è, dunque, fenomeno ampio, diffuso e purtroppo, per alcuni aspetti, in negativa evoluzione. Circa 6 milioni 788 mila donne hanno subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subìto violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subìto stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. Le donne straniere hanno subìto violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono soggette a stupri e tentati stupri sono il 7,7% della popolazione. Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) sono quelle che subiscono più violenze. I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono, invece, degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%). Il 10,6% delle donne ha subìto violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subìte da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014). Le donne separate o divorziate hanno subìto violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre (51,4% contro 31,5%). Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: ha subìto violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro il 4,7% delle donne senza problemi). Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza. È in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal 9% al 7,7%). Il calo è

particolarmente accentuato per le studentesse, che passano dal 17,1% all'11,9% nel caso di ex partner, dal 5,3% al 2,4% da partner attuale e dal 26,5% al 22% da non partner. In forte calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subìta un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner. Rispetto al 2006, le vittime sono più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine. Per le violenze da partner o ex, le donne molto soddisfatte passano dal 9,9% al 28,5%. Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.

3 milioni 466 mila donne hanno subìto *stalking* nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subìto dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner. Nella Tavola sottostante, sono evidenziati i dati relativi all'ultima indagine ISTAT 2014, dalla quale si evince che il fenomeno della violenza alle donne in Calabria pare essere contenuto rispetto a Regioni del Nord quali il Piemonte e rispetto alla media nazionale.

Figura 20

Tavola - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza dal partner o da un non partner . Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

Corso della vita - totale

	Violenza fisica o sessuale					Violenza fisica					Violenza sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
PIEMONTE	13,3	4,8	16,8	26,0	**31,5**	10,4	3,5	13,2	12,4	**19,1**	6,2	2,0	8,1	18,3	**22,1**
CALABRIA	8,4	3,3	13,2	22,1	**26,4**	7,3	2,1	12,8	11,6	**16,5**	3,7	1,8	4,9	14,3	**16,1**
ITALIA	13,6	5,2	18,9	24,7	**31,5**	11,6	4,1	16,4	12,4	**20,2**	5,8	2,0	8,2	17,5	**21,0**

Fonte: ISTAT 2014

Analizzando le informazioni pervenute dai CAV e dalle CR, nonché sulla base dell'esperienza e della conoscenza del territorio, va evidenziata invece una certa riluttanza da parte delle interessate a rivolgersi presso i servizi antiviolenza spesso per

condizionamenti socio-culturali presenti in un territorio difficile come quello calabrese. La morfologia anche del territorio, costituito da zone montane con bassa densità abitativa, rende poi difficili le comunicazioni tra centri abitati e tra l'entroterra e la costa per cui anche tale disagio concorre ad una minore propensione alla denuncia da parte delle donne calabresi.

3.5.4.3. Proposta operativa

Attualmente in regione Calabria la *governance* prevede una regia regionale concentrata in attività di monitoraggio delle attività da CAV e CR a seguito della erogazione di fondi regionali e ministeriali. Tali fondi sono erogati attraverso procedure selettive ad evidenza pubblica (Avvisi competitivi) nel caso di risorse regionali e mediante decreti dirigenziali di ripartizione dei fondi ministeriali. La L.R. n. 20/2007, istitutiva dei Centri antiviolenza e delle Case di Accoglienza per donne vittime di violenza in Calabria, non ha però introdotto una specifica *governance* rispetto al sistema dell'offerta di servizi finalizzati alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne e di genere né una attività specifica da parte della Regione in ambito programmatico. Pertanto sarebbe utile, se non addirittura necessario, adottare una "struttura multilivello", adeguata a coordinare le azioni di intervento tra il governo centrale e quello regionale, in modo da integrare i servizi nei rispettivi livelli di competenza. Occorre agire secondo il principio di sussidiarietà circolare, al fine di valorizzare e riconoscere quelle realtà dei servizi pubblici, del privato sociale e della società civile che hanno maturato esperienze significative nella presa in carico delle donne e alla messa a punto di percorsi di emancipazione dalla violenza. Secondo la summenzionata logica e in attuazione della L. 119/2013, è stata rilevata la necessità di realizzare un processo finalizzato:

- alla predisposizione di un piano triennale sulla violenza di genere;
- all'istituzione di un registro regionale per i CAV e le CR;
- alla previsione di percorsi di formazione permanente rivolta alle operatrici dei Centri antiviolenza ed agli operatori socio assistenziali, socio sanitarie, forze dell'ordine anche in vista dell'avvio di Codici Rosa presso tutti i presidi sanitari regionali;
- al finanziamento di progetti di semi autonomia che facilitino l'uscita dai Centri antiviolenza e dalle Case per donne in difficoltà ed il passaggio delle donne e dei

nuclei madri minori verso l'autonomia,

- al sostegno di progetti di formazione professionale dedicato alle donne vittime di violenza di genere, in particolare alle donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei Centri antiviolenza regionali;
- alla previsione di borse lavoro dedicati a donne vittime di violenza di genere, in particolare alle donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei Centri antiviolenza regionali;
- al sostegno all'avvio dell'imprenditoria femminile dedicato alle donne vittime di violenza di genere, in particolare alle donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei Centri antiviolenza regionali;
- alla previsione di voucher per l'acquisto di servizi che garantiscano la conciliazione dei tempi per le donne vittime di violenza di genere, in particolare per le donne che hanno affrontato percorsi strutturati all'interno dei Centri antiviolenza regionali;
- alla realizzazione di Programmi di prevenzione basati sugli assi della comunicazione e di educazione per il contrasto alla violenza dedicati alle nuove generazioni.

Tali linee di azione possono costituire un idoneo presupposto per un intervento regionale puntuale e di qualità in un sistema al momento fondato su canoni di sperimentalità, ma che deve opportunamente essere indirizzato, anche mediante un necessario adeguamento normativo agli standard nazionali e con il più ampio coinvolgimento della rete dei servizi integrati, verso un assetto maggiormente strutturato e di "sistema". Creare un sistema di qualità, in questo come in altri campi del sociale, significa predisporre un insieme di regole, procedure, incentivi e controlli atti ad assicurare adeguatezza delle risposte ai bisogni, efficacia dei metodi e delle azioni, uso ottimale delle somme disponibili, sinergia tra servizi e risorse del territorio, valutazione dei risultati, apprendimento e miglioramento continuo sulla base delle esperienze fatte.

Affinché gli interventi nel campo delle pari opportunità in generale, e in particolare in quelle volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere raggiungano un livello ottimale di offerta in Calabria risulta necessario, dunque, stabilire un calendario di appuntamenti operativi, normativi e istituzionali secondo 5 priorità:

1. Adeguamento della L.R. 20/2007 ai contenuti di cui alla L.119/2013 e all'Intesa 24.11.2014;

2. Modifica e integrazione del Regolamento n. 17/2016 e fissazione dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio adeguati agli standard nazionali;
3. Istituzione dell'Albo/Registro regionale dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio autorizzati al funzionamento e formalizzazione delle rete dei servizi per le donne vittime di violenza;
4. Costruzione di una sistema di comunicazione e di interfaccia online per lo scambio di informazioni con le strutture e i servizi coinvolti;
5. Stipula accordi e intese con gli attori pubblici e privati per la definizione di percorsi comuni e per l'ampliamento della rete dei servizi.

Ovviamente un programma di interventi nutrito non può non considerare il potenziamento dell'infrastruttura regionale di governo del sistema, anche in termini di risorse umane a disposizione del competente Settore che poi rappresenta il soggetto attivo del miglioramento dei servizi sotto il profilo della qualità e dell'efficacia degli stessi.

3.5.5 Piani locali

La Regione Calabria ha svolto delle analisi sulle potenzialità di sviluppo collegate alle risorse disponibili sul territorio, attraverso una consultazione con partenariati locali orientati ad individuare economie di filiera strutturate e/o da strutturare sotto forma di reti di imprese all'interno dei **Piani di Sviluppo Locale** (PLL).

Le proposte progettuali elaborate dai 14 Partenariati dei PLL hanno evidenziato un discreto dinamismo territoriale, mettendo al centro della visione strategica di sviluppo locale, l'innesto di competenze professionali in grado di avviare processi innovativi nel sistema della produzione locale: dalle manifestazioni di interesse prodotte, è emersa la disponibilità del sistema produttivo locale ad accogliere 1.198 apprendisti e ad assumere 598 nuove unità, mentre 801 giovani vorrebbero intraprendere un'attività di lavoro autonomo connessa ai settori economici prioritari.

Le figure professionali funzionali alla crescita e allo sviluppo delle imprese, soprattutto in forma aggregata, risulterebbero essere: esperti di marketing e di internazionalizzazione, esperti di green economy (con particolare riferimento sia alla diversificazione/trasformazione/fruibilità dell'offerta turistica che alle produzione di tecnologie e materiali ecocompatibili oltre che all'efficientamento energetico) e nel settore

agroalimentare (con particolare riferimento all'innovazione di prodotto ed alla tracciabilità delle filiere).

I PLL sono strumenti di attuazione delle politiche attive per l'occupazione in una prospettiva di sviluppo locale, in grado di intercettare le reali potenzialità di miglioramento del territorio, collegate alla capacità dei luoghi di fare comunità, e di generare efficienza, competitività, buona occupazione e potenziamento dei sistemi produttivi.

I PLL sono espressione di un nuovo approccio alle politiche per l'occupazione, basato sulla capacità dei diversi attori locali di individuare, in maniera congiunta e sinergica, le soluzioni più idonee a favorire lo sviluppo delle realtà imprenditoriali più rilevanti e la creazione di reti, necessarie a superare la debolezza del tessuto produttivo regionale, costituito prevalentemente da microimprese.

In tale contesto, i PLL rappresentano una sfida e al contempo un'opportunità per rispondere ai nuovi fabbisogni del sistema produttivo locale e creare "buona occupabilità", intesa come occupazione qualificante e stabile, indispensabile ai fini della competitività.

I PLL si attuano attraverso 2 fasi.

Nella fase 1, che si è conclusa con l'approvazione di 14 Piani, mediante il D.D. n. 17854 del 30/12/2013, gli attori locali hanno assunto la responsabilità di definire strategie e modalità di intervento, attraverso la costituzione di partenariati finalizzati all'individuazione delle potenzialità di sviluppo locale.

Nella fase 2 gli Avvisi Pubblici della Regione Calabria rendono operative le indicazioni provenienti dai territori proponenti, riconducibili alle seguenti azioni di politica attiva:

- Azione 1: dote occupazionale per i giovani calabresi;
- Azione 2: incentivi ai datori di lavoro per l'inserimento di nuove unità lavorative;
- Azione 3: contributi alle aziende per la formazione degli apprendisti;
- Azione 4: promozione dell'autolavoro o microimpresa;
- Azione 5: voucher per la buona occupabilità.

Quest'ultima azione è considerata prioritaria in quanto è finalizzata a sostenere l'inserimento lavorativo di giovani laureati in cerca di occupazione, attraverso un percorso integrato di animazione territoriale e il perfezionamento delle competenze e della formazione ricevuta, in risposta alla specifiche esigenze espresse dai partenariati e dal

sistema delle imprese operanti in Calabria e ricadenti nei 14 PLL ammessi a finanziamento.

I giovani beneficiari del voucher per la buona occupabilità verranno selezionati attraverso un avviso pubblico, la cui struttura ricalca lo schema multiazione - che sarà proposto nell'attuazione della programmazione 2014-2020 - in quanto, i giovani, a conclusione del percorso integrato, potranno usufruire di una dote occupazionale finalizzata all'assunzione presso una delle aggregazioni di imprese attive nel territorio del PLL ovvero ricevere un contributo (finanziario e di supporto alla start-up) per la creazione di impresa.

I criteri fissati dal succitato avviso, inoltre, sono coerenti con i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Al fine d favorire l'attuazione dei percorsi integrati dei beneficiari del voucher per la buona occupabilità e il loro successivo inserimento/autoinserimento lavorativo, si intende affidare ai partenariati dei 14 Piani approvati mediante il D.D. n. 17854 del 30/12/2013 le attività di animazione istituzionale e di tutoraggio.

Con le risorse del POR Calabria 2014/2020 verranno finanziate le 5 azioni dei Piani Locali, a completamento di quanto sarà realizzato mediante le risorse del PAC 2007/2013.

3.6 Turismo e Beni Culturali

Nell'intento di dare continuità alle attività/azioni previste dal piano di promozione e comunicazione di competenza del Settore, in coerenza alla strategia di sviluppo turistico-culturale perseguita dall'Amministrazione Regionale in seno alla programmazione 2014-2020 e del Piano Regionale del Turismo Sostenibile, si riportano le principali azioni condotte attraverso i diversi strumenti finanziari attivati. L'utilizzo combinato dei diversi strumenti consente il miglior perseguimento di una linea unitaria e integrata di valorizzazione e marketing territoriale, orientata a rendere maggiormente fruibili e competitive aree, risorse e prodotti del territorio calabrese favorendone l'affermazione e il posizionamento sui mercati internazionali in un'offerta integrata maggiormente competitiva e centrale per lo sviluppo del turismo in Calabria.

Sulla base della ricognizione puntuale di quanto già avviato ed in corso, e tenuto conto di quanto programmato per il periodo di riferimento, si riportano le azioni che si intendono intraprendere:

A valere sulla Programmazione POR e PAC 2014-2020:

1) Azioni di valorizzazione degli attrattori turistici e di promozione dell'offerta attraverso un sistema di comunicazione integrato, che prevede, tra l'altro, la partecipazione a manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali , individuate sulla base del target di mercato di interesse;

2) Realizzazione di una linea coordinata di materiale divulgativo e per la promozione-comunicazione del prodotto turistico calabrese: pubblicazioni/guide tematiche, video-filmati, video 3D, etc.;

3) Restyling del Portale web www.turiscalabria.it e potenziamento delle tecnologie di informazione e comunicazione applicate al turismo;

4) Azioni programma di *incoming* indirizzato al mercato cinese, e che comprende l'ottenimento della certificazione *Welcome Chinese* in collaborazione con la Select Holding e la China Tourism Accademy;

5) Azioni mirate di marketing attraverso l'utilizzo di vettori aerei, a tal fine a maggio 2017 è stato pubblicato apposito bando triennale per complessivi 12.000.000 di Euro a valere sul PAC 2014-2020;

6) Attività di advertising, anche a valere sul PAC 2007/2013 attraverso la realizzazione di campagna di comunicazione integrata;

7) Attività di valorizzazione degli attrattori turistici per lo sviluppo del ''turismo lentò' (antiche linee ferrate percorse con treni a vapore, piste ciclabili, cammini, percorsi, ecc.);

8) Azioni di sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria turistica (ricettività, servizi turistici, trasporto, ecc.) attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, e interventi a sostegno dei processi di aggregazione e integrazione tra imprese, con priorità a reti imprese.

A valere su risorse regionali il dipartimento ha in essere

1) Sostegno ai tour-operators con concessione contributi per il trasporto aereo CHARTER, su gomma e ferroviario (L.R. 6/95)

2) Attività di promozione e sostegno allo sviluppo del turismo scolastico-montano (37 scuole finanziate nell'anno 2017) (L.R. 13/85)

3) Sostegno alle attività di promozione e accoglienza turistica in Calabria (L.R. 13/85)

4) Sostegno allo sviluppo del turismo religioso e dei percorsi Mariani (investimenti per 150.000,00 € annui) (L.R. 36/2015)

5) Attività per la valorizzazione e promozione del turismo naturalistico in collaborazione con le Aree-Parco calabresi (€ 300.000,00/annui)

6) Attività per la redazione, promozione e diffusione del nuovo Piano Turistico Regionale (2018-2020)

È stata approvata la legge regionale n. 19 del 18 maggio 2017 che detta “Norme per la programmazione e sviluppo regionale delle attività teatrale “. Tale legge è il risultato di un confronto aperto e continuo con le compagnie di produzione e le imprese teatrali e più in generale con tutti i soggetti che operano nel campo della promozione dell’attività teatrale.

Con la legge 19/2017 è stata abrogata la legge 3 del 2004.

I settori chiave sono la produzione, la distribuzione e la formazione, proprio per qualificare i soggetti che operano nel teatro e quindi il pubblico fruitore.

Dopo la l’approvazione della regolamento, previsto dalla legge, saranno pubblicati i relativi avvisi pubblici nel corso del 2017 e 2018.

Le risorse finanziarie a sostegno delle attività di cui alla L.R.19/2017 ricadono per 500.000 sul bilancio regionale e 1.000.000 di Euro sul PAC 2014-2020.

A maggio 2017 è stato pubblicato l’avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di interventi per la valorizzazione del sistema dei beni culturali e per la qualificazione e il rafforzamento dell’attuale offerta culturale presente in Calabria, con una dotazione di € 5.800.000 a valere sul PC 2014-2020 -azione 6.7.1

L’avviso consente il sostegno all’organizzazione dei grandi festival, di eventi significativi e di manifestazioni di carattere regionale, anche innovativi o per l’allestimento di mostre, la promozione delle attività musicali, il supporto agli istituti e fondazioni culturali.

Il bando ha l’obiettivo di andare incontro alle esigenze della produzione e della circolazione della cultura nella nostra regione, non soltanto nella forma degli spettacoli dal vivo o dell’audiovisivo ma anche con interventi di carattere scientifico o inerenti le arti figurative.

L’avviso introduce l’importante novità della triennalità del sostegno regionale per alcune tipologie di eventi di maggiore rilevanza, con lo scopo di rafforzare le opportunità degli operatori del settore che avranno la possibilità di programmare con sufficiente anticipo l’offerta culturale dei festival anche per le edizioni 2018 e 2019 e di fornire alla

Calabria un cartellone qualitativamente competitivo con altre realtà nazionali e internazionali.

È articolato in tre azioni: grandi festival ed eventi, mostre d'arte, valorizzazione della patrimonio demo-etno-antropologico e della storia della regione.

Si è proceduto all'approvazione del piano delle attività della Fondazione Calabria Film Commission. Le attività ricadono per 500.000 Euro sul bilancio regionale 2017 e per 1.000.000 Euro sul PAC. Sono stati erogati 700.000 Euro a titolo di anticipazione per l'emanazione dell'avviso, pubblicato a giugno 2017,finalizzato all'attrazione di produzioni audiovisive e cinematografiche.

Le risorse disponibili ai fini del presente avviso ammontano a complessivi Euro 600.000, così suddivisi:

a) film e fiction televisive: Euro 500.000;

b) serie web: Euro 45.000;

c) documentari: Euro 55.000

Con il POR 2014-2020 azione 6.8.3 è stato previsto uno stanziamento pari a € 200.000 come cofinanziamento per la produzione di una fiction sulla figura di Mimmo Lucano, sindaco di Riace, interpretato da Beppe Fiorello. Le riprese inizieranno a settembre 2017 ed andrà in onda su RAI 1 nel 2018.

Nel mese di Marzo 2017 è stato pubblicato il bando rivolto alle scuole **"**Dotazioni tecnologiche, aree laboratoriali e sistemi innovativi di apprendimento nelle scuole**".**

Le risorse complessive sono pari a € 8.978.599di cui 5.466.180,00 a valere sulle risorse del POR Calabria 2014/2020 –Azione 10.8.1 e Azione 10.8.5 e € 3.512.419, a valere sulle risorse delle premialità (cap.U9040801401) per il conseguimento degli Obiettivi di Servizio Istruzione – Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ex delibera CIPE n. 79 del 2012.

Gli interventi riguardano due tipologie:

a) Interventi finalizzati all'innovazione tecnologica (laboratori di settore ed attrezzature volte all'introduzione di modalità didattiche innovative);

b) Realizzazione di piattaforme web e di sistemi innovativi di apprendimento a supporto della didattica nei percorsi di istruzione.

Nel mese di maggio 2017 è stato emanato il bando a valere sul Fondo sociale europeo “Fare scuola fuori dalle aule”

L’ Avviso Pubblico dà attuazione all’Obiettivo Specifico 10.1 “Riduzione del fallimento formativo e precoce e della dispersione scolastica formativa”, con particolare riferimento all’Azione 10.1.1 “Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità”.

In tale ambito, l’Amministrazione Regionale intende sostenere la realizzazione di progetti integrati extracurricolari rivolti alle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado, realizzati prioritariamente nel territorio regionale calabrese e comunque al di fuori della sede dell’Istituzione scolastica, finalizzati alla prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica nelle aree ad elevato disagio sociale.

La dotazione finanziaria ammonta complessivamente ad € 1.640.971,40, a valere sulle risorse del POR FSE Calabria 2014/2020 –Azione 10.1.1.

Nel corso del 2017 e 2018 saranno emanati ulteriori bandi a valere sul FSE azione 10.1.1 e 10.1.6.

3.7. AMBIENTE E TERRITORIO

3.7.1 La gestione dei rifiuti

Il programma di governo regionale, sulla base delle criticità ed emergenze ereditata da una infruttuosa gestione commissariale durata ben 16 anni, ha focalizzato una serie di obiettivi finalizzati a garantire l’universalità del servizio pubblico di gestione dei rifiuti, secondo elevati standard di efficacia ed efficienza e di sostenibilità ambientale ed economica.

L’obiettivo “Rifiuti zero” rappresenta il principio cardine dell’azione di governo sulla base del quale organizzare un ciclo di gestione rispettoso della gerarchia comunitaria e recuperare il decennale gap infrastrutturale che ha consegnato la Calabria ad una posizione di fanalino di coda tra le restanti Regioni italiane.

Il divario da colmare riguarda l’insufficiente raccolta differenziata, l’elevata dipendenza dalla discarica, la bassa percentuale di compostaggio del rifiuto organico, il mancato sviluppo delle filiere del riutilizzo e del riciclo, la perdita di chance in termini occupazionali

ed economici in un settore che, in Europa, rappresenta un volano dell'economia e dell'innovazione tecnologica.

Per il passaggio alla gestione ordinaria, fondamentale è la ridefinizione dei ruoli e delle competenze, in accordo con i principi costituzionali, con le disposizioni della legge dello Stato rinvenibili nella specifica normativa di settore e nel panorama legislativo di organizzazione ed erogazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Ad oggi importanti traguardi sono stati raggiunti e la Regione si è finalmente dotata di una pianificazione di settore moderna e dinamica, in linea con le direttive comunitarie, basata sull'innovazione tecnologica e sulle buone pratiche adottate nei paesi europei più avanzati.

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato nel dicembre 2016, ha:

- stabilito gli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere sul territorio regionale, in linea con quelli sanciti dalla normativa statale;
- individuato la nuova dotazione dell'impiantistica pubblica di trattamento dei rifiuti urbani, secondo il principio di autosufficienza e di prossimità;
- sancito gli obiettivi di recupero e di riciclaggio dei rifiuti urbani in aderenza agli obiettivi comunitari, da perseguire attraverso una raccolta differenziata di qualità e il successivo trattamento in impianti in grado di ottenere: dalla raccolta differenziata della frazione secca e del rifiuto urbano residuo, materie prime seconde da utilizzare nelle filiere del riciclaggio di qualità; dalla raccolta dell'umido un compost di qualità per il successivo riutilizzo in pratiche agronomiche e biometano;
- definito un programma regionale di prevenzione dei rifiuti con l'individuazione delle azioni prioritarie da realizzare e dei soggetti da coinvolgere;
- definito un programma regionale di riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica secondo i dettami della normativa statale vigente;
- ridotto drasticamente la dipendenza dalla discarica, prevedendo di conferire in discarica un quantitativo di rifiuto di origine urbana inferiore del 20%, a fronte del 60% del 2015 (dato ISPRA);
- previsto una organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti in ambiti ottimali in aderenza alle previsioni della l.r. 14/2014;
- individuato le risorse finanziarie necessarie a realizzare la cospicua mole di investimenti nel settore.

3.7.1.1 L'approvazione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti

Il D.lgs. 205/2010, di recepimento della Direttiva 2008/98/CE, ha imposto l'aggiornamento di tutti i piani regionali di settore ai nuovi dettami dell'*acquis* comunitario. In aggiunta, una delle condizionalità *ex ante* per l'utilizzo dei fondi comunitari del ciclo di programmazione 2014/2020, riguardava proprio il recepimento nei piani di settore delle nuove disposizioni comunitarie. Non solo, era di tutta evidenza che le previsioni della pianificazione del 2007, in parte fallite e in parte non più attuali e non aderenti alle nuove previsioni in materia di servizi pubblici locali, nel frattempo recepite con la legge regionale 14/2014, necessitavano di una urgente revisione, soprattutto in relazione alle priorità comunitarie in ordine alla gestione dei rifiuti e alla cogenza di colmare il gap con le altre Regioni italiane in termini di raccolta differenziata e di recupero di materia di rifiuto.

Il percorso di aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti è partito dal febbraio 2013, con l'approvazione, da parte della Giunta Regionale, di apposite linee guida per la rimodulazione del piano. Esse sono state poi aggiornate nell'ottobre 2015, a seguito dell'emanazione della Legge Regionale n. 14/2014 nonché sulla scorta delle criticità ed emergenze riscontrate nel primo anno di gestione regionale, seguito alla cessazione del commissariamento.

È la Deliberazione di Giunta Regionale n. 33 del 15 febbraio 2016 che ha sancito l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. A conclusione della fase di consultazione preliminare della VAS, la Deliberazione di Giunta Regionale n. 276 del 19/07/2016 ha quindi adottato la proposta di Piano, corredata dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica. Dopo la fase di consultazione pubblica, avviata con la pubblicazione di un apposito avviso sul BUR Calabria n. 80 del 26.07.2016, l'Autorità competente ha emanato il parere motivato di VAS (Decreto del Dirigente Generale n. 15240 del 2 dicembre 2016). Infine, la D.G.R. n. 497 del 6 dicembre 2016 ha approvato la stesura finale del Piano. Tutto l'iter si è concluso con l'approvazione del Piano in seno al Consiglio Regionale, nella seduta del 19 dicembre 2016. Gli obiettivi del nuovo piano sono:

- colmare i deficit nei livelli di erogazione del servizio pubblico del ciclo dei rifiuti urbani attraverso il riordino delle competenze e della governance;
- incrementare la raccolta differenziata;
- aumentare il recupero della frazione organica attraverso il compostaggio;

- realizzare moderne piattaforme di trattamento dei rifiuti urbani in grado di massimizzare il recupero di materia e minimizzare la produzione di scarti da conferire in discarica;
- promuovere le filiere del riutilizzo e del riciclo.

3.7.1.2 Potenziamento della raccolta differenziata

Importanti risultati sono stati raggiunti in ordine all'incremento della raccolta differenziata. L'ultimo dato ufficiale della rilevazione, relativo all'anno 2015 (Rapporto ISPRA 2016), attesta una percentuale pari al 25,5%, con un aumento di oltre 6 punti percentuali rispetto al dato del 2014. Come rilevato nell'ultimo rapporto ISPRA, la Calabria è stata, nel 2015, la regione italiana nella quale si è avuto il maggiore incremento di raccolta differenziata. Il trend positivo è confermato per l'anno 2016 e la preliminare elaborazione dei dati del primo semestre 2017, restituisce una proiezione di oltre il 35%. I dati positivi confermano l'efficacia delle azioni messe in campo e rivolte ai Comuni calabresi.

L'amministrazione regionale sta conducendo infatti una continua e pervicace azione di indirizzo e accompagnamento nei confronti dei Comuni, finalizzata a restituire alle amministrazioni locali il ruolo centrale in ordine all'organizzazione ed erogazione del servizio, incrementandone la capacità amministrativa e di governance, mediando tra le stesse amministrazioni per accelerare il processo di costituzione dell'ente di governo di ciascun ambito, concertando con i territori le modalità e i contenuti degli avvisi pubblici finalizzati all'erogazione di finanziamenti per il potenziamento della raccolta differenziata. Sempre più Comuni stanno avviando la raccolta differenziata, e quelli che già la effettuano con buoni risultati sono incentivati a migliorare e potenziare il servizio. Inoltre, l'applicazione delle premialità tariffarie per i Comuni virtuosi e delle penalità per quelli con basse percentuali di RD, ha reso evidenti il beneficio economico per il bilancio comunale e per il cittadino-utente.

Attualmente, nel territorio regionale, nelle more della realizzazione della nuova e moderna impiantistica prevista nella pianificazione regionale, tutto il rifiuto urbano indifferenziato raccolto viene sottoposto a trattamento nella rete costituita dagli impianti pubblici e da quelli privati dichiarati di interesse pubblico, in virtù dell'emendamento operato alla l.r. 18/2013; quindi non è più consentito il conferimento diretto del tal quale in

discarica che ha caratterizzato la gestione commissariale e la prima fase del subentro della Regione.

Inoltre, tutta la frazione umida della raccolta differenziata viene trattata in impianti di compostaggio pubblici e privati. Le linee pubbliche di trattamento sono state tutte riattivate e quelle private sono quasi integralmente asservite al circuito pubblico. È infatti prioritario assicurare che gli sforzi fatti dai Comuni per attivare la raccolta differenziata non siano vanificati per effetto della carenza di impianti di compostaggio; oltretutto la frazione umida del rifiuto urbano, soggetta a degradazione della matrice organica, qualora non correttamente gestita, è responsabile dei maggiori effetti negativi sull'ambiente.

Ingenti risorse finanziarie sono state programmate per l'attuazione degli interventi pianificati nel settore.

La Giunta regionale con Deliberazione n. 296 del 28/07/2016 ha approvato il Piano d'Azione "*Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata in Calabria*". Il Piano d'azione, sulla base della strategia regionale nel settore dei rifiuti, ha individuato le caratteristiche degli interventi da finanziare nell'ambito dell'Azione 6.1.2 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020. Si è quindi scelto di finanziare gli interventi di potenziamento della raccolta differenziata negli 85 Comuni calabresi con popolazione residente superiore ai 5.000 abitanti. L'obiettivo è raggiungere, entro il 31.12.2020, il 65%di raccolta differenziata su tutto il territorio regionale.

Il Decreto del Dirigente Generale n. 17494 del 30 dicembre 2016 ha approvato l'avviso pubblico. Attualmente sono in corso di valutazione le proposte progettuali pervenute. L'impegno finanziario è pari a circa 36 M€ (al lordo della riserva di efficacia del programma).

Per potenziare ulteriormente gli interventi per il miglioramento della raccolta differenziata, con D.G.R. n. 225 del 29 maggio 2017 è stata approvata un'integrazione al Piano d'Azione per la raccolta differenziata prevedendo di utilizzare la rimanente dotazione finanziaria allocata sull'azione 6.1.2 del POR Calabria FESR, pari a 15 M€ (al lordo della riserva di efficacia) per interventi di miglioramento della raccolta differenziata nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per completare i centri di raccolta comunali.

L'azione diretta, di potenziamento della RD, è anche accompagnata da azioni di supporto alle amministrazioni comunali finalizzate all'incremento della capacità amministrativa e, soprattutto, ad infondere la consapevolezza che sono proprio i Comuni a

dover determinare fattivamente le scelte in ordine all'organizzazione del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.

In tale direzione vanno i seguenti strumenti:

- Emanazione delle Linee guida per il potenziamento della raccolta differenziata nella Regione Calabria (DGR n. 239/2016);
- Pubblicazione Schema di Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati (allegato alla DGR n. 239/2016);
- Pubblicazione, di tutta una serie di documenti per indirizzare i Comuni:
    - alla corretta stesura della documentazione di gara per l'affidamento del servizio (criteri minimi ambientali da applicare, schema di relazione ex art. 34 del D.L. 179/2012, criteri per verificare l'ammissibilità degli affidamenti);
    - alle buone pratiche di progettazione per la realizzazione di centri di raccolta comunali;
    - all'ottimizzazione dell'organizzazione del servizio di raccolta sul territorio comunale con particolare riferimento all'implementazione della raccolta differenziata porta a porta, al raggiungimento, nel breve termine, di obiettivi coerenti con la pianificazione regionale, al controllo e al monitoraggio della qualità del servizio erogato;
    - all'attuazione di pratiche di prevenzione della produzione dei rifiuti anche attraverso la realizzazione di centri per il riuso;
    - alla realizzazione di azioni di comunicazione ed informazione mirate ad educare il cittadino a comportamenti virtuosi in tutte le fasi in cui egli interviene, come consumatore/fruitori di beni, come produttore dei rifiuti e come soggetto attivo nella partecipazione democratica per le scelte di tutto il ciclo di gestione dei rifiuti;
    - al monitoraggio e controllo del servizio reso dal gestore della raccolta al fine di individuare disfunzioni e migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio reso e per l'acquisizione dei dati conoscitivi sull'andamento delle raccolte separate.
    - all'incentivazioni ai cittadini per l'impegno ad adottare le buone pratiche messe a disposizione sul territorio comunale (attraverso eco-bonus, sconti tariffari per il compostaggio individuale, etc..);
    - alla prevenzione di comportamenti illeciti, come abbandono dei rifiuti o conferimenti impropri;

- all’assunzione di criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani con l’emanazione di appositi regolamenti comunali nei quali i criteri vengano definiti sulla scorta di un’analisi puntuale del territorio in grado di limitare l’eccessiva assimilazione in termini quantitativi e la “cattiva” assimilazione in termini qualitativi;
- alla corretta gestione dei corrispettivi CONAI attraverso il miglioramento della qualità della raccolta e la decurtazione dei ricavi dai costi del servizio per la riduzione della TARI;

- Emanazione del metodo di calcolo regionale per la percentuale di raccolta differenziata, in recepimento delle “Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani” emanate con Decreto del 26 maggio del Ministero dell’Ambiente;
- Rinnovo dell’Accordo di Programma tra il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) e la Regione, con l’avvio dell’attività di supporto tecnico per le amministrazioni comunali mediante lo svolgimento di incontri con i comuni capoluogo, al fine di potenziare il supporto logistico necessario per implementare il servizio di RD negli stessi;
- Stipula di un’intesa con il Consorzio nazionale per il recupero ed il riciclo degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), volta a sviluppare e incentivare la raccolta differenziata di carta e cartone sul territorio, mediante una serie di iniziative tra le quali la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, in particolare nelle scuole, e la costituzione del Club dei Comuni Eco-Campioni della Calabria che riunisce i Comuni calabresi che si sono distinti per i loro risultati di eccellenza nella raccolta differenziata di carta e cartone;
- Stipula di una convenzione con Legambiente Calabria, per il controllo degli impatti ambientali in materia di gestione dei rifiuti urbani nei Comuni.

3.7.1.3 Completamento del sistema impiantistico regionale di trattamento dei rifiuti urbani

Un ulteriore obiettivo del Piano Regionale di gestione dei rifiuti è quello di garantire l’autosufficienza, a livello di Ambito Territoriale Ottimale, e quindi per ciascuna provincia, del trattamento del rifiuto urbano indifferenziato residuo.

Le piattaforme di trattamento previste sul territorio regionale saranno in tutto nove:

- 4 nasceranno a partire dalla riconversione degli impianti TMB attualmente esistenti di Rossano, Catanzaro, Sambatello e Siderno. Essi saranno riconvertiti in moderni *Ecodistretti*, in grado di recuperare materia dai flussi della raccolta differenziata secca e umida, nonché anche dal rifiuto urbano indifferenziato che da essa residua;
- 2 dalla delocalizzazione degli esistenti impianti di Lamezia Terme e Crotone che saranno anch'essi riprogettati secondo la logica dell'*Ecodistretto*;
- 2 nuovi *Ecodistretti* saranno realizzati ex novo, a servizio rispettivamente dell'ATO di Cosenza e di Vibo Valentia. Il Piano non ne individua la localizzazione, ma rimanda la scelta dell'ubicazione alle competenze delle Comunità d'Ambito, di nuova costituzione;
- 1 impianto, quello di Gioia Tauro, manterrà la tradizionale linea di trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano.

La rete regionale di trattamento sarà completata dalla n. 2 esistenti linee di incenerimento presenti nel polo impiantistico di Gioia Tauro, che saranno asservite alla produzione di energia dalla combustione degli scarti di lavorazione dei suddetti impianti, dai quali non è più possibile recuperare materia. È prevista altresì la realizzazione di impianti di compostaggio di prossimità per i piccoli Comuni montani, lontani dagli impianti pubblici.

L'elemento innovativo del sistema impiantistico regionale è quindi legato al fatto che esso è principalmente orientato a tutte le attività necessarie a supportare la raccolta differenziata. Le nuove infrastrutture di trattamento denominate "Ecodistretti" sono pertanto a servizio della raccolta differenziata e consentono l'effettivo avvio a recupero e riciclo della materia prima seconda che si origina dal trattamento dei rifiuto urbano. Nei nuovi impianti si abbandona la tradizionale tecnologia, basata sul TMB - trattamento meccanico biologico - e si opta per la realizzazione di tecnologie innovative di recupero spinto, in grado di recuperare materia prima seconda dai flussi della frazione secca da RD, compost ed energia dal flusso della frazione umida da RD nonché di recuperare materia anche dal rifiuto urbano che residua dalla raccolta differenziata (RUr).

In tal modo si ridurrà drasticamente la dipendenza del sistema regionale dalle discariche e dalla combustione. Infatti andranno a combustione, presso l'inceneritore di Gioia Tauro, solo i residui dei rifiuti urbani dai quali non è più possibile recuperare materia e, infine andrà a smaltimento (discarica) il residuo dei trattamenti che non possono essere inceneriti. È quindi di chiara applicazione la gerarchia comunitaria nella gestione dei rifiuti

che assume prioritario il recupero e il riciclo, e che vede, nell'ordine, gerarchicamente subordinati l'incenerimento e il ricorso alla discarica.

Entrambi i flussi, ossia sia quelli provenienti dalla raccolta differenziata (frazione umida e frazione secca) sia quelli provenienti da ciò che da essa residua (RUr), concorreranno al raggiungimento dell'obiettivo del riciclaggio del 50%.

In accordo alle previsioni del Piano saranno realizzati a titolarità regionale gli Ecodistretti di:

- Catanzaro Alli: la gara per la realizzazione dell'impianto è stata aggiudicata. L'importo previsto per la realizzazione dell'opera, pari a euro 41.433.765,65 è assicurato dalle risorse della Delibera CIPE 79/2012;
- Rossano Bucita: il progetto definitivo è dotato di AIA e di VIA. È in corso di rilascio il parere del provveditorato alle opere pubbliche. L'importo previsto per la realizzazione dell'opera, pari a euro 44.819.296,94,è assicurato dalle risorse della Delibera CIPE 79/2012;
- Reggio Calabria Sambatello: il progetto definitivo ha ottenuto tutti i pareri previsti (AIA, VIA e provveditorato).L'importo previsto per la realizzazione dell'opera, pari a euro 45.700.000,00,è assicurato dalle risorse del POR Calabria FESR 2014-2020;

Si prevede di realizzare tali opere per la fine del 2019.

I rimanenti impianti saranno realizzati dalle Comunità d'Ambito.

3.7.1.4 Il riordino della governance del sistema regionale di gestione dei rifiuti

A seguito della cessazione della gestione Commissariale nel settore dei rifiuti urbani (dicembre 2012), la Regione Calabria è subentrata nelle competenze in capo al commissario delegato. Tale fase transitoria, regolamentata dalla l.r. 18/2013 e s.m.i., si è resa necessaria nelle more del trasferimento delle competenza ai Comuni che dovranno attuare il modello organizzativo previsto dalla l.r. 14/2014.

Essa, in adempimento alla normativa nazionale sui servizi pubblici locali, disciplina l'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nei 5 ambiti geografici coincidenti con il territorio delle province, individuati quali Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), e individua altresì, per le attività a monte del trattamento, relative alla raccolta e la trasporto, n. 14 ambiti di raccolta ottimali (ARO). L'organizzazione dell'intera filiera del servizio e la gestione è posta in capo agli enti di governo di ciascun ATO, definite Comunità d'Ambito, costituite dall'assemblea dei Sindaci dei territori ricadenti in

ogni ambito. Ad oggi sono state costituite le Comunità d'Ambito di Catanzaro, di Vibo Valentia e di Crotone. La costituzione delle Comunità d'Ambito di Cosenza e di Reggio Calabria è stata rallentata per la mancata adesione di alcuni Comuni dell'Ambito. L'amministrazione regionale sta conducendo un'azione serrata nei confronti dei Comuni Capofila e di sollecitazione nei confronti di tutti i Comuni inadempienti. Si prevede che entro la fine del 2017 esse saranno tutte costituite e potranno avviare l'operatività.

3.7.2. Pianificazione territoriale

La recente approvazione contestuale in Consiglio Regionale delle due norme fondamentali in materia di pianificazione urbanistica (LUR e QTRP) ha finalmente messo la Regione Calabria nelle condizioni di attivare in maniera organica gli orientamenti del Programma Regionale di Governo relativamente ai nuovi contesti di programmazione territoriale.

L'approvazione della L.R. 28 del 5/8/2016 ha infatti consentito le necessarie integrazioni e modifiche alla L.R. 19/2002 (Legge Urbanistica Regionale), di cui è attualmente disponibile il Testo Coordinato, che consente di attivare gli strumenti fondamentali di pianificazione territoriale per la Regione e per i Comuni in ordine ai processi di rigenerazione urbana, di risparmio del suolo, di coordinamento con il MIBAC, di tutela del paesaggio, di redazione degli strumenti urbanistici comunali, ed infine di semplificazione delle procedure di approvazione dei Piani Strutturali Comunali o Associati (PSC/PSA).

L'approvazione delle integrazioni alla LUR vanno altresì coordinate e raccordate alla contestuale approvazione del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP), previsto dagli artt. 17 e 25 della LUR, avvenuta in Consiglio Regionale con Deliberazione Consiliare n. 134 dell'1/8/2016 e pubblicata sul BURC n. 84 del 5/8/2016.

L'approvazione finalmente del QTRP colma un vuoto di coordinamento territoriale delle disposizioni normative che non aveva finora consentito di rendere operativi gli strumenti di pianificazione territoriale rispettosi dei principi della tutela ambientale e paesaggistica e di rispetto delle disposizioni in materia di risparmio del suolo.

Il QTRP, interpretando gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge n.14/2006) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i.), rappresenta lo strumento primario di coordinamento delle politiche di pianificazione territoriale a livello regionale, nonché di definizione degli ambiti territoriali

per la programmazione economica che ha impatto sui territori, e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di **"**recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio**",** finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";

b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo.

c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum"**,** in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP.

d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

La disponibilità dei due strumenti di governo del territorio prevede la necessità di attivare a breve una organica iniziativa di confronto con le Autonomine Locali e con il partenariato sociale e professionale sulle strategie di pianificazione territoriale e di redazione dei PSC/PSA, anche attraverso la strutturazione di un "Ufficio del Piano" all'interno del Dipartimento, per accompagnare e supportare i Comuni nel processo corretto e virtuoso di elaborazione della strumentazione urbanistica coerente con le nuove disposizioni della LUR e del QTRP, e tale iniziativa costituirà parte strategica ed essenziale della programmazione del Settore e del Dipartimento per i prossimi mesi. In previsione peraltro delle nuove scadenze di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle nuove norme, nonché di integrazione di tali strategie con le prospettive aperte per il governo dell'"Agenda Urbana" in Calabria, anche alla luce degli orientamenti della programmazione del POR 2014/2020 per le Aree Urbane e le Aree Interne.

Tale strategia potrà essere opportunamente integrata da un significativo adeguamento e revisione degli strumenti di analisi territoriale e di cartografia del Centro Cartografico, il cui patrimonio informativo e di Data-Base costituirà un utile strumento di supporto

all'Ufficio del Piano ed alla elaborazione dei piani comunali nell'ottica riaffermata dalla LUR e dal QTRP.

A tal fine, il Dipartimento sta completando con il supporto scientifico dell'Università della Calabria, nell'ambito delle direttive AGID e del Progetto "Cret@" il MUDEC, Modello Unico delle Dichiarazioni in Edilizia e per il Catasto, da integrare sulla Piattaforma SUAP e SUE – Sportello Unico per l'Edilizia (in corso di definizione), che consentirà di accorpare in procedura digitale, semplificata e integrata in capo ai Comuni i procedimenti complessi in materia di edilizia, ivi compreso il collegamento con la Piattaforma "Sismica" e con il "Fascicolo Elettronico del Fabbricato".

Il Centro Cartografico Regionale sta inoltre procedendo ad una convenzione in formato "WebGis" Open di tutto il patrimonio informativo aggiornato e dei MetaDati disponibili, al fine di consentire l'accesso aperto di tutti gli Enti interessati e dei cittadini al sistema informativo tramite Web.

3.7.2.1 Contratti di fiume

Con l'approvazione in Giunta Regionale della D.G.R. n. 301 del 28/7/2016 dello Schema di Regolamento di attuazione dell'art.40/bis comma 5 della LUR 19/02 "Documento di indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione ed il monitoraggio", si è concretizzata l'azione per l'avvio dei "Contratti di Fiume" in Calabria, con la definizione del Documento di intenti e degli strumenti strategici per l'attivazione del processo.

Ciò ha consentito l'avvio della sperimentazione del "Contratto di fiume", inteso come protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale dei bacini idrogeografici e fluviali, ma anche e soprattutto identificabile come processo di programmazione negoziata e partecipata volto al contenimento del degrado ambientale ed alla riqualificazione dei territori con un sistema di *governance* multilivello.

Allo stato attuale sono state attivate 18 procedure di sottoscrizione di Contratti di Fiume, con il coinvolgimento di oltre 140 Comuni e di vari "steakholders" del territorio, ed è stata attivata una procedura di accompagnamento e assistenza ai territori per la redazione dei Contatti di Fiume concretizzata in una "task-force" di esperti regionali e dal supporto dei GAL presenti sul territorio a seguito della stipula di un Protocollo di collaborazione con l'AssoGal Calabria, per l'avvio del modello sperimentale e per la valutazione del suo impatto sui sistemi territoriali locali, ed il Dipartimento prevede di avviare a breve l'azione

di accompagnamento, animazione e divulgazione territoriale dello strumento del Contratto di Fiume sui contesti territoriali interessati, anche al fine di integrare tale strumento nelle strategie di sviluppo delle aree interne in corso di definizione.

Tale stato di avanzamento del programma fa prevedere che entro il 2017 potranno essere avviati almeno 6 Contratti di Fiume con la sottoscrizione degli Accordi di Programma e che entro il 2018 potranno essere attivati gli altri Contratti di Fiume con l'avvio delle procedure di pianificazione premiale sui diversi livelli di programmazione regionale e nazionale interessata (agenda urbana, aeree interne, difesa idrogeologica e del suolo, POR FESR 2014/2020, PSR 2014/2020, Patto per la Calabria per la parte di difesa idrogeologica, interventi di mitigazione del rischio idrico).

L'esperienza calabrese dei Contatti di Fiume è quindi portata all'ordine del giorno del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume come "best practices" istituzionale.

3.7.2.2. Paesaggio

La Regione Calabria, a seguito di DGR n.83 del 17/3/2017, ha concordato ed approvato lo svolgimento in Calabria della "XXI Riunione degli Ateliers del Consiglio d'Europa per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio", programmata per ottobre 2018, e conseguentemente stipulato un Protocollo d'intesa tra MIBACT e Regione Calabria per l'attuazione delle attività propedeutiche finalizzate al contributo italiano al confronto internazionale sull'educazione al paesaggio.

A seguito di tale importante appuntamento programmato per il 2018 in Calabria, il tema del paesaggio e dell'attuazione della Convenzione europea sul paesaggio sarà assunto come tema centrale dell'impegno della Regione nel biennio che precede l'evento, con una sistematica attività di divulgazione e animazione sul territorio e presso le scuole.

Parte importante di tale strategia è la prevista attuazione d'intesa con il MIBACT delle attività per la redazione dei "PPA" Piani Paesaggistici d'Ambito, previsti dal QTRP e necessari per completare il contesto strategico di iniziativa per il paesaggio in Calabria.

3.7.3. Vigilanza edilizia

Tra le modifiche apportate alla LUR dalla L.R. 40/2015 si segnala la riassunzione in capo alla Regione dell'esercizio dei poteri sostitutivi in materia di vigilanza edilizia prima

delegati alle province. Resta ferma, invece, la delega in materia alla Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Le funzioni di vigilanza edilizia sono espletate dalla Regione Calabria con l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dal DPR 380/2001 e dalla LR 19/2002.

L'art. 67, comma 3, della LR 19/2002 demanda alla disciplina di un emanando regolamento "*le funzioni, le competenze ed i singoli atti per i quali è previsto il potere sostitutivo*" in materia di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia.

L'emanazione di tale regolamento ad opera della Giunta, sulla base di una proposta tecnica in corso di elaborazione da parte del Dipartimento Ambiente e Territorio, concorre all'attuazione dell'indirizzo politico che mira a contrastare in maniera efficace il deprecabile fenomeno dell'abusivismo edilizio.

3.7.4. Demanio marittimo

Nell'anno in corso il Settore Demanio Marittimo ha implementato l'attività di supporto tecnico-giuridico a favore dei comuni costieri enti gestori del demanio marittimo, mediante l'adozione di apposite circolari e/o direttive, nonché ha garantito ai medesimi Comuni un sostegno costante nell'attività di caricamento delle concessioni demaniali marittime rilasciate sul Sistema Informativo Demanio Marittimo.

In particolare, sono state caricate oltre 200 concessioni demaniali sul S.I.D..

Inoltre, sono state approvate le leggi regionali nn. 7 del 06.04.2017 e 16 del 09.05.2017 che prevedono la possibilità di rilasciare nuove concessioni demaniali marittime e/o autorizzare il mantenimento annuale degli stabilimenti balneari anche in mancanza dell'approvazione dei Piani comunali di spiaggia, stimolando, nel rispetto della tutela paesaggistico-ambientale, le attività economiche ricadenti sul demanio marittimo.

Da ultimo con nota circolare prot. gen. Siar n. 0197540 del 14.06.2017 sono state impartite direttive a tutti i Comuni costieri calabresi sull'ammissibilità di nuove concessioni demaniali marittime in assenza di Piano comunale di spiaggia.

3.7.5 Green Public Procurement e formazione ambientale

La Regione Calabria sta attuando una serie di iniziative di salvaguardia dell'ambiente, nell'ambito dell'attività orientata all'uso efficiente delle risorse ed alla prevenzione della produzione dei rifiuti, assumendo una funzione propulsiva per gli altri enti territoriali

nell’ambito del territorio regionale, con l’intento di contribuire alla creazione di una cultura dei consumi ambientalmente responsabile, orientata alla riduzione degli sprechi e all’ottimizzazione dell’uso di beni e servizi. Uno degli ambiti più significativi d’azione è rappresentato dagli acquisti verdi.

Già con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali), sono state introdotte significative novità nel campo degli appalti pubblici modificando il previgente “Codice dei contratti”, di cui al D.lgs. n. 163/2006. Le indicazioni introdotte prevedevano l’obbligo di integrare i “Criteri Ambientali Minimi” (CAM) nelle gare d'appalto, obbligando le pubbliche amministrazioni, incluse le centrali di committenza, ad inserire, nei documenti di gara, almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei Decreti relativi all'adozione dei CAM, emanati in attuazione del “Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione”, detto anche “Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement” (PAN GPP).

Successivamente, con la emanazione del nuovo codice dei contratti (D.lgs. n.50/2016) e del successivo correttivo (D.lgs. 56/2017) il legislatore è intervenuto in maniera rafforzativa, prevedendo all’art.71 dello stesso disposto, che i bandi debbano contenere altresì “i criteri minimi ambientali di cui all’art.34”. Inoltre, le stazioni appaltanti, sempre ai sensi del citato articolo, nella determinazione a contrarre dovranno motivare espressamente le ragioni di eventuali deroghe.

L’obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), per diverse categorie di beni e servizi, è obbligo di legge già a partire dal 2017.

In tal senso, a seguito di un’indagine condotta dal 2016 su tutte le Amministrazioni Aggiudicatrici e i Soggetti Aggregatori, in campo locale regionale, è emersa la necessità di un’immediata formazione specialistica nella materia degli acquisti verdi. In considerazione di questa emergenza territoriale, si è reso opportuno costituire un gruppo di lavoro interdipartimentale che coinvolgesse tutti i dipartimenti regionali, con finalità di tracciare le linee d’azione per intraprendere percorsi programmatici nel campo dei bandi verdi. Anche sulla base delle risultanze del gruppo di lavoro è stata pertanto programmata, di concerto con diversi Dipartimenti Regionali (Ambiente, SUA, Personale), una campagna formativa ambientale specialistica, rivolta sia agli interni che agli esterni, volta a informare e formare sulla tematica specialistica del GPP. Le tematiche sono state incentrate sull’acquisto dei

c.d. beni d'ufficio, sugli aspetti sociali degli appalti, sui rifiuti urbani, sui servizi di ristorazione e pulizia e in campo sanitario.

Nell'ambito del prossimo biennio si conta di incrementare le azioni formative ambientali sugli acquisti verdi facendo leva su risorse finanziarie dedicate. Questa sarà l'occasione per impostare in modo organico le attività formative specialistiche anche in altri ambiti di interesse. Per tale motivo la Regione Calabria si sta dotando di un Albo di Formatori Ambientali, un organismo volto a valorizzare le migliori expertise interne che possono contribuire alla realizzazione di percorsi informativi e formativi di qualità, senza costi.

Parallelamente la Regione Calabria partecipa come partner regionale del Capofila, al progetto Greens, un progetto europeo cofinanziato da "Horizon 2020", il Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 – 2020) istituito per attuare la strategia di crescita dell'UE, la cosiddetta Europa 2020, secondo cui l'Europa dovrà basarsi su un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva.

Inoltre, in ambito regolamentare, si segnala l'approvazione con DGR 291 del 11 agosto 2015 della proposta di legge regionale «Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione». Tale proposta normativa potrà essere oggetto di revisione in considerazione delle nuove disposizioni normative di recepimento delle direttive UE 23-25/2014.

3.7.5.1 Educazione ambientale e sviluppo sostenibile

L'educazione allo sviluppo sostenibile diventa oggi un obiettivo strategico per il presente per il futuro del nostro Paese e dei territori di cui è composto. Le sfide ambientali del nuovo millennio, legate alla conservazione delle risorse del nostro Pianeta, in un approccio globale e sistemico, rappresentano delle questioni non più eludibili per le future generazioni, che devono entrare in maniera significativa nelle scelte della politica di sviluppo nazionale e regionale.

Viviamo in un'epoca che impone a tutte le potenze industriali mondiali scelte condivise ma radicalmente diverse da quelle compiute in passato: lontane dal modello produttivo tradizionale, dirette verso un nuovo modello di economia tesa a considerare gli aspetti ambientale come rilevanti (green e blue economy), orientata alla minor produzione di rifiuti

e alla generazione di ricchezza e benessere attraverso il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse esistenti.

Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone.

E questa nuova consapevolezza nazionale non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età. Soprattutto dai più giovani, quelli che potremmo chiamare “nativi ambientali”: una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive.

Il ruolo della Regione Calabria, in tale ambito, è di fondamentale importanza a livello programmatorio e di coordinamento. In tal senso si è ritenuto opportuno dialogare con i più importanti stakeholder nel campo dell’educazione in Calabria, convocando un tavolo tecnico regionale volto a definire delle linee di azione programmatiche per impostare un discorso organico e sistemico sull’educazione ambientale. Si è avuto pertanto il contributo dell’Ufficio Scolastico Regionale, del Settore Regionale dell’Istruzione, dell’ARPACAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente) e dell’ARSAC (Azienda Regionale per lo Sviluppo dell’Agricoltura Calabrese), dei referenti dei c.d. Centri di Esperienza Ambientale INFEA, del Corpo Forestale dello Stato e di altri soggetti che istituzionalmente hanno nella propria *missioni* il compito di divulgazione e informazione ambientale ai soggetti destinatari più rappresentativi: la popolazione studentesca.

In tale ottica sono stati costituiti dei macro-tematismi ambientali che costituiranno le materie chiave a partire dalle quali verranno sviluppati i progetti specifici nel campo dell’educazione ambientale, con finalità di inserire, già nell’ambito della programmazione scolastica a livello regionale (nei PTOF di istituto), questi macro ambiti di riferimento. Un importante contributo a sviluppare queste azioni educative negli ambiti prescelti verrà dato dagli strumenti della Programmazione Unitaria Regionale e quella Nazionale, da utilizzare in sinergia con le stesse istituzioni scolastiche.

3.7.6. Biodiversità

La complessità geomorfologica, altimetrica e vegetazionale determina la presenza, in Calabria, di un elevato numero di habitat e di specie di flora e di fauna. Un patrimonio immenso di biodiversità che deve essere posto al centro di specifiche azioni di tutela e di valorizzazione.

La azioni perseguite a livello regionale per la conservazione e la valorizzazione delle aree afferenti a Rete Natura 2000, si collocano nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 per come previsto dalla Strategia Nazionale e dalla strategia dell'UE per la biodiversità.

Il tutto finalizzato a garantire la conservazione della diversità biologica ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici; inserendo la biodiversità nelle politiche economiche e di settore, favorendo così la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione della natura, intesi come interagenti e inseparabili.

La legge regionale n° 10/2003 "Norme in materia di aree protette" e *s.m.i.* ha individuato "il sistema regionale delle aree protette della Calabria" articolato, in un net-work di parchi naturali, riserve naturali, oasi, parchi pubblici e giardini botanici, monumenti naturali, corridoi ecologici, i siti comunitari, ecc.

La rete Natura 2000 è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) la cui funzione è di garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità presente nel continente europeo (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Direttiva "Uccelli" 2009/147 CE).

La superficie complessiva dei 184 siti Natura 2000 calabresi (di cui 178 SIC e 6 ZPS) è di 328.078 ha pari a il 23,8% dell'intero territorio regionale.

Oltre alla rete natura 2000, il sistema delle aree protette si completa con tre grandi parchi nazionali (Pollino, Sila, Aspromonte), un parco regionale (parco delle Serre) e tre riserve naturali protette (Tarsia, Crati, Valli Cupe). La tutela della biodiversità non si limita agli ecosistemi terrestri ma riguarda anche l'ambiente marino e marino-costiero. Attualmente la Regione sovrintende alla gestione dell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, del Parco Marino Regionale e di 14 Siti marini di Interesse Comunitario.

Per il mantenimento e conservazione degli habitat e delle specie presenti in tali aree è necessario adottare misure di tutela il cui obiettivo è coniugare la salvaguardia del territorio e della biodiversità con lo sviluppo delle attività sostenibili da sempre ivi radicate, nella consapevolezza che la combinazione di questi elementi costituisce il volano per una maggiore crescita socio-economica, ambientale, turistica e culturale del territorio.

Il Piano di gestione è lo strumento di pianificazione del territorio ricadente all'interno dei SIC e ZPS, finalizzato a tutelare il patrimonio naturalistico d'interesse comunitario in

esso contenuto, tenendo conto anche dei fattori socio-economici locali e, quindi, delle attività esistenti al loro interno.

La redazione e/o aggiornamento di specifiche misure di conservazione per i Siti RN2000 calabresi, previste all'interno dei piani di gestione, richiede il coinvolgimento di molti settori: agricoltura, pesca, silvicoltura, privati. Questo processo partecipato contribuisce, conformemente al principio di integrazione dell'ambiente con le altre politiche comunitarie, a rafforzare la visione integrata della Rete con gli altri piani di sviluppo territoriale della Regione e, pertanto, rappresenta uno degli obiettivi cardine della politica regionale.

Per dare seguito alla trasformazione dei SIC in Zone Speciali di Conservazione, per come richiesto dalla Direttiva 92/43/CEE, si è provveduto alla redazione delle Misure di conservazione sito specifiche necessarie dei 178 SIC, sia di quelli ricadenti all'interno di aree protette che di quelli ricadenti all'esterno. Per 153 Siti di Interesse Comunitario è già avvenuta la designazione delle *zone speciali di conservazione* con provvedimento ministeriale sulla base del lavoro espletato a livello regionale.

Le misure adottate sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno *stato di conservazione soddisfacente*, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario presenti nella regione Calabria.

Nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 6 del Programma Operativo Regionale 2014 - 20120 (*tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale*) è stato attivato un *Piano d'azione* (DGR 576/2016) che finalizza circa 30 milioni di euro su due principali direttrici.

Da una parte, il monitoraggio puntuale degli *habitat* e delle *specie* per come previsto dalle norme europee, al fine di avere contezza delle potenzialità naturalistiche, ma anche per comprendere gli elementi di vulnerabilità del sistema naturale calabrese. Tale attività costituirà, tra l'altro, il presupposto per aggiornare le strategie di gestione conservativa delle aree natura 2000 e più in generale di tutte le aree protette della Regione (azione 6.5.A.1).

Dall'altra, un programma di interventi finalizzato alla valorizzazione turistica del patrimonio di "naturalità" della Regione. Nello specifico si tratta di un programma di attività orientato al marketing territoriale, alla sentieristica (escursionismo terrestre e subacqueo, percorsi religiosi, ippoturismo, geositi, etc.) e, non ultimo, al cicloturismo con la messa in

cantiere della ciclopista dei parchi, un grande attrattore turistico che collegherà il parco del Pollino con quello dell'Aspromonte attraversando il parco della Sila e quello delle Serre. L'obiettivo ultimo di questo programma di attività è orientato ad intercettare un segmento di turismo sostenibile, in netta espansione a livello europeo, che ricerca la fruizione di beni ambientali, paesaggistici ed enogastronomici di cui la regione Calabria è particolarmente ricca (Azione 6.6.1).

Ad oggi l'attività è in piena fase esecutiva con gran parte della progettazione definita di concerto con gli Enti Gestori delle aree protette.

Si riporta di seguito un quadro riepilogativo dello stato di attuazione delle due azioni:

Tabella 44 Stato di attuazione dell'azione 6.5.A.1*"Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000"*

Sub-Azione	Risorse disponibili (*)	Fase procedurale	Risorse impegnate	Risorse erogate	Conclusione attività
1. Implementare e completare la conoscenza della Rete Natura 2000	€ 3.751.600,00	Conclusa la fase di concertazione con gli Enti Gestori ed approvati i progetti	€ 3.751.600,00	€ 0,00	31.12.2019
2. Conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e le specie della Rete Natura 2000	€ 3.657.045,61	Avviso Pubblico per la selezione dei beneficiari e dei progetti in attesa del parere di coerenza programmatica	€ 3.630.000,00	€ 0,00	31.12.2020
3. Sistema Informativo Territoriale	€ 281.370,00	Avviata la fase per la definizione del progetto esecutivo	€ 0,00	€ 0,00	31.12.2019
4. Attività di informazione, comunicazione, sensibilizzazione dell'opinione pubblica	€ 1.875.800,00	Avviate le attività preliminari	€ 0,00	€ 0,00	31.12.2020
Totale	**€ 9.565.815,61**		**€ 7.381.600**	**€ 0,00**	

(*) al netto della riserva della performance

Tabella 45 Stato di attuazione dell'azione 6.6.1*"Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica"*

Sub-Azione	Risorse disponibili (*)	Fase procedurale	Risorse impegnate	Risorse erogate	Conclusione attività
1. Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette e nelle riserve della biosfera dell'UNESCO della Regione	€ 1.594.430,00	Concertazione progetti con Enti Gestori	€ 0,00	€ 0,00	31.12.2019
2. Recupero e realizzazione di infrastrutture e strutture per migliorare la fruizione del patrimonio ambientale regionale	€ 6.282.401,22	Concertazione progetti con Enti Gestori	€ 0,00	€ 0,00	31.12.2019
3. Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo	€ 9.379.000,00	Concertazione progetti con Enti Gestori	€ 0,00	€ 0,00	31.12.2020
4. Comune di Gizzeria "Realizzazione dei percorsi, sentieri nell'area Parco…."	€ 1.875.800,00	Adottati atti esecutivi	€ 0,00	€ 0,00	31.12.2019
Totale	**€ 19.131.631,22**		€ 0,00	€ 0,00	

(*) al netto della riserva della performance

3.7.7. Bonifiche

(*Bonifica dei siti contaminati)*

La bonifica dei siti contaminati nella Regione Calabria si articola in due asset principali: il primo è rappresentato dalla Procedura di infrazione comunitaria e l'altro è rappresentato dai siti definiti ad alto rischio.

Procedura di infrazione comunitaria 2003/2077 causa c-196/13.

La Regione Calabria alla data di emanazione della Delibera CIPE 60 (30 aprile 2012) con cui venivano stanziate le somme richieste, pari a circa 42 M€, aveva ancora in infrazione comunitaria 43 siti, a fronte dei 442 inizialmente censiti.

Per la risoluzione della procedura di infrazione è stato sottoscritto, in data 24/01/2013, l'APQ "*Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati*" da questa data, a seguito della esecuzione della caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio, la situazione da 43 siti iniziali è passata a n. 22 siti ancora in procedura di infrazione.

Con la Delibera CIPE 21/2014 è stato stabilito quale termine ultimo per la sottoscrizione dell'Obbligazione Giuridicamente Vincolante il 30/06/2016. Dei 40 interventi vincolati alla sottoscrizione dell'OGV per n.10 non è stata disposta l'aggiudicazione preliminare ed in base al DL 113/2016 le risorse stanziate vengono revocate e trasferite ad un Commissario Straordinario.

Inoltre il MEF ha notificato ai Comuni inadempienti la sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea del 02 dicembre 2014 avviando la procedura di rivalsa nei confronti degli stessi Enti, in solido con la Regione ai sensi dell'art. 250 del TUA. Tale procedura è al momento sospesa.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, a seguito di diffida ai Comuni inadempienti, ha nominato, nella seduta del 24 marzo 2017, ai sensi dell'art. 41, comma 2-bis, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il commissario straordinario con il compito di realizzare tutti gli interventi necessari all'adeguamento alla vigente normativa delle discariche in procedura di infrazione europea.

SITI AD ALTO RISCHIO I siti ad alto rischio riportati nel Piano Regionale delle Bonifiche, oggetto di intervento da parte del Dipartimento Ambiente e Territorio sono complessivamente 33, di questi, a seguito della esecuzione della caratterizzazione

ambientale e dell’analisi di rischio, n. 15 sono risultati non contaminati e n. 18 sono risultati essere contaminati e pertanto si è reso necessario redigere il Progetto Operativo di Bonifica. Ad oggi sono disponibili tutti i progetti operativi sviluppati ad un livello definitivo, n. 2 sono stati appaltati e completati; n. 2 sono in corso di appalto, n. 4 sono stati approvati definitivamente e n. 10 sono in corso di approvazione. La copertura economica per l’esecuzione dei progetti è stata assicurata dal Patto per la Calabria che con una dotazione complessiva di 80 M€ ha la copertura necessaria per ultimare gli interventi.

SITI A MEDIO E BASSO RISCHIO Nel Patto per la Calabria sono state previste le somme per eseguire la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per n. 25 siti definiti a medio e basso rischio, oltre alla esecuzione degli interventi di bonifica per i siti di Marcellinara, loc. Solleria e Rossano località Olivellosa.

VALLE DELL’OLIVA La Regione ha sottoscritto una convenzione con ARPACal per la definizione del documento di Analisi di Rischio Sito Specifica del tratto d’alveo del Fiume Oliva già oggetto della caratterizzazione ambientale da parte di ISPRA.

PATTO PER LA CALABRIA il CIPE con la Delibera n. 26 del 10 agosto 2016 ha stanziato per la Regione Calabria 80M€ per l'esecuzione di interventi potenzialmente soggetti a procedure di infrazione europee in materia di bonifiche dei siti inquinati.

In particolare, vista la programmazione regionale, sono stati individuati quali interventi prioritari l'esecuzione delle bonifiche dei siti ad Alto Rischio, la progettazione dell'intervento di bonifica dei siti a Medio, Basso e Marginale Rischio, e la caratterizzazione e l'eventuale bonifica della discarica in loc. Cotriche a Corigliano Calabro.

3.8 IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

3.8.1 Consuntivo 2016

3.8.1.1. Risultato di gestione

La Regione ha inviato al NSIS i dati relativi al consuntivo 2016 (conto economico e stato patrimoniale). La Struttura commissariale ha trasmesso le relazioni di accompagnamento al Conto Economico ed allo Stato Patrimoniale - Modelli CE e SP Consuntivo 2016 redatte dalla Regione ed il documento dell'Advisor, condiviso dalla Struttura stessa, relativo all'analisi degli scostamenti del consuntivo 2016 per come sotto esposta.

Tabella 46 Conto economico del 2016, consuntivo e scostamento rispetto al Consuntivo 2015

ID PDC	Descrizione ID PDC999 - Consolidato	CE CONSUNTIVO 2016 NSIS		CE IV TRIM 2016	DELTA	CONSUNTIVO 2015	DELTA
	Riclassifica CE MIN	A		D	E=A-D	F	G=A-F
A1	Contributi F.S.R.	3.505.743		3.505.743	-	3.472.114	33.629
A2	Saldo Mobilità	- 258.894		- 251.328	- 7.566	- 278.253	19.359
A3	Entrate Proprie	137.360		147.720	- 10.360	176.987	- 39.627
A4	Saldo Intramoenia	2.167		2.385	- 218	1.543	624
A5	Rettifica Contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	- 27.032		- 24.282	- 2.750	- 31.942	4.910
A	Totale Ricavi Netti	3.359.344		3.380.238	- 20.894	3.340.449	18.895
B1	Personale	1.127.981		1.141.291	- 13.310	1.141.821	- 13.840
B2	Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati	375.376		379.936	- 4.560	375.518	- 142
B3	Altri Beni E Servizi	578.164		564.006	14.158	548.491	29.673
B4	Ammortamenti E Costi Capitalizzati	5.708		6.322	- 614	6.486	- 778
B5	Accantonamenti	57.254		51.482	5.772	40.641	16.613
B6	Variazione Rimanenze	- 4.537		- 4.304	- 233	- 5.302	765
B	Totale Costi Interni	2.139.946		2.138.733	1.213	2.107.655	32.291
C1	Medicina Di Base	252.079		251.198	881	250.345	1.734
C2	Farmaceutica Convenzionata	315.964		315.812	152	324.071	- 8.107
C3	Prestazioni Da Privato	622.550		615.750	6.800	611.069	11.481
C	Totale Costi Esterni	1.190.593		1.182.760	7.833	1.185.485	5.108
D	Totale Costi Operativi (B+C)	3.330.539		3.321.493	9.046	3.293.140	37.399
E	Margine Operativo (A-D)	28.805		58.745	- 29.940	47.309	- 18.504
F1	Svalutazione Immobilizzazioni, Crediti, Rivalutazioni E Svalutazioni Finanziarie	- 25		- 1.500	1.475	- 2.800	2.775
F2	Saldo Gestione Finanziaria	- 38.353		- 27.429	- 10.924	- 37.436	- 917
F3	Oneri Fiscali	83.770		82.823	947	84.855	- 1.085
F4	Saldo Gestione Straordinaria	4.580		5.169	- 589	23.335	- 18.755
F	Totale Componenti Finanziarie e Straordinarie	- 117.568		- 106.583	- 10.985	- 101.756	- 15.812
G	Risultato Economico (E-F)	- 88.763		- 47.838	- 40.925	- 54.447	- 34.316
AA0080	A.1.B.1.2) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio regionale a titolo di copertura LEA	97.747		97.747	-	98.300	- 553
H	Risultato Economico con risorse aggiuntive LEA (G+H)	8.984		49.909	- 40.925	43.853	- 34.869

Il modello CE Consuntivo 2016 - 999 - Consolidato regionale 2016 rappresenta nel conto *AA0030 – "Contributi da Regione per quota Fondo sanitario regionale indistinto"* il valore di 3.440.666 €/mgl, in coerenza con il riparto del finanziamento indistinto tra le Regioni per l'anno

2016, al lordo del saldo mobilità extraregionale.

L'Intesa rep. atti n. *62/CSR del 14 aprile 2016* , ai sensi dell'articolo 115, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 31 marzo 1998 , n. 112, sulla proposta del Ministero della salute di deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario nazionale per l'anno 2016 – assegna alla Regione Calabria l'importo complessivo della *Quota Indistinta,* al lordo dei valori di mobilità attiva e passiva extraregionale pari a € 3.426.445.024,00;

L'intesa rep. atti n. *63/CSR del 14 aprile 2016*, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 67-bis , della legge 23 dicembre 2009, n. 191 di ripartizione fra le Regioni e le province autonome delle quote premiali relative all'anno 2016 – assegna alla Regione Calabria l'importo di € 14.221.332,00 a titolo di *Quota premiale di rieguilibrio – di cui al Decreto Ministeriale 17 maggio 2016 pubblicato in G.U. serie generale n. 195 del 22 agosto 2016.*

L'Intesa n.64/CSR del 14 aprile 2016, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 sulla proposta del Ministero della Salute di deliberazione del CIPE relativa all'assegnazione alle Regioni delle risorse vincolate per la realizzazione *degli Obiettivi del Piano Sanitario Nazionale* per l'anno 2016, assegna alla Regione Calabria un importo complessivo di € 34.048.670,00.

Il Conto Economico evidenzia che la Regione Calabria, a consuntivo 2016, presenta un disavanzo di 88.763 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2017, pari a 97.747 €/ mgl in base alla circolare MEF- Presidenza del Consiglio dei Ministri DAR 0021959 P-4.23.2.6 del 12/12/2016 avente ad oggetto: "*Consuntivo gettito manovre regionali IRAP ed addizionale regionale IRPEF per l'anno d'imposta 2014 e stima del gettito manovre per il quadriennio 2015/2018"*, il risultato di gestione a consuntivo 2016 evidenzia un avanzo di 8.894.

Emerge come il risultato di gestione del 2016 sia in netta controtendenza rispetto agli esercizi precedenti, e risulta assolutamente non coerente con gli obiettivi del Piano Operativo, il quale infatti prevede per il 2016 un disavanzo pari a -54 milioni di euro mentre il risultato certificato registra -88 milioni di euro: il che mette fortemente a rischio l'obbiettivo del pareggio di bilancio previsto per il 2018. In tale quadro risulta evidente

l'urgenza di chiudere la gestione commissariale e ricontrattare con il Governo il Piano di rientro, come condizione necessaria per una inversione di tendenza.

3.8.1.2. Piani di Rientro Aziendali (Altri obiettivi prioritari PO 2016/2018)

Con Decreto del Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di Rientro (DCA) n. 104 del 28/9/2016 sono stati individuate le Aziende del SSR da sottoporre a Piano di Rientro triennali. Col predetto provvedimento è stata inoltre approvata la tabella di determinazione dello scostamento previsto dall'Allegato tecnico A al Decreto del Ministero della Salute del 21 giugno 2016 ed è stato stabilito che gli enti individuati avrebbero dovuto presentare, entro 90 giorni dall'emanazione del predetto provvedimento, il piano di rientro aziendale. È stato, infine, stabilito di richiedere all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari Agenas l'affiancamento, in particolare, per gli interventi di carattere organizzativo-sanitari per come previsto all'art. 1, comma 579 della legge n. 208/2015.

3.8.1.3 Contabilità Analitica.

Pur non avendo conseguito il risultato atteso previsto per l'anno 2016, ossia il completo raggiungimento degli obiettivi in tutte le Aziende del SSR, rispetto all'anno precedente, si riscontra un netto miglioramento del dato regionale.

In particolare, le 4 Aziende Ospedaliere (AO CS, AO CZ, AOU MD, AO RC) raggiungono tutti gli obiettivi, mentre tra le Aziende Sanitarie Provinciali rilevano i buoni risultati dell'ASP di Catanzaro e dell'ASP di Crotone.

Talune criticità persistono relativamente all'ASP di Cosenza, la quale tuttavia ha notevolmente migliorato il suo risultato, conseguendo nel 2016 la quadratura Co.Ge-Co.An., ed all'ASP di Vibo Valentia, che nonostante l'impegno profuso non ha ancora raggiunto i risultati sperati.

Relativamente alle azioni da intraprendere per il conseguimento degli obiettivi ed alla loro tempistica di attuazione, si rileva determinante l'entrata a regime del nuovo sistema informativo regionale SEC-SISR, il quale semplificherà l'alimentazione dei dati indispensabili per un evoluto sistema di Contabilità Analitica.

3.8.2 Razionalizzazione della spesa

3.8.2.1 Acquisto di beni e servizi

Uno dei principali punti di attenzione individuati dalla Regione Calabria nel Programma Operativo 2016-2018 riguarda il contributo di risparmio derivante dall'applicazione della centralizzazione degli acquisti e dal monitoraggio delle voci di beni e servizi, prevedendo la definizione annuale di opportuni budget e l'adozione di misure volte al contenimento della spesa, in linea con gli obiettivi fissati nel Piano.

Nel dicembre 2007 la Regione Calabria con Legge Regionale n. 26, ha istituito la Stazione Unica Appaltante (di seguito SUA), quale Autorità regionale per i procedimenti e la vigilanza nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lo scopo di centralizzare gli acquisti al fine del contenimento della spesa. Essa ha la funzione, con riferimento al settore della sanità, di eseguire le procedure di appalto in forma aggregata, in luogo delle Aziende Sanitarie, al fine di ottenere un maggiore vantaggio contrattuale e la razionalizzazione del fabbisogno di spesa, evitando la parcellizzazione derivante dall'esecuzione di singole gare da parte dei provveditorati aziendali.

Occorre uno sforzo per raggiungere una efficace procedura di gestione unificata di integrazione e di coordinamento tra le Aziende, il dipartimento regionale competente e la stazione unica appaltante, superando le riscontrate criticità rilevate dalla SUA in merito alla carenza di personale specializzato per poter svolgere al meglio le proprie funzioni.

Le manovre per il contenimento della spesa di beni e servizi debbono comunque essere coerenti con la riqualificazione della rete complessiva di assistenza, attuata anche attraverso la trasformazione/ riconversione/ riqualificazione delle strutture e nella necessità di rendere efficiente la gestione ed il governo del Sistema Sanitario.

La Legge n. 208/2015, all'art. 1 commi da 548 a 550, ha introdotto l'obbligo per gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale di approvvigionamento, relativamente alle categorie merceologiche del settore sanitario individuate dal DPCM del 24-12-2015, avvalendosi in via esclusiva, delle centrali regionali di committenza (soggetti aggregatori) ovvero della CONSIP.

In tale ottica, il Dipartimento Tutela della Salute ha acquisito il ruolo di Committente Unico nei confronti della Stazione Unica Appaltante (SUA), tramite sottoscrizione di una apposita Convenzione con gli Enti del SSR - Decreto n. 460 del 28/01/2016, che delegano

lo stesso in tutte le fasi procedurali propedeutiche all'espletamento delle gare centralizzate.

In data 09/02/2016 presso il Dipartimento sono state stipulate le Convenzioni con i Direttori/Commissari delle Aziende del SSR, trasmesse per l'apposizione del numero di repertorio all'Ufficio Contratti del Dipartimento Presidenza con la nota prot. n. 40351 del 10/02/2016 e successivamente, con nota prot. n. 46217 del 15/02/2016, notificate alle stesse Aziende.

In ossequio alla Convenzione, inoltre, è stato richiesto alle Aziende di indicare i nominativi di esperti per la partecipazione ai gruppi tecnici di lavoro finalizzati alla predisposizione dei capitolati di gara.

Nell'anno 2016 sono stati avviati i seguenti tavoli tecnici finalizzati alla redazione di un capitolato speciale d'appalto ed alla determinazione di un fabbisogno aggregato regionale, dando in sostanza precedenza alle gare obbligatorie di cui al predetto DPCM:

- rifiuti speciali
- lavanolo
- defibrillatori
- pace maker
- stent
- protesi d'anca
- medicazioni avanzate
- ausili per incontinenza

Ad oggi si sono conclusi i tavoli tecnici relativi alle gare per la fornitura di: Stent, Pacemaker, Defibrillatori, Ausili per incontinenti, e conseguentemente sono stati adottati gli atti di investitura alla Stazione Unica Appaltante per l'avvio delle procedure di gara. I rimanenti tavoli sono ancora in fase di definizione.

In aggiunta ai precedenti si evidenzia che il Dipartimento, in collaborazione con la S.U.A., ha avviato e concluso i seguenti tavoli tecnici:

- sistemi analitici automatizzati completi per la determinazione di HR HPV-DNA in prelievi cervico-vaginali e dispositivi per la raccolta in soluzione liquida del campione da destinare ai laboratori di Microbiologia e Virologia delle Aziende Ospedaliere della Calabria;

- materiale di consumo, reattivi e diagnostici di uso manuale da destinare ai laboratori delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria.

Per gli stessi sono in fase di predisposizione i relativi atti di investitura alla S.U.A.

È stato altresì costituito e convocato il tavolo tecnico per la gara regionale per “sistemi analitici per laboratori di anatomia patologica”.

Risulta, infine, in fase di formalizzazione l’avvio del tavolo tecnico relativo alla gara del sistema integrato per la gestione delle apparecchiature elettromedicali.

Nel corso del precedente triennio sono state, inoltre, già avviate e bandite delle gare regionali che hanno riguardato:

- i servizi di mensa per le 5 ASP
- la gara unica per i servizi di assicurazione RCT/O.

L’obiettivo è quello di ottimizzare la spesa per beni e servizi sia attraverso meccanismi di verifica e definizione puntuale ed efficiente del fabbisogno sia attraverso l’individuazione di processi che garantiscano il corretto rapporto tra costi di acquisto e qualità dei beni e servizi acquistati in linea a quanto previsto dalla normativa nazionale.

Le azioni che sono state individuate sono le seguenti:

1. Definire, per singola Azienda sanitaria, il piano dei fabbisogni 2018/2019 relativo all’acquisto di beni e servizi al momento della presentazione del Bilancio Preventivo e comunque prima del mese di dicembre;
2. Individuare per aree di specialità e competenza dei Gruppi tecnici Interaziendali e interdipartimentali di Acquisto (GTIA), a supporto della SUA, deputati alle analisi necessarie alla determinazione del fabbisogno Regionale e delle singole Aziende, nonché delle specifiche tecniche per le procedure di acquisto centralizzate in programmazione nell’anno 2018;
3. Monitoraggio presso tutte le aziende dell’utilizzo degli strumenti Consip come da disposizioni in materia di acquisto di beni e servizi previste dall’art. 2, comma 1, del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, cosi come modificato dall’art. 3 comma 168, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nonché dall’articolo 22, comma 8, del decreto legge 78/09;

4. Sviluppare la nuova strategia di acquisto attraverso la Redazione del Piano dei fabbisogni aziendali e del Piano di Acquisti di beni e servizi, in condivisione con il Dipartimento che assume funzioni di committenza verso la SUA. Per l'anno 2018 (come previsto dal punto 1) avverrà successivamente alla presentazione dei bilanci di previsione, in coerenza con i piani triennali di rientro;

5. Per le categorie di costo a maggiore impatto sul conto economico, come riportato nella tabella, per le quali non sono ancora in corso affidamenti centralizzati, si prevede di attuare le seguenti attività:

I. servizi appaltati: nello specifico si provvede alla ricognizione delle manutenzioni in essere presso tutte le aziende al fine di procedere alla omogeneizzazione dei servizi e alla predisposizione di capitolati tecnici di gara unici a livello regionale; per il lavanolo si sta procedendo alla definizione dei fabbisogni per area e ad uniformare le forniture dei servizi di sterilizzazione anche attraverso l'impiego di kit monouso per le sale operatorie così da rendere certi e controllabili i costi per intervento; a tal fine si precisa che è stato già costituito il tavolo tecnico e si conta di definire il fabbisogno e il capitolato tecnico entro la fine del 2017;

II. servizi utenze: per le spese telefoniche si procederà alla analisi puntuale dei contratti in essere e delle effettive utenze attive a livello regionale e, quindi, alla ricontrattazione delle utenze verso l'operatore unico o attraverso lo shifting da linea fissa a linee più economiche;

III. altri servizi sanitari e non: è prevista la creazione di un gruppo specifico interaziendale per l'analisi puntuale della voce individuando i maggiori elementi di spesa e la successiva definizione delle azioni di centralizzazione e di intervento diretto;

IV. canoni di noleggio: è prevista la creazione di un gruppo specifico interaziendale per l'analisi puntuale della voce individuando i maggiori elementi di spesa e la successiva definizione delle azioni di centralizzazione e di intervento diretto.

È previsto che, a seguito delle azioni descritte, la Regione otterrà dei benefici economici dalla razionalizzazione della spesa rispetto ai valori di Tendenziale quantificati in 13 mln/€ per l'anno 2018.

Nella Tabella 47 sono rilevate le stime di risparmio per ciascuna voce di Conto Economico relativamente al Programmatico del P.O. 2016-2018.

Tabella 47 Stime del risparmio della spesa per beni e servizi

Razionalizzazione della spesa per Beni e Servizi				
Codice	**Descrizione**	**Manovra 2016**	**Manovra 2017**	**Manovra 2018**
BA0240	Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	-	1.186	2.964
BA0270	Prodotti chimici	-	266	888
BA0350	Supporti informatici e cancelleria	-	71	236
BA1590	Pulizia	-	579	1.929
BA1640	Smaltimento rifiuti	-	51	169
B3.3a.2	Manutenzioni e riparazioni	-	599	1.996
BA1580	Lavanderia	-	178	595
BA1600	Mensa	-	308	1.025
BA1620	Servizi di assistenza informatica	-	112	374
BA1650	Utenze telefoniche	-	176	586
BA1670	Altre utenze	-	45	148
BA1330	Altri rimborsi, assegni e contributi	-	97	322
BA2550	Altri oneri diversi di gestione	-	177	590
B3.3g	Godimento Beni Di Terzi	-	355	1.184
	TOTALE	**-**	**4.199**	**13.007**

Il percorso di riduzione della spesa per beni e servizi tiene conto del previsto incremento dei posti letto del pubblico. Ulteriori effetti saranno determinabili solo alla fine della puntuali operazioni di assessment e di benchmarking che la Regione sta effettuando attraverso i gruppi di lavoro finalizzate alla definizione puntuale delle varianze rispetto al benchmark di riferimento per le diverse categorie merceologiche, all'esito del quale sarà possibile disaggregare e perfezionare le valorizzazioni delle singole manovre con le relative ed ulteriori azioni di dettaglio.

SEZIONE II

PARTE 4

IL CONTESTO ISTITUZIONALE

4. IL CONTESTO ISTITUZIONALE

4.1 IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

Con l'aggravarsi della crisi economica internazionale il quadro economico e normativo è completamente mutato. Per far fronte all'enorme debito pubblico e rispettare il fiscal compact le Regioni, in qualità di maggiori enti territoriali di spesa, sono ormai da tempo sottoposte a tutte una serie di disposizioni normative che hanno obbligato le stesse ad un comportamento "virtuoso" dal quale non è possibile derogare, imponendo una svolta epocale nella gestione delle risorse regionali.

Il contesto entro il quale si è mossa negli ultimi anni l'azione del governo regionale è stato quindi caratterizzato:

- dall'introduzione a partire dal 2015 dell'armonizzazione dei bilanci di tutti gli Enti territoriali a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 126/2014 che ha perfezionato la riforma già introdotta dal decreto legislativo 118/2011 emanato in attuazione dalla legge 42/2009 in materia di federalismo fiscale;
- dalla normativa sul pareggio di bilancio di cui alla legge 243/2012 rivisitata prima dai commi 463 e successivi della legge di stabilità per l'anno 2015 con la conseguente modifica delle regole relative al patto di stabilità e poi in via definitiva con l'approvazione della legge 164/2016;
- dai gravosi tagli ai bilanci regionali divenuti ormai insostenibili per le Regioni

4.2 IL COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA SULL'ARMONIZZAZIONE CONTABILE

La riforma sull'armonizzazione contabile degli enti territoriali e dei loro enti strumentali ha comportato tutta una serie di variazioni significative delle scritture contabili e, soprattutto, la necessità di un cambio radicale di mentalità nella gestione delle risorse finanziarie.

Dopo l'enorme lavoro svolto nel 2014 e 2015 (l'adeguamento del software, l'adozione del piano dei conti integrato e lo "spacchettamento" dei capitoli, il riaccertamento straordinario dei residui, la formazione del fondo pluriennale vincolato), nel 2016 (adozione degli schemi di bilancio armonizzato, applicazione della codifica della transazione elementare, implementazione del sistema informatico per garantire l'affiancamento della contabilità economico-patrimoniale a quella finanziaria, nonché la

predisposizione degli atti propedeutici al bilancio consolidato) e nel 2017 (approvazione dei bilanci arretrati degli enti strumentali ed estensione della riforma contabile agli stessi ai fini dell'adozione del bilancio consolidato) si pone la necessità di porre in essere una attività di rafforzamento culturale per realizzare, nell'ambito dell'Amministrazione regionale, concreti margini di miglioramento in ordine alla corretta e integrale applicazione complessiva della riforma, soprattutto in ordine all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata e del fondo pluriennale vincolato.

In tale ambito, com'è noto, la riforma ha dato un taglio secco rispetto al passato. L'ordinamento precedente era caratterizzato, infatti, da una sostanziale a-temporalità della programmazione e gestione degli impieghi di risorse: con i residui tecnici la rappresentazione contabile era resa opaca e non consentiva di valutare i tempi dell'azione amministrativa in termini di effettivo impiego delle risorse acquisite, misurato da obbligazioni giuridicamente perfezionate e scadute, e di determinazione della distanza temporale tra il momento di acquisizione dei mezzi finanziari e il momento del loro impiego.

Oggi, invece, con l'attuazione della riforma e l'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, assumono rilevanza contabile e giuridica i seguenti elementi:

a) la dimensione temporale delle obbligazioni attive e passive inerenti ai singoli esercizi finanziari;

b) la natura autorizzatoria, non solo del bilancio annuale, ma anche di quello triennale, i quali sono stati riuniti in un unico documento;

c) l'obbligo della copertura finanziaria a prescindere dall'esercizio di imputazione della spesa;

d) l'imputazione dell'accertamento e dell'impegno alle scritture di un esercizio sulla base della scadenza della relativa obbligazione e della sua esigibilità;

e) i residui attivi e passivi costituiti solo da obbligazioni giuridicamente perfezionate ed esigibili.

Dalla scelta del legislatore di applicare il principio della competenza finanziaria potenziata deriva la necessità di gestire in maniera corretta il fondo pluriennale vincolato, il quale serve a garantire gli equilibri del bilancio nei periodi intercorrenti tra l'acquisizione delle risorse ed il loro impiego. Detto fondo è costituito da risorse accertate, destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ed esigibili in esercizi

successivi a quello in cui è accertata l'entrata (Allegato 4/1, punto 9.8, del d.lgs. n. 118 del 2011).

In concreto con il fondo pluriennale vincolato si attua una duplice azione di riforma rispetto al precedente ordinamento contabile.

La prima riguarda il momento della programmazione e della correlata previsione di bilancio, quando occorre formulare adeguati programmi di impiego delle risorse acquisite, supportati e giustificati da congrui "cronoprogrammi", saldamente ancorati agli esercizi finanziari in cui si prevede che il programma/progetto trovi la sua attuazione, misurata dal perfezionamento delle relative obbligazioni.

Presupposto decisivo per un'efficace attività programmatoria è la sinergia organizzativa e procedimentale tra i responsabili di vertice della Regione. Se chi segue la spesa per gli investimenti non si inserisce in tale catena organizzativa, la sola azione del responsabile del servizio economico-finanziario non consente di formulare previsioni di bilancio congrue ed attendibili in grado di orientare le successive fasi di gestione e di rendicontazione. Ciò vale evidentemente per tutti i responsabili dei servizi che formulano e gestiscono programmi e progetti a valenza pluriennale finanziati da entrate con vincolo di destinazione e che attivano il "fondo pluriennale vincolato".

La seconda azione di riforma riguarda la gestione.

Prima di tutto occorre che il "fondo pluriennale vincolato" sia finanziato da entrate regolarmente accertate e imputate in applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata.

Ma, soprattutto, occorre che sia perfezionato il procedimento amministrativo di accertamento dell'entrata che finanzia la spesa con l'adozione del provvedimento amministrativo previsto dall'ordinamento regionale in quanto il principio contabile applicato della contabilità finanziaria prevede espressamente che l'attestazione di copertura finanziaria dei provvedimenti che danno luogo a impegni concernenti investimenti finanziati da entrate accertate al titolo 4, 5 o 6, è resa indicando gli estremi del provvedimento di accertamento delle entrate che costituiscono la copertura e la loro classificazione in bilancio.

Occorre, altresì, con riferimento agli impegni imputati agli esercizi successivi, precisare se trattasi di copertura costituita da:

- entrate accertate e imputate all'esercizio in corso di gestione o agli esercizi precedenti, accantonate nel fondo pluriennale vincolato stanziato in spesa dell'esercizio precedente quello di imputazione dell'impegno di cui costituiscono copertura;

- entrate accertate esigibili nell'esercizio di imputazione dell'impegno di cui costituiscono copertura, la cui esigibilità è perfezionabile mediante manifestazione di volontà pienamente discrezionale dell'ente o di altra pubblica amministrazione.

Le criticità che stanno emergendo a livello di tutti gli enti territoriali in ordine alla corretta e completa attuazione dei principi contabili su menzionati evidenziano la necessità di realizzare su tale aspetto un margine di miglioramento elevato.

A tale fine si impone una riflessione, eventualmente anche di ordine normativo e di adeguamento dei principi, per ottenere il risultato essenziale della partecipazione effettiva nel procedimento amministrativo, che dà fondamento al processo di programmazione e previsione, di tutti i dirigenti e responsabili dei settori soprattutto nelle fasi di costruzione e formalizzazione dei cronoprogrammi progettuali.

Il Dipartimento Bilancio, in ogni caso, si è impegnato a fornire a tutti i Dipartimenti (dirigenti e funzionari) ed agli Enti strumentali un supporto formativo ed informativo strutturato ed articolato sui temi sopra richiamati. Cosi come già accaduto nella parte finale del 2017, sono in programma anche nei primi mesi del 2018 diverse giornate di formazione sui principi della competenza finanziaria potenziata, sui cronoprogrammi e sulla contabilità economica con esperti di livello nazionale, con docenti universitari e con rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze.

4.3 IL PAREGGIO DI BILANCIO: CRITICITÀ E PROSPETTIVE

Com'è noto, con la legge 243/2012 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), come modificata dalla legge 164/2016, sono stati disciplinati i principi e le regole di bilancio riferite a tutte le pubbliche amministrazioni. Tra le altre cose, in essa sono stati definiti: l'equilibrio di bilancio, le regole in merito all'evoluzione della spesa, le regole in materia di sostenibilità del debito pubblico, le deroghe al principio dell'equilibrio, i meccanismi correttivi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Con la legge 164/2016 di modifica è stato introdotto qualche margine di flessibilità nella gestione dei bilanci degli enti, ma alcuni nodi rilevanti restano ancora praticamente irrisolti. Il problema principale, e che comporta notevoli criticità, riguarda l'utilizzazione dell'avanzo vincolato.

L'attuale assetto normativo, infatti, determina una pesante penalizzazione per gli enti territoriali che sono costretti, già in sede di previsione di bilancio, ad escludere dal

perimetro delle entrate finali utili ai fini del calcolo del saldo sia i mutui che l'avanzo di amministrazione, e quindi conseguentemente, per rispettare appunto il pareggio di bilancio, le corrispondenti spese di investimento finanziate da tali voci.

La Regione, pertanto, nel momento in cui decide di attivare gli interventi finanziati da queste risorse, deve compensare il deficit conseguente utilizzando spazi finanziari che inizialmente sono rappresentati dalle quote di capitale per il rimborso dei prestiti e dagli accantonamenti di bilancio (FCDE e fondi rischi e passività potenziali). Tali spazi sono, però, assolutamente insufficienti, sia perché l'ammontare delle risorse vincolate non impegnate nell'esercizio precedente è più consistente dei suddetti accantonamenti, sia perché lo spazio potenziale è più che assorbito dalle manovre di finanza pubblica poste in capo annualmente a carico dei bilanci regionali.

Considerato, quindi, che il rispetto delle stringenti regole di finanza pubblica rende difficile o impossibile la riallocazione di tali risorse nel bilancio di previsione in corso di gestione, il mancato utilizzo delle risorse per investimenti vincolate e accantonate nell'avanzo di amministrazione incide notevolmente sull'economia di tutte le regioni, ma in maniera prevalente sul sistema economico delle più deboli Regioni del Sud Italia.

A ciò si aggiunga che l'avanzo di amministrazione include anche somme afferenti a residui in perenzione amministrativa connessi a spese di investimento in corso di ultimazione che, in presenza di motivata richiesta del creditore (a mero titolo di esempio, per l'ultimazione di stati di avanzamento di lavori), dovrebbero essere prontamente riallocati e liquidati. In presenza delle vigenti disposizioni in materia di pareggio di bilancio, l'inserimento di tali spese, in assenza di spazi finanziari disponibili, implica, sempre che ciò sia possibile, l'eliminazione dal Bilancio di previsione di altre spese di medesima natura, con ciò penalizzando ulteriormente i nuovi investimenti già previsti o programmati.

Pur consapevoli che l'esclusione a consuntivo delle quote di avanzo vincolato in entrata dai saldi di finanza pubblica può risultare - sebbene iniqua in quanto comprime la possibilità di spesa annua - coerente con il principio del pareggio, si riesce difficilmente a comprendere la necessità di escluderne l'applicazione in sede di bilancio preventivo.

Questo non solo perché l'avanzo vincolato rappresenta una spesa "rinviata" nel tempo e connessa a somme da impiegarsi in momenti temporali successivi all'incasso, in quanto rinveniente anche da trasferimenti comunitari (come acconti di programmazione) e da trasferimenti statali, il cui incasso è avvenuto con tempistiche non conciliabili con la relativa programmazione di spesa (erogazioni dello Stato centrale avvenute spesso in

prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario), ma anche perché le regole dell'equilibrio di bilancio, così come prescritte dalle attuali norme contabili, si scontrano inevitabilmente con l'esigenza di rappresentazione dell'integrità del bilancio e il relativo obbligo di mantenere il vincolo di destinazione, in continuità con le risultanze di rendiconto dell'esercizio precedente.

Nel 2016 la possibilità di sforamento a preventivo era stata riconosciuta con una deroga (art. 9, comma 1 del DL 113/2016), mentre nel 2017 il Governo, malgrado le ripetute sollecitazione da parte delle Regioni, con l'articolo 1, comma 468 bis, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, come introdotto dall'articolo 26 del decreto legge 24/04/2017, n.50 ("Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo") ha semplicemente disposto che le Regioni possono utilizzare le quote del risultato di amministrazione risultanti dall'ultimo consuntivo approvato, iscrivendole nella missione 20 in appositi accantonamenti di bilancio, che possono essere utilizzati con provvedimenti di variazione approvati dalla Giunta Regionale cui è allegato il prospetto dimostrativo del mantenimento degli equilibri di bilancio. In altre parole, significa che le risorse finanziate con l'avanzo possono essere utilizzate se - e solo se - si vengono a creare spazi finanziari (ad esempio maggiori accertamenti o minori spese finanziate con risorse autonome), che consentono comunque di rimanere nei limiti dei vincoli di finanza pubblica già definiti. Tale misura è ovviamente scarsamente praticabile, in quanto normalmente la eventuale maggiore disponibilità di risorse autonome deve essere prioritariamente destinata alle manovre necessarie a coprire il fabbisogno di spesa (pignoramenti, debiti fuori bilancio, accantonamenti vari).

Per tale ragione, in sede di coordinamento tecnico degli Affari finanziari, considerato che comunque la deroga ottenuta nel 2016 non ha prodotto per tutte le Regioni il mancato rispetto dei saldi, ed anzi si sono registrati avanzi significativi in alcune realtà territoriali, si sta proponendo, solo al fine di favorire la realizzazione di spese per investimenti, una normativa che consenta agli Enti territoriali che alla data del 30 giugno di ciascun anno, nonostante l'assenza di spazi finanziari in fase di previsione, presentino un surplus di accertamenti rispetto agli impegni, di iscrivere una quota accantonata o/e vincolata dell'avanzo di amministrazione determinato in sede di chiusura del rendiconto dell'anno precedente, per un importo pari all'*overshooting* registrato alla data medesima.

Resterebbe naturalmente ferma la necessità di rispettare, alla fine dell'esercizio, il saldo assegnato alla singola regione in termini di accertamenti e impegni, così come

resterebbero immutate le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 475, della L. 232/2016 da applicare nel in caso di mancato rispetto del saldo di cui all'art.1, comma 466 della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Ciò implica, in altre parole, che il rispetto dell'obiettivo di saldo, in termini di stanziamenti, deve essere garantito solo a consuntivo e non nel corso dell'anno, omologamente a quanto avviene per il saldo relativo alla gestione.

Questa norma, quindi, consentirebbe di effettuare, senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato, uno sforamento meramente temporaneo del saldo di competenza allo scopo di rendere maggiormente flessibile lo stesso, e più praticabile il ricorso alla disposizione approvata con il citato articolo 26 del D.L.50/2016. Alla data del 30 giugno, di sovente le Regioni non sono in grado di conoscere l'esatto importo delle spese di natura vincolata da espungere dal bilancio di previsione e, quindi, nelle more della verifica delle scelte programmate, si rischia di rallentare o bloccare le spese per investimenti che le Regioni, soprattutto del Sud, hanno bisogno di realizzare.

4.4 I TAGLI DELLE RISORSE REGIONALI PREVISTI NELLA LEGGE DI STABILITÀ

I Governi, da quello Monti in poi, hanno fornito un'impostazione differente al «federalismo fiscale» rispetto agli indirizzi contenuti nella legge, andando verso la direzione di una centralizzazione dell'azione per il reperimento delle risorse e di definizione delle modalità di effettuazione della spesa da parte di Regioni ed Enti Locali. In tal senso possono essere lette le stringenti regole del Patto di Stabilità Interno, i tagli ai trasferimenti, le modifiche apportate con decretazione d'urgenza ai provvedimenti attuativi della legge delega 42/2009, la sospensione della possibilità di manovra delle aliquote.

Il federalismo fiscale, per ora, è visto solo in chiave di revisione della spesa.

L'aspetto dell'Autonomia finanziaria degli enti da coniugare con la responsabilità di prelievo e di spesa è, infatti, sospeso, tant'è che l'attuazione del d.lgs 68/2011 è stata posticipata al 2018.

Il sacrificio richiesto agli enti territoriali negli ultimi anni è di dimensioni considerevoli. La spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale del 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione. Il comparto regioni è stato l'unico settore che ha anticipato nell'esercizio finanziario 2015 l'applicazione del principio del pareggio di bilancio disposto

dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma della Costituzione. Dall'anno 2016 è in vigore anche per gli enti locali, mentre il Governo ha chiesto alla UE il rinvio del pareggio per il bilancio dello Stato al 2019 (DEF 2016).

Gli effetti della manovra di finanza pubblica negli ultimi anni sulle Regioni è sintetizzata nelle tabelle sotto riportate. Si può evincere facilmente come i tagli a regime siano quantificati in circa 187 milioni di euro ed interessino settori delicati, il cui finanziamento non ha potuto e non potrà trovare fonti alternative a carico del bilancio regionale.

Le Intese, che si sono susseguite dal 2014, fra Regioni e Governo hanno sempre cercato di salvaguardare i trasferimenti sulle politiche sociali e l'istruzione, nonché sanità e Trasporto pubblico locale, ma il contributo di finanza pubblica richiesto è superiore all'ammontare dei trasferimenti (al netto di sanità e TPL che già registrano un pesante impatto soprattutto se raffrontate al PIL).

La razionalizzazione delle spese già in atto da quasi un decennio ha ormai reso i bilanci regionali estremamente rigidi: è assai difficile reperire ulteriori risorse nella spesa corrente sia per far fronte a nuovi contributi alla finanza pubblica sia per accantonare risparmio pubblico per investimenti o per far fronte ai piani di rientro al disavanzo sanitario (per le poche regioni che ancora non sono in linea con il pareggio in sanità).

Occorre ricordare, infatti, che le nuove norme entrate in vigore con la legge 243/2012 determinano ulteriori restrizioni, oltre a quelle già in vigore per il comparto regioni previste dalla Costituzione, relative alla possibilità di indebitamento per la sola spesa per investimenti con un effetto di sostanziale cristallizzazione degli investimenti a livello di territori.

Tabella 48

Riduzione risorse a RSO ex art. 14, c. 2 del DL 78/2010

AMMINISTRAZIONE	CAP	DESCRIZIONE		2011	2012	A decorrere dal 2013
MEF	2760	Rimborso alle Regioni dei minori introiti realizzati dalle stesse per effetto della riduzione degli importi delle Tasse automobilistiche.		34.040.242	34.040.242	33.617.422
MEF	2820	Somma da assegnare alle Regioni per lo svolgimento delle funzioni conferite ai fini della conservazione e della difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.		5.057.859	5.057.859	4.873.417
MEF	2856	Fondo relativo alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo		879.553.043	1.352.016.760	1.351.300.000
MEF	2857	Fondo relativo alle risorse finanziarie da destinare ad ulteriori occorrenze per l'attuazione del federalismo amministrativo		5.632.892	6.333.517	6.200.000
MEF	3044	Somma da utilizzare per il sostegno all'istruzione attraverso il finanziamento alle regioni e alle PP.AA. Di Trento e Bolzano per l'assegnazione di borse di studio ovvero attraverso la fruizione della borsa di studio mediante detrazione di imposta per una somma equivalente		62.053.522	62.053.522	61.899.311
MEF	7547	Fondo relativo alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo		1.745.162.856	1.818.058.518	1.826.500.000
MEF	7554	Contributi erariali a favore delle regioni titolari di contratti di servizio di pubblico trasporto		148.000.000	0	150.000.000
LAVORO	3671	Fondo da ripartire per le politiche sociali*		118.479.806	109.942.406	109.942.406
LAVORO	3892	Fondo per il diritto al lavoro dei disabili		39.274.201	39.274.201	39.274.201
LAVORO	3971	FONDO PER LE ATTIVITA' FINALIZZATE A RIDEFINIRE E POTENZIARE LE FUNZIONI, IL REGIME GIURIDICO E LE DOTAZIONI STRUMENTALI DEI CONSIGLIERI DI PARITA'		1.631.755	1.270.858	1.624.813
SALUTE	2440	Procreazione medicalmente assistita		3.020.340	3.020.340	3.020.340
SALUTE	4400	Prevenzione della cecità, per l'educazione e la riabilitazione visiva		1.146.967	1.146.967	1.146.967
SALUTE	5340	Lotta al randagismo		1.979.423	1.979.423	1.979.423
SALUTE	5399	Celiachia		270.942	270.942	270.942
SALUTE	4385/1	Individuazione dei centri di riferimento lattanti e sui feti deceduti		13.770	13.770	13.770
SALUTE	4385/3	Formazione del personale sanitario attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione		1.110.419	1.110.419	1.110.419
MIUR	1695	FONDO DI INTERVENTO INTEGRATIVO DA RIPARTIRE TRA LE REGIONI PER LA CONCESSIONE DEI PRESTITI D'ONORE E , ECC.		53.528.445	53.155.571	55.631.354
AMBIENTE	8405	INTERVENTI PER IL DISINQUINAMENTO E PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA		24.458.680	24.458.680	24.458.680
AMBIENTE	8433	Spese per il risanamento atmosferico ed acustico		231.629	231.629	231.629
MEF	2858	Somma da assegnare alle regioni per la corresponsione dei contributi relativi ad interbenti di edilizia residenziale fruenti di mutuo agevolato		373.734.735	328.581.863	279.700.000
MIT	7250/7241	Contributi per l'acquisto e la sostituzione di autobus, nonché per l'acquisto di altri mezzi di trasporto pubblico di persone		159.900.278	159.900.278	159.900.278
MIT	7254	Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale		94.035.006	0	0
MIT	1690	FONDO NAZIONALE PER IL SOSTEGNO ALL'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE		84.270.591	84.270.591	84.140.228
SALUTE	4380/4387	TRAPIANTI E PRELIEVO ORGANI		3.811.596	3.811.596	3.811.597
LAVORO	7984	SPESE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLE AZIONI DI PREVENZIONE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO		23.000.000	23.000.000	23.000.000
MEF/PCM	2102/858 e 859	Fondo per le politiche per la famiglia e Piano servizi socio educativi		91.653.359	91.653.359	91.653.359
MEF/PCM	2107/990	Fondo sviluppo e competitività turismo		15.543.660	15.545.107	15.545.107
MEF/PCM	2106/853	Fondo per le politiche giovanili		29.403.983	29.403.983	29.403.983
MEF	7464	SOMMA DA EROGARE PER INTERVENTI IN MATERIA DI EDILIZIA SANITARIA PUBBLICA**		0	250.397.599	0
MEF	2862	Utilizzo residuale di quota compartecipazione regionale IVA		0	0	139.750.354
				4.000.000.000	4.500.000.000	4.500.000.000

Tabella 49 Distribuzione regionale

REGIONI	Tagli 2011	Tagli 2012	Tagli dal 2013
Abruzzo	137.416.814	154.593.916	156.323.459
Basilicata	88.378.132	99.425.399	101.685.063
Calabria	168.261.511	189.294.200	187.805.565
Campania	380.690.135	428.276.401	399.407.613
E.Romagna	346.797.426	390.147.104	392.210.647
Lazio	422.826.953	475.680.322	478.527.379
Liguria	154.481.285	173.791.445	173.426.985
Lombardia	624.209.120	702.235.260	687.134.279
Marche	125.476.329	141.160.871	142.111.251
Molise	44.572.650	50.144.232	51.348.185
Piemonte	396.007.812	445.508.788	455.493.227
Puglia	301.900.734	339.638.325	340.269.523
Toscana	360.142.853	405.160.709	417.971.604
Umbria	99.298.876	111.711.235	115.451.417
Veneto	349.539.370	393.231.791	400.833.804
TOTALE RSO	**4.000.000.000**	**4.500.000.000**	**4.500.000.000**

Per quanto riguarda il 2018, il concorso delle Regioni alla manovra di finanza pubblica ammonta al momento a 12,95 miliardi di contributo. Ai 9,69 mld (indebitamento netto) a legislazione vigente per il 2018, si aggiungono, infatti, 660 milioni del concorso al pareggio di bilancio, 1,89 miliardi di euro per la rideterminazione del FSN in sede di manovra 2017 (c.392 L.232/2016), 604 milioni per la rideterminazione del livello di fabbisogno di cui al decreto MEF 5 giugno 2017 e 99 milioni per la rideterminazione del Fondo Nazionale Trasporti.

Tabella 50

Dati in milioni	2015	2016	2017	2018	2019	2020
manovra leggi finanziarie 2014 - 2017	5.252,00	5.991,60	8.191,80	9.694,10	9.696,20	9.696,20
contributo delle regioni sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio) - **Miglioramento dell'indebitamento**	2.005,00	1.850,00	1.022,00	660,00	660,00	660,00
TOTALE CONTRIBUTO ALLA MANOVRA	**7.257,00**	**7.841,60**	**9.213,80**	**10.354,10**	**10.356,20**	**10.356,20**
Riduzione TPL - Art.27 DL 50/2017			70,00	100,00	100,00	100,00
TOTALE			**9.283,80**	**10.454,10**	**10.456,20**	**10.456,20**
rideterminazione del FSN- Maggiori risparmi da conseguire - (legge 232/2016, comma 392)			**1.056,21**	**1.890,46**	**3.666,04**	**3.666,04**
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)			**423,00**	**604,00**	**604,00**	**604,00**
TOTALE			**10.763,01**	**12.948,56**	**14.726,24**	**14.726,24**
Contributo alla manovra delle Regioni in % PIL	**0,4%**	**0,5%**	**0,6%**	**0,7%**	**0,8%**	**0,8%**
PIL consuntivo NADEF 2015 - 2016; tendenziale 2017 e programmatico 2018 - 2020	**1.642.444**	**1.672.226**	**1.716.479**	**1.770.266**	**1.830.623**	**1.893.325**

Il taglio strutturale pari a circa 13 miliardi in termini di indebitamento netto risulta non ancora coperto per l'anno 2018 per 2,694 miliardi. Le coperture alle manovre sono state trovate, di volta in volta, nella riduzione e razionalizzazione della spesa corrente senza eccezioni, e quindi anche nel settore sanità, ma si evidenzia come dal 2016 le manovre finanziarie impongano alle Regioni, unico comparto, un avanzo rispetto al pareggio di bilancio in "difformità" con tutti gli altri settori della PA (per gli enti locali è richiesto il pareggio, mentre lo Stato ha chiesto lo slittamento al 2020 del pareggio di bilancio). L'avanzo per il 2018 potrebbe essere pari a 2,2 miliardi equivalenti circa allo 0,124 % del PIL.

Tabella 51

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo (milioni)	1.900	1.974	2.200	2.696	2.696
pari al %PIL	0,114	0,115	0,124	0,147	0,142
PIL consuntivo NADEF 2015 - 2016; tendenziale 2017 e programmatico 2018 - 2020	1.672.226	1.716.479	1.770.266	1.830.623	1.893.325

A tale situazione si aggiungono alcuni punti di attenzione nel definire le modalità di concorso delle RSO alla manovra di finanza pubblica che potrebbero determinare ulteriori tensioni finanziarie. La prima riguarda la questione inerente ai centri per l'impiego. Le Regioni si sono già fatte carico dell'assorbimento del personale in sovrannumero di Province e Città metropolitane, di sostegno ai bilanci provinciali con

svincoli (per quanto possibile) delle risorse regionali vincolate, di erogazioni *una tantum* in specifiche materie, del finanziamento di funzioni definite in correlazione ai livelli essenziali delle prestazioni come i Centri per l'impiego, nonostante gli impegni di finanza pubblica a cui esse stesse sono sottoposte in attesa dell'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n.205/2016, che indica il naturale evolversi, secondo la legislazione vigente, del trasferimento delle funzioni e dei relativi flussi finanziari. Ma è necessario adesso stabilizzare il sistema, definire il livello essenziale delle prestazioni, stanziare le risorse congrue a regime, e quindi anche sul bilancio statale pluriennale, in relazione alle diverse tipologie organizzative scelte dalle province.

Altra questione delicata riguarda il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici: l'incremento è a carico dei singoli enti. In particolare, per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore sanità si stima un fabbisogno di circa 1,2 miliardi che dovrebbero gravare sul FSN. Ma il fabbisogno sanitario, previsto in 113,4 miliardi circa per il 2018, non risulta capiente né per i rinnovi contrattuali né per i nuovi LEA in assenza di ulteriori stanziamenti (l'applicazione dei nuovi LEA a pieno regime nel 2018, infatti, comporterà nuova spesa).

Anche se le regioni a statuto ordinario hanno sempre fatto fronte agli impegni di finanza pubblica e la collaborazione fra Governo e Regioni è stata massima nel supportare importanti modifiche alla normativa verso l'efficientamento della spesa, dal TPL alla sanità, la sostenibilità dei tagli strutturali è obiettivamente insostenibile

PARTE 5

LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

5. LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

5.1 L'ANDAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE A CONSUNTIVO 2016

Nel 2016 il volume delle entrate totali accertate (al netto delle partite di giro e dell'avanzo di amministrazione) è risultato essere pari a 5.870,9 Meuro, in crescita di circa l'1% rispetto a quello registrato l'anno precedente.

Se si analizzano i dati a consuntivo delle entrate, si rileva che i maggiori accertamenti del 2016 sono la risultanza di due andamenti contrapposti, contraddistinti da un lato dall'incremento delle entrate correnti (+6,9%) e delle entrate in conto capitale (+7,2%) e, dall'altro, da un deciso decremento delle entrate per mutui. Il valore di questi ultimi nell'anno 2016 è connesso all'accertamento della quota dei mutui contratti nell'anno in corso per far fronte al cofinanziamento dei Programmi operativi FESR e FEASR 2014-2020.

Tabella 52 Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)

valori assoluti	2012	2013	2014	2015	2016
entrate correnti	4.357,4	4.997,0	4.801,9	4.782,3	5.112,7
entrate in conto capitale	797,9	1.103,0	502,2	674,9	723,3
attività finanziarie	2,5	0,0	3,5	3,5	3,5
mutui	37,1	276,0	11,5	354,7	29,6
totale entrate	**5.194,9**	**6.376,0**	**5.319,1**	**5.815,4**	**5.869,1**

In termini di composizione percentuale, nel 2016 le entrate totali (sempre al netto delle partite di giro e dell'avanzo di amministrazione) sono rappresentate per l'87,1% da entrate correnti, per il 12,3% dalle entrate in conto capitale, per lo 0,5% dall'accensione dei mutui e per lo 0,1% dalle entrate per attività finanziarie.

Tabella 53 Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori percentuali)

valori percentuali	2012	2013	2014	2015	2016
entrate correnti	83,9	78,4	90,3	82,2	87,1
entrate in conto capitale	15,4	17,3	9,4	11,6	12,3
attività finanziarie	0,05	-	0,1	0,1	0,1
mutui	0,7	4,3	0,2	6,1	0,5
totale entrate	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Dalla Tabella 54 si può notare come il valore complessivo delle entrate correnti relative all'anno 2016 a consuntivo aumenta (+6,9%) rispetto all'anno precedente in

ragione dell'incremento dei trasferimenti per la spesa sanitaria (+5% - meglio di seguito), dell'aumento dei trasferimenti da parte dello Stato e dell'Unione Europea (+31,2%) connesso all'iscrizione in bilancio della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, nonché all'incremento delle entrate extra tributarie (+127,7% rispetto al 2015) legate, principalmente al recupero di somme trasferite ai soggetti attuatori di interventi a carico del Por Calabria 2000-2006 e al recupero coattivo (+8,7 meuro) derivante dalle attività di controllo e repressione delle irregolarità.

Tabella 54 Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)

valori assoluti	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate correnti totali di cui	**4.359,9**	**4.997,0**	**4.805,4**	**4.785,9**	**5.114,5**
Tributi propri	1.087,8	1.004,6	1.024,0	1.163,3	1.185,6
Entrate per disavanzi	162,8	269,5	106,5	107,2	97,7
Entrate per sanità	2.808,9	2.801,54	2.831,8	3.093,5	3.247,7
Trasferimenti da Stato e da UE	243,0	883,9	778,4	392,2	514,4
Entrate extra tributarie	57,4	37,5	64,8	29,7	67,6

Se si fa riferimento ai valori percentuali inerenti le entrate correnti (Tabella 55) si rileva come il 65,4% (i 2/3 circa delle entrate della Regione) siano entrate destinate al funzionamento del Servizio sanitario regionale. Da rilevare come, nel corso del 2016, le entrate per le manovre regionali destinate alla copertura dei disavanzi sanitari siano diminuite di circa il 9%. Se nel conto si aggiungono i trasferimenti statali, che valgono sostanzialmente il 10,1% (in aumento rispetto al 2015 per effetto della iscrizione della quota annuale del POR 2014-2020), si può notare come la capacità fiscale regionale destinabile a spese di carattere non vincolato sia estremamente limitata. Si può notare, infatti, che circa un quarto dei tributi propri (289,11 milioni; 22,5%) è destinato al finanziamento della Sanità o alla copertura dei disavanzi sanitari pregressi e, quindi, non è soggetto a manovre di carattere discrezionale (Tabella 56).

Tabella 55- Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori percentuali)

valori percentuali	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate correnti per tipologia	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
Tributi propri	25,0	20,1	21,3	24,3	23,2
Entrate per disavanzi	3,7	5,4	2,2	2,2	1,9
Entrate tributarie destinate alla sanità	64,4	56,1	58,9	64,6	63,5
Trasferimenti da Stato e da UE	5,6	17,7	16,2	8,2	10,1
Entrate extra tributarie	1,3	0,8	1,3	0,6	1,3

Dall'analisi dei dati esposti nella Tabella 56 si evince che il volume dei tributi propri nell'anno 2016, pur restando complessivamente invariato rispetto a quello registrato

nell'anno 2015 (+1%), presenta, al proprio interno, degli andamenti contrastanti fra le varie componenti. Crescono infatti i tributi "strettamente regionali" (+17,5%), mentre diminuiscono pesantemente le entrate riferite ai tributi che finanziano il servizio sanitario regionale (-39,6%) e quelle determinate dalle manovre regionali effettuate a valere su Irpef ed Irap per la copertura dei disavanzi sanitari (-8,8%).

Mentre le minori entrate per Irap Sanità sono compensate dalle maggiori entrate per IVA (dovendo rimanere immutato il livello del finanziamento del SSR), la perdita registrata sulle effettive riscossioni per la copertura dei disavanzi rappresenta una perdita secca per il bilancio regionale. Per quanto riguarda i tributi strettamente regionali (994 milioni nel 2016, 77,5%), la quota più rilevante, rimasta immutata, è costituita dall'entrata a titolo di Irap in libera disponibilità (446,2 milioni; 45%), che sostituisce le entrate derivanti dall'ex fondo perequativo di cui all'art. 3 del decreto legislativo n. 549/95. Crescono sensibilmente le entrate accertate per il recupero coattivo, riferito a più anni; della tassa automobilistica, le entrate per il recupero dell'evasione (+14,7%), le entrate per IVA in libera disponibilità. In esse non sono ricomprese le entrate per l'addizionale Irpef di 35,1 milioni di euro, rientrata per la seconda volta nella libera disponibilità della regione per via del minore disavanzo registrato nella gestione sanitaria anno 2014.

Tabella 56 I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)

valori assoluti	2012	2013	2014	2015	2016
tributi propri al netto della sanità	**739,7**	**682,0**	**683,6**	**846,2**	**994,2**
Irap libera disponibilità	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2
Irpef in libera disponibilità	-	-	-	40,3	35,1
Tassa automobilistica	124,9	125,0	111,1	122,5	127,7
Accisa benzina	46,0	-	-		-
Imposta regionale sulla benzina	7,1	7,0	6,8	6,6	6,5
Accisa gasolio	85,7	-	-		-
Concessioni idrocarburi	8,2	8,5	7,6	6,3	7,2
Tributo deposito rifiuti	1,0	3,5	3,0	6,0	21,5
Tariffe smaltimento rifiuti			30,0	134,7	107,6
Addizionale gas metano	7,2	4,9	3,9	0,0	0,5
Recupero evasione fiscale	3,8	31,1	34,6	35,8	41,0
Riscossione coattiva della tassa auto		27,5	10,9	26,6	165,7
iva libera disponibilità	4,2	15,65	24,9	14,6	27,5
Altri tributi propri	5,4	12,7	4,5	6,6	7,6
tributi propri per la copertura dei disavanzi	162,8	269,5	106,5	107,2	97,7
Irap per disavanzi sanità	47,9	83,1	33,2	32,9	25,3
Irpef per disavanzi	114,9	186,4	73,3	74,3	72,4
tributi propri per la copertura del SSR	348,2	322,4	340,3	317,0	191,4
Irap per sanità	102,2	101,3	117,2	142,0	-
Irpef sanità	246,0	221,1	223,1	175,0	191,4
totale tributi propri	1.250,7	1.273,9	1.130,4	1.270,4	1.283,3

Il volume dei tributi propri nell'anno 2016, complessivamente invariato rispetto a quello registrato nell'anno 2015, è connesso, oltre alle entrate relative alla sanità, all'entità del recupero dell'evasione fiscale dell'IRAP pari a 30,2 milioni di euro (+4% rispetto al 2015), attribuita direttamente alla Regione a seguito della Convenzione con l'Agenzia delle Entrate del 20 gennaio 2015, nonché all'accertamento delle somme relative alle attività di contrasto all'evasione della tassa automobilistica (+84% rispetto all'anno 2015) e del tributo speciale per il deposito in discarica. Continua a diminuire, invece, il gettito dell'IRBA, dell'imposta sul gas metano, e si riduce, rispetto all'anno 2015, il valore delle entrate derivante dalle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda le **entrate in conto capitale**, si registra un aumento di oltre il 7% rispetto al 2015 legato ai contributi dell'UE per la realizzazione del programma operativo FESR Calabria 2007-2013 e dei programmi operativi FESR ed FSE 2014-2020, nonché alle assegnazioni da parte dello Stato per i fondi di rotazione connessi al POR 2014-2020, al FEP 2007-2013 e al Piano di azione e coesione 2007-2013.

Tabella 57 Le entrate in conto capitale distinte per tipologia nel periodo 2012-2016 (valori assoluti)

	2012	2013	2014	2015	2016
entrate c/capitale	**797,9**	**1.103,10**	**502,2**	**674,9**	**723,3**
alienazione di beni		-	-	0,1	3,5
contributi agli investimenti				638,3	707,3
trasferimento in conto capitale	773,5	1.078,80	477,7	1	2,2
rimborso crediti e anticipazione		-	-	-	-
altre entrate in c/capitale	24,3	24,3	24,4	35,5	10,3

5.2 LE ENTRATE TRIBUTARIE

Come già preannunciato, nel Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria 2017-2019, l'azione dell'amministrazione nel breve-medio periodo ha iniziato a focalizzarsi sul fatto che la riscossione dei tributi, specialmente in periodo di crisi, deve essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche per poter distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 05 luglio 2016, n.21, recante "Disposizioni in materia di rateizzazione dei debiti tributari e delle relative sanzioni", come modificata con legge regionale 27 dicembre 2016, n.44, è stato approvato il regolamento regionale 30 giugno 2017, n. 13 (pubblicato sul BURC 64 del 05 luglio 2017), attuativo della citata legge. In considerazione del fatto che il debito oggetto di rateizzazione non

subisce differenziazioni legate al tipo di tributo sottostante, e il relativo importo può, pertanto, variare da poche centinaia di euro (tassa automobilistica) fino a diversi milioni (tributi speciali), è stato compiuto un bilanciamento tra l'interesse del contribuente a dilazionare il pagamento e quello della Regione a non vedere pregiudicato né eccessivamente ritardato il proprio diritto alla riscossione: le condizioni previste mirano a garantire che il contribuente, in ragione delle proprie condizioni economico-finanziarie, sia in grado di sopportare l'onere derivante dalla ripartizione dello stesso debito, così da non concedere rateizzazioni che mettano a rischio l'azione di riscossione dell'Ente. Si spera così di raggiungere il duplice risultato di agevolare i contribuenti calabresi e, al contempo, incrementare la cultura dell'adempimento fiscale tramite la concessione di tale beneficio, così da aumentare le entrate tributarie.

Il percorso di riorganizzazione, avviato nel primo semestre 2017 e volto all'implementazione di nuovi servizi tributari, in particolare nelle province di Vibo Valentia e Crotone, laddove non erano presenti Uffici regionali con evidente sacrificio degli utenti residenti in questi territori, è stato portato a termine anche mediante lo svolgimento di apposite manifestazioni d'interesse finalizzate alla mobilità volontaria. Si prevede, pertanto, di procedere nei prossimi mesi all'apertura delle nuove sedi non appena i locali, già individuati ed idonei a tale scopo, si renderanno disponibili.

La **tax compliance**, cioè l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari da parte del contribuente, continua quindi a rappresentare la *mission* tributaria principale dell'Amministrazione, e si iniziano a vedere i risultati di un'azione di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale selettiva ed efficace e di una sempre maggiore qualità dei servizi d'informazione e assistenza offerta ai contribuenti. Le entrate da gettito spontaneo, infatti, anche nel 2016 e nei primi sei mesi del 2017 presentano un dato in crescita che solo in parte è attribuibile all'ampliamento del parco veicolare.

Tabella 58 Riscossione Tassa automobilistica

ANNO	RISCOSSIONE SPONTANEA			ACCERTAMENTI TRIBUTARI			RISCOSSIONE COATTIVA DPR 603/72	
	Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale versamenti*	anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2011	101.744.663,13	21.054.509,16	122.799.172,29	2014	124.324.663,73	29.667.994,57	2016/2017	174.005.097,10
2012	99.304.308,80	23.307.478,78	122.611.787,58		128.078.171,90			89.453.354,21
2013	94.228.994,48	22.041.907,38	116.270.901,86	ott-16	114.287.667,80	27.775.205,148		
2014	90.986.014,76	22.741.781,72	113.727.796,48	ott-16	114.419.757,21			
2015	91.972.453,63	25.468.244,43	117.440.698,06					
2016	95.129.398,97	26.159.907,71	121.289.306,68					
2017**	82.677.372,37	24.340.431,17	107.017.803,54					
previsione 2018			127.000.000,00					
previsione 2019			131.000.000,00					

comprensivo di sanzioni ed interessi

****dati al 31/10/2017***

Tabella 59 Parco Veicolare Calabria

Parco Veicolare SIRTA	
Anno	Totale
2012	1.675.274
2013	1.693.553
2014	1.713.891
2015	1.746.546
2016	1.778.634
2017	1.805.454

(Dato aggiornato al 31/10/2017)

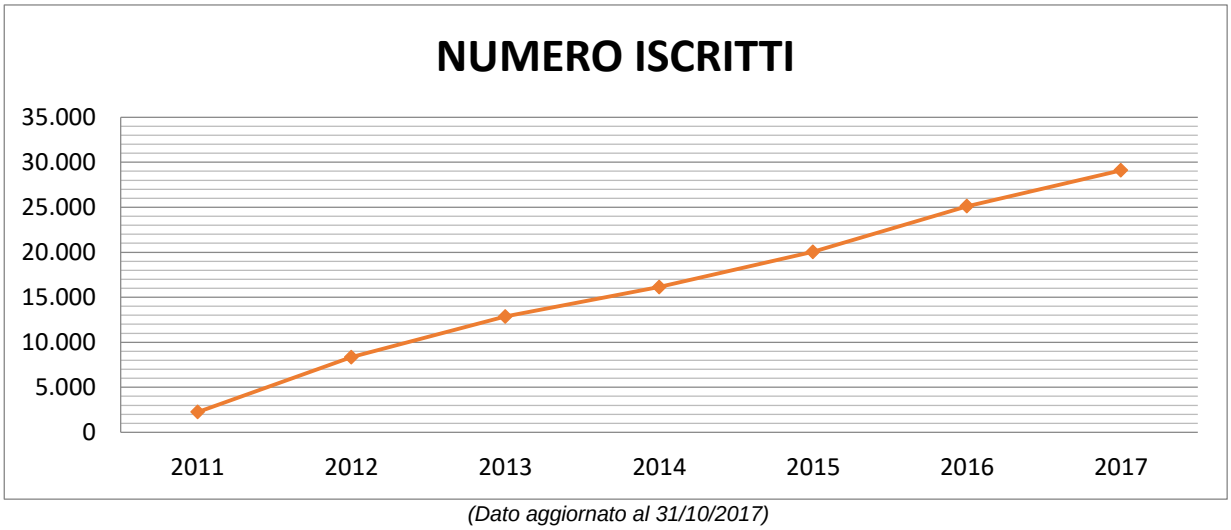
Per raggiungere l'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali, in tutte le fasi della riscossione, che agevoli gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, è stata data importanza prioritaria allo sviluppo del sistema informativo per la gestione dei tributi, attraverso l'implementazione continua dell'anagrafe dedicata.

Sono stati aggiornati nel primo semestre dell'anno gli applicativi informatici di gestione del Contenzioso tributario attinente le tasse automobilistiche, del Tributo Speciale per il Deposito in discarica dei rifiuti e dell'Addizionale Regionale all'imposta di consumo di gas naturale, e nel mese di ottobre è stato implementato un nuovo applicativo di gestione delle Tasse di concessione regionale.

Tutte le novità descritte mirano ad una gestione più snella ed efficace della riscossione che consenta di modernizzare ed ottimizzare il dialogo col contribuente. In vista di questo obiettivo, è attualmente allo studio dei settori interessati un sistema di prenotazione on-line che ottimizzi le attività di front-office nei confronti dei contribuenti e consenta di snellire i tempi di attesa agli sportelli.

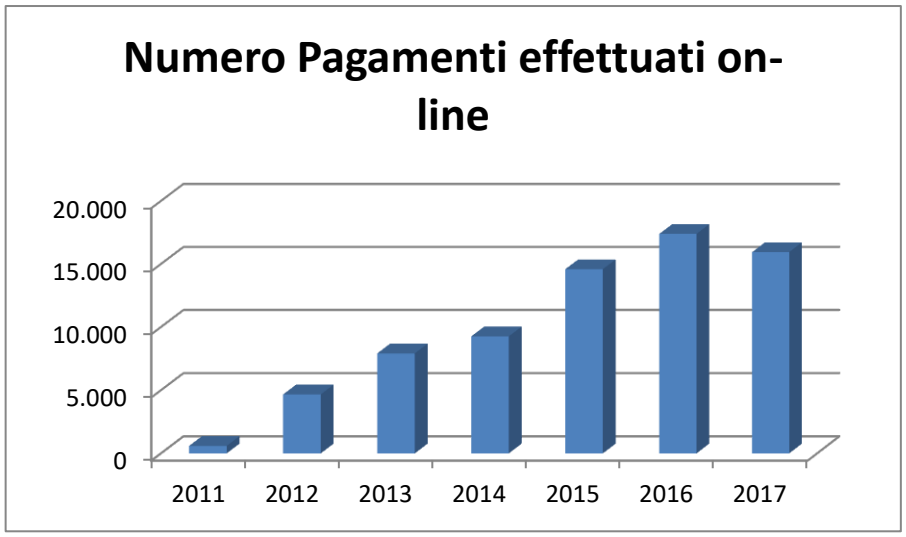
Del resto, la riprova che si tratti della giusta strada da seguire è acclarata dal sempre crescente numero di utenti che usufruiscono dei servizi del portale internet Tributi, che consente tra gli altri servizi il pagamento on line delle tasse automobilistiche, garantendo una gestione ottimale e un immediato riscontro dei pagamenti effettuati.

Figura 21 Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche



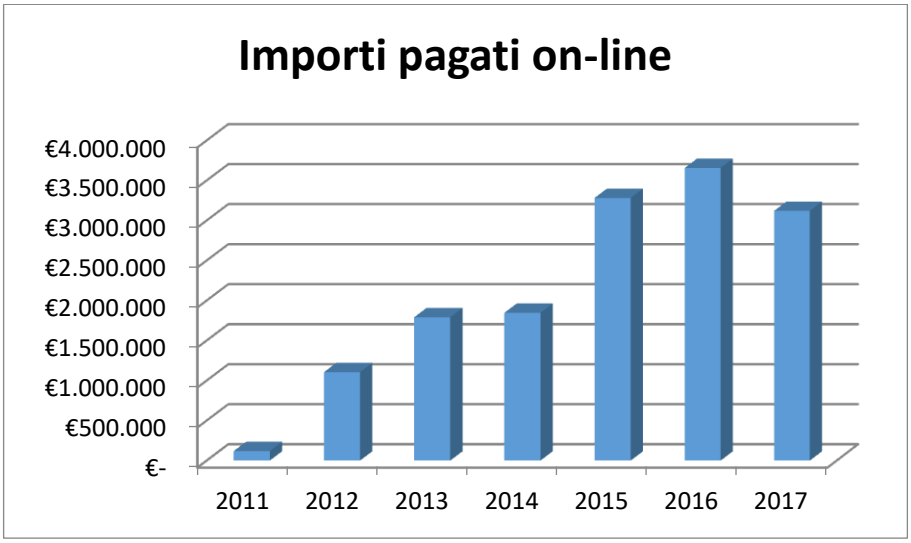
(Dato aggiornato al 31/10/2017)

Figura 22 Pagamenti on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche



(Dato aggiornato al 31/10/2017)

Figura 23 Entrate on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche



(Dato aggiornato al 31/10/2017)

Sul fronte del contrasto all'evasione tributaria in senso stretto, sono state poste in essere diverse azioni.

In materia di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale dell'Imposta regionale sulla benzina per autotrazione, le cui riscossioni sono progressivamente diminuite nel corso degli ultimi esercizi a causa della contrazione dei consumi legata alla crisi economica e del continuo aumento del fenomeno delle c.d. "pompe bianche", che tendono ad una maggiore evasione, è apparso opportuno ottimizzare i procedimenti di riscossione. A tal fine, la Regione ha intensificato e rafforzato i rapporti di collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la gestione congiunta dell'imposta. Dopo l'istituzione nel 2016 di una commissione composta da funzionari regionali e funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per lo studio e la predisposizione delle

opportune modifiche da apportare alla legge regionale 29 dicembre 2010 n.34 s.m.i., che ha concretizzato il suo lavoro con la legge regionale 27 dicembre 2016, n.44, è stato stipulato a febbraio 2017 un Protocollo d'Intesa tra le due amministrazioni.

Per la tassa automobilistica la maggiore qualità delle lavorazioni compiute dagli uffici nel primo semestre 2016 si può evincere dai risultati della campagna di accertamento, relativa agli anni 2013/2014, realizzata alla fine dello scorso anno: sono state raggiunte delle sacche di evasione che precedentemente sfuggivano al controllo (

Figura 24) e, nel contempo, ad una maggiore riscossione realizzata (euro 27.775.205,14 alla data del 31/10/2017) si è affiancata una diminuzione delle azioni di contestazione degli avvisi da parte dei contribuenti (

Figura 25).

Figura 24 Tassa automobilistica: avvisi di accertamento emessi

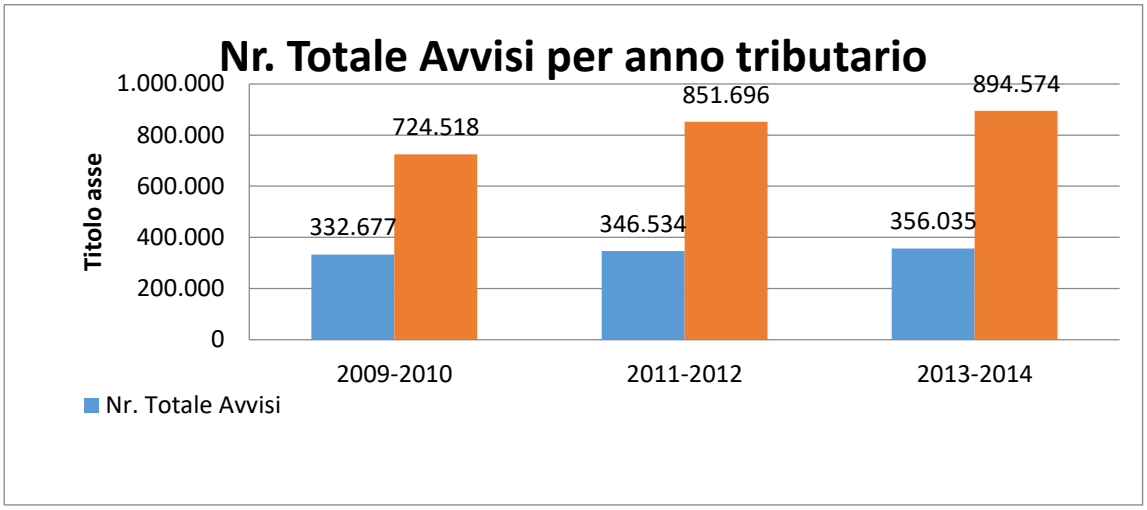
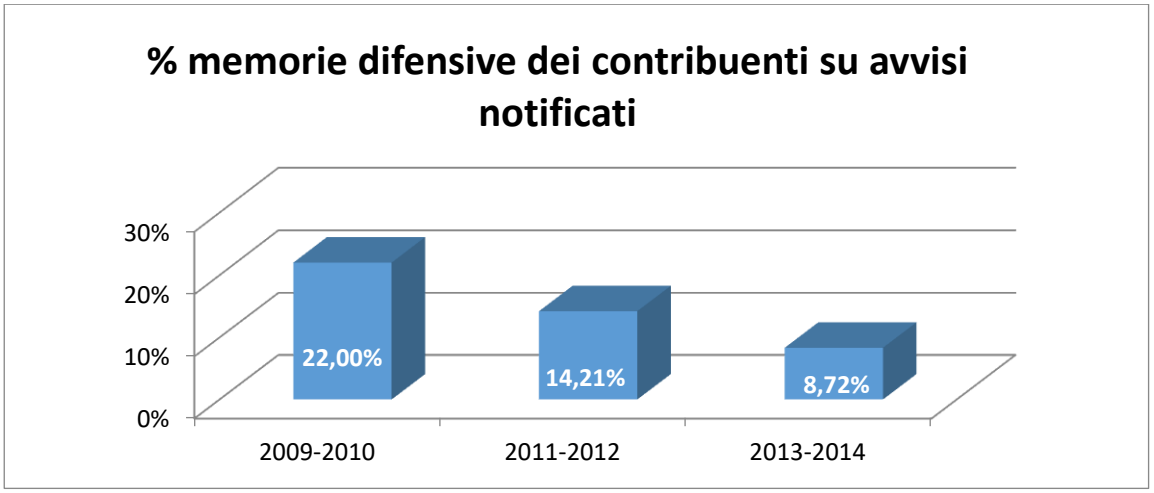


Figura 25 Tassa automobilistica: contestazione degli avvisi da parte dei contribuenti



Dopo diverse annualità in cui la percentuale delle somme riscosse da parte di Equitalia Spa. ha sofferto di una crisi generale a livello nazionale, appare finalmente in lieve crescita il dato relativo ai riversamenti da parte del concessionario della riscossione. Il passaggio dal 01 luglio 2017 ad Agenzia delle Entrate - Riscossione, previsto dal Decreto-Legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2016, n. 225, dovrebbe comportare una maggiore forza dell'azione di riscossione atteso che gli strumenti a disposizione dell'Agenzia sono molto più incisivi di quelli precedentemente utilizzati da Equitalia Spa.

Come può evincersi dalla Figura 26, la Regione, in considerazione del protrarsi della crisi economica, sta perseguendo una politica di gestione dell'imposizione tributaria che non gravi eccessivamente sui contribuenti, anche mediante l'alternanza temporale delle campagne massive di emissione dei ruoli di riscossione coattiva.

Figura 26 Carico ruoli esattoriali 2014-2017

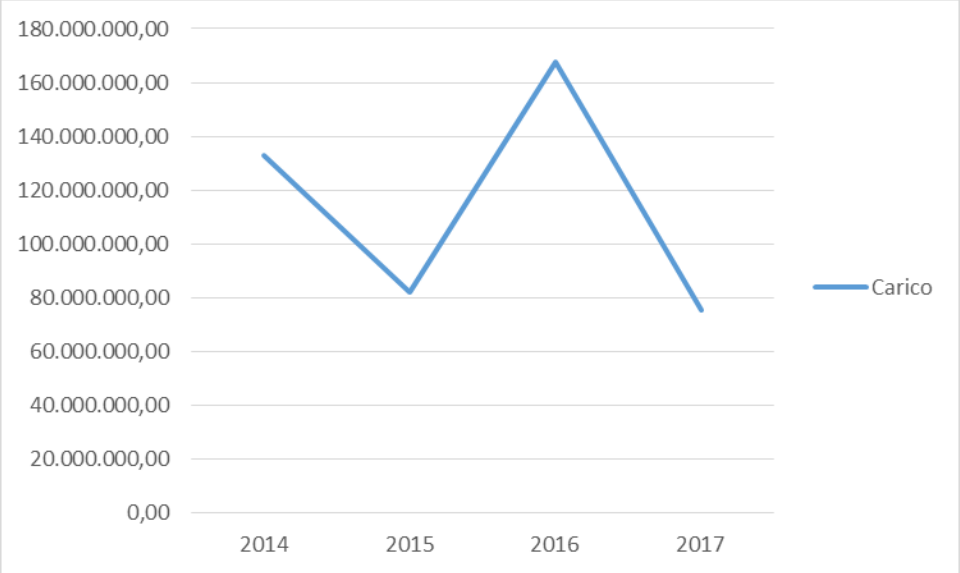
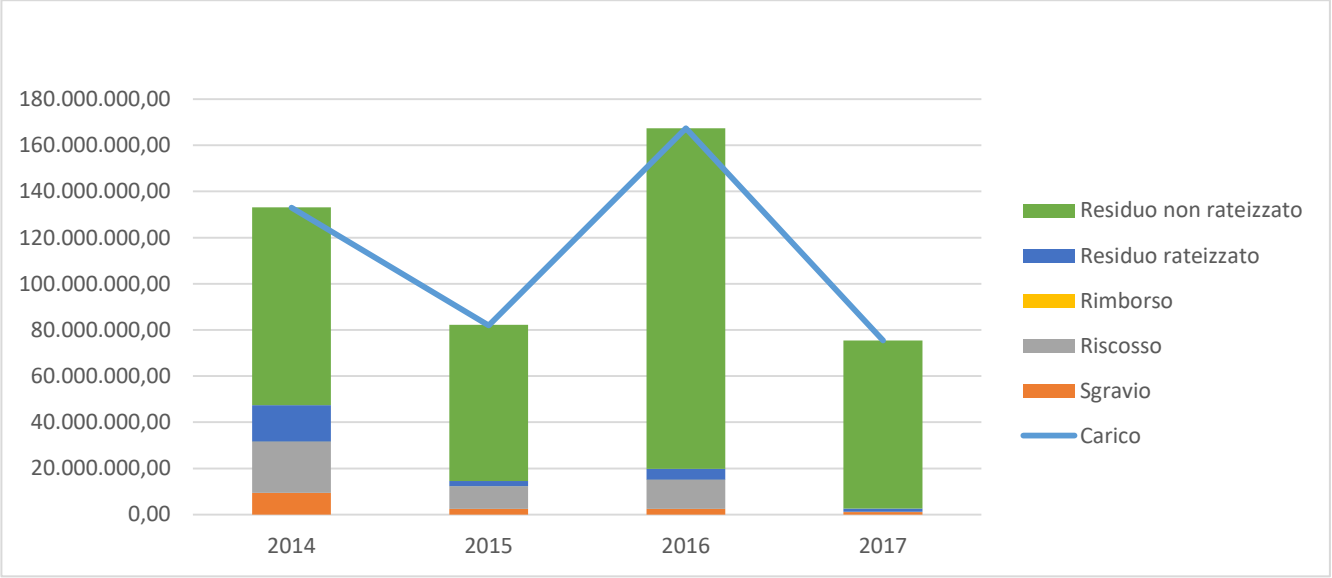


Tabella 60 Importi iscritti a ruolo per tributi gestiti direttamente dalla Regione

	2014		2015		2016		2017	
	Valore assoluto in €	%	Valore assoluto in €	%	Valore assoluto in €	%	Valore assoluto in €	%
Carico	132.956.387,54	----------	82.003.091,80	----------	167.391.763,77	----------	75.428.706,89	----------
Sgravio	9.331.407,93	7,0	2.464.713,03	3,0	2.519.668,03	1,5	1.095.031,64	1,5
Riscosso	22.207.480,75	16,7	9.573.746,15	11,7	12.540.698,82	7,5	58.988,57	0,1
Rimborso	79.542,34	----------	91.743,01	----------	14.018,36	----------	0,00	----------
Residuo rateizzato	15.805.908,81	11,9	2.355.972,53	2,9	4.758.594,71	2,8	1.429.363,13	1,9
Residuo non rateizzato	85.691.132,39	64,4	67.700.403,10	82,5	147.586.820,57	88,2	72.845.323,55	96,6

(dato aggiornato al 10/11/2017)

Figura 27 Gestione ruoli esattoriali 2014-2017



L’adesione dei contribuenti alla definizione agevolata di cui al D.L. n. 193/2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 225/2016, ha già cominciato a produrre effetti positivi (

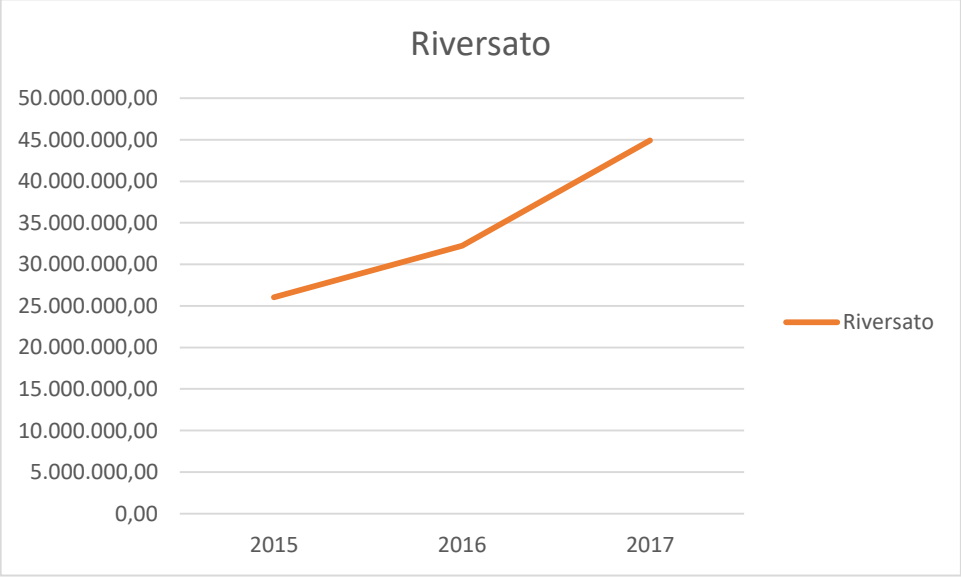
Tabella 61 e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), che si prevede continueranno fino all’anno 2019 in virtù dell’estensione temporale della campagna di “rottamazione” prevista nel decreto fiscale 2018.

Tabella 61 Riversamenti di somme riscosse da Equitalia

Riversamenti Equitalia in €	2015	2016	2017
Riscosso	29.390.788,48	31.358.873,00	45.948.495,57
Compenso	353.967,32	306.949,44	407.051,87
IVA su Compenso	524.805,07	552.060,27	744.732,01
Interessi mora	1.751.398,39	1.952.134,89	1.220.566,60
Riversato	26.055.067,82	32.255.341,28	44.917.635,49

(dato aggiornato al 10/11/2017)

Figura 28 Riversamenti di somme riscosse da Equitalia



Le nuove disposizioni in merito al reclamo-mediazione, applicabili a decorrere dal primo gennaio 2016, infine hanno consentito un ricorso massivo, da parte degli uffici, a tale istituto, i cui effetti deflattivi del contenzioso non si sono ancora realizzati pienamente più che altro per una mancanza di informazione dei contribuenti e degli operatori privati del settore che sembrerebbero restii alla sua applicazione. In questo caso, l'amministrazione sconta ancora la persistenza dell'errata convinzione che gli obiettivi da essa perseguiti siano in contrasto con quelli del contribuente.

L'attenzione dell'Amministrazione per l'incidenza delle politiche fiscali sul territorio è, invece, massima ed una riprova è data dalla recente abrogazione della norma istitutiva dell'Imposta Regionale sulle Emissioni Sonore degli Aeromobili (IRESA).

La disciplina dell'imposta, che ha come obiettivo la riduzione dell'inquinamento acustico nelle aree adiacenti agli aeroporti ed è dovuta per ogni decollo e atterraggio degli aeromobili civili negli aeroporti civili, è contenuta nella legge nazionale n.° 342 del 21/11/2000 e, fino ad ora, non ha trovato applicazione che in poche Regioni.

Studi ed approfondimenti eseguiti hanno evidenziato le seguenti problematiche:

- organizzazione complessa dell'attività di gestione, controllo e verifica del tributo con partecipazione e coinvolgimento anche delle Società di gestione degli aeroporti e dell'ENAC;
- applicazione delle aliquote più basse onde limitare conseguenze all'attrattività del sistema aeroportuale calabrese, che invece necessita tutelare;
- conseguenti introiti annuali minimi a causa anche del numero limitato di decolli ed atterraggi negli aeroporti calabresi, e poco significativi al fine di intraprendere e promuovere il disinquinamento acustico e la tutela dell'ambiente;

La defiscalizzazione, disposta con legge regionale 27 dicembre 2016, n. 44, agevolerà innanzitutto il settore del trasporto aereo, costituendo un elemento attrattivo per le compagnie aeree, e, di conseguenza, avrà ricadute positive sulle attività turistiche regionali senza peraltro incidere negativamente sulle entrate regionali visto l'attuale rapporto costi-benefici derivante dalla gestione del tributo.

5.3 L'ANDAMENTO GENERALE DELLE SPESE NEL 2016

Nel 2016 il volume complessivo degli impegni (al netto delle partite di giro) è risultato essere pari a 5,7 miliardi di euro circa, in leggero aumento rispetto al 2015 (+2,4), ma comunque di molto inferiore rispetto ai livelli raggiunti nel 2014.

L'andamento delle spese sostenute dall'amministrazione regionale è il frutto delle politiche statali restrittive, dell'applicazione delle nuove regole degli equilibri di bilancio, nonché delle conseguenti scelte effettuate dall'Organo di governo regionale in relazione alle spese da privilegiare al fine di rispettare le disposizioni statali.

Infatti, le modifiche delle regole di finanza pubblica che sin dall'anno 2015 (ai sensi dei commi 463 e segg. della L.190/2014) in merito all'obbligo del principio del pareggio di bilancio in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo, ha comportato una programmazione attenta e rigorosa della spesa, che ha dovuto essere allineata in maniera sinergica alle entrate regionali. Anche per l'anno 2016, è stato necessario privilegiare, oltre alle spese afferenti alla sanità, quelle finalizzate alla regolarizzazione contabile degli atti giudiziali di pignoramento di fondi regionali presso la Tesoreria Regionale quietanzati nel corso dell'esercizio finanziario 2016, le spese obbligatorie (mutui, personale o e degli enti strumentali, contratti in essere), i debiti pregressi, le spese relative ai Programmi POR 2007-2013 e 2014-2020 ai lavoratori socialmente utili, al fondo per le politiche sociali e quelle afferenti al sistema del trasporto pubblico locale, al diritto allo studio e al trasferimento alle province.

Tabella 62 L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2010-2016 (valori assoluti)

Spese	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
spese correnti	4.007,00	4.328,80	4.549,80	4.181,00	6.648,00	4.597,94	4.632,18
spese in conto capitale	964,3	743,1	699,6	764	1.655,00	881,58	981,37
spese per incremento attività finanziarie						3,5	3,96
Rimborso mutui	67,1	70,3	64,9	67	77	67,72	67,11
totale spese	5.038,50	5.142,20	5.314,30	5.012,00	8.380,00	5.550,74	5.684,62

In termini di composizione percentuale, nel 2016, le spese totali (al netto delle partite di giro) sono costituite per l'81,5% dalle spese correnti; per il 17,3% dalle spese in conto capitale e per la restante parte (1,2%) dal rimborso per i mutui.

Tabella 63 L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2010-2016 (val. %)

Spese	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
spese correnti	79,5%	84,2%	85,6%	83,4%	79,3%	82,8%	81,5%
spese in conto capitale	19,1%	14,5%	13,2%	15,2%	19,7%	15,9%	17,3%
spese per incremento attività finanziarie	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%
Rimborso mutui	1,3%	1,4%	1,2%	1,3%	0,9%	1,2%	1,2%
totale spese	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La Tabella 64 dimostra la struttura della spesa corrente che è in aumento rispetto al 2015 e si attesta a 4.632.2 Milioni di euro rispetto ai 4.597,9 milioni di euro nel 2015 (+0.7%).

Tabella 64 L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2010-2016 (valori assoluti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
spese correnti	**4.007**	**4.329**	**4.550**	**4.182**	**6.648**	**4.598**	**4.632**
Personale	119	113	106	117	121	120	130
Acquisto beni e servizi	37	38	43	107	97	522	449
Trasferimenti correnti	3.689	4.032	4.291	3.869	6.364	3.875	3.959
di cui spese per Sanità	3.120	3.355	3.573	3.421	5.733	3.504	3.523
Interessi passivi	42	39	35	31	32	44	56
- di cui con am.to a carico Stato		10	9	8	6	10	8
Altre spese correnti	120	106	74	58	34	36	39

Più in dettaglio si rileva che tale aumento è connesso all'incremento delle spese per il personale, degli interessi passivi e ai maggiori trasferimenti correnti.

- la spesa per il personale nel 2016 aumenta per maggiori impegni sul fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi (cha passa da 7.1 a 10.8), per l'attuazione del piano di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (che presenta un incremento di 6 meuro) e per il personale transitato dalle province (+9,9 meuro)
- i trasferimenti correnti rappresentano l'85.5% della spesa corrente e tra questi maggiore rilevanza hanno i, i trasferimenti per la Politica regionale unitaria (+78%)
- Nell'anno 2016 si sono registrate maggiori trasferimenti connessi alla sanità (maggiori trasferimenti alle ASP), alle Province e alle Amministrazioni locali per LSU-LPU.
- la voce relativa agli interessi passivi cresce leggermente rispetto al 2015.

5.4 L'INDEBITAMENTO

Il limite quantitativo del ricorso all'indebitamento previsto dall'art. 10 della L.16.05.1970, n. 281 in vigore fino al 31.12.2014 è stato abrogato, a far data dal 01.01.2015, dalla lett. a) del 135 comma 1 dell'art. 77, D.Lgs 23 giugno 2011, n. 118. Lo stesso D.Lgs 118/2011 ha dettato, al comma 6 dell'art. 62, i nuovi limiti quantitativi disponendo che "*Le regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo*

complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della regione stessa (fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della legge n. 183 del 2011)…".

Per l'esercizio finanziario 2016, il livello di indebitamento regionale riferito alle rate pagate effettivamente a consuntivo per i mutui già contratti è stato pari a circa il 4,4%. Il livello d'indebitamento previsto per l'anno 2017, che comprende anche i mutui contrattualizzati, ma non erogati e quelli autorizzati con norma, ma non contratti è pari a circa il 7,4% Tale percentuale, la più bassa fra le Regioni italiane, ha consentito, compatibilmente con l'attuazione del pareggio di bilancio e con la necessità di salvaguardare gli equilibri che da esso discendono, di garantire il cofinanziamento del Programma operativo POR FESR 2014-2020 e del FEASR nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 per un importo massimo complessivo per il periodo 2016-2022 di euro 282.987.775,00, attraverso un prestito ordinario senza pre-ammortamento ad erogazione multipla già perfezionato con la Cassa Depositi e Prestiti Spa.

La quota annua di indebitamento per tutto il periodo di realizzazione dei due programmi è pari ad euro 21.855.396,43 per il POR FESR 2014-2020, ed euro 18.571.428,57 per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale.

5.5 PIGNORAMENTI E DEBITI FUORI BILANCIO

L'esame dei dati in possesso dell'ente Regione Calabria, allo stato, sembra confermare il trend che ha caratterizzato gli anni passati in relazione agli importi pagati e quietanzati dal terzo tesoriere regionale per atti di pignoramento presso terzi. In effetti, al termine dell'esercizio finanziario 2016 sono state complessivamente quietanzate dal Tesoriere Ubi Banca procedure esecutive per l'importo di Euro 33.097.155,31, contabilmente regolarizzato, e alla data del 30 ottobre 2017 risultano già pagati e quietanzati dal terzo tesoriere atti di pignoramento presso terzi per l'importo complessivo di Euro 34.261.539,34 per i quali è necessario procedere al reperimento delle risorse atte

a darvi adeguata copertura finanziaria. Ancora una volta, quindi, si evidenzia la proliferazione delle procedure esecutive poste in essere nei confronti dell'ente sicuramente supportate anche dal contegno non sempre improntato al rispetto delle regole deontologiche di numerosi studi professionali. Gli uffici regionali dovrebbero impegnarsi per un sempre più tempestivo riconoscimento dei debiti fuori bilancio ascrivibili alla fattispecie di cui all'art. 73, co. 1, lett. a) del D. Lgs. 118/2011, dai quali spesso vengono generate procedure di pignoramento, al fine del recupero del credito vantato e non riconosciuto nei termini di legge.

Nel quadro di insieme ora descritto pare opportuno registrare, inoltre, l'ingente incremento delle procedure esecutive che si riverberano sui conti dell'ente, ma che originano da situazioni debitorie di soggetti ed enti terzi a loro volta debitori della Regione e che, dunque, non afferiscono ad un debito proprio dell'ente.

È in ogni caso indubbio che il livello dei pignoramenti subiti e la conseguente necessità di copertura finanziaria, associato ai debiti fuori bilancio derivanti soprattutto da sentenze riferite ad attività anche datate effettuate tempo per tempo dall'Amministrazione, costituiscono un grave rischio di squilibrio strutturale del bilancio regionale, se non si adottano i necessari correttivi all'azione amministrativa.

Al fine della radicale risoluzione dei problemi indicati l'intera amministrazione deve effettuare un deciso "cambio di passo" che porti alla riduzione tanto dei debiti fuori bilancio, quanto dei pignoramenti, soprattutto attraverso azioni sinergiche tra gli uffici coinvolti che non possono prescindere da una maggiore attenzione, nonché da una maggiore consapevolezza della centralità delle dinamiche di bilancio per l'attuazione delle politiche pubbliche e dei danni che tali fenomeni patologici possono creare sull'intero assetto economico/finanziario dell'ente.

In tale ottica è stata attuata una profonda riforma organizzativa delle strutture amministrative della Giunta regionale, tradottasi per quanto qui di competenza, nella creazione dei Settori Affari Generali Giuridici ed Economici, uno per ciascun Dipartimento, con il precipuo fine, tra gli altri, di poter migliorare, tramite l'azione di monitoraggio e coordinamento svolta dal Settore AGGE del Dipartimento Bilancio, la gestione dei dati afferenti le procedure esecutive e degli eventuali debiti fuori bilancio.

L'obiettivo è una drastica riduzione delle citate procedure esecutive e della produzione di debito fuori bilancio nel medio periodo a fronte dell'attuazione di attente politiche di monitoraggio e di gestione della spesa pubblica in virtù del corretto e coerente rispetto dei principi contabili espressi dal Decreto legislativo, 23 giugno 2011, n.

118, con particolare attenzione al rispetto dei principi espressi in tema di copertura finanziaria ed assunzione degli impegni di spesa nonché di costituzione di fondi rischi per fronteggiare le ipotesi di soccombenza in contenzioso.

La strategia prioritaria da porre in essere consiste, sostanzialmente, in un nuovo comportamento organizzativo tendente ad una maggiore e fattiva collaborazione interdipartimentale per la gestione delle procedure esecutive di pignoramento. Ciò deve avvenire in più fasi e con più azioni che possono essere sinteticamente riassunte come di seguito:

1) tempestiva adozione di decreti di riconoscimento dei debiti fuori bilancio nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di riferimento;

2) attento e tempestivo esame delle procedure di pignoramento notificate, al fine di verificare, nel caso di pignoramenti in cui la Regione Calabria risulti terzo pignorato, l'effettiva esistenza di rapporti di debito/credito con il debitore esecutato e di scongiurare, nel caso in cui la Regione Calabria sia essa stessa debitrice esecutata, possibili duplicazioni di pagamento e/o comunque il pagamento di importi non dovuti o non correttamente calcolati;

3) supporto al Dipartimento Bilancio nel reperimento delle risorse necessarie a fornire adeguata copertura finanziaria nel caso di somme già pagate e quietanzate dal terzo tesoriere regionale;

4) predisposizione dei decreti di riconoscimento del debito, che si configurano quale atti di regolarizzo amministrativo, come più volte evidenziato dalla Corte dei Conti, a seguito delle procedure di regolarizzo contabile già poste in essere dalla Ragioneria Generale e rispetto ai quali si registra ancora una scarsa attenzione da parte degli uffici regionali.

Il Governo della regione, nell'ottica di questa nuova e più efficace strategia, ha deciso di incidere sull'assetto generale, anche in termini di performance organizzativa ed individuale, con il recente Piano della performance approvato, là dove ha collegato il raggiungimento di alcuni obiettivi operativi trasversali, rinvenibili in capo ai Settori, allo svolgimento delle dovute attività propedeutiche e preliminari rispetto alla riduzione dei fenomeni patologici di riferimento (pignoramenti e debiti fuori bilancio).

5.6 Gli Enti Strumentali, le Società Partecipate e le Fondazioni regionali

La Regione Calabria, in attuazione dei principi statutari e nel rispetto delle proprie competenze, opera e attua i propri indirizzi strategici attraverso gli Enti, le Aziende e le Agenzie regionali nonché attraverso le proprie Società partecipate e/o controllate che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali allo sviluppo delle linee di governo e sui quali la Regione stessa esercita poteri di indirizzo e di controllo e rappresentano, per così dire, uno "strumento", attraverso cui la Regione Calabria realizza specifiche attività di gestione, finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di vita della collettività amministrata.

L'obiettivo stabilito dall'attuale amministrazione è quello di garantire un forte controllo e coordinamento da parte della Regione Calabria degli Enti, delle Agenzie e delle Aziende nonché delle Società partecipate e/o controllate nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di poter raggiungere gli obiettivi prefissati dal governo regionale.

La recente evoluzione normativa ha coinvolto direttamente sia gli Enti strumentali che le Società partecipate, soprattutto per ciò che riguarda la rappresentazione dei documenti contabili previsionali e consuntivi e per ciò che attiene i rapporti con l'amministrazione stessa.

5.6.1 Gli Enti Strumentali

Gli obiettivi di carattere strategico, di ciascuno degli enti strumentali regionali, coincidono con le specifiche missioni del bilancio armonizzato, ex art.11 ter del D.Lgs. 118/2011, per come di seguito specificato:

Ente Strumentale	Obiettivo	Missione da allegato 14 D.Lgs. 118/2011
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (A.R.P.A.Cal.)	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	9
Azienda Calabria Verde		
Azienda Calabria Lavoro	Sviluppo delle politiche per il lavoro e la formazione professionale	15
Azienda Regionale per Lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (A.R.S.A.C.)	Sviluppo delle attività attinenti l'agricoltura, le politiche sull'agroalimentare, la pesca e la valorizzazione del patrimonio forestale	16
Agenzia Regione Calabria per l' Erogazione in Agricoltura (A.R.C.E.A.)		
Azienda Calabria Verde		
Azienda Territoriale Edilizia Residenziale Pubblica Calabria (A.T.E.R.P. Calabria)	Attività' riguardanti l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa	8

In tale contesto, risulta che, la gestione svolta dai suddetti enti debba essere considerata come una parte, rispetto alla complessa attività di governo dell'Ente regionale.

Appare evidente come solo una sinergica attività di rilevazione dei fatti gestionali tra i suddetti enti da una parte, e i dipartimenti regionali competenti per materia dall'altra, possa garantire il controllo sugli obiettivi assegnati e nel contempo permettere l'adozione di opportuni correttivi, in caso di eventuali scostamenti dagli stessi.

Occorrerà, dunque, in continuazione con quanto stabilito nel precedente DEFR 2017/2019, promuovere un'azione volta all'acquisizione di adeguati flussi informativi, finalizzati a:

a) terminare tempestivamente l'attività di analisi dei rendiconti di gestione degli enti strumentali per la loro trasmissione al Consiglio Regionale;

b) completare le attività connesse all'attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione contabile, con particolare riferimento all'introduzione della contabilità economico patrimoniale, nell'ottica di approvazione del bilancio consolidato, secondo le modalità e i criteri di cui all'allegato 4/4 del D.Lgs. 118/2011;

c) promuovere le necessarie attività volte alla revisione straordinaria e all'aggiornamento del patrimonio immobiliare al fine di garantire, da una parte, la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale degli enti e, dall'altra, conseguire adeguati livelli di efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse a disposizione.

Con riferimento al suddetto punto a) si evidenzia come, a seguito di una lunga e complessa analisi delle risultanze contabili degli enti, sono stati analizzati, negli ultimi 24

mesi tutti i rendiconti, fino all'esercizio 2016, che non avevano ancora avuto un'approvazione in via definitiva.

A riguardo si evidenzia come, nel corso del suddetto arco temporale, siano state ultimate le procedure di approvazione di ben 60 rendiconti arretrati.

È in corso un'attività di forte sensibilizzazione nei confronti degli enti strumentali da parte del Dipartimento Bilancio, al fine di completare l'attività istruttoria sui rendiconti 2017 ed arrivare ad una normalizzazione, nel corso del 2018, delle procedure amministrative di approvazione dei bilanci e dei rendiconti degli enti strumentali.

5.6.2 Le Società Partecipate e le Fondazioni regionali

La Regione, seguendo le indicazioni della magistratura contabile, nell'ottica del rafforzamento della propria "governance", attraverso il presidio costante sulle proprie partecipazioni ed in attuazione di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per l'anno 2015), articolo 1, commi da 611 a 614, con deliberazione di Giunta regionale n. 89 del 31 marzo 2015, ha approvato il piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute. In particolare, ha provveduto a valutare le partecipazioni societarie di interesse generale e strettamente indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali deliberando la coerenza con il fine istituzionale ai sensi dell'art. 1, comma 611, lett. a) della succitata normativa. Il piano operativo è stato predisposto secondo un insieme di criteri per come definiti dal quadro normativo esistente e ha mirato:

- alla eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- alla soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- alla eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- alla aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- alla riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

Con riferimento a quanto sopra, la Tabella 65, mostra un quadro sintetico delle società sottoposte a procedure di liquidazione o fallimento in data antecedente all'adozione del piano di razionalizzazione; le successive Tabella 66 e

Tabella 67 espongono le ulteriori misure adottate con la deliberazione di Giunta regionale n. 89 del 31 marzo 2015 in termini di partecipazioni societarie da mantenere o da dismettere.

Tabella 65 Società partecipate sottoposte a liquidazione o fallimento (ante DGR 89/2015)

Ragione sociale	% partecipazione
Cerere Scarl in liquidazione	**30,00%**
Consorzio CIES in fallimento	**1,46%**
Comarc Srl in liquidazione	**20,98%**
Comac Srl in liquidazione	**77,61%**
Somesa Srl in liquidazione	**50,00%**
Sorical SpA in liquidazione	**53,50%**
Stretto di Messina SpA in liquidazione	**2,58%**
Sial Servizi SpA in liquidazione	**100,00%**
Sviluppo Italia Calabria Scpa in liquidazione	**18,20%**

Tabella 66 Partecipazioni da mantenere Regione Calabria (DGR 89/2015)

Ragione sociale	% partecipazione
Aeroporto di Sant'Anna SpA	14,11%
Sacal SpA	10,00%
Sogas SpA	13,02%
Ferrovie della Calabria Srl	100,00%
Fincalabra SpA	100,00%
Terme Sibarite SpA	100,00%

Tabella 67 Partecipazioni da dismettere Regione Calabria (DGR 89/2015)

Ragione sociale	% partecipazione
Locride Sviluppo Scpa	20,00%
Consorzio per la Promozione della Cultura e Studi Universitari di Crotone Srl	60,00%
Comalca Scrl	27,28%
Progetto Magna Graecia Srl	51,00%
Banca Popolare Etica	0,21%

Prima del piano di razionalizzazione, la Regione Calabria possedeva partecipazioni in n. 20 società, operanti in settori diversi, di cui n. 11 attive, n. 8 sottoposte a procedure di liquidazione e n. 1 sottoposta a procedure fallimentare.

A seguito dell'approvazione del piano, l'amministrazione, con riferimento alle società attive, sulla base dei criteri sopra esposti previsti dalla normativa di riferimento, ha stabilito

di mantenere solo n. 6 partecipazioni determinando la dismissione di n. 5 partecipazioni, con una riduzione pari al 45%. Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio unico di n. 3 società, mentre negli altri casi ha quote comprese tra il 10,00% e il 14,00%.

Le procedure di liquidazione avviate sono finalizzate all'estinzione delle stesse, fatta eccezione per la società Sorical S.p.A. in liquidazione, per cui la procedura deliberata dall'Assemblea dei Soci prevede espressamente la continuità aziendale e la salvaguardia del patrimonio aziendale in esecuzione agli obblighi assunti nell'Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'articolo 182 bis della Legge fallimentare. Risultano concluse nel 2016, invece, le procedure di liquidazione delle società Sial Servizi SpA e la dismissione della quota di partecipazione nella società Sviluppo Italia Calabria Scpa.

In data 08.03.2016 è stata costituita Sagas SpA (Società Aeroportuale gestione Aeroporto Sant'Anna).

Nel corso dell'anno 2017 la società Consorzio per la Promozione della Cultura e degli Studi Universitari di Crotone Srl è stata cancellata dal registro delle imprese e sempre nel corso della prima parte dell'anno 2017 si è ormai definitivamente conclusa la dismissione della partecipazione nella società "Locride Sviluppo S.C.P.A." attraverso la definizione della procedura di recesso.

Inoltre, la procedura di liquidazione riferita alla società Cerere Scarl in liquidazione, dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno con l'approvazione del bilancio finale di liquidazione da parte dell'assemblea all'uopo già convocata.

Dall'avvio del processo di razionalizzazione ad oggi, l'attuale sistema delle partecipazioni regionali risulta, pertanto, completamente aggiornato.

Il quadro è, oggi, composto da n. 17 società partecipate, di cui n. 5 sottoposte a procedure di liquidazione e n. 5 sottoposte a procedure fallimentari.

Nella seguente Tabella 68 si fornisce un quadro sintetico aggiornato delle partecipazioni comprensivo delle società attive e delle società sottoposte a procedure di liquidazione e fallimento.

Tabella 68 Aggiornamento quadro partecipazioni Regione Calabria

Ragione sociale	% partecipazione
Sacal SpA	**10,00%**
Sagas SpA	**37,04%**
Ferrovie della Calabria Srl	**100,00%**
Fincalabra Spa	**100,00%**
Terme Sibarite SpA	**100,00%**
Banca Popolare Etica	**0,22%**

Comalca Scrl	**27,28%**
Progetto Magna Graecia Srl in liquidazione	**51,00%**
Cerere Scarl in liquidazione	**30,00%**
Comarc Srl in liquidazione	**20,98%**
Somesa Srl in liquidazione	**50,00%**
Sorical SpA in liquidazione	**53,50%**
Stretto di Messina SpA in liquidazione	**2,58%**
Sogas SpA in fallimento	**13,02%**
Aeroporto S. Anna SpA in fallimento	**14,11%**
Consorzio CIES in fallimento	**1,46%**
Comac Srl in fallimento	**77,61%**

Preso atto del nuovo quadro aggiornato delle società partecipate, si ritiene opportuno, in questa sede, rappresentare anche l'aggiornamento del quadro delle fondazioni che la Regione Calabria ha costituito al fine di raggiungere determinati scopi istituzionali, riportate sinteticamente in Tabella 69:

Tabella 69 Fondazioni Regione Calabria

Fondazione Field
Fondazione Mediterranea Terina Onlus
Fondazione Calabresi nel Mondo in liquidazione
Fondazione Calabria Etica in liquidazione
Fondazione Film Commission

Si tratta di fondazioni operanti nei settori della cultura, della solidarietà sociale, della promozione del territorio, delle attività di sostenimento della ricerca industriale e dello sviluppo pre-competitivo nel rispetto degli atti di indirizzo della Regione. A partire dalla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e con diversi successivi provvedimenti, la Giunta regionale, ha cercato, con alterne fortune, di procedere al riordino delle fondazioni regionali attraverso procedure di accorpamento, fusione e liquidazione con particolare riferimento alla Fondazione Field (accorpamento), Fondazione Calabresi nel Mondo (liquidazione), Fondazione Mediterranea Terina Onlus (riorganizzazione) e Fondazione Calabria Etica (liquidazione).

Sul tema delle partecipazioni societarie e sul mantenimento delle stesse è intervenuta la nuova normativa dettata dalla legge Madia; infatti l'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, ha previsto la revisione straordinaria delle partecipazioni obbligando gli enti locali ad effettuare una ricognizione di tutte le partecipazioni possedute individuando quelle che a norma di legge debbono essere dismesse.

L’amministrazione regionale con delibera di giunta n. 424 del 29 settembre 2017 avente ad oggetto “Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 – Ricognizione partecipazioni possedute – Individuazione partecipazioni da alienare” ha adempiuto a quanto richiesto dalla norma statale individuando, dopo aver effettuato una accurata analisi tecnico-economica ed una ricognizione delle società, le partecipazioni da alienare entro un anno dall’adozione della delibera così come previsto dalla legge.

Tale atto ricognitivo adottato costituisce, ai sensi dell’articolo 24 c. 2 del D.lgs. 175/2016, un aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione già adottato con la Dgr. 89 del 31 marzo 2015.

A seguito di quanto deliberato con la richiamata deliberazione n. 424 l’amministrazione regionale ha stabilito, per le 17 partecipazioni dirette, di mantenere le seguenti:

Ragione sociale	Motivazione
Banca Popolare Etica	Esclusa ai sensi dell’art. 4 c. 9, secondo periodo, dall’applicazione del medesimo articolo
Ferrovie della Calabria Srl	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
Fincalabra Spa	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all’Ente
Sacal Spa	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
Terme Sibarite SpA	Esclusa ai sensi dell’art. 4 c. 9, secondo periodo, dall’applicazione del medesimo articolo

e di disporre l’alienazione, nella forma della cessione a titolo oneroso delle seguenti:

Ragione sociale	Motivazione
Comalca Scrl	Non coerenza con previsioni art. 4 c. 1 e 2
Sagas Spa	Non coerenza con previsione art. 4, c. 1 e 2 e mancanza rispetto limiti art. 20 c. 2

Inoltre, per le partecipazioni dirette in società che si trovano in stato di liquidazione, ha stabilito, confermando l’esistenza della liquidazione già in essere, di procedere alla ricognizione delle seguenti partecipazioni disponendo quanto segue:

Ragione sociale	Motivazione
Somesa Spa in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo al liquidatore azioni urgenti per la valutazione e quantificazione del valore della quota.
Cerere Scarl in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo al liquidatore azioni urgenti per la valutazione e quantificazione del valore della quota

Comarc srl in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo di attendere gli esiti della procedura in ragione della esistenza di azioni positive di recupero crediti con riparto in favore della Regione Calabria.
Progetto Magna Graecia srl in liquidazione	Procedere alla ricognizione prescrivendo di attendere gli esiti della procedura in considerazione della presenza di istanze di fallimento al vaglio dell'Autorità giudiziaria.
Stretto di Messina Spa in liquidazione	Procedere alla ricognizione ribadendo la strategicità della partecipazione societaria prescrivendo di monitorare l'andamento del valore della quota in attesa degli esiti della procedura liquidatoria
Sorical Spa in liquidazione volontaria	Procedere alla ricognizione ribadendo la strategicità della partecipazione societaria prescrivendo di monitorare l'andamento del valore della quota in attesa degli esiti della procedura liquidatoria

E per le partecipazioni dirette in società che si trovano in stato di fallimento, ha stabilito, confermando l'esistenza della procedura concorsuale in essere, di procedere alla ricognizione delle seguenti partecipazioni disponendo quanto segue:

Ragione sociale	Motivazione
Sogas Spa in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo
Consorzio Cies in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo
Comac srl in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo
Aeroporto S.Anna Spa in fallimento	Procedere alla ricognizione in attesa degli esiti della procedura concorsuale gestita da un organo terzo

Mentre per le partecipazioni indirette (possedute per il tramite delle società FinCalabra Spa e Ferrovie della Calabria srl) ha stabilito l'alienazione e la liquidazione di tutte le quote di partecipazione disponendo il solo mantenimento delle seguenti:

Ragione sociale	Motivazione
Immemoryhealth Spa	Coerenza con previsioni art. 4 c. 8 e art. 26 c. 12 ter
Lamezia Europa Spa	Coerenza con previsione art. 26 c. 7

5.6.3 Le linee di indirizzo e gli obiettivi per gli Enti e le Società partecipate

In sintesi, nel triennio 2018/2020, la Regione dovrà continuare il percorso intrapreso sulla base delle seguenti linee direttrici:

a) Rafforzamento del coordinamento con i dipartimenti vigilanti degli organismi partecipati;

b) Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche;

c) Controllo amministrativo delle società previsto dal nuovo testo unico;

d) Approvazione del bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate;

e) Attuazione delle norme regionali in materia di contenimento delle spese;

f) Completamento dell'armonizzazione contabile;

g) Definizione indirizzi strategici degli organismi partecipati.

a) Rafforzamento del coordinamento con i dipartimenti vigilanti degli organismi partecipati

Da un punto di vista organizzativo, al fine di rafforzare il coordinamento strategico della Presidenza della Giunta regionale rispetto agli organismi strumentali e le società partecipate, garantire il controllo amministrativo e societario, nonché consolidare il rapporto con i Dipartimenti vigilanti, la Giunta regionale ha istituito un Settore "Coordinamento Strategico Società, Fondazioni ed Enti Strumentali", interno al Dipartimento Presidenza. In tal modo l'amministrazione intende rafforzare.

Inoltre con la deliberazione di Giunta n. 94 del 17/03/2017 recante ad oggetto "*Coordinamento strategico società, fondazioni ed enti – Ridefinizione funzioni ed attività delle strutture amministrative*", sono state ridefinite le funzioni e le attività in materia di coordinamento e controllo delle società partecipate, delle fondazioni e degli enti strumentali, assegnando specifici e puntuali compiti al Dipartimento Presidenza, al Dipartimento Bilancio ed ai diversi Dipartimenti chiamati ad esercitare la vigilanza.

b) Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche

Per prima cosa l'azione programmatica della Regione dovrà concentrarsi sulla conclusione delle procedure di razionalizzazione già avviate.

A tal proposito, l'azione di forte coordinamento ed impulso dei Dipartimenti regionali vigilanti e degli organismi partecipati avviata al fine di concludere il processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie in corso ha già prodotto i suoi effetti con la definitiva dismissione delle partecipazioni in due società. Tale attività dovrà continuare anche nel prossimo futuro anche a seguito di quanto deliberato nella revisione straordinaria di cui alla Dgr. n. 424 del 29/09/2017.

Permane l'obbligo, posto a carico dei rappresentanti regionali nelle società di liquidazione, di relazionare sino al termine della procedura di liquidazione, in ordine alle misure attuate e da attuarsi al fine di estinguere la società, con specifica temporizzazione delle attività da porre in essere, ai sensi dell'articolo 4, comma 10 della legge regionale

30 dicembre 2013, n. 56, al fine monitorare l'andamento di tali procedure e di dare un decisivo impulso alla loro definitiva chiusura.

Nel contempo, ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, l'amministrazione regionale dovrà effettuare nei prossimi anni, con proprio provvedimento, la **razionalizzazione periodica** ovvero un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detiene partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da adottare annualmente. Fra le altre incombenze poste in capo alle società a controllo pubblico, quelle di maggior rilievo riguardano l'aggiornamento degli statuti (art. 26, co. 1), ormai definito per la maggior parte delle società, la predisposizione dell'atto ricognitivo del personale (art. 25, co. 1), il blocco assunzionale fuori dagli elenchi del personale eccedente fino al 30.06.2018 (art. 25, co. 4), e l'adeguamento alle disposizioni relative al divieto di rivestire l'incarico di amministratore da parte dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti, entro il 23.03.2017 (art. 26, co. 10).

c) Controllo amministrativo delle società previsti dal nuovo testo unico

Oltre ai processi di revisione straordinaria e periodica delle partecipazioni pubbliche, di cui al precedente punto b), l'amministrazione regionale dovrà garantire, secondo la tempistica prevista dal testo unico, un forte controllo amministrativo delle società con particolare riferimento al rispetto degli adempimenti relativi all'organizzazione e gestione delle stesse e alla disciplina degli organi amministrativi e di controllo delle società che ha determinato, tra l'altro, una verifica degli statuti societari finalizzati al loro adeguamento.

d) Il bilancio consolidato

L'azione amministrativa di controllo sugli organismi partecipati e gli enti strumentali è strettamente correlata alla riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, soprattutto nella parte in cui è previsto l'obbligo di elaborazione del bilancio consolidato da parte dell'Ente, con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate.

Per raggiungere l'obiettivo dell'approvazione del bilancio consolidato, l'Amministrazione regionale, così come previsto dall'allegato n. 4/4 del decreto legislativo 118/2011, ha provveduto, con Delibera di Giunta Regionale n. 559 del 28 dicembre 2016, alla predisposizione di due distinti elenchi:

- GAP "**Gruppo Amministrazione Pubblica**" contenente gli organismi strumentali, gli enti strumentali controllati e partecipati, le società controllate e partecipate;
- "**Gruppo Bilancio Consolidato**" che comprende gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Questo documento contabile, elaborato per la prima volta per l'esercizio 2016, consentirà, anche nel periodo preso in esame dal presente documento, di rappresentare la consistenza patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione attraverso le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate, per come individuate con la Delibera della Giunta regionale n. 559 del 28 dicembre 2016 (e della eventuali e successive integrazioni) e di rilevare correttamente il fenomeno delle esternalizzazioni.

In particolare, dal bilancio consolidato della Regione Calabria si possono trarre informazioni sugli indirizzi e sulla la pianificazione delle politiche complessivamente perseguite dall'Ente -attraverso i propri entri strumentali e le società partecipate- prevalentemente in materia di sviluppo agricolo, di forestazione e protezione del territorio, di edilizia residenziale pubblica, di ambiente, di lavoro, di sviluppo delle attività produttive e industriali, di gestione delle risorse idriche e della gestione dei finanziamenti alle imprese. Non solo, ma attraverso il bilancio consolidato, la Regione si dota dello strumento di controllo delle attività esternalizzate ai propri enti e società, necessario anche per apportare eventuali azioni correttive utili all'impiego economicamente e socialmente idoneo delle consistenze patrimoniali e finanziarie regionali.

In relazione alle informazioni traibili dal documento contabile in questione, si precisa che viene sostituito il valore di carico delle partecipazioni possedute dall'Amministrazione Regionale capogruppo con la corrispondente quota di Patrimonio Netto dei componenti del gruppo di consolidamento e che il metodo di consolidamento integrale, viene attuato mediante l'aggregazione (globale o proporzionale) delle singole voci dello Stato Patrimoniale e del Conto economico dei componenti del gruppo con i conti della capogruppo, sommando, voce per voce, i singoli valori contabili rettificati ovvero aggregando tra loro i corrispondenti valori dello stato patrimoniale (attivo, passivo e patrimonio netto) e del conto economico (ricavi e proventi, costi e oneri) per l'intero importo delle voci contabili con riferimento ai bilanci degli enti strumentali controllati e delle

società controllate attraverso l'applicazione del cosiddetto metodo consolidamento integrale globale.

Nello specifico:

- in caso di partecipazioni totalitarie (al 100%) viene applicato il metodo del consolidamento integrale globale;
- nell'ipotesi di partecipazioni in percentuale maggioritarie, ma non totalitarie, si applica il metodo del consolidamento integrale globale con evidenza delle interessenze – diritti di terzi nel patrimonio e nel risultato di esercizio- di terzi;
- nell'ipotesi di partecipazioni in percentuale minoritarie, si applica il metodo del consolidamento integrale proporzionale.

Chiaramente, il bilancio consolidato include soltanto le operazioni che gli organismi oggetto di consolidamento hanno effettuato con i terzi estranei al gruppo eliminando le operazioni e i saldi reciproci, perché costituiscono semplicemente il trasferimento di risorse all'interno del gruppo e ponendo attenzione alle partite "in transito" per evitare che la loro omessa registrazione da parte di una società da consolidare renda i saldi non omogenei. L'identificazione delle operazioni infragruppo ai fini dell'eliminazione e dell'elisione dei dati contabili oggetto di consolidamento è effettuata sulla base delle informazioni trasmesse dai componenti del gruppo del consolidamento su richiesta della capogruppo o tratte dai bilanci, rendiconti e relazioni allegate ai citati documenti contabili, al fine di trarre tutte le informazioni necessarie per come richiamante dal principio Contabile Applicato 4/4 del D. Lgs. 118/2011 e dai principi contabili dell'OIC.

Al fine di ottenere le necessarie informazione da parte degli Enti strumentali e delle società partecipate oggetto di consolidamento, così da consentire la redazione del bilancio consolidato del Gruppo Regione Calabria, è necessario che gli enti strumentali e le società partecipate facenti parte del "Gruppo regione Calabria" seguano i sotto elencati indirizzi:

I. comunichino, secondo la tempistica indicata ai punti successivi tutte le informazioni necessarie al rispetto delle indicazioni contenute nel principio contabile 4/4 del D. Lgs. 118/2011 e, per quanto da questo non disciplinato, dal principio contabile nazionale OIC 17, tra le cui voci principali si rinviene quanto di seguito indicato:

- ✓ i criteri di valutazione applicati;
- ✓ le ragioni delle più significative variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo rispetto all'esercizio precedente (escluso il primo anno di elaborazione del bilancio consolidato);

- ✓ distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni di imprese incluse nel consolidamento, con specifica indicazione della natura delle garanzie;
- ✓ la composizione delle voci "ratei e risconti" e della voce "altri accantonamenti" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare è significativo;
- ✓ la suddivisione degli interessi e degli altri oneri finanziari tra le diverse tipologie di finanziamento;
- ✓ la composizione delle voci "proventi straordinari" e "oneri straordinari", quando il loro ammontare è significativo;
- ✓ cumulativamente per ciascuna categoria, l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori e ai sindaci dell'impresa capogruppo per lo svolgimento di tali funzioni anche in altre imprese incluse nel consolidamento;
- ✓ per ciascuna categoria di strumenti finanziari derivati il loro fair value ed informazioni sulla loro entità e sulla loro natura;
- ✓ l'elenco degli enti e delle società che compongono il gruppo con l'indicazione, per ciascun componente del gruppo amministrazione pubblica :
    - della denominazione, della sede e del capitale e se trattasi di una capogruppo intermedia, delle quote possedute, direttamente o indirettamente, dalla capogruppo e da ciascuno dei componenti del gruppo;
    - se diversa, la percentuale dei voti complessivamente spettanti in assemblea ordinaria; la ragione dell'eventuale esclusione dal consolidato di enti strumentali o società controllate e partecipante dalla capogruppo;
    - qualora si sia verificata una variazione notevole nella composizione del complesso delle imprese incluse nel consolidamento, devono essere fornite le informazioni che rendano significativo il confronto fra lo stato patrimoniale e il conto economico dell'esercizio e quelli dell'esercizio precedente (ad esclusione del primo esercizio di redazione del bilancio consolidato);
    - l'elenco degli enti, le aziende e le società componenti del gruppo comprese nel bilancio consolidato con l'indicazione per ciascun componente della percentuale utilizzata per consolidare il bilancio e, al fine di valutare l'effetto delle esternalizzazioni, dell'incidenza dei ricavi imputabili alla controllante rispetto al totale dei ricavi propri, compresivi delle entrate esternalizzate, delle spese di personale utilizzato a qualsiasi titolo, e con qualsivoglia tipologia

contrattuale e delle perdite ripianate dall'ente, attraverso conferimenti o altre operazioni finanziarie, negli ultimi tre anni.

II. inviino, altresì, i bilanci di esercizio, i rendiconti o i bilanci consolidati e la documentazione contenente tutte le informazioni integrative necessarie all'identificazione delle operazioni infragruppo al fine di operare l'eliminazione e l'elisione delle voci contabili da consolidare, per rendere possibile la redazione del bilancio consolidato e la relazione sulla gestione (nonché la nota integrativa), vengano trasmessi alla Regione Calabria entro i termini indicati dalla DGR 559/2016, per gli enti strumentali, ed entro 10 giorni dall'approvazione dei bilanci stessi ed, in ogni caso, entro il 20 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento. In caso di mancata approvazione dei Bilanci è necessario che venga inviato il progetto di bilancio trasmesso per l'approvazione in assemblea, corredato dal parere dell'Organo di revisione.

III. Trasmettano i bilanci consolidati delle sub-holding entro il 20 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento. In caso di mancata approvazione dei Bilanci è necessario che venga inviato il progetto di bilancio trasmesso per l'approvazione in assemblea, corredato dal parere dell'Organo di revisione. A tal riguardo, si osserva che l'osservanza di tali termini è particolarmente importante, in considerazione dei tempi tecnici necessari per l'effettuazione delle operazioni di consolidamento, per permettere il rispetto dei tempi previsti per il controllo e l'approvazione del bilancio consolidato. Se alle scadenze previste i bilanci dei componenti del gruppo non sono ancora stati approvati, dovrà essere trasmesso il pre-consuntivo o il progetto di bilancio predisposto ai fini dell'approvazione;

IV. Adottino, al fine di garantire l'uniformità formale nella redazione del bilancio consolidato, così come l'amministrazione capogruppo, i medesimi schemi di bilancio previsti dalla normativa civilistica per come modificati dal D.Lgs. 139/2015 e, altresì, nel rispetto dello schema contenuto nell'Allegato 11 del D.Lgs 118/2011;

V. garantiscano nella redazione dei propri bilanci, in merito alle direttive tecniche da utilizzare ai fini della predisposizione dei bilanci societari, al fine di garantire l'uniformità sostanziale nella redazione del bilancio consolidato, l'uniformità dei principi contabili nazionali predisposti dall'OIC "Organismo Italiano di Contabilità" adottati nella valutazione delle singole poste contabili. A tal fine, è prioritario comunicare, dettagliatamente e per ciascuna posta contabile, i criteri di valutazione adottati, le aliquote utilizzate nel calcolo degli accantonamenti ai fondi ammortamento nonché i

criteri seguiti per la determinazione degli accantonamenti a fondo svalutazione crediti ed a fondi rischi. È, altresì, richiesta ogni ulteriore informazione utile in merito all'adozione di criteri di valutazione difformi da quelli previsti dalla normativa civilistica e dai principi contabili nazionali predisposti dagli OIC. Nei casi in cui i criteri di valutazione e di consolidamento adottati nell'elaborazione dei bilanci da consolidare non sono tra loro uniformi, pur se corretti, l'uniformità è ottenuta apportando a tali bilanci opportune rettifiche di consolidamento.

VI. Le indicazioni di dettaglio riguardanti la documentazione e le informazioni integrative che i componenti del gruppo devono trasmettere per rendere possibile l'elaborazione del consolidato dovranno comprendere: il bilancio o il rendiconto di esercizio approvato o, in caso di mancata approvazione, il pre-consuntivo o la bozza di bilancio predisposta ai fini dell'approvazione, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e/o dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché tutte le informazioni di dettaglio riguardanti le operazioni interne al gruppo, cosiddette "partite intercompany" (quali i crediti ed i debiti, sia di funzionamento o commerciali, che di finanziamento nello stato patrimoniale, gli oneri e i proventi per trasferimenti o contributi o i costi ed i ricavi concernenti gli acquisti e le vendite, previa verifica della corrispondenza tra gli enti ed anche con la capogruppo) che dovranno comunque essere poi riportate nella nota integrativa del bilancio consolidato.

e) Attuazione delle norme regionali in materia di contenimento delle spese

Riguardo la razionalizzazione delle spese delle società, delle fondazioni e degli enti strumentali regionali la Regione deve garantire il rispetto delle normative regionali di riferimento con particolare riferimento alla legge regionale 27 aprile 2015, n. 11. L'operato degli enti strumentali, delle società e delle fondazioni, dovrà essere attentamente vigilato dai dipartimenti regionali al fine di ottenere i risparmi di spesa previsti dalla normativa e per tale ragione sono state ridefinite le competenze dei Dipartimenti vigilanti. Questi ultimi, inoltre, hanno il potere-dovere di segnalare eventuali e presunte irregolarità alla magistratura contabile e/o effettuare l'istruttoria sulla possibile applicabilità delle sanzioni connesso al mancato rispetto delle norme di contenimento delle spese.

f) Completamento dell'armonizzazione contabile

Anche gli Enti, agenzie e aziende strumentali devono affiancare la contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria, nonché applicare all'inventario ed allo stato patrimoniale regionale i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato, al fine di consentire che i dati relativi alla gestione dei cespiti di tali enti confluiscono nel bilancio regionale attraverso il conto consolidato. In ordine, poi, agli assest regionali gestiti da enti terzi è richiesto particolare sforzo ad alcune enti tra cui i Consorzi industriali confluiti nel CORAP, l'AFOR in liquidazione e la SORICAL in liquidazione, al fine di consentire l'acquisizione delle informazioni necessarie all'inventariazione dei beni immobili, ma anche all'aggiornamento dei dati mancanti di cespiti già presenti, nonché al monitoraggio costante circa lo stato e la consistenza del patrimonio immobiliare.

g) Definizione degli indirizzi strategici degli enti strumentali e delle società e delle fondazioni regionali

Agli enti strumentali e alle società e alle fondazioni regionali sono stati assegnati gli indirizzi strategici per come rivisti in sede di razionalizzazione straordinaria delle società partecipate.

5.7 GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE: ASPETTI CRITICI E PROSPETTIVE

L'attuale gestione del patrimonio immobiliare sconta la pesante eredità di una conoscenza rimasta lacunosa per circa un trentennio: le risorse patrimoniali dell'ente sono, infatti, rappresentate da una massa ingente e variegata -per natura, numero e consistenza- di beni, per lo più derivati alla Regione per trasferimenti di legge susseguitisi dagli anni '70 ad oggi, l'ultimo dei quali disposto con la Riforma Del Rio (legge n°56/2014) sicché la Regione Calabria sta al momento definendo il percorso di acquisizione al proprio patrimonio di tutti gli immobili strumentali alle funzioni trasferite dalle province.

Nella maggior parte dei casi tali trasferimenti sono stati attuati attraverso procedure non perfezionate dal punto di vista amministrativo, ipo-catastale e/o giuridico: da qui l'impossibilità per l'Amministrazione regionale di valorizzare e magari porre in alienazione la massa patrimoniale di proprietà, in assenza di titoli idonei di trasferimento per cui la titolarità di cui gode è tale solo in astratto, sulla carta.

Per risolvere le lacune conoscitive accumulatesi negli anni, la Regione è inizialmente ricorsa all'esternalizzazione del servizio di censimento e riordino del patrimonio, procedendo all' indizione (nell'anno 2006) di una gara di appalto per l'individuazione e catalogazione dei beni immobili regionali allo scopo di incrementare il Conto patrimoniale, allora limitato –secondo i dati del Conto 2005- a n° 180 cespiti; tuttavia la gara, rimasta sospesa per via di un contenzioso insorto sull'aggiudicazione, è stata espletata solo nell'anno 2012 con risultati concretamente apprezzabili solo a decorrere dall'esercizio 2015 e comunque circoscritti all'oggetto originario dell'affidamento, ossia alla ricognizione, al censimento e alla messa a norma dei 180 beni presenti nell'Inventario 2005.

Le recenti pronunce della Magistratura contabile -che in occasione del giudizio di parifica del bilancio regionale, pronunciato all'udienza del 13 ottobre 2016, ha concluso sulla necessità di una maggiore conoscenza del patrimonio e di completezza degli inventari- hanno suggerito agli addetti alla gestione patrimoniale l'opportunità di un ricorso immediato ad azioni correttive concrete ed efficaci, mirate all'incremento dello stato patrimoniale regionale e ad una maggiore attendibilità del conto patrimoniale, di fatto indeterminato in relazione ai cespiti di proprietà regionale gestiti da taluni enti strumentali e non ancora censiti, iscritti nell' apposita sezione del Conto "Beni in corso di inventariazione".

Poste tali premesse, si ritiene di dover fornire un cenno anche alle note positive ascrivibili alla gestione patrimoniale degli ultimi anni, che la stessa Corte ha posto in rilievo laddove, di contro al dato negativo emerso dall'analisi contabile, ha dato riconoscimento alle "*azioni concrete poste in essere da questa Amministrazione per una revisione degli inventari*", attraverso l'adozione dei criteri di valutazione previsti dal D.lgs n.118/2011, la codifica delle varie voci dell'inventario, il ricorso ai coefficienti di ammortamento predisposti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze -Ragioneria Generale dello Stato, la consultazione diretta dell'Agenzia del Territorio mediante il sistema telematico dì visura catastale e lo svolgimento di specifiche indagini in Conservatoria per il reperimento dei titoli di provenienza dei cespiti immobiliari.

Le operazioni di inventariazione degli ultimi anni, meglio descritte nel prosieguo, hanno effettivamente conosciuto un incremento significativo, apprezzabile in termini numerici: i risultati riportati nel Conto patrimoniale presentato per il rendiconto 2016 attestano, infatti, che da 180 immobili iscritti in inventario al 31 dicembre 2005 si è passati ad un totale di ben 12.843 cespiti (n° 761 fabbricati e n°12082 terreni inventariati); si tratta di una massa patrimoniale eterogenea per natura giuridica, posizionamento geografico, consistenza,

estensione, tipologia e valore, consistente nello specifico in fabbricati (abitazioni, uffici, magazzini, nonché strutture turistico-ricreative e di interesse storico-culturale), terreni (foreste, terreni ad uso agricolo, aree edificabili), infrastrutture acquedottistiche, industriali e ferroviarie, dal valore complessivo di € 3.192.450.434,00.

Inoltre, dai risultati della gara per il censimento è emerso che dei suddetti 180 cespiti inventariati nell'anno 2005 sono 119 quelli in proprietà della Regione, mentre da verifiche aggiuntive effettuate dall'appaltatore su ulteriori 1.037 unità immobiliari è emerso che altri 105 cespiti sono riconducibili alla proprietà regionale. Infine l'analisi dei 9.658 beni immobili inventariati nel conto patrimoniale 2014 ha individuato ulteriori 11.484 beni potenzialmente riconducibili alla proprietà regionale ai sensi delle norme legislative vigenti.

Al fine di superare gli aspetti critici rilevati dalle analisi condotte dalla Corte dei Conti sulla gestione del patrimonio immobiliare e sui dati del conto patrimoniale, l'Amministrazione regionale ha programmato una serie di iniziative, in parte attuate nell'anno corrente ed altre ancora da sviluppare, che consentiranno, nell'arco del prossimo triennio di esercizio, di valorizzare le potenzialità di ricchezza delle risorse patrimoniali e di favorirne, quindi, una maggiore redditività.

- ✓ <u>RECLUTAMENTO DEL PERSONALE</u>.

Nella precedente relazione si era anticipata l'intenzione di attuare taluni strumenti correttivi utili ad ottimizzare la gestione delle risorse patrimoniali. A tal fine si è provveduto, all'indomani della riforma dell'apparato organizzativo della Giunta regionale, al potenziamento del Settore "Gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare" nell'intento di porre la struttura, sinora sottodimensionata rispetto agli incombenti d'ufficio, nelle condizioni di operare con maggiore efficienza ed efficacia attraverso il supporto di nuove risorse umane e strumentali, adeguate (per quantità e qualità) alla natura e complessità tecnica degli adempimenti connessi alla amministrazione e gestione del patrimonio immobiliare regionale.

Pertanto, nella prospettiva di un generale rilancio ed efficientamento del Settore, la Direzione generale del dipartimento Bilancio, d'intesa con l'organo politico e in collaborazione con la struttura interessata, ha avviato nel novembre 2016 una procedura di mobilità volontaria recentemente conclusasi per il reclutamento di nuove figure professionali, scelte tra il personale di ruolo dell'Amministrazione.

L'iniziativa ha avuto esiti positivi, tenuto conto che ad oggi la dotazione organica del Settore ha avuto un incremento di n° 14 dipendenti (e di ulteriori 3 unità fornite da

Azienda Calabria Lavoro) in possesso di competenze tecniche e amministrativo-contabili, che sono stati adibiti alle attività di censimento, ricognizione e inventariazione immobiliare.

L'apporto di nuove professionalità ha reso inoltre possibile l' elaborazione di un progetto obiettivo sulla "Ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare", approvato con Decreto dirigenziale n. 11600 del 19 ottobre 2017, finalizzato a dare continuità e completamento alle conoscenze del patrimonio immobiliare patrimoniale sinora acquisite dall'Amministrazione, anche mediante ricorso all'esternalizzazione dei servizi di censimento e ricognizione, ma non ancora compiute ed esaustive.

Nato dall' esigenza di far fronte alle nuove incombenze della struttura, accresciute con l'avvento del sistema della contabilità economica e dei principi della armonizzazione e alle conseguenti responsabilità in ordine alla tenuta degli inventari e alla formazione del conto patrimoniale, il progetto è stato articolato lungo l'arco di un triennio (ottobre 2017-dicembre 2019) e prevede lo svolgimento, per step successivi, di una serie di attività (tecniche, contabili ed amministrative) funzionali al conseguimento di due principali obiettivi: la ricognizione straordinaria del patrimonio e la creazione di un archivio digitale.

Prospettiva finale del lavoro è il complessivo miglioramento, qualitativo e quantitativo, delle attuali conoscenze sul patrimonio immobiliare, da attuarsi su vari fronti: completamento della ricognizione e messa a valore degli immobili iscritti in inventario; redazione di Conti patrimoniali più attendibili ed esaustivi; elaborazione di Piani delle vendite e valorizzazioni dettagliati e conformi agli attuali standard economico-sociali; tenuta informatizzata degli inventari; studio comparativo delle casistiche di valorizzazione e/o dismissione del patrimonio; monitoraggio dello stato di fatto e di diritto del patrimonio immobiliare a rafforzamento della tutela della proprietà.

La completa conoscenza delle risorse patrimoniali consentirà all'Amministrazione, in conclusione del percorso indicato, di incidere in maniera più concreta e significativa sul proprio territorio e, nel contempo, di fornire informazioni attendibili ed utili ai cittadini interessati all'offerta.

- <u>INVENTARIAZIONE</u>

Nel corso dell'anno 2016/2017 l'attività di inventariazione è stata mirata al diretto coinvolgimento dei gestori a vario titolo di immobili regionali, tenuti per legge a fornire alla struttura competente sul patrimonio informazioni utili all'aggiornamento degli inventari e alla iscrizione in Conto di tutti gli immobili di proprietà della Regione.

Si chiarisce, in merito, che per una prassi ormai consolidata la struttura preposta alla ricognizione e inventariazione patrimoniale è solita trasmettere, con cadenza annuale, a soggetti gestori e dipartimenti vigilanti la richiesta di acquisizione degli elenchi dei beni regionali amministrati, corredati di ogni informazione utile alla registrazione e rendicontazione patrimoniale. L'iniziativa, tuttavia, non produce i risultati auspicati.

Pertanto, già in vista della chiusura del conto 2016 la nuova struttura -nel frattempo istituita- ha ritenuto opportuno avviare delle interlocuzioni dirette con gli enti gestori, superando così la prassi descritta, basata su una corrispondenza 'a senso unico', in favore di un dialogo collaborativo, nel tentativo di dare soluzione concreta, e possibilmente definitiva, all'annoso problema della incompletezza degli inventari determinato da una quota consistente di cespiti non ancora censiti, in massima parte riferibili, per l'appunto, alla gestione degli enti strumentali o partecipati regionali.

I risultati ottenuti, non esaustivi del problema, sono una traccia di inizio positivo. Alcuni esempi sono indicativi al riguardo:

- gli incontri e lo scambio delle informazioni con Sorical S.p.A. hanno consentito di creare le basi per una rappresentazione cartografica dei beni ed infrastrutture del demanio acquedottistico, prima inesistente, che andrà completata con accessi all'ufficio del catasto; inoltre, sulla scorta dei dati forniti dalla società in relazione agli espropri eseguiti per la realizzazione degli acquedotti Abatemarco, Tuccio, Menta e Metramo, si è potuto procedere all'aggiornamento dell'inventario con conseguente incremento del valore in conto patrimoniale;
- analogamente, sono stati avviati dei tavoli tecnici con Ferrovie della Calabria SRL per la definizione congiunta di un programma di ricognizione, stima e valorizzazione dei beni ed infrastrutture derivati dalla ex gestione commissariale governativa – FCL;
- tale iniziativa ha recentemente trovato nuovi margini di approfondimento e sviluppo nel coinvolgimento dell'Agenzia del Demanio, con cui la Regione ha sottoscritto, in data 15 giugno 2017, di un Protocollo d'intesa finalizzato all'avvio di iniziative di valorizzazione, razionalizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico di ambito regionale. Seguìto a taluni incontri preliminari tenuti tra le rappresentanze dei due enti, il protocollo siglato prevede la possibilità di sviluppare le operazioni di finanza immobiliare di cui all'art. 33 D.L. n. 98/2011 (legge n°111/2011), nonché azioni di valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio non strumentale della Regione. Allo scopo è stato costituito un tavolo

tecnico tra i rappresentanti degli enti sottoscrittori per l'attuazione dell'accordo, ad oggi operante, per l'attuazione degli obiettivi del protocollo di intesa. Il programma consentirà, ad ogni evidenza, un incremento ragguardevole delle attuali conoscenze del patrimonio regionale e una definizione del perimetro delle proprietà immobiliari dell' ente, con ricadute positive apprezzabili nei prossimi conti patrimoniali, con ogni beneficio diretto anche per la collettività che potrà accedere più agevolmente alle informazioni di interesse.

In occasione dell'attività istruttoria preordinata al giudizio di parificazione del rendiconto generale 2016 l'Amministrazione regionale ha provveduto, secondo i suggerimenti segnalati dal Magistrato contabile, ad una integrazione dell' Inventario rappresentato a chiusura dell'esercizio riferimento con un supplemento di attività compendiate in nuovi elenchi allegati alle memorie contro deduttive e che confluiranno nel Conto patrimoniale 2017.

In estrema sintesi, gli elenchi aggiornati contengono, ora, l'indicazione per tutti gli immobili iscritti in conto dei relativi titoli di proprietà, se disponibili, o delle fonti normative di provenienza, considerato che la casistica più frequente delle acquisizioni patrimoniali in capo alla Regione riguarda ipotesi di trasferimenti ex lege, avvenuti cioè per conferimento di funzioni amministrative statali o per scioglimento di enti dismessi.

Ancora, il supplemento d'istruttoria ha comportato la messa a valore degli immobili riportati in conto (e, specificamente, di tutti gli immobili inventariati e di parte dei Beni in corso d'inventariazione) in coerenza con le previsioni di cui all'Allegato 4/3 par.9 del D.Lgs. n. 118/2011: al costo di acquisto o, se non disponibile, al valore catastale rivalutato oppure, con riguardo agli immobili inseriti nei Piani di valorizzazione o dismissione, secondo una valutazione estimativa su base OMI (per i fabbricati) e VAM (per i terreni agricoli).

Infine, nel tentativo di sopperire in qualche misura al persistente dato critico rappresentato dalla incompletezza degli inventari, si è provveduto alla revisione straordinaria di taluni degli immobili 'in corso di inventariazione', che sono stati valutati conformemente alle prescrizioni sull'armonizzazione contabile: si tratta, nello specifico, di 5.762 unità immobiliari, tra fabbricati e terreni, dei quali una parte in gestione Sorical, Calabria Verde e Corap ed altra parte costituita da aree espropriate per la realizzazione dell'ospedale di Vibo Valentia e degli impianti di trattamento dei rifiuti ubicati a Catanzaro, Reggio Calabria e Rossano Calabro, il cui valore complessivo ascende ad € 83.156.792,30.

In conclusione deve rilevarsi come il giudizio di parificazione del rendiconto generale dell'anno 2016, recentemente intervenuto, abbia espressamente riconosciuto nell'attività compiuta, e sin qui descritta, chiari e concreti segnali di una svolta verso il superamento degli aspetti critici della gestione patrimoniale rilevati dalle precedenti analisi condotte dal Giudice contabile, che si ritiene porterà al progressivo e completo allineamento del Conto patrimoniale ai principi dell'armonizzazione contabile.

- NUOVO REGOLAMENTO REGIONALE SUGLI USI DEI BENI IMMOBILI

Nella precedente relazione è stata illustrata l'iniziativa, assunta dal Settore Patrimonio nell'anno 2016, che ha portato all'adozione di una legge regionale (la n°46/2016) di modifica del Capo II della L.R. n°15/1992, nata dalla necessità di attualizzare la disciplina normativa vigente in materia e di dare ordine e definizione alle competenze sul patrimonio.

Conseguente, in senso cronologico e logico, alla revisione legislativa è stata l'adozione di un nuovo Regolamento regionale di disciplina degli usi dei beni del demanio e del patrimonio immobiliare (Regolamento n. 6/2017, approvato con DGR n°106/30.3.2017), abrogativo del precedente (n°4/2007) limitato alla disciplina delle concessioni dei beni demaniali e indisponibili.

Il regolamento risponde all'esigenza di creare un corpo normativo unitario e innovativo che preveda le varie, possibili forme di utilizzo dei beni immobili, sia del demanio che del patrimonio, indisponibile e disponibile della Regione (dalla concessione, alla locazione, all'attraversamento, agli usi temporanei, etc.), in linea con i criteri di riduzione della spesa e di razionalizzazione dei beni pubblici, così da soddisfare le diverse modalità di valorizzazione patrimoniale, anche attraverso nuovi metodi di calcolo dei canoni e delle indennità di attraversamento, più rispondenti al valore di mercato e alla natura degli immobili, o con l'inasprimento delle indennità per l' occupazione senza titolo di beni immobili.

- VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI

Si è accennato alle azioni di valorizzazione poste in essere dall'Amministrazione regionale, che si sono concretizzate nella adesione a taluni progetti di iniziativa dell'Agenzia del demanio, in corso di definizione:

- ✓ **“Proposta immobili 2016”**: di iniziativa congiunta tra il Ministero Economia e Finanze e l’Agenzia del demanio, il progetto offre la possibilità di impiegare gli introiti delle vendite per il finanziamento di spese d’ investimento o la riduzione dell’indebitamento, consentendo nel contempo all’Ente di presentare i propri beni ad una ampia fetta di potenziali investitori e di sottrarli allo stato di degrado e abbandono in cui spesso versano, con la conseguenza che i patrimoni immobiliari si trasformano in risorse, garantendo la riattivazione dello sviluppo economico e sociale a livello locale.

- ✓ **“Cammini e Percorsi”**: l’adesione al progetto, pure promossa dall’Agenzia del Demanio, è stata definita con il citato protocollo di intesa tra l’Agenzia del Demanio e la Regione Calabria, sottoscritto a Mileto il 15 giugno 2017.

- ✓ **Assicurazione del patrimonio immobiliare**. Nell’anno 2016 l’Amministrazione regionale, posta l’esigenza di attivare adeguate coperture assicurative contro i rischi della gestione patrimoniale, in esito all’attività preparatoria svolta dal Settore addetto alla gestione del patrimonio, si è determinata per l’ affidamento all’esterno del servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo, deciso con decreto n°5822 del 23 maggio 2016, adottato dai dirigenti generali dei dipartimenti Bilancio e Risorse umane; col medesimo decreto sono stati approvati il capitolato tecnico, concernente i servizi che il futuro mediatore dovrà curare per conto sia della Giunta che del Consiglio regionale, e lo schema di contratto da sottoscrivere con l’aggiudicatario. Da tali atti emerge che: il rapporto con il futuro mediatore avrà la durata di 5 anni, decorrenti dalla stipula contrattuale; l’importo dell’appalto -stimato in via meramente presuntiva- è di € 323.518,30; il contratto futuro non sarà oneroso per la Regione (né direttamente, né indirettamente) poiché il servizio sarà totalmente e integralmente remunerato dalle Compagnie assicurative mediante la c.d. “clausola di brokeraggio”.

  Attualmente il bando di gara, pubblicato dalla Stazione Unica Appaltante regionale è stato sospeso siccome sono in corso interlocuzioni con il Dipartimento Tutela della Salute atte a verificare la possibilità di estendere il servizio anche alle aziende del servizio sanitario regionale.

- ✓ **PROGETTO “FITTI ZERO”:** è un piano approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 444/16, che prevede la dismissione progressiva di tutte le locazioni passive

sostenute dall'ente per l' allocazione dei propri uffici e il contestuale utilizzo degli immobili di proprietà.

Dopo l'operazione "Cittadella", attuata nell'anno 2015, la Regione ha avviato il programma di razionalizzazione degli uffici regionali periferici ubicati in quattro dei capoluoghi di provincia: attraverso la ricognizione dei luoghi, gli accertamenti sulla consistenza e conservazione degli immobili in proprietà dell'ente e una valutazione di massima degli interventi necessari al loro adeguamento a sedi istituzionali, le strutture preposte al patrimonio e alla logistica degli uffici regionali hanno provveduto ad individuare immobili di proprietà della Regione o di enti strumentali ove concentrare, secondo un'organizzazione logistica omogenea e razionale, tutto il personale operante negli uffici decentrati allo scopo di favorire la nascita degli "uffici di prossimità" e conseguire il progressivo abbattimento delle spese per fitti passivi, oggi ascendenti a complessivi € 1.063.792,89 annui, sino ad ottenerne l'azzeramento totale.

Il progetto è, allo stato, in fase di avanzata realizzazione per le sedi di Reggio Calabria e Vibo Valentia (eseguiti i preavvisi di rilascio degli immobili in locazione a Reggio Calabria, uno è stato rilasciato quasi totalmente e un altro parzialmente; lavori in corso e/o in fase di progettazione negli immobili di proprietà regionale siti a Vibo Valentia, individuati come prossima sede degli Uffici dell'ente). Quanto agli altri due capoluoghi di provincia, Crotone e Cosenza, si attende la definizione della questione del trasferimento degli immobili dalle Province, oggetto di appositi tavoli tecnici attuativi della legge Del Rio, per la definitiva riallocazione delle sedi di uffici regionali periferici.

- ✓ **Efficientamento energetico**: nel quadro dell'efficientamento energetico sono in corso di progettazione alcuni interventi che mirano a perseguire l'obiettivo dell'efficientamento energetico, mediante la predisposizione in alcuni immobili di proprietà regionale utilizzati come sede di uffici di prossimità di "tetti verdi", innovativi misure dell'utilizzo degli spazi a basso impatto ambientale.

- ➢ <u>TUTELA DEL PATRIMONIO</u>

L'Amministrazione intende infine proseguire il programma di tutela del patrimonio immobiliare a fronte delle usurpazioni, delle occupazioni abusive e del mancato pagamento dei canoni concessori, attraverso iniziative che garantiscano un innalzamento della qualità sinora assicurata.

In tale ottica il Settore promuoverà dei protocolli operativi, in atto al vaglio del dirigente responsabile, in collaborazione con l'Avvocatura regionale per deflazionare i contenziosi in materia di usucapione.

5.8 L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DEL RIO. QUALE FUTURO PER LE PROVINCE?

Ai sensi della legge regionale 22 giugno 2015, n. 14 le funzioni amministrative provinciali che vengono riassunte dalla Regione in attuazione della Legge n. 56 del 7 aprile 2014 (cd. Legge Del Rio) sono quelle a suo tempo devolute con la legge regionale 12 agosto 2002, n. 34.

La Regione Calabria ha dato una prima parte di attuazione alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e dal 1 agosto 2015 ha immesso nei propri ruoli il personale, comunicato dalle Province, che alla data dell'8 aprile 2014 svolgeva le funzioni ritornate in capo alla stessa Regione secondo quanto previsto dalla suddetta legge regionale.

Successivamente, in considerazione del fatto che le province interessate non avevano provveduto alla mappatura dei beni e delle risorse strumentali e finanziarie connesse alle funzioni riassunte dalla Regione nei termini previsti dal DPCM 26 settembre 2014, le suddette amministrazioni sono state formalmente invitate in sede istituzionale di Osservatorio regionale ad effettuare i suddetti adempimenti e a trasmettere i dati richiesti.

Nel contempo al fine di accelerare l'iter dei necessari adempimenti, sono stati avviati, nel corso del 2016, dei tavoli di lavoro con le singole province al fine di pianificare le attività e concordare modalità omogenee di acquisizione dei dati relativi a tali beni e risorse.

In tali sedi sono state preventivamente illustrate le indicazioni operative e, man mano che nel primo semestre 2017 sono stati forniti i dati richiesti, si è proceduto ad una analisi dettagliata e ad un confronto al fine di chiarire eventuali posizioni divergenti e giungere a determinazioni condivise.

Tutto ciò ha comportato una attività intensa e laboriosa di ricognizione afferente:

- con riguardo alle risorse finanziarie, innanzitutto la corrispondenza tra i dati comunicati dalle amministrazioni provinciali e le risultanze contabili desumibili dai rendiconti di gestione dell'ultimo triennio; in secondo luogo la verifica dei dati forniti dalle province relativamente alla quantificazione della spesa provinciale ascrivibile a ciascuna funzione o gruppo omogeneo di funzioni.

Il procedere delle attività, dopo aver risentito di alcuni problemi riguardanti le verifiche legate alla chiusura dei programmi comunitari con risorse destinate al finanziamento delle funzioni *de quo*, nonchè le richieste di autorizzazione, avanzate ai sensi e per gli effetti della legge 28 dicembre 2015, n.208 art. 1 comma 758, allo svincolo delle somme già oggetto di trasferimento a favore degli enti provinciali, appare ormai in fase conclusiva;

- con riferimento ai beni immobili e i beni mobili, la mappatura degli stessi e l'individuazione della connessione con le funzioni oggetto di trasferimento, che non sempre risulta di agevole definizione. Il mancato accatastamento di parte dei patrimoni immobiliari provinciali, peraltro, contribuisce a rallentare il procedimento;

- I procedimenti, oggetto di contenzioso legale, inerenti le funzioni da trasferire.

Alle problematiche di carattere generale sopra evidenziate nello svolgimento delle attività, si deve aggiungere la particolare situazione in cui versano due delle amministrazioni provinciali calabresi.

Per la provincia di Vibo Valentia, infatti, con deliberazione del commissario straordinario n. 68 del 30.10.2013 è stato dichiarato il dissesto ai sensi degli articoli 244 e seguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Pertanto l'ente ha approvato l'ultimo bilancio di previsione per l'anno precedente (2012) ed il rendiconto del medesimo esercizio. L'ipotesi di bilancio stabilmente in equilibrio è tuttora all'esame del ministero dell'Interno.

Questa situazione fa sì che i valori dei beni non siano allo stato aggiornati con riferimento agli anni successivi. Inoltre, poiché la norma prevede di utilizzare ai fini della costituzione della massa attiva, utilizzabile per il pagamento della massa passiva, anche l'alienazione dei beni immobili, è stato approvato un Piano di dismissioni degli stessi a gestione dell'OSL (Commissione straordinaria di liquidazione del dissesto) che comprende anche beni oggetto di trasferimento alla regione.

La revoca del Piano può ovviamente essere adottata d'accordo con l'OSL, previa definizione della massa passiva e calcolo di quella attiva.

Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, dopo un rallentamento nel procedimento legato al verificarsi della causa di decadenza prevista dall'art. 1, comma 65, della legge 7 aprile 2014, n. 56, in quanto per effetto dissolutorio del Consiglio comunale di Cosenza a causa delle dimissioni della maggioranza di consiglieri, il sindaco era *ipso jure* decaduto

anche dalla carica di presidente della Provincia, a seguito dell'elezione del nuovo presidente i lavori del tavolo tecnico sono alacremente ripresi.

Tutto ciò premesso, si può, comunque, sostanzialmente evidenziare che il lavoro svolto ha consentito di acquisire gran parte dei dati necessari, di individuare le varie problematiche e pervenire a soluzioni condivise. Nei mesi tra agosto ed ottobre, pertanto, la Regione ha disposto la progressiva erogazione delle risorse finanziarie, già oggetto di verifica positiva, in favore delle amministrazioni provinciali al fine di consentire il proseguimento dell'esercizio delle funzioni di tali Enti e non creare disservizi ai cittadini calabresi.

In seguito a questa intensa interlocuzione con i dirigenti delle province, in sede di Osservatorio regionale sono stati assunti formali impegni per concludere l'iter per il completamento del trasferimento, malgrado il quadro normativo vigente non agevoli tale conclusione.

La legge regionale 22 giugno 2015, n. 14 si è, infatti, limitata a dettare le disposizioni urgenti per l'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 rinviando ad una successiva legge generale il riordino delle funzioni sulla base dei criteri e e delle finalità indicate nell'art. 1 comma 89 della legge Delrio. Quest'ultima, infatti, pur declinando i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza ex art.118, comma 1, Cost., non scioglie i nodi connessi alle differenti competenze Stato-Regioni in relazione sia alla individuazione delle funzioni non fondamentali, sia in relazione alle modalità di esercizio delle funzioni in sede locale.

La bocciatura della riforma costituzionale nel referendum del 4 dicembre 2016 impone oggi di verificare l'attualità della riforma Delrio, anche in un contesto costituzionale immutato, e la possibilità di completare il quadro di tale legge lungo le linee tracciate indipendentemente dalla modifica delle regole costituzionali. Si tratta di verifiche stringenti ed attuali, perché la legge, da subito, aveva sollevato più di una perplessità di ordine costituzionale: in relazione alla natura indiretta dell'elezione degli organi di governo dell'ente, alla luce degli artt. 5 e 114 Cost. e della Carta europea delle autonomie locali; in relazione allo svuotamento di funzioni del livello provinciale, rispetto a quanto prevedono gli artt. 114 e 118 Cost.; in relazione infine all'autonomia finanziaria, come definita nell'art. 119 Cost. Perplessità che, pur esplicitate da più parti, erano state per così dire "congelate" in attesa dell'esito del referendum costituzionale, muovendo dal presupposto che l'eventuale approvazione della riforma della Carta fondamentale le avrebbe integralmente superate, proponendone al contempo altre e nuove.

Merita di essere riverificato dopo l'esito referendario il tema delle funzioni rimaste in capo alle Province, dopo la legge Delrio e la legislazione regionale attuativa: tema che può declinarsi sia in relazione alla competenza legislativa statale o regionale a definire l'ambito delle funzioni provinciali, sia, più in generale, con riferimento alla garanzia di un "pacchetto" di funzioni che consenta alle Province un effettivo ed incisivo esercizio di poteri sul territorio e sulla popolazione amministrata.

L'esercizio delle funzioni a suo tempo conferite – così come obiettivamente configurato dalla legislazione vigente – deve essere correttamente attuato, indipendentemente dal soggetto che ne è temporalmente titolare e comporta, soprattutto in un momento di transizione caratterizzato da plurime criticità, che il suo svolgimento non sia negativamente influenzato dalla complessità di tale processo di passaggio tra diversi modelli di gestione e da disposizioni normative sproporzionatamente riduttive delle risorse (sia regionali sia provinciali), che comportano una rilevante compressione dei servizi resi alla collettività e un evidente pregiudizio al godimento dei diritti conseguente al mancato finanziamento dei relativi servizi.

Il percorso di revisione costituzionale, indipendentemente dall'esito, ha messo in moto un processo di trasformazione che, a questo punto, va necessariamente completato. Le Province, oggi, non sono più gli enti rappresentativi dotati di identità politica chiamati a definire un indirizzo ed una strategia complessiva per un territorio di "area vasta"; ma non possono più nemmeno essere le sole aggregazioni funzionali dei Comuni pensate dalla legge Delrio.

Non si tratta soltanto di una più razionale assegnazione delle competenze legislative tra Stato e Regioni e di una più accurata ed adeguata definizione degli elenchi costituzionali, ma anche di interrogarsi sull'efficienza complessiva di un modello organizzativo che evidenzia sovrapposizioni di competenze, dispersione di risorse ed una scarsa corrispondenza tra la dimensione territoriale degli interessi e il perimetro delle circoscrizioni amministrative. In merito, occorre segnalare che presso il Consiglio regionale sono già state depositati e costituiscono oggetto di confronto politico, alcuni disegni di legge in materia. Il processo di revisione legislativa del sistema delle autonomie locali non sembra, però, ancora in via di definizione, malgrado la sua urgente necessità.

5.9 LA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO

Le decisioni del Governo in sede di predisposizione ed approvazione del DDL Bilancio 2018, possono condizionare in un senso o nell'altro la sostenibilità e le possibilità di manovra finanziaria in ambito regionale. L'ammontare del contributo regionale alla manovra di finanza pubblica, l'effettivo livello del finanziamento del FSN ed il successivo riparto, l'ammontare dei tagli ai trasferimenti statali, il finanziamento o meno dei progetti di difesa del suolo inerenti il comparto forestale, il finanziamento dei processi di stabilizzazione del precariato LSU-LPU, la soluzione strutturale inerente i centri per l'impiego e più in generale all'attuazione della legge Del Rio, il finanziamento del rinnovo dei contratti del personale sanitario e non, ecc, sono tutti elementi decisivi ai fini della determinazione del fabbisogno e del livello necessario di risorse per garantire la copertura finanziaria delle spese previste a legislazione vigente.

Aldilà delle scelte governative, la necessità di salvaguardare gli equilibri di bilancio pone in ogni caso la Regione di fronte all'obbligo di individuare delle soluzioni di carattere amministrativo, organizzativo e legislativo che, da un lato, riducano strutturalmente la spesa per la parte che non è più possibile finanziare e, dall'altro, incidano sulle criticità rilevate che al momento catturano e drenano risorse altrimenti disponibili.

Non sembra del resto percorribile l'aumento della pressione fiscale, ed in particolare dell'addizionale Irpef e delle aliquote Irap. Nel 2016 il ricorso alla fiscalità regionale è stato vietato con la legge di stabilità e tale divieto è stato reiterato anche al 2017 con il decreto fiscale. Aldilà delle decisioni governative, risulterebbe comunque oltremodo gravoso per il già debole tessuto economico regionale sopportare un ulteriore incremento delle tasse, considerate quelle che già gravano sui cittadini e le imprese per il ripiano dei disavanzi in Sanità. Rimane però da perseguire, a fini di maggiore equità fiscale, l'effettiva e generale riscossione di quanto dovuto da cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, sia pure nella consapevolezza delle difficoltà economiche che già hanno suggerito la definizione di meccanismi di rateizzazione negoziale su diversi versanti. Resta fermo che il non pagare quanto dovuto a titolo di tassazione costituisce una rottura radicale del patto che lega i componenti di una comunità civile.

Le possibilità di manovra per ridurre la forbice fra fabbisogno ed entrate autonome, è pertanto demandata ad una serie di misure da adottare senza ulteriore indugio che devono essere indirizzate a ridurre le criticità evidenziate. Esse afferiscono:

a) al **raggiungimento del pareggio in Sanità** per liberare le risorse della fiscalità ed

avere così maggiori risorse libere disponibili, così come accaduto nel corso degli ultimi anni, allorquando sono state “liberate” dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza risorse per oltre 105 milioni di euro relativi ai consuntivi per gli anni 2013, 2014 e 2015;

b) ad accelerare le attività di **recupero dell’evasione fiscale** dei tributi e delle tasse regionali, attraverso l’emissione degli avvisi di accertamento e dei ruoli, al fine di ottenere un effetto positivo in ordine alla possibilità di liberare una parte delle risorse accantonate a fondo crediti di dubbia esigibilità;

c) ad azioni che incidano in maniera effettiva sulla spesa degli Enti sub regionali e delle società partecipate. Occorre continuare a perseguire specifici obiettivi di **riduzione della spesa** attraverso l’eliminazione di quelle società non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione anche attraverso la messa in liquidazione o la cessione delle stesse, la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, l’accorpamento di società che svolgono attività analoghe o similari. Per attuare tale politica diventa tappa fondamentale la prossima scadenza, fissata al 30 settembre 2017, entro la quale l’amministrazione regionale dovrà effettuare, ai sensi dell’art. 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, con proprio provvedimento, la **Revisione straordinaria delle partecipazioni** ovvero un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detiene partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, in presenza dei presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione;

d) ad azioni finalizzate al **contenimento e alla riduzione dei pignoramenti** presso la tesoreria regionale, ivi comprese quelle che determinano debiti fuori bilancio conseguenti a atti e provvedimenti adottati dai diversi dipartimenti in assenza della necessaria copertura finanziaria. L’attenzione dell’ente e delle sue strutture dovrà essere rivolta all’esame preventivo delle procedure di pignoramento notificate al fine di verificare, nel caso di pignoramenti in cui la Regione Calabria risulti terzo pignorato, l’effettiva esistenza di rapporti di debito/credito con il debitore esecutato e di scongiurare, nel caso in cui la Regione Calabria sia essa stessa debitrice esecutata, possibili duplicazioni di pagamento e/o comunque il pagamento di importi non dovuti o non correttamente calcolati.

e) all’attuazione di una **spending review** che liberi risorse tuttora ingabbiate in dinamiche di spesa legate a rapporti contrattuali non rispondenti ad una corretta ed efficiente modalità di acquisizione dei beni e dei servizi, non solo presso l’Amministrazione regionale ma anche e soprattutto negli enti e le Società facenti parte del gruppo “Regione”.

Al fine di accelerare la risoluzione dei problemi evidenziati, è però necessario che l’intera amministrazione effettui un deciso “cambio di passo” attraverso uno sforzo organizzativo ed azioni coordinate ed incisive che abbiano come obiettivo la riduzione dei fenomeni patologici che stanno alla base delle criticità sopra richiamate. In tale ottica una delle leve possibili che dovrà essere utilizzata necessariamente è il piano della Performance, che dovrà finalmente coniugare in maniera coerente gli obiettivi di performance con gli strumenti della programmazione finanziaria così da garantire un effettivo riconoscimento del merito nel raggiungimento dei risultati e una valorizzazione delle premialità.